

Silvana Casmirri

l'Università *1979 - 1999* *di Cassino*



Il volume, curato da Silvana Casmirri, ricostruisce la nascita e l'evoluzione dell'Università di Cassino, dalle prime iniziative degli anni Sessanta alla statizzazione del 1979. Basato su una vasta documentazione storica, il lavoro inquadra il processo di formazione dell'Ateneo nel contesto del sistema universitario italiano, segnato da disomogeneità territoriali e da una progressiva politica di programmazione. La ricerca analizza la fase pionieristica dell'Istituto privato di Magistero (1964) e della Libera Facoltà di Economia (1969), evidenziando il ruolo del Consorzio universitario cassinate e i rapporti tra università, territorio e sviluppo industriale del Lazio meridionale. L'approccio storico-documentario garantisce una ricostruzione rigorosa, evitando derive celebrative e privilegiando una lettura critica dei processi istituzionali e sociali che hanno portato alla nascita dell'Ateneo.

Edited by Silvana Casmirri, this book traces the origins and development of the University of Cassino, from its early initiatives in the 1960s to its incorporation as a state university in 1979. Drawing on extensive historical documentation, the study contextualizes the University's foundation within the broader framework of the Italian higher education system, a landscape characterized by regional disparities and gradual policy planning.

It examines the pioneering phase of the private Istituto di Magistero (1964) and the Libera Facoltà di Economia (1969), highlighting the role of the Cassino University Consortium and the interplay between academia, local society, and the industrial growth of southern Lazio. The study's rigorous historical approach avoids a celebratory tone, offering instead a critical interpretation of the institutional and social processes that shaped the University's creation

SILVANA CASMIRRI

L'UNIVERSITÀ DI CASSINO

1979-1999



EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

Centro Editoriale di Ateneo – Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale | 2026



Copyright © EUC - 2026

EDIZIONI UNIVERSITÀ DI CASSINO

CENTRO EDITORIALE DI ATENEO

Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
Campus universitario – Palazzo degli Studi – Località Folcara,
03043 Cassino (FR), Italia
Email: editoria@unicas.it

ISBN **978-88-8317-143-7** per l'edizione digitale

I contenuti della pubblicazione possono essere utilizzati purché se ne citi la fonte e non vengano modificati il senso e il significato dei testi in esso contenuti.

Il CEA, Centro Editoriale di Ateneo, e l'Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale non sono in alcun modo responsabili dell'uso che viene effettuato dei testi presenti nel volume, di eventuali modifiche ad essi apportate e delle conseguenze derivanti dal loro utilizzo.

Edizione originale a stampa © 1999

Università degli Studi di Cassino e del Lazio meridionale
ISBN 88-8317-098-9



EBOOK

Gli e-book di EUC – Edizioni Università di Cassino sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribution 4.0 International: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>

Pubblicato in versione digitale su archivi online in *open access* nel febbraio 2026.

PRESENTAZIONE

Le celebrazioni di una ricorrenza importante come i primi venti anni di vita di una Università pongono di fronte all'esigenza di programmare, accanto a manifestazioni di impatto più immediato ma effimero, iniziative che costituiscano lo spunto per una riflessione matura sugli anni trascorsi, destinata a costituire quel patrimonio di memorie storiche, indispensabili anche alle istituzioni più giovani. Il nostro Ateneo, in una vita pur tanto breve se comparata ad altre storie secolari, ha accumulato già una mole notevole di avvenimenti e risultati, che cominciano a sfuggire al ricordo di quanti ne sono stati protagonisti. Per questo motivo fra le iniziative programmate in occasione della ricorrenza del Ventennale, una delle più significative è parsa da subito quella di realizzare un volume che ripercorresse le vicende del nostro Ateneo.

L'iniziativa è stata affidata alla collega Silvana Casmirri, docente di Storia contemporanea presso la Facoltà di Lettere, che è subito parsa, per le sue competenze e la sua esperienza scientifica, come la più adatta a realizzarla. Il taglio prescelto è stato quello storico-documentario, cercando di venire incontro alla duplice esigenza di fornire una interpretazione ed una analisi storica delle vicende che hanno segnato i primi venti anni di vita del nostro Ateneo, e di raccogliere e fissare definitivamente una serie di dati ed informazioni relative all'Università che rischiavano altrimenti di essere dimenticati.

L'altro problema affrontato e risolto in limine è stato quello del taglio cronologico; l'Università statale di Cassino affonda infatti le sue radici in precedenti strutture universitarie private, che hanno avviato le prime attività già negli anni Sessanta, proseguendole fino alla statizzazione del 1979. Non si poteva perciò limitare l'analisi storica del fenomeno universitario a Cassino ponendo come passo d'inizio la legge istitutiva del 1979; essa infatti costituiva la

tappa matura di un processo complesso che non poteva essere tralasciato. Il saggio di Silvana Casmirri analizza quindi tutto il percorso iniziato nel 1964, con un'indagine accurata e metodica, basata su un vastissimo numero di fonti da lei reperite. Il rigoroso impianto metodologico del saggio evita così di cadere nella facile scorciatoia dell'utilizzazione di ricordi dei protagonisti di questa storia, in molti casi ancora attivi nell'Ateneo, scegliendo invece la strada scientificamente più solida dell'argomentazione fondata sulla più vasta base documentaria reperibile.

I ricordi e le testimonianze dei protagonisti, pure importanti per ricostruire il clima fecondo e la tensione intellettuale che hanno caratterizzato la vita della nostra Università in tutte le sue fasi, sono invece recuperati, con scelta saggia e adeguata, in un capitolo specifico, in cui compaiono i principali testimoni degli anni della nascita e dello sviluppo dell'Ateneo cassinate.

Il volume è opportunamente chiuso da un'appendice documentaria, alla cui realizzazione molto hanno contribuito Stella Migliarino, Roberto Molle ed Emiddio Scoglio, che raccoglie la documentazione normativa del nostro Ateneo, una ricostruzione degli organi accademici centrali e periferici e un elenco di tutto il personale, docente e tecnico-amministrativo, che si è succeduto in questi venti anni e a cui l'Università di Cassino deve moltissimo.

A tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume va il mio ringraziamento più caloroso per averci fornito un'opera così utile per la conoscenza del nostro Ateneo. L'obiettivo che ci si era proposti con essa è stato raggiunto, forse anche al di là delle più ottimistiche previsioni. Disponiamo ora infatti di un punto di riferimento di grande valore storico e documentario, che costituirà la base di partenza obbligata per ogni analisi dell'Ateneo di Cassino; ne siamo felici e orgogliosi, consapevoli del fatto che solo chi riflette sulla sua storia è in grado di pensare il proprio futuro.

ORONZO PECERE

PREFAZIONE

L'Università di Cassino 1979-1999: un titolo che è già una bugia. Forse perché in termini universitari vent'anni corrispondono alla prima infanzia, nell'intento di apparire almeno degli adolescenti in questo saggio abbiamo aumentato gli anni dell'istituzione ben oltre i termini cronologici indicati nel titolo. Non si è trattato, tuttavia, di un'operazione arbitraria ma di una precisa esigenza di metodo che ci ha suggerito di far partire la nostra ricostruzione storica dal 1964, data dell'istituzione di quell'Istituto privato di Magistero che nel 1969 avrebbe ottenuto il pareggiamento e nel 1979 sarebbe diventato il primo nucleo dell'Università statale. L'esperienza che precede la legge istitutiva si trasferisce nel nuovo Magistero statizzato e ne condiziona per molti versi, nel bene e nel male, gli sviluppi. Come ignorarlo?

Un processo analogo ha riguardato la Facoltà di Economia e commercio. Anche in questo caso ci è parso indispensabile richiamare l'esperienza della libera Facoltà nata nel 1969.

La mancanza di un Archivio storico dell'Università ha reso laboriosa e tuttavia incompleta la raccolta dei materiali "interni" che sono stati integrati da interviste, colloqui e conversazioni telefoniche con diversi "attori" di quelle prime esperienze e molti colleghi ancora in servizio. Per il periodo successivo al 1987 abbiamo potuto disporre del *Bollettino* dell'Università, utile "diario di bordo" di una navigazione impegnativa e tuttavia stimolante, di cui siamo stati testimoni diretti.

Di grande interesse, al fine di un corretto inquadramento del rapporto tra Università e città, sono risultati i documenti consultati presso l'Archivio del Comune di Cassino, dai quali emergono elementi che fanno giustizia di tanti luoghi comuni. Anche su questo fronte, tuttavia, la ricerca meriterebbe di esse-

re approfondita.

Per quanto riguarda i rapidi ma necessari accenni all'attività delle principali "strutture" dell'Università di Cassino, con particolare riferimento all'ultimo decennio, abbiamo utilizzato, oltre alla documentazione ufficiale e alle preziose relazioni del Nucleo di valutazione di Ateneo (disponibili dal 1994 in poi), anche le informazioni che ci sono state fornite dalla maggior parte delle strutture stesse. Ci siamo sforzati, tra l'altro, di non cadere nella trappola sentimentale del "come eravamo" e di registrare tanto i momenti dinamici che le indubbie pause e discontinuità del processo di crescita dell'Università di Cassino. Ugualmente vorremmo sfuggire alla tentazione di cadere nell'autocompiacimento per gli indubbi progressi registrati in questi vent'anni.

Un'ultima precisazione, banale ma forse non superflua: il riferimento ai "rettorati" utilizzato nei titoli dei capitoli IV, V, e VI vuole semplicemente identificare una fase della vita dell'Ateneo, nel suo intreccio di elementi di sviluppo e di pause dello stesso. Senza il concorso dell'impegno di molti, infatti, le idee, i programmi e le capacità di coloro che hanno ricoperto la carica rettorale non avrebbero potuto tradursi in risultati tangibili e duraturi.

Siamo perfettamente consapevoli dell'incompletezza della ricerca e del saggio che ne risulta. Esistono diverse altre fonti che, per limiti di tempo e per difficoltà di reperimento, non sono state utilizzate e che potranno arricchire in futuro una ricerca più sistematica. All'interno di questa prima ricostruzione risulteranno inevitabilmente omessi nomi e situazioni pur significativi della storia dell'Ateneo ma un'analisi più puntuale e dettagliata avrebbe richiesto una ricerca molto più dilatata nel tempo.

Desidero esprimere la mia gratitudine a quanti mi hanno fornito documentazione e informazioni utili alla stesura del presente lavoro. In particolare ringrazio l'Amministrazione comunale di Cassino, Franco Assante, Mario Biondi, Francesco De Rosa, Vinicio Simonelli, Gabriella Braga, Guido Carpinelli, Antonio Clericuzio, Fiorella D'Angeli, Giancarlo Fonseca, Antonio Fusco, Francesco Gagliardi, Marie Hédiard, Piergiorgio Parroni, Giuseppe Refrigeri, Gualtiero Ricciardi, Federico Rossi, Teresiano Scafarto, Giorgio Spinelli, Paolo Vigo, Giorgio Aprea, Antonio Ciamarra, Gaetano De Angelis-Curtis, Angela Di Siena, Maria Guglietta, Roberto Lugli, Stella Migliarino, Luciano Mirra, Roberto Molle, Adolfo Panarello, Luigi Peluso Cassese, Angelo Pittiglio, Emiddio Scoglio, Mario Sinagoga, Marisa Capaldi e Carmine Palmieri.

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE

SISTEMA UNIVERSITARIO E SOCIETÀ ITALIANA DAGLI ANNI SESSANTA AD OGGI: UN QUADRO DI SINTESI

«Se provassimo a ricomporre unitariamente il mosaico delle istituzioni universitarie italiane balzerebbero con tutta evidenza, in forza della diversità e della collocazione dei tasselli, due caratteristiche essenziali: la disomogeneità e il disequilibrio, sia dal punto di vista quantitativo che da quello territoriale» così scrive Cosimo Damiano Fonseca in apertura di un saggio introduttivo dell'Annuario della CRUI 1995/96, cogliendo con sicura efficacia la fisionomia del sistema universitario italiano alla luce della sua evoluzione storica, ripercorsa nelle sue linee essenziali dal XIV secolo in avanti¹. Si tratta di un giudizio che il contenuto del saggio documenta ampiamente e che l'autore ribadisce in chiusura, sottolineando come quelle caratteristiche siano diventate un dato strutturale della crisi del sistema universitario nazionale.

Sul versante della politica universitaria, gli anni Sessanta, che sono il periodo in cui si collocano le origini dell'Università di Cassino, si caratterizzano per una sostanziale assenza di indirizzi di programmazione da parte del Governo, il che facilita una proliferazione di facoltà e corsi di laurea che per lo più elude ogni criterio di razionalizzazione delle strutture già esistenti. Le nuove sedi universitarie nascono tanto in località che vantano una tradizione storica e culturale illustre, quanto in zone dove lo sviluppo economico impetuoso e disorganico degli anni Cinquanta pone di necessità il problema di una più ampia

¹ CRUI, *Annuario. Repertorio delle Università italiane 1995/96*, Roma 1996, p. 9.

offerta di cultura e di istituzioni formative di livello superiore. Nella quasi totalità dei casi le richieste di nuove sedi universitarie provengono da singoli cittadini, amministrazioni comunali e provinciali, enti ed associazioni di vario tipo che percorrono la strada della creazione di “libere università” o di sedi decentrate di università già esistenti, avvalendosi delle risorse fornite in massima parte da enti locali, istituti di credito, consorzi e privati.

La mancanza di un complessivo quadro di riferimento, di un vero e proprio progetto politico per l'università non impedisce, dunque, un'espansione del sistema universitario nazionale, sollecitata del resto dalle trasformazioni della struttura economica e sociale e dei consumi, anche culturali, del Paese. Tale processo di espansione risulta in ampia misura “delegato” a iniziative decentrate che non mancano di suscitare perplessità e polemiche proprio perché prive di coordinamento tra loro e come tali destinate ad alimentare la disorganicità del sistema.

Negli anni Sessanta si conferma il *trend* già delineatosi nel decennio precedente: più che guidare il processo di crescita e di razionalizzazione del sistema universitario e correggerne gli squilibri territoriali lo Stato interviene a sanare situazioni preesistenti attraverso la statizzazione di alcune libere università e di corsi di laurea decentrati, alcuni dei quali nati negli anni Cinquanta. I provvedimenti riguardanti le libere università di Lecce e di Salerno, che ottengono il riconoscimento statale rispettivamente nel 1967 e 1968, si collocano in una fase in cui continuano tuttavia a sorgere nuove università libere e sedi decentrate (es. Istituto privato di Magistero di Cassino, 1964; Libera Università della Tuscia, 1969; Libera Università di Ancona, già sede decentrata di Urbino, nel 1969/70; sede decentrata di Udine dell'Ateneo di Trieste, nel 1968; Libera Facoltà di Economia e commercio di Cassino, 1969)².

Ai provvedimenti di statizzazione in molti casi fa seguito un ampliamento dell'offerta didattica sotto forma di nuove facoltà e nuovi corsi di laurea che nel decennio successivo si aggiungono, spesso in rapida successione, ai nuclei universitari originari (Lecce, Salerno, Ancona etc.) anche se non mancano casi di università che al momento del riconoscimento statale anziché riconfermare l'attività delle facoltà preesistenti prevedono l'attivazione di facoltà e corsi di laurea affatto diversi, com'è il caso dell'Università della Tuscia (1979). Quest'ultimo fenomeno, apparentemente anomalo, si spiega alla luce del più complessivo riassetto del sistema universitario del Lazio operato dalla legge 122 del 3 aprile 1979 che istituiva le Università statali di Tor Vergata, della Tuscia e di Cassino.

² Nel 1944 a Salerno era nato un Istituto universitario di Magistero. A Lecce un analogo Istituto aveva iniziato la propria attività nel 1955.

Per tutti gli anni Sessanta e Settanta si assiste tanto alla nascita di università statali che intervengono a sanare “realtà” preesistenti, quanto all’ulteriore proliferazione di università libere che alla fine del decennio 1970/80 erano in numero di 9, o alla rifondazione di istituti preesistenti, com’è il caso della LUISS di Roma (1978) che raccoglie l’eredità della Libera Università di Studi Sociali “Pro Deo”. L’espansione del sistema universitario in alcuni casi interessa ampie aree regionali fino a quel momento provviste di un unico ateneo o del tutto prive di istituzioni universitarie: è il caso del Friuli-Venezia Giulia con la nascita della sede di Udine in aggiunta a quella di Trieste, della Puglia con la nascita dell’Università statale di Lecce che si aggiunge a quella di Bari e dell’Università della Calabria (Cosenza), unico polo universitario della regione.

Alla fine degli anni Settanta il quadro d’insieme dell’università italiana presentava alcuni indubbi caratteri di novità rispetto alla fase immediatamente postbellica: dei 37 atenei statali in funzione, contro i 22 esistenti al momento dell’unificazione nazionale (1860), uno era nato negli anni Cinquanta (Camerino), tre negli anni Sessanta (Lecce, Salerno, Cosenza) e 5 negli anni Settanta (Udine, Ancona, Roma Tor Vergata, Tuscia, Cassino).

Sul fronte della politica governativa il problema del rinnovamento della legislazione universitaria e di una ristrutturazione complessiva dell’università italiana non riveste alcuna centralità fino alla seconda metà degli anni Sessanta. Dopo l’insabbiamento del progetto di riforma del ministro democristiano Gonella, elaborato in relazione ai risultati dell’*Inchiesta nazionale per la riforma della scuola* (1947-1949), trascorreranno quasi vent’anni prima che venga elaborato un nuovo, organico disegno di legge in materia. Il progetto presentato dal ministro Gui nel 1965, il d.d.l. n. 2314, dopo lunghe discussioni e resistenze delle opposizioni, che produrranno numerosi emendamenti, giunge finalmente all’approvazione della Camera in sede referente (1967) ma la fine della legislatura ne interrompe il difficoltoso cammino. Un nuovo progetto di riforma, il d.d.l. n. 612, presentato nel 1972, risente indubbiamente del nuovo clima politico e culturale determinato dall’ondata di protesta giovanile e, in particolare, studentesca che anche l’Italia ha conosciuto negli anni precedenti, nel quadro di una più generale messa in discussione dell’organizzazione a tutti i livelli della società italiana.

I punti centrali del progetto si possono così riassumere: viene ribadito il duplice fine dell’università di promuovere la ricerca e di preparare le giovani generazioni all’esercizio di attività e professioni, si liberalizza l’accesso agli studi universitari a tutti coloro che abbiano conseguito il diploma di maturità al termine di un qualsivoglia corso di studi superiori articolato in 5 anni e, previo

accertamento, a quanti abbiano superato i 25 anni di età, si stabiliscono l'unicità del ruolo docente e la duplice tipologia dei titoli rilasciati: la laurea e il dottorato di ricerca. Una importante novità è rappresentata dall'introduzione del dipartimento, un nuovo organo che ha la funzione di promuovere e coordinare l'attività di ricerca di una pluralità di settori scientifici ritenuti affini e che in prospettiva dovrebbe, nelle intenzioni del legislatore, portare alla scomparsa degli Istituti.

Il progetto di riforma concluderà il suo tormentato *iter* parlamentare solo otto anni più tardi: la legge 21 febbraio 1980, n. 28 e il successivo DPR 11/07/1980, n. 382 modificheranno in profondità l'assetto dell'università italiana senza tuttavia risolvere alcune disfunzioni strutturali del "sistema" quali la bassa produttività in relazione alla percentuale di studenti che concludono gli studi, lo spreco di risorse dovuto alla perdurante divaricazione tra atenei superaffollati e atenei sottoutilizzati, nonostante il raddoppio di alcune sedi o il loro decentramento, certe chiusure corporative del mondo accademico etc. Le numerose novità introdotte dalla 382, che hanno trovato applicazione in un arco di tempo piuttosto lungo anche in relazione a resistenze di mentalità e di interessi accademico-professionali e a ritardi e farraginosità delle direttive ministeriali, in mancanza di altri elementi "forti" di razionalizzazione del sistema universitario, non sono bastate a fare dell'università il perno di un progetto politico complessivo di riqualificazione dei processi formativi e della ricerca scientifica, né a evitare strozzature e ritardi a livello di accessi alla docenza delle giovani generazioni di ricercatori. Nonostante tali limiti, la legge 382 ha attivato meccanismi innovativi importanti che hanno sbloccato il sistema universitario italiano, ancorandone le possibilità di sviluppo a precisi parametri suggeriti sia dalla domanda sociale di istruzione superiore e da *standard* di efficienza, che dalle esigenze economico-sociali e di ricerca del Paese.

I principi della programmazione e dell'autonomia universitaria, che interagiscono strettamente tra loro, sono quelli che maggiormente sottolineano lo stacco che separa l'università italiana degli anni Ottanta da quella dei decenni precedenti. L'importanza del momento programmatico, più volte richiamato dalla 382 in relazione alle scelte sulle risorse, viene tuttavia sancita con particolare risalto nell'art. 2 che riguarda i piani di sviluppo e il Piano biennale transitorio previsto per il periodo 1980/81. La norma demanda al ministro l'elaborazione di tali piani, sulla scorta dei pareri e delle indicazioni fornite in primo luogo, ma non solo, dalle università.

La legge 24 agosto 1982, n. 590, relativa all'istituzione di nuove università, integrando l'art. 2 della 382, stabiliva che il Piano quadriennale doveva essere

approvato dal Consiglio dei ministri su proposta del ministro della Pubblica Istruzione e sentito il parere delle competenti commissioni della Camera e del Senato. In tal modo si ribadiva con maggiore forza che la programmazione universitaria doveva essere la risultante di valutazioni e scelte politiche precise, espresse dal governo nazionale nel suo complesso. Un primo risultato significativo della nuova competenza attribuita al governo in materia di programmazione è rappresentato dal Piano di sviluppo varato con decreto ministeriale il 22 giugno 1983. I 3000 posti di professore ordinario e associato, che esso ripartiva tra le facoltà, erano assegnati ai vari settori disciplinari sulla base di criteri e di veri propri *standard* di programmazione riferiti alle esigenze didattiche, alla consistenza degli organici e delle strutture, al rilevante interesse nazionale di certe aree di ricerca, alle possibilità di sbocchi occupazionali per i laureati etc.

Sull'istituzione di nuove università o nuove facoltà, l'art.1 della legge prevedeva due possibilità: quella relativa a leggi istitutive di nuove università statali e di nuove facoltà e corsi di laurea in sedi diverse da quelle delle università statali già esistenti e quella dell'istituzione, attraverso la procedura amministrativa, di nuove facoltà e corsi di laurea nelle università statali e non statali. In entrambi i casi l'iniziativa di proposta in sede di Governo era rigorosamente riservata al Ministro della Pubblica Istruzione che nella prima ipotesi, tuttavia, era tenuto a sottoporre il piano di sviluppo al parere tecnico del Consiglio Universitario Nazionale e delle regioni interessate. Nella seconda ipotesi, invece, l'iniziativa di proposta al ministro spettava esclusivamente all'università interessata.

«Con tali meccanismi - scrive ancora Fonseca - si era inteso ribadire il valore costituzionale dell'autonomia universitaria e, nel contempo, assicurare un corretto metodo di programmazione in riferimento a scelte di carattere nazionale; fugando interessi particolaristici e corporativi; esorcizzando visioni settoriali e limitate; scoraggiando assunzioni di iniziative che non collimavano con gli interessi generali del Paese»³.

Sulla base della legge 590 venivano statizzate alcune libere università come Chieti, Cassino (Economia e commercio), L'Aquila e Trento, venivano istituite nuove università a Brescia e Verona, in quanto già sedi di corsi decentrati o sdoppiati di atenei maggiori, a Campobasso e Reggio Calabria. Nel 1981, con la legge per la ricostruzione della regione dopo il disastroso terremoto del novembre 1980, era nata l'Università della Basilicata, con sede a Potenza.

³ CRUI, *Annuario* cit., p. 15.

Anche se il processo di espansione registrato dal sistema universitario nei primi anni Ottanta (università e istituti universitari passavano da 37 a 46) non avvenne rigorosamente all'insegna del criterio del riequilibrio territoriale, come previsto dalla stessa legge 590, non si può negare che il Mezzogiorno, con le sue 5 nuove università, registrava un significativo rafforzamento.

Il varo della legge 7 agosto 1990, n. 245, attuativa del Piano quadriennale 1986/90 e del Piano triennale di sviluppo 1991/93, creava le premesse di un'ulteriore espansione del sistema universitario statale. Nascevano, infatti, la seconda Università di Napoli, con una struttura policentrica articolata sulle sedi di Napoli, Aversa, Caserta e Capua), l'Università di Teramo, nata nel 1991 dallo scorporo di alcune facoltà dell'Università di Chieti e dal 1° novembre 1993 resasi autonoma da quest'ultima, il Politecnico di Bari (Ingegneria e Architettura). In base al Piano triennale veniva creata la Terza Università di Roma, il Libero Istituto universitario Campus Bio-Medico a Roma e il Libero Istituto universitario Carlo Cattaneo di Castellanza (Varese) con un polo ingegneristico e uno economico. Una novità, prevista dal Piano triennale e ancora oggi oggetto di contrastanti valutazioni, riguardava il criterio della "gemmazione" di facoltà e corsi di laurea da università esistenti in sedi diverse da quella dell'università-madre. Concepita per svolgere una funzione di equilibrio territoriale e di assistenza da parte di università già consolidate verso nuove istituzioni non ancora in grado di ottenere la piena autonomia, la gemmazione ha prodotto la nascita di nuovi poli universitari in Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Lazio, Campania, Calabria e Puglia.

Il Piano di sviluppo per il triennio 1994/96, oltre a prevedere la possibilità dell'autonomia per i poli "gemmati", l'incremento di facoltà e di corsi di laurea e di diploma presso le università libere già esistenti e l'istituzione di due nuove libere università, una a Milano (Ateneo Vita e Salute San Raffaele) e l'altra a Roma (Libero Istituto universitario San Pio V), ha privilegiato l'obiettivo del consolidamento delle iniziative realizzate sulla base dei piani precedenti, indicando come priorità il potenziamento dei diplomi universitari, per una maggiore rispondenza tra l'offerta formativa dell'università e le nuove esigenze espresse dal mercato del lavoro, il decongestionamento dei mega atenei, il potenziamento delle attività di orientamento e di assistenza agli studenti, l'incremento della produttività scientifica, una più incisiva presenza dell'università in ambito comunitario e internazionale, l'adozione di criteri e di meccanismi di autovalutazione da parte del sistema universitario. Tali obiettivi vanno messi in stretta relazione con le importanti novità di contenuti e di metodo intervenute nella politica universitaria italiana dell'ultimo decennio, sotto l'impulso deter-

minante, sebbene non esclusivo, del MURST. La creazione del Ministero unico dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, avvenuta nel maggio 1989, ha avviato una fase di profondo rinnovamento della politica universitaria e del modo di concepire il rapporto tra alta formazione, ricerca e sviluppo. La nascita del nuovo ministero evidenziava in primo luogo l'esigenza di un "progetto culturale" e di un quadro normativo del tutto nuovo per il sistema universitario italiano. Da quel momento, la politica del MURST si è sviluppata lungo quattro direttrici, destinate a modificare radicalmente la struttura e i contenuti del sistema formativo superiore e ad integrarlo in modo più compiuto con quelli degli altri paesi della Comunità Europea. Programmazione (legge 7 agosto 1990, n. 245), nuovi ordinamenti didattici (legge 19 novembre 1990, n. 341), diritto allo studio (legge 2 dicembre 1991, n. 390) e autonomia (legge 9 marzo 1989 n. 168) sono stati da quel momento i principi guida di un progetto legato al nome del ministro Ruberti ma portato avanti e integrato anche dai suoi successori.

Il recente riordino della normativa sui concorsi universitari e l'imminente varo dei cosiddetti "decreti di area", per l'individuazione di nuovi percorsi didattici, flessibili e articolati sul sistema dei "crediti formativi", adottato dalla Comunità Europea, dimostrano che il principio dell'autonomia (programmatoria nel primo caso e didattica nel secondo) ha ancora grandi potenzialità innovative nel sistema universitario italiano.

I processi di trasformazione avviati in questi anni non sono stati indolori per quanti lavorano e studiano nelle università e per la comunità nazionale nel suo complesso, né si sono rivelati sempre in grado di perseguire gli obiettivi di razionalizzazione che il legislatore si proponeva. Non si può disconoscere, tuttavia, che essi hanno rimosso molte inerzie del sistema formativo e dell'organizzazione della ricerca, ancorandoli, almeno tendenzialmente, a quei parametri di qualità e rigore indispensabili per misurarsi con il nuovo scenario europeo.

CAPITOLO PRIMO

LE PRIME INIZIATIVE PER L'UNIVERSITÀ A CASSINO (1964-1969)

La nascita dell'Istituto privato di Magistero tra entusiasmi e polemiche

L'idea di fondare a Cassino un Istituto universitario privato di Magistero maturò tra la fine del 1963 e i primi mesi del 1964 quando per iniziativa di alcuni membri del locale Comitato dell'ANSI (Associazione Nazionale Scuole Italiane, ente morale) furono avviati dei contatti in tal senso con l'Amministrazione provinciale, il Comune di Cassino, l'Abbazia di Montecassino e alcuni sindaci del Cassinate.

Un ruolo di primo piano fu svolto in questa fase dalla segretaria del Consiglio direttivo dell'Associazione, sig.ra Maria Cristina Jué in Palmieri, che con convinzione e grande impegno personale contribuì ad attivare intorno all'iniziativa l'interesse di cittadini, amministratori, forze politiche, professionisti e docenti universitari.

Alla creazione di un Comitato promotore cittadino fece seguito, il 26 gennaio 1964, una delibera del Consiglio dell'ANSI con cui si approvava il progetto di «fondare in Cassino una Facoltà di Magistero» e si conferivano al segretario generale prof. Maiella «i più ampi poteri per la stesura e l'espletamento delle necessarie pratiche per la realizzazione dell'opera»⁴. A proposito dell'intervento con cui il presidente, l'ispettore scolastico Goffredo Pennacchini, riassumeva nel verbale le motivazioni dell'iniziativa, si legge: «Il presidente, richiamandosi al desiderio di molti soci, alle necessità della zona e alla mancanza di personale insegnante nella Scuola media, per venire incontro a tanti giovani desiderosi di conquistare un titolo di studio superiore, ma impossibilitati per la

⁴ ANSI, *Verbale della riunione del Consiglio direttivo dell'ANSI di Cassino*, 26 gennaio 1964.

distanza cui si trovano i Centri universitari, informa il Consiglio e i presenti che l'ANSI intende fondare in Cassino una Facoltà di Magistero con la collaborazione dei Comuni del Cassinate e dell'Amministrazione provinciale, sotto l'alto patronato del Monastero di Montecassino, nei termini che vengono fissati nel progetto di Statuto»⁵.

Trentacinque Comuni, la maggior parte dei quali appartenenti alla parte più meridionale delle province di Frosinone e Latina, erano invitati a sostenere l'iniziativa, ad assumersi «l'onere di coprire l'eventuale residuo di spesa annua» che eccedesse le entrate rappresentate dalle tasse pagate dagli iscritti e a far parte del Consiglio di amministrazione dell'istituenda Facoltà. Il Comune più direttamente interessato all'iniziativa era, com'è ovvio, quello di Cassino, non solo per la prevista localizzazione dell'Istituto di Magistero ma anche in considerazione di certi requisiti che facevano ritenere legittima e matura a buona parte della cittadinanza e delle forze politiche la creazione *in loco* di un polo universitario di riferimento per un bacino d'utenza che comprendeva il Cassinate, la parte settentrionale della provincia di Caserta, il sud pontino, la regione molisana e, in misura minoritaria, l'Abruzzo aquilano. Per quanto riguarda la città di Cassino in particolare, la sua consistenza demografica, la favorevole posizione geografica, la relativamente agibile dotazione di collegamenti autostradali e ferroviari, la presenza di istituti scolastici di vario ordine e grado⁶, la vivacità del suo tessuto economico, la presenza di un nutrito e qualificato ceto professionale legato anche alla presenza del Tribunale nonché l'illustre tradizione storica, religiosa e culturale dell'Abbazia di Montecassino erano altrettanti fattori invocati a sostegno del progetto che trovava, tuttavia, la sua ragione di fondo nella difficoltà di usufruire dell'Ateneo romano. Vuoi per la distanza dalla capitale, coperta in non meno di 3-4 ore da treni destinati in prevalenza al trasporto di migliaia di pendolari addetti all'edilizia, al settore impiegatizio e dei servizi dell'area romana (e come tali lenti e oggetto di disservizi), vuoi per le condizioni socio-economiche della media delle famiglie (il reddito medio per abitante nella provincia di Frosinone fino agli anni Ottanta occupa l'ultimo posto nella graduatoria delle province del Lazio e resta al di sotto della media nazionale), la possibilità di frequentare la Facoltà di Magistero dell'Università di Roma era riservata a un'esigua minoranza di giovani diplomati degli Istituti magistrali. Né più agevole risultava orientarsi verso il mega Ateneo di Napoli

⁵ Ibidem.

⁶ Nel 1964 Cassino contava 1180 alunni della Scuola media dell'obbligo (n. 3 Istituti) e 1737 studenti della Scuola media superiore che solo dieci anni più tardi sarebbero diventati rispettivamente 1680 e 3937. Per gli Istituti medi superiori va considerato l'elevato afflusso di studenti dai centri vicini.

dove esisteva un Magistero parificato.

La Giunta municipale di Cassino, presieduta dal sindaco Domenico Gargano, il 26 aprile 1964 si pronunciava per una «piena ed entusiastica adesione» all'iniziativa dell'ANSI, riservandosi di sottoporre la delibera alla ratifica del Consiglio comunale, che avrebbe dovuto pronunciarsi anche in merito alla partecipazione del Comune al Consiglio d'amministrazione della programmata Facoltà e agli eventuali oneri di spesa⁷.

L'avvio dell'attività dell'Istituto universitario di Magistero e i numeri dei primi anni: studenti, docenti, personale tecnico e amministrativo

Espletate le necessarie procedure amministrative, l'Istituto universitario di Magistero iniziava la propria attività alla fine del 1964. Il 28 novembre il locale Comitato dell'ANSI ne approvava lo Statuto e convocava per il 19 dicembre, presso la Sala consiliare del Comune di Cassino, la prima riunione del Consiglio d'amministrazione per procedere all'elezione del presidente e alla nomina dei docenti per il primo anno di corso⁸.

Probabilmente tale riunione non si tenne, dal momento che il primo verbale del Consiglio porta la data del 30 dicembre e riporta un ordine del giorno identico a quello previsto per il giorno 19.

Il primo Consiglio d'amministrazione dell'Istituto per il triennio 1964-1967 risultò così composto: prof. Biagio Vincenti, signora M. Cristina Palmieri, ispettore Goffredo Pennacchini, direttore scolastico Benedetto Rossi, prof. Nicola Poeta, prof. Mariano Liguori. Su proposta di Pennacchini, presidente del Comitato di coordinamento dell'ANSI di Cassino, fu nominato presidente del Consiglio d'amministrazione il prof. Gerardo Maiella, residente a Napoli. Nel corso della stessa seduta furono designati i docenti di Lingua e letteratura italiana (Eduardo Gennarini, libero docente), di Diritto pubblico e legislazione

⁷ Archivio Comunale di Cassino (d'ora in avanti ACC), *Delibera originale della Giunta municipale*, 10 aprile 1964. Nel verbale si legge, tra l'altro «La Giunta (...) considerato che con tale fondazione verrebbe data la possibilità a numerosi giovani di Cassino e del Cassinate di conseguire la laurea in Materie Letterarie e in Pedagogia nonché il diploma di abilitazione alla Vigilanza scolastica nelle scuole elementari; che, pertanto, l'iniziativa si appalesa veramente di somma importanza ed utilità e che ad essa non può e non deve negarsi ogni possibile appoggio da parte del Comune; (...) con voti unanimi delibera di aderire pienamente all'iniziativa di fondare in Cassino un Istituto universitario di Magistero intrapresa dall'Ente Morale Associazione Nazionale Scuola Italiana».

⁸ ANSI, *Lettera del Presidente Pennacchini al Comitato ANSI* - Centro aggiornamenti didattici di Napoli, 9 dicembre 1964.

scolastica (Biagio Vincenti), di Letteratura latina (Cesare Brescia) e di Psicologia (Vittorio Donato Catafano, libero docente nell'Università di Napoli). La retribuzione forfettaria annua per ciascun professore veniva fissata nell'importo di un milione⁹.

Successivamente si sarebbero avvicendati nel Consiglio d'amministrazione dell'Istituto l'avv. Giuseppe Margiotta, l'avv. Vittorio Casaburi, il dott. Salvatore Di Giovanni, il prof. Saverio De Simone mentre avrebbero assunto la carica di segretario amministrativo prima il prof. Antonio Di Zazzo, quindi il dott. Vinicio Simonelli¹⁰.

Nel primo elenco degli iscritti all'Istituto universitario di Magistero (1964/65) figurano 425 nominativi: di questi tutti risultano aver pagato la tassa per la prova d'esame di ammissione (lire 2.500) ma solo 280, circa, hanno pagato la tassa di immatricolazione (lire 26.500). Accanto a una settantina di nomi compare, infatti, la dicitura "respinto" mentre circa 60 persone risultano non aver perfezionato l'iscrizione, probabilmente perché non si sono presentate a sostenere la prova di ammissione. La distribuzione degli iscritti risulta, infine, la seguente: Corso di laurea in Lettere 160, Corso di laurea in Pedagogia 127 e diploma di Vigilanza scolastica 26.

A fronte di circa 9 milioni di entrate, sotto forma di tassa d'esame e tassa d'immatricolazione, nei mesi di dicembre 1964 e gennaio 1965 le prime "spese di organizzazione" ammontano complessivamente a poco più di un milione di lire¹¹.

L'avvio dell'attività fu caratterizzato da una grave precarietà per la mancanza di strutture logistiche, di attrezzature didattiche e di docenti stabili e da uno stato di incertezza sui possibili sviluppi dell'iniziativa che legittimamente si insinuava negli iscritti, nella cittadinanza in genere e negli amministratori locali. La mancanza di valore legale del titolo rilasciato e l'aspettativa di un futuro riconoscimento dello stesso, divennero presto un tema di animato dibattito, non solo a livello politico-amministrativo locale ma anche in seno all'ente provinciale. In particolari circostanze, l'intervento del prefetto e quello del Ministero della Pubblica Istruzione, intesi a ribadire il carattere esclusivamente pri-

⁹ ANSI, *Verbale n. 1 del Consiglio di Amministrazione nominato per il triennio 1964-1967*, 30 dicembre 1964. Sulle pagine del verbale compare il timbro con la scritta "Istituto universitario di Magistero. ANSI di Cassino". Il Consiglio pregava la sig.ra Palmieri di accettare un rimborso spese «per quanto ha fatto, insieme al marito, in ben 8 mesi di attività per l'ideazione e la realizzazione del Magistero» ma la stessa rifiutava l'offerta, dichiarandosi soddisfatta «di vedere realizzata una così grande opera a Cassino» (Ibidem).

¹⁰ Cfr. Università degli Studi di Cassino, *Annuario. Anno Accademico 1987/88*, Cassino 1990, p. 9.

¹¹ Tali voci di spesa riguardano la stampa e l'affissione di manifesti, rimborsi di viaggio, spese postali, di pulizia e di cancelleria, il trasporto di tavoli messi a disposizione dal Comune di Cassino, l'acquisto di qualche mobile da ufficio e di una stufa, i gettoni di presenza per gli assistenti alle prove d'esame etc.

vato dell'istituzione, esercitarono un'azione frenante sull'appoggio inizialmente accordato all'iniziativa da parte del Consiglio comunale di Cassino, che nel frattempo aveva messo a disposizione del neo costituito Istituto l'aula consiliare per lo svolgimento delle attività didattiche.

Nell'aprile 1965, a poco più di un anno dall'avvio dei corsi, l'assessore all'Istruzione Alberigo esprimeva il proprio scetticismo «circa la possibilità che detta istituzione possa avere un successo corrispondente alle aspettative di tutti», rilevando anche «una certa superficialità d'impostazione» da parte dei promotori dell'iniziativa. In particolare suscitavano preoccupazione l'assunzione di oneri da parte del Comune, in presenza di una situazione di bilancio deficitaria (Alberigo), lo scarso interesse dimostrato dalla maggior parte «dei sindaci della zona» (Gaetani) e l'incertezza circa la possibilità di ottenere la parificazione (Assante). Alcuni consiglieri sottolineavano che l'iniziativa rappresentava comunque un'opportunità importante, da sostenere con coerenza anche se comportava degli oneri (Golini Petrarcone, Casale), mentre l'assessore Di Mambro, a quanti criticavano le carenze e l'eccessiva fretta che hanno caratterizzato la fase d'avvio del Magistero, ricordava che «la decisione ha fatto scoppiare la bomba a Frosinone e a Sora. Se Cassino avesse atteso si sarebbe trovata di fronte ad una grave responsabilità essendo prossima la legge che autorizza l'istituzione dei Magisteri nei soli capoluoghi di provincia». Nel complesso dalla discussione emergeva un atteggiamento di maggiore prudenza rispetto ai mesi precedenti, mentre si accennava alla possibilità di costituire un Consorzio di Comuni che assumesse le iniziative necessarie ad ottenere la parificazione dell'Istituto¹².

Fino all'estate 1966 la sede dell' "Istituto universitario San Benedetto - Facoltà di Magistero" (così si legge sulla carta intestata) fu ospitata in un appartamento piuttosto disadorno di un edificio condominiale in via Roma, all'altezza del bivio per Montecassino. Poche stanze adibite ad aule al piano terra, un ambiente riservato alla biblioteca, uno adibito a segreteria amministrativa, i servizi. Il personale amministrativo consisteva in tre unità: il dott. Bruno Fardelli, già collaboratore della signora Palmieri nella fase costitutiva dell'Istituto privato di Magistero, addetto al lavoro di segreteria, il rag. Mario Sinagoga responsabile della gestione contabile e la signora Maria Guglietta le cui mansioni spaziavano dal servizio di pulizie e di portineria, all'assegnazione delle aule ai docenti, dalla consegna a domicilio delle convocazioni per riunioni e Consigli d'amministrazione al trasporto di mobili, volumi e quanto si fosse

¹² ACC, *Consiglio comunale del 9 aprile 1965*, Delibera 30/3. La citazione corrisponde alle frasi con cui il verbalizzante ha riassunto l'intervento dell'assessore.

reso di volta in volta necessario¹³.

Il clima era caratterizzato da una grande capacità di sacrificio personale (le condizioni di lavoro e quelle retributive non erano particolarmente allettanti!) e da un pionieristico impegno a vincere una sorta di scommessa dalle numerose incognite tra cui, fondamentale, quella relativa all'aumento degli iscritti.

L'idea di costituire un consorzio conobbe una prima fase d'attuazione il 18 marzo 1967 quando, con atto a firma del notaio Finazzi di Cassino, si costituì un Comitato promotore «per la formazione di un consorzio interprovinciale di comuni e di altri enti pubblici il quale dovrà provvedere a richiedere il riconoscimento e la conseguente parifica dell'Istituto di Magistero già funzionante a Cassino». Oltre al sindaco della città, Mario Alberigo, risultavano firmatari dell'iniziativa i sindaci di venti comuni, la maggior parte dei quali dell'area cassinate, ma anche della zona pontina e delle regioni molisana e campana (Esperia, Spigno Saturnia, Isernia, Conca Vesuviana, Mignano Montelungo)¹⁴.

Nel corso del 1967 si ventilò la possibilità, alimentata da contatti con ambienti politici ed accademici romani, di istituire a Cassino una sezione distaccata del Magistero di Roma che, in quanto tale, avrebbe automaticamente ottenuto il riconoscimento di legge. Di fronte a tale eventualità l'amministrazione comunale si impegnava a cedere gratuitamente il terreno necessario alla costruzione degli edifici destinati ad accogliere la nuova Facoltà. Nel corso della stessa seduta il sindaco Antonio Grazio Ferraro annunciava che «illustri docenti universitari hanno accettato di far parte del Comitato tecnico del Magistero»¹⁵. L'organo, nominato dal Consiglio d'amministrazione dell'Istituto, risultò composto dai proff. Virgilio Paladini (ordinario di Letteratura latina presso il Magistero di Roma, presidente), Scevola Mariotti (ordinario di Filologia classica presso l'Università di Roma), Giorgio Petrocchi (ordinario di Letteratura italiana e Preside del Magistero di Roma) e Pietro Prini (ordinario di Storia della Filosofia presso il Magistero di Roma).

¹³ Negli anni successivi il sig. Bruno Fardelli avrebbe conseguito la laurea presso il Magistero parificato. Per l'incarico di pulizie dei locali, che non si configurava come un vero e proprio rapporto di lavoro con trattamento assistenziale e previdenziale, la sig.ra Guglietta percepiva nel 1966 lire 15.000 mensili. La cifra fu portata a lire 30.000 a decorrere dal 1° novembre dello stesso anno.

¹⁴ ANSI, *Verbale di costituzione di Comitato promotore redatto dal notaio Isidoro Finazzi in Cassino*, 18 marzo 1967.

¹⁵ ACC, *Consiglio comunale dell'1 luglio 1967*, Delibera 34/4.

Il Consorzio universitario cassinese: nuova sensibilità e residui scetticismi

Tra il febbraio e l'aprile 1968, dopo una complessa fase preparatoria tesa all'individuazione delle amministrazioni comunali e degli enti realmente disposti a sostenere gli oneri di spesa derivanti dall'operazione, si giunse alla costituzione del "Consorzio universitario cassinese" e all'approvazione del relativo Statuto. Nella seduta del 24 febbraio il Consiglio comunale di Cassino deliberava l'adesione al Consorzio e lo stanziamento dell'importo di un milione e mezzo di lire a carico del bilancio del 1967, sulla base di una dettagliata relazione dell'assessore all'Istruzione e di un animato dibattito sui temi del decentramento delle sedi universitarie, sugli sbocchi occupazionali e sull'opportunità di perseguire l'obiettivo del pareggiamento, anche in contrasto con gli orientamenti emersi a livello ministeriale e in seno al Comitato di programmazione regionale. Dalla proposta di delibera si apprende, tra l'altro, che il numero degli studenti iscritti all'Istituto privato di Magistero in quel momento superava le 500 unità e che «in alternativa al riconoscimento» restava in piedi la possibilità di istituire a Cassino una sezione distaccata del Magistero di Roma. Nella stessa sede veniva approvato lo Statuto del Consorzio, nella formulazione predisposta a cura del Comitato tecnico, anche se il Consiglio raccomandava con forza alla costituenda Assemblea consorziale di esaminare alcune proposte di modifica al testo emerse nel corso della discussione¹⁶.

Il 3 aprile successivo la Giunta municipale, assumendo i poteri del Consiglio per motivi di urgenza, approvava all'unanimità lo Statuto che nel frattempo il Comitato promotore del Consorzio aveva provveduto a modificare nel senso suggerito dalla delibera del Consiglio comunale del mese di febbraio¹⁷.

Organi del Consorzio erano il presidente, il Consiglio direttivo e l'Assemblea. Questa era costituita da tre consiglieri dell'Amministrazione provinciale, dal sindaco di Frosinone, da quello di Cassino, da 2 rappresentanti per ciascun comune consorziato e da 2 rappresentanti del Consiglio direttivo dell'Istituto di Magistero. Il presidente era eletto dall'Assemblea al di fuori dei membri della stessa, mentre il Consiglio direttivo era composto dal presidente del Consorzio, dai membri del Comitato tecnico e da 3 rappresentanti dei Comuni che concorrevano alle spese del Consorzio con «almeno lire 200.000» (annue *n.d.r.*). I membri del Comitato tecnico dovevano essere «3 professori ordinari di ruolo

¹⁶ ACC, *Consiglio comunale del 24 febbraio 1968*, Delibera 8/5. Sull'adesione al Consorzio dei 24 votanti 21 consiglieri votarono a favore e 3 si astennero. L'approvazione dello Statuto passò con 20 voti a favore, su 23 votanti, e 3 astenuti.

¹⁷ ACC, *Deliberazione della Giunta municipale n. 259 del 3 aprile 1968*. Il testo dello Statuto, formato di 29 articoli, è allegato alla delibera.

nelle università italiane scelti con delibera dell'Assemblea consorziale, su proposta del presidente della stessa».

All'art. 3 si leggeva: «Scopo del Consorzio è quello di dare vita in Cassino ad una istituzione universitaria sia che questa abbia o possa avere l'ordinamento giuridico di un Istituto pareggiato di Magistero, sia che abbia o possa avere l'ordinamento giuridico di un Ente destinato alla predisposizione di locali, attrezzature scientifiche e didattiche e convenzioni di posti in ruolo di professori e di assistentati per la costituzione di una sezione distaccata della Facoltà di Magistero dell'Università di Roma o di un raddoppio della stessa Facoltà».

L'art. 27 fissava invece il contributo a carico dei Comuni consorziati nella misura di «lire 50 per ogni abitante del Comune», quello «di altri enti» a lire 200.000 annue e quello dell'Amministrazione provinciale di Frosinone a una cifra pari alla somma dei contributi corrisposti da tutti i Comuni della provincia aderenti al Consorzio «purché l'ammontare non superi la somma di lire 10.000.000».

Pochi mesi dopo la nascita del Consorzio universitario (il decreto istitutivo del prefetto è del 13 maggio 1968) l'Istituto universitario di Magistero otteneva il pareggiamento (DPR 31/10/1968, n. 1399) per il quale si erano impegnati esponenti politici della zona, funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione, tra i quali il dott. Avveduto, e il prof. Antonio Fusco, incaricato presso l'Istituto stesso. Al decreto seguì la nomina, da parte del Ministero, del Comitato tecnico dell'Istituto di Magistero. Ai componenti del precedente Comitato (Paladini, Mariotti, Petrocchi, Prini) si aggiunsero il prof. Raffaele Belvederi e, successivamente, il prof. Giovanni Baffioni. Nel 1971, in seguito alla morte del prof. Paladini, avrebbe assunto la carica di presidente del Comitato il prof. Scevola Mariotti. La facoltà di rilasciare titoli validi ad ogni effetto di legge faceva venire meno il principale argomento, utilizzato da quanti si erano mostrati scettici sulle possibilità di sviluppo del modesto nucleo universitario locale, anche se non risolveva le condizioni di precarietà organizzativa e logistica che ne caratterizzavano il funzionamento.

Nonostante l'incremento del numero degli iscritti che seguì al riconoscimento legale, continuarono per il Magistero le difficoltà finanziarie dovute all'aumento delle spese per il personale docente e assistente e per gli affitti. Da una relazione inviata dal presidente dell'Istituto pareggiato al Consiglio Comunale nel giugno 1973 si apprende che la situazione finanziaria dell'Istituto era talmente critica da richiedere contributi straordinari urgenti da parte di amministrazioni e privati, pena la chiusura. Lo stesso documento ci informa del fatto che nella Facoltà prestavano servizio 28 docenti di cui 24 "incaricati interni",

che stavano per essere banditi i concorsi per 4 posti di assistente di ruolo e che il Comitato tecnico ordinatore aveva sollecitato lo sdoppiamento degli insegnamenti di Letteratura latina e di Lingua e letteratura italiana.

Intanto la durata del Consorzio universitario, inizialmente prevista in 4 anni e prorogabile (art. 4), veniva estesa a 20 anni, nel quadro di una serie di modifiche apportate allo Statuto dal commissario prefettizio, e accettate dai Comuni interessati, «per consentire al Consorzio di assumere iniziative intese all'istituzione in Cassino di altre facoltà universitarie»¹⁸.

Processo d'industrializzazione nel Lazio meridionale e nuove professionalità: le iniziative per una Facoltà privata di Economia e commercio (1969)

La prospettiva menzionata nell'art. 4 modificato dello Statuto del Consorzio va posta in stretta correlazione col fatto che, tra l'estate e l'autunno 1969, prese corpo a Cassino il progetto di dar vita ad una Facoltà privata di Economia e commercio a indirizzo prevalentemente industriale. Il prof. Merlani, uno dei pionieri dell'iniziativa, ricorda che «l'idea di creare un polo culturale economico in una zona che si affacciava all'attività industriale sorse al dott. De Simone», un funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, che ottenne il sostegno di diversi enti, amministratori ed esponenti dell'ambiente economico, politico e culturale della provincia. Nell'ottobre 1969 essi dettero vita ad un Ente universitario autonomo, denominato "San Benedetto". I corsi iniziarono nell'anno accademico 1969/70 nei locali di un appartamento in affitto situato alla periferia nord di Cassino e avvalendosi inizialmente della collaborazione gratuita di alcuni docenti dell'Università di Roma.

L'organizzazione didattica e scientifica fu affidata ad un Comitato tecnico formato da 3 docenti dell'Università di Roma: i proff. Giovanni Cassandro (ordinario di Filosofia del diritto nella Facoltà di Giurisprudenza), Carlo Merlani (ordinario di Tecnica commerciale e industriale nella Facoltà di Economia e commercio) e Ubaldo Prosperetti (ordinario di Diritto del lavoro nella Facoltà di Economia e commercio), sostituito, dopo l'improvvisa scomparsa, dal prof. Valentino Dominedò (ordinario di Economia politica nella Facoltà di Scienze politiche). L'attività amministrativa era coordinata dal dott. Saverio De Simone.

¹⁸ Le modifiche apportate dal Commissario prefettizio erano state approvate dal prefetto di Frosinone con decreto del 31 luglio 1969. Il Consiglio comunale di Cassino le approvò nella seduta del 12 novembre 1969.

Nel 1971 l'Ente sarebbe confluito nel Consorzio universitario cassinese.

L'interesse a creare nel Lazio meridionale un polo di studi superiori di carattere economico-aziendale finalizzati alla creazione di specifici profili professionali nasceva dall'intensa fase di sviluppo industriale, attraversata in quegli anni dalle province di Frosinone e Latina. La stretta relazione tra le trasformazioni economico-produttive, sociali e culturali della provincia di Frosinone e la nascita di un polo universitario di carattere economico-tecnico è sottolineata da Roberto Pallottini che scrive: «Sul finire degli anni Sessanta alcune attrezzature culturali qualificate, da sempre accentrate nell'area romana, vengono decentrate nel Frusinate con l'appoggio del padronato e delle amministrazioni locali, per la preparazione di quadri tecnici fuori dalle tensioni dell'area romana. Nasce così una Facoltà di Economia e commercio a Cassino (dove già esisteva una Facoltà di Magistero) con lo specifico scopo di preparare quadri dirigenti per le nuove industrie; una Facoltà di Ingegneria a Frosinone; di Medicina a Sora; l'ISEF a Cassino»¹⁹.

Il Lazio meridionale, che alla fine degli anni Quaranta secondo uno studio Svimez presentava una situazione di sottosviluppo per molti versi assimilabile a quella delle regioni meridionali, al momento della costituzione della Cassa del Mezzogiorno (1950), era stato incluso tra le aree ammesse a usufruire delle agevolazioni e degli interventi straordinari previsti per le zone di competenza del nuovo ente. Tra il 1950 e il 1960 si era avviato nelle due province laziali un graduale processo di industrializzazione che presentava, tuttavia, caratteristiche e tempi diversi, anche in relazione al diverso ruolo esercitato dalla politica di intervento straordinario. Quest'ultimo svolse una funzione senz'altro decisiva nella provincia di Frosinone, a differenza del nord pontino, dove furono soprattutto l'imprenditorialità locale e la vicinanza all'area romana a esercitare il ruolo più rilevante.

La politica di incentivazione all'industria, svolta dalla Cassa nel Lazio meridionale, diventa operativa dai primi anni Sessanta e attiva un intenso processo di sviluppo che si concentra soprattutto nella valle del Sacco e nel Cassinate. Le agevolazioni previste dalla politica d'industrializzazione determinano, infatti, un considerevole afflusso di capitale nazionale ed estero che trova conveniente localizzarsi nella zona. Nascono così numerose imprese di media e grande dimensione che modificano in profondità non solo la struttura economico-produttiva della provincia, ma anche la composizione socio-professionale del

¹⁹ R. PALLOTTINI, *Trasformazione dell'assetto urbanistico regionale* in C. BREZZI - C. F. CASULA - A. PARISELLA (a cura di), *Continuità e mutamento. Classi, economie e culture a Roma e nel Lazio (1930-1980)*, Teti, Milano 1981, p. 32.

mercato del lavoro. Come scrive in proposito Massimo Finoa: «Circa la metà dell'occupazione manifatturiera si concentra in unità locali con più di 100 addetti; si registrano 10 imprese che occupano tra 400 e 1000 addetti ciascuna e una, la Fiat, con più di 5000»²⁰. Dell'ingente flusso di finanziamenti agevolati di cui il Lazio nel suo complesso ha beneficiato fino al 1975 (7,6% del totale dei finanziamenti concessi dalla Cassa) la parte più cospicua è rappresentata senz'altro da quelli destinati alla provincia di Frosinone. Alla fase dinamica, che l'economia della provincia conosce dai primi anni Sessanta, contribuisce in maniera determinante anche l'apertura del tratto Roma-Napoli dell'autostrada del Sole (1962), che rompe la situazione di isolamento del Lazio meridionale, collegandolo con i grandi mercati di sbocco di Roma e del Mezzogiorno. L'autostrada si rivelerà subito un importante fattore di accelerazione e di diffusione del processo d'industrializzazione, non solo all'interno del Nucleo industriale della Valle del Sacco, individuato nel 1963 dalla Cassa in prossimità di Frosinone, ma anche nelle aree di raccordo tra il percorso autostradale e le strade trasversali che collegano le aree vallive ai comuni collinari e montani da cui proviene gran parte della forza lavoro.

Nel 1967 l'area d'intervento del Nucleo industriale della Valle del Sacco si allarga e nasce il Consorzio per l'Area di sviluppo industriale (ASI) il cui piano d'interventi, operativo dal 1970, privilegia le aree ("agglomerati") dove è già in atto una concentrazione industriale spontanea, in virtù delle più favorevoli condizioni di localizzazione della produzione (Anagni, Frosinone, Ceprano, Pontecorvo-Cassino, Sora-Isola Liri).

Il processo d'industrializzazione conoscerà il suo massimo sviluppo agli inizi degli anni Settanta, in concomitanza con l'attuazione della politica di decentramento produttivo da parte di alcune tra le maggiori imprese del Nord che, richiamate dalla convenienza ad investire nelle aree d'intervento della Cassa del Mezzogiorno, avvieranno nuove unità produttive in grado di creare di-

²⁰ M. FINOIA, *Lo sviluppo industriale*, ivi, p. 45. Più in generale, sulle varie fasi dello sviluppo industriale del Lazio dal dopoguerra al 1985 si veda il saggio di F. MARZANO - M. TUCCI, *Aspetti aggregati e strutturali dell'economia laziale negli ultimi decenni* in *Storia d'Italia. Le regioni dall'Unità ad oggi. Il Lazio* in A. CARACCILO (a cura di), Einaudi, Torino 1991, pp. 445-509. Si vedano, inoltre, Centro di studi e ricerche economiche e sociali del Lazio, *Programma regionale di sviluppo economico del Lazio* (approvato il 10 luglio 1969), Regione Lazio, Roma 1971; Camera confederale del Lavoro di Roma e provincia, *Analisi delle strutture produttive a Roma e nel Lazio*, Editrice sindacale italiana, Roma 1976. Per un'analisi degli aspetti quantitativi delle condizioni favorevoli allo sviluppo e dei fattori agglomerativi statici e dinamici dello stesso risultano utili le statistiche storiche dell'Istat e della Svimez, i censimenti *Industria e Commercio* dell'Istat, i dati forniti negli *Annuari dell'Unioncamere* e dell'Istituto Tagliacarne, le raccolte di dati a cura delle amministrazioni provinciali e dalla regione Lazio.

verse migliaia di nuovi posti di lavoro²¹. Il caso più emblematico in tal senso è quello dell'insediamento Fiat a Piedimonte San Germano, a pochi chilometri da Cassino. Nel piano di investimenti per il 1967 l'azienda torinese aveva già previsto di localizzare nel Cassinate un grosso stabilimento per la produzione di automobili, nel quadro di un più complessivo programma di interventi da realizzarsi nel Mezzogiorno. Le lotte operaie dell' "autunno caldo" del 1969 e i livelli critici raggiunti dalla crisi occupazionale nelle regioni meridionali accelerano la formulazione del Piano di decentramento Fiat, che viene approvato dal CIPE nel 1970. L'anno successivo, con l'avvio della produzione nello stabilimento di Piedimonte, si apre una fase di profonde trasformazioni economico-produttive, demografiche e socio-culturali che investono un ambito territoriale piuttosto ampio, che arriva a comprendere oltre ai due centri più direttamente coinvolti, Piedimonte San Germano e Cassino, anche altre località più distanti, da cui proviene una parte della manodopera, e le aree interne e costiere del Lazio meridionale, toccate dagli effetti indotti del nuovo insediamento (crescita delle attività commerciali e del terziario, aumento del costo della vita, attività speculative sulle aree fabbricabili e sui terreni agricoli in via di urbanizzazione, etc).

Tra il 1971 e il 1975 la popolazione dei due centri aumenta rispettivamente del 19,5% e del 17,2% (in valore assoluto + 600 abitanti a Piedimonte e + 4.248 a Cassino per un totale, in quest'ultimo caso, di 28.944 abitanti). Il rapido ritmo di crescita dell'occupazione in fabbrica e, in misura più contenuta, nel commercio e nei servizi accentua il fenomeno dell'abbandono delle attività agricole o le relega a un ruolo puramente integrativo del reddito familiare, dando vita alla nuova figura dell' "operaio-contadino" (ovvero dell'operaio *part time*), la cui fisionomia e funzione nel contesto delle trasformazioni economiche e sociologiche dell'Italia di quegli anni è stata colta da Corrado Barberis con la consueta acutezza²².

Con riferimento alla sola città di Cassino, tra il 1951 e il 1981 gli addetti all'agricoltura scendono dal 55,3% al 6,3%, gli attivi nell'industria passano dal 25,2% al 41,7% e gli addetti alle altre attività (commercio e turismo, servizi, trasporti e pubblica amministrazione) dal 19,5% salgono al 52%²³. La rapida

²¹ Cfr. Centro di studi e ricerche economiche e sociali del Lazio, *Venti anni di sviluppo industriale del Lazio*, Associazione regionale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, Roma 1973; O. TAVONE, *Decentramento industriale nel Mezzogiorno d'Italia. Il caso della provincia di Frosinone*, Società italiana di economia, demografia e statistica, Roma 1980.

²² C. BARBERIS, *Famiglie senza giovani e agricoltura a mezzo tempo in Italia*, 2 voll. in 5 tomi, vol. II, t. III: *Italia centrale*, collana dell'Istituto Nazionale di Sociologia Rurale, Franco Angeli, Milano 1975.

²³ I dati sono ripresi da G. CERTO, *L'economia della città dal 1944 ad oggi in 15 marzo 1944-15 marzo 1984. Ricostruire Cassino*, edito a cura del Comune di Cassino, Cassino 1984. Sull'industrializzazione

espansione stimolata dalla presenza di una struttura industriale di così ampie dimensioni occupazionali (nel 1976 la Fiat conta circa 5000 dipendenti) provoca dunque importanti riflessi anche negli altri comparti economici: il rapido aumento della popolazione e l'accresciuto volume dei redditi operai producono, infatti, una forte crescita e una diversificazione della domanda di beni e servizi. I fenomeni fin qui sommariamente richiamati, pongono l'amministrazione comunale di fronte all'impegnativo problema di adeguare gli strumenti urbanistici, il sistema della distribuzione, i servizi socio-sanitari, scolastici e di ordine pubblico alla nuova realtà demografica e socio-professionale della città. La crescita economica sollecita in modo diretto anche la crescita dei consumi di carattere culturale e l'aumento della domanda d'istruzione superiore, che tra il 1974 e il 1984 si orienta soprattutto verso gli Istituti tecnici e professionali e verso l'Istituto Magistrale, con una sostanziale tenuta del Liceo scientifico e un moderato incremento del Liceo classico²⁴.

nel Cassinate si veda pure L. CASTELLANO - C. COCCHIONI - L. PACE, *La fabbrica nel Sud. Il mercato del lavoro a Cassino dopo l'insediamento Fiat*, Lerici, Cosenza 1978.

²⁴ Cfr. D. ANATRELLA, *La scuola degli anni Ottanta per lo sviluppo e il progresso del territorio*, pp. 50-55. Al 1984 su quasi 5000 allievi degli Istituti superiori di Cassino 1197 risultano iscritti all'Istituto tecnico commerciale, 450 all'Istituto tecnico industriale, 450 all'Istituto per geometri e 494 al Liceo scientifico. I vari tipi di Istituto professionale sono frequentati da 1175 studenti mentre il Liceo classico, l'Istituto magistrale e il Liceo artistico contano rispettivamente 348, 376 e 168 iscritti. Bisogna tenere presente che circa il 70% degli studenti degli Istituti superiori di Cassino provengono dai centri vicini.

CAPITOLO SECONDO

DALLA PARIFICAZIONE DEL MAGISTERO ALL'UNIVERSITÀ STATALE (1968-1979)

Dopo il "Sessantotto": crisi economico-politica e crisi dell'università

I processi di trasformazione che investono il Lazio meridionale nei primi anni Settanta rappresentano uno spaccato di una fase della storia politica, economica e culturale del nostro Paese, ricca di tensioni e di contraddizioni.

In quella che Franco Ferrarotti ha definito «la stagione della crisi» confluiscono tanto gli esiti dei fenomeni di mobilitazione collettiva degli studenti e della classe operaia che avevano caratterizzato il 1968 e "l'autunno caldo" del 1969 con la loro forte carica anti istituzionale, quanto i nodi irrisolti di un'espansione economica "cui sono venuti meno il filtro politico e il parallelo sviluppo civile". Le distorsioni e le contraddizioni dello sviluppo e i nuovi bisogni che emergono da una società che nel complesso può considerarsi "industriale avanzata" si collocano in un quadro economico internazionale caratterizzato da crescenti segnali di tensione (questione energetica, modifica delle ragioni di scambio, crisi petrolifera) e da un diffuso clima di incertezza finanziaria (svalutazione del dollaro dopo la rottura del sistema di Bretton Woods). Sul piano interno alla crescente instabilità e frammentazione del quadro politico, particolarmente pregiudizievoli in una fase in cui le prime manifestazioni del terrorismo politico avrebbero richiesto una reazione forte e compatta dell'esecutivo, si accompagnano, dal 1973, un ripresa dell'inflazione, aiutata dalla ricaduta degli aumenti salariali sui prezzi, l'aumento della fuga dei capitali, un crollo degli investimenti e il progressivo aumento del deficit pubblico²⁵. Come scrive

²⁵ Su questi aspetti si veda P. GINSBORG, *Storia d'Italia dal dopoguerra a oggi. Società e politica 1943-1988*, Einaudi, Torino 1989 (in particolare i capitoli IX: *L'epoca dell'azione collettiva, 1968-73* e X: *Crisi, compromesso, "anni di piombo", 1973-80*).

ancora Ferrarotti: «Fra il 1969 e il 1973, pur senza espansione della base produttiva e industriale, l'Italia vede quasi venir meno la residua identità socio-economica legata alla terra e al lavoro agricolo. In 5 anni quasi 750.000 addetti lasciano i campi, alimentando ancora il *trend* di un'urbanizzazione spuria, che il censimento demografico del 1971 fedelmente registra, segnando, peraltro, l'ultima stagione del *boom* demografico, prima della radicale inversione di tendenza, che si profilerà a metà del decennio. L'Italia si "terziarizza" velocemente; l'occupazione industriale accenna a stabilizzarsi, mentre il salario operaio si è ormai allineato ai valori medi europei»²⁶.

In questo quadro la crisi dell'università italiana appare come il risultato emblematico di una carenza di iniziativa politica e culturale più ampia che caratterizza i governi del periodo. La scuola, l'università, la ricerca scientifica continuano ad essere oggetto di provvedimenti occasionali e poco organici, privi di uno spessore progettuale complessivo, e non si qualificano come nodi essenziali e prioritari per l'orientamento della spesa pubblica, per una politica di sviluppo economico e sociale e per la crescita culturale e civile del Paese. Sulla gravità della crisi dell'università italiana in genere e dei mega atenei come quello romano in particolare, esiste, almeno a parole, un consenso generale che stenta tuttavia a tradursi in iniziativa politica, anche per il forte intreccio di interessi corporativi e clientelari che accomunano la classe di governo e alcuni ambienti accademici.

Il rapido incremento della popolazione studentesca, favorito dalla liberalizzazione degli accessi del 1967, agisce da catalizzatore sui preesistenti e strutturali fattori di crisi dell'università italiana. Il processo di crescita, infatti, pone maggiormente in risalto l'insufficienza delle strutture, l'inadeguatezza dei servizi e la disorganicità dei percorsi formativi.

Nel quadro di un dibattito più ampio che coinvolge forze politiche, sindacati, enti locali, intellettuali, docenti e studenti intorno all'esigenza di elaborare una nuova politica per l'università di massa, acquistano particolare risalto i temi del decongestionamento dei mega atenei e del riequilibrio territoriale delle sedi.

Il sistema universitario del Lazio è direttamente chiamato in causa per la vistosa sproporzione tra le strutture di cui dispone e gli iscritti. Nato per ospitare 20.000 studenti, l'Ateneo romano già nel 1967/68 contava 69.411 iscritti, di cui 50.000 in corso, 14.000 fuori corso e 5.000 circa che non avevano completato gli studi. Le facoltà più affollate erano quelle di Economia e commercio

²⁶ F. FERRAROTTI, *L'evoluzione socio-economica, culturale e politica degli italiani* in AA.VV., *Profili dell'Italia repubblicana*, Editori Riuniti, Roma 1985, p. 186.

(17% del totale degli iscritti), Lettere e filosofia (13%), Magistero (11,7%) e Giurisprudenza (11%). Circa il 50% degli studenti risultavano essere romani di nascita, mentre il 41% proveniva dal Centro-Sud e il 9% dal Nord. Alta risultava, inoltre, la percentuale di "studenti anziani", cioè di età superiore ai 25 anni (20%)²⁷. Qualche anno più tardi, nel 1974, il numero degli iscritti superava ampiamente le 100.000 unità di cui oltre la metà non residenti nel comune.

Un processo di crescita così rapido non fa che aggravare le già critiche condizioni in cui nell'Ateneo romano si svolgono l'attività didattica e la ricerca scientifica: carenza di aule e di laboratori, di strutture bibliotecarie decentrate e di attrezzature scientifiche, vistosa inadeguatezza dei servizi amministrativi, dei servizi di mensa e degli alloggi per gli studenti, delle strutture sanitarie, assistenziali e sportive, di cui riesce a usufruire una minima percentuale della popolazione studentesca. Il massiccio fenomeno della non frequenza agisce da spontaneo correttivo di una situazione al limite della paralisi funzionale e amministrativa, cui contribuiscono in maniera determinante l'arcaicità di leggi e regolamenti e l'insufficienza del personale e dei servizi. I casi limite, come quello dell'Università di Roma, non fanno che rendere ancora più evidente che il problema di una riforma universitaria generale non può essere ulteriormente rinviato. Il dibattito e lo scontro tra le forze politiche si incentrano su una molteplicità di aspetti (decongestionamento degli atenei più affollati, redistribuzione territoriale delle sedi, edilizia universitaria, diritto allo studio, incremento della spesa pubblica nel settore, riordino della docenza, riforma degli ordinamenti didattici, riqualificazione e rilancio della produttività degli studi alla luce del crescente fenomeno della disoccupazione intellettuale, etc.) che richiederebbero un progetto complessivo, di carattere culturale, prima che politico ed economico, sul ruolo dell'università e della ricerca scientifica nel processo di sviluppo democratico e civile del Paese. Il confronto di posizioni si tradurrà ancora una volta in un impegno riformatore settoriale (nuove sedi, rilancio dell'edilizia, provvedimenti urgenti per la docenza etc.) che fornirà dei correttivi ad alcuni degli aspetti più macroscopici della crisi, senza impostare una politica di complessivo rinnovamento del sistema universitario nazionale.

²⁷ I dati sono ripresi dal saggio di C. Rossi, *Gli studenti tra riforme (mancate) e contestazione* in C. BREZZI - C. F. CASULA - A. PARISELLA (a cura di), *Continuità e mutamento* cit., pp. 125-143.

Il sistema universitario del Lazio: decongestionamento e riequilibrio territoriale

Nel Lazio l'esigenza di una programmazione delle nuove sedi universitarie per far fronte alla rapida crescita della popolazione studentesca e per decongestionare gli atenei più affollati acquista una dimensione del tutto particolare, per il richiamato gigantismo dell'Università di Roma. Fin dai primi anni Settanta un programma regionale di sviluppo delle sedi universitarie si impone alle forze politiche con tutta l'urgenza che deriva da anni di inattività politica o di deleghe a iniziative locali, per lo più adottate all'insegna di interessi clientelari e sfociate nella proliferazione di diverse "libere università". La situazione al 1974 è fotografata con toni critici in un intervento di Gabriele Giannantoni, vicepresidente della commissione istruzione della Camera dei deputati e membro della direzione del PCI, nel corso di un Convegno regionale dei quadri del Lazio: « (...) oltre Cassino (dove esiste una Facoltà di Magistero riconosciuta e una Facoltà di Economia e commercio libera, per non parlare dell'ISEF) esiste una Libera Università della Tuscia a Viterbo. (...) Anche in questa Libera Università le due Facoltà esistenti sono quelle di Economia e commercio e di Magistero. C'è poi la Facoltà - diciamo così - di Medicina a Sora, diretta e personale emanazione del prof. Stefanini. E consorzi universitari sono stati costituiti o sono in via di costituzione a Rieti, a Frosinone, a Latina e altrove. Pseudo-università senza strutture, senza dotazioni scientifiche, senza finanziamenti, senza docenti stabili, che da un lato non alleggeriscono la pressione studentesca su Roma e dall'altro aggravano il generale processo di dequalificazione»²⁸. Giannantoni sottolineava, inoltre, i gravi ritardi nella realizzazione della Seconda Università romana di Tor Vergata e si richiamava alla necessità di non ridurre il problema delle nuove università a quello della loro localizzazione e alla «consacrazione del fatto compiuto».

Sul delicato problema della creazione di nuove università statali nella regione si era da poco pronunciata anche la DC laziale che aveva fatto propria la situazione esistente a quel momento, dichiarandosi a favore di un'università bipartita a nord, tra Viterbo e Rieti, e di un'università tripartita a sud tra Frosinone, Cassino e Latina. L'orientamento prevalente nel partito di maggioranza puntava a privilegiare il modello di università cosiddette "policentriche", dette anche "stellari" (ovvero di università distribuite sul territorio), in contrasto con quelle monocentriche e residenziali, privilegiate in una proposta di legge di iniziativa delle sinistre. La formula policentrica consentiva infatti di rico-

²⁸ Cfr. *Crisi politica e riforma dell'Università. Convegno regionale del PCI del Lazio. Roma 5-6 luglio 1974*, Editori Riuniti, Roma 1975, pp. 28-29.

noscere tutte le libere università esistenti nel Lazio e di crearne di nuove, già in programma, del resto, tanto nella provincia di Frosinone che in quella di Latina, come testimoniava la costituzione, fin dal 1969, di comitati promotori di consorzi universitari.

Il confronto-scontro politico sulla localizzazione delle nuove sedi universitarie e sul riconoscimento delle facoltà già operative si concentrò nell'organo regionale riflettendosi, tuttavia, in maniera non secondaria anche nei diversi Consigli provinciali, dove interessi localistici e indirizzi di partito si coniugavano in forme aspre e trasversali, dando luogo a orientamenti divergenti, anche all'interno della stessa formazione politica²⁹. Il dibattito conobbe echi di rilievo anche nel Consiglio provinciale di Frosinone dove le contrastanti aspirazioni di Cassino al riconoscimento statale delle due facoltà esistenti (una pareggiata e l'altra privata) e alla nascita di nuove facoltà, e di Frosinone e Sora che, come riferisce il prof. Bollea «reclamavano un polo di studi economici ed uno di carattere medico» (quest'ultimo da localizzare su entrambe le sedi)³⁰ costituirono un tema di confronto aspro che in alcuni momenti degenerò in forme di campanilismo esasperato. Oltre a riflettere precisi interessi politico-elettorali quest'ultimo esprimeva anche le contrastanti ambizioni di aree protagoniste di un dinamismo economico (industria e servizi) e sociale che rivendicava anche opportunità culturali e formative, in grado di esprimere nuove e più qualificate professionalità.

La Commissione per l'Università nel Lazio, istituita dal Ministero della Pubblica Istruzione nel 1968 e operativa fino al 1973, si era nel frattempo pronunciata a favore dell'istituzione di due università statali a Viterbo e a Frosinone, prospettandone la realizzazione in parallelo a quella di Tor Vergata. Sulla base di studi e proiezioni di carattere economico, demografico e infrastrutturale estese fino ai primi anni Ottanta, essa indicava in Latina un ulteriore polo universitario regionale da attivare e spostava a dopo il 1985 la realizzazione di una nuova università nella zona sud di Roma³¹.

Con il decreto legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito nella legge 30 novembre 1973, n. 766 (*Provvedimenti urgenti per l'Università*) venivano introdotti dei correttivi ad alcune delle più vistose cause di disfunzione dell'Università italiana anche se si trattava ancora una volta, come accennato nell'*Intro-*

²⁹ Si veda in proposito la testimonianza dell'on. Franco Assante, deputato del PCI e capogruppo nel Consiglio provinciale di Frosinone e nel Consiglio comunale di Cassino in *Crisi politica e riforma dell'Università* cit., p. 88 ss.

³⁰ Cfr. quanto riferisce il prof. Ernesto Bollea, direttore dell'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università di Roma e membro della Commissione, in *Crisi politica e riforma dell'Università* cit., p. 54.

³¹ Cfr. la testimonianza dello stesso prof. Bollea, ivi, p. 53 ss.

duzione, di misure adottate sotto la pressione dell'emergenza e come tali prive di una visione programmatica globale sulla riforma dell'università italiana. L'art. 10 della legge dava mandato al governo di predisporre un piano per la costituzione di nuove sedi universitarie, fornendo un'opportunità che negli anni immediatamente successivi avrebbe determinato il proliferare di disegni di legge in materia.

Il problema universitario: dibattito e iniziative politiche a Cassino tra il 1973 e il 1975

Con grande tempismo rispetto all'approvazione dei *Provvedimenti urgenti*, il 9 novembre 1973 i rappresentanti della DC, del PCI, del PSDI e del PLI di Cassino e degli studenti del Magistero pareggiato, della Libera Facoltà di Economia e commercio e dell'ISEF si confrontavano per individuare i metodi e le iniziative più idonei a ottenere l'istituzione dell'Università statale del Lazio meridionale. Ad eccezione del PLI, che si riservò di interpellare i propri organi direttivi centrali, tutte le forze presenti si trovarono d'accordo sull'opportunità di formare una delegazione incaricata di sensibilizzare su tale obiettivo le forze politiche, gli organi di governo e i parlamentari, sia a livello regionale che nazionale. «La salvaguardia dei diritti degli studenti interessati» e «l'impegno di condurre ogni iniziativa nell'ambito dei canali istituzionali» erano sottoscritti come criteri irrinunciabili³².

Nel corso del dibattito sugli stessi temi che si svolse il giorno successivo in Consiglio comunale il sindaco Ferraro precisava che l'orientamento della Giunta era quello di «chiedere prima il riconoscimento delle libere università esistenti, poi fare gli opportuni passi per ottenere l'Università statale del Basso Lazio». L'on. Assante faceva notare che l'art. 10 della legge 580 «non consent(iva) la statizzazione di alcuna libera università» e si pronunciava a favore di una proposta di legge, concordata tra tutti i partiti, per un'università residenziale nel Lazio meridionale e nel Viterbese. In alternativa prospettava «varie proposte di legge in modo che il Governo si senta sollecitato a presentare la propria». Di analogo avviso si dichiaravano i consiglieri Di Mambro e Varlese mentre Casale e Golini Petrarcone ritenevano ancora praticabile la strada di un emendamento o di un ordine del giorno che consentisse il riconoscimento delle libere univer-

³² ACC, Consiglio comunale del 10 novembre 1973, Delibera 8/1. Il documento stilato a conclusione dell'incontro è riportato in apertura del verbale.

sità. Picano escludeva tale possibilità per il fatto che la legge era ormai operativa e prospettava, in subordine all'attivazione di un'università statale, un'apposita legge per il riconoscimento delle Facoltà di Cassino. Il dibattito si concludeva con la votazione di un ordine del giorno presentato dal consigliere di maggioranza Casano, in cui si auspicava che il governo presentasse «al più presto un disegno di legge per l'istituzione di una Università statale del Basso Lazio (...) e che intanto ven(issero) adottati gli opportuni provvedimenti atti a salvaguardare i legittimi interessi degli studenti della Facoltà di Economia e commercio a indirizzo industriale di Cassino e dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica».

Assante dichiarava di astenersi dal voto per la duplice ragione che il testo proposto tendeva «a cancellare il riconoscimento di responsabilità da parte della democrazia cristiana nella istituzione delle libere università» e che esso falsava il contenuto dell'accordo raggiunto il giorno precedente «dalle forze politiche democratiche»³³.

L'insistenza dimostrata dalla DC nel perseguire l'obiettivo del riconoscimento delle facoltà private va riferita, con ogni probabilità, all'impegno in tal senso assunto sulla base dell'art. 2 della legge Codignola, che prevedeva la possibilità di riconoscere le facoltà libere in quelle sedi dove esistesse già una facoltà riconosciuta (e questo era il caso di Cassino). Secondo l'on. Assante la disparità di condizione tra Cassino, che aveva un Magistero riconosciuto, e le libere università di Frosinone e Sora che invece non erano in condizione di ottenere il riconoscimento, avrebbe frenato l'iniziativa della DC a favore di Cassino, nel timore di suscitare scontento e proteste negli altri due centri. Il varo del decreto legge sui *Provvedimenti urgenti* e il collegato superamento della legge Codignola avrebbero poi sollecitato il partito a cercare di salvaguardare il principio dell'art. 2 di quest'ultima, in sede di conversione in legge del provvedimento. Al "Comitato di agitazione" organizzato a tale scopo parteciparono tutte le forze politiche di Cassino, tranne il PCI, orientato esclusivamente verso la creazione di un'università statale e residenziale, l'unica formula considerata in grado di garantire vera qualificazione alla didattica e alla ricerca e di ridurre i rischi di una licealizzazione di massa impliciti nelle formule a forte connotazione locale³⁴.

Il 27 settembre 1974 il Consiglio regionale esprimeva parere favorevole alla localizzazione a Cassino di un'Università statale monocentrica per il Lazio meridionale e, tornando sull'argomento il 1° novembre, deliberava, nell'ambito

³³ Ibidem.

³⁴ Cfr. la testimonianza dell'on. Assante in *Crisi politica e riforma dell'Università* cit., p. 88 ss.

della programmazione regionale, la realizzazione dell'Università di Tor Vergata e l'istituzione delle Università di Viterbo e Cassino³⁵.

L'effetto congiunto del voto espresso dall'organo regionale e delle rassicurazioni fornite dal ministro della Pubblica Istruzione Malfatti e dal sottosegretario Senese circa l'imminente presentazione al Consiglio dei ministri di una proposta di legge sull'istituzione di nuove università, determinò a Cassino un clima di forte aspettativa, tanto tra le forze politiche e sociali che nella comunità accademica del Magistero parificato e della facoltà privata di Economia e commercio. Nel gennaio-febbraio 1975, tuttavia, in seguito alla notizia che i provvedimenti relativi alle università del Lazio erano stati stralciati dalla proposta di legge citata e rinviati a una fase successiva alle elezioni regionali, provinciali e comunali, previste per il 15 giugno³⁶, la questione divenne oggetto di un animato e preoccupato confronto in Consiglio comunale. Nel corso del dibattito l'opposizione attribuì il mancato rispetto dell'impegno assunto dal ministero alle divisioni esistenti all'interno dei vertici nazionali della DC e chiese alla maggioranza un atteggiamento fermo e coerente nel pretendere il rispetto degli impegni assunti dai ministri democristiani Malfatti (Pubblica Istruzione) e Andreotti (Bilancio e programmazione).

Da parte sua il sindaco Ferraro esprimeva preoccupazione per il mancato rispetto del voto espresso dal Consiglio regionale e dichiarava che l'amministrazione «(era) pronta a reagire nella maniera più energica alla decisione presa dal Ministero»³⁷. Alcuni consiglieri della maggioranza respingevano le accuse di "doppiezza" rivolte alla DC e sollecitavano, oltre ai necessari contatti con il ministro, il coinvolgimento di parlamentari di tutti i partiti in un'iniziativa di legge che tenesse conto delle deliberazioni del Consiglio regionale (Casano, Malatesta). Di fronte alla proposta del consigliere Casale di non votare il bilancio comunale in segno di protesta, l'on. Assante (PCI) si dichiarava contrario, sollecitando altre forme di pressione sul governo e sulla DC per chiedere il rispetto degli impegni assunti (coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, degli studenti delle scuole medie etc.), e invitava «a risolvere il problema senza

³⁵ In proposito si veda quanto riferito dall'on. Carelli alla Camera il 31 gennaio 1979, nel corso della discussione in commissione Istruzione del ddl governativo *"Realizzazione della Seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Toscana e di Cassino"*, già approvato dal Senato nella seduta del 16 novembre 1968. Nel 1974 Carelli era membro del Consiglio regionale del Lazio (Camera dei Deputati, VII legislatura, *Commissioni in sede legislativa, VIII Commissione (Istruzione e Belle Arti)*, seduta del 31 gennaio, pp. 561-567, in particolare p. 566).

³⁶ Quasi 40 milioni di italiani si recarono alle urne per rinnovare i consigli di 15 regioni a statuto ordinario, di 86 province e di 6345 comuni. Votavano per la prima volta i giovani tra i 18 e i 20 anni, per un totale di 2.311.413 elettori.

³⁷ ACC, *Consiglio comunale del 14 febbraio 1975*, delibera 2/1.

spirito campanilistico e senza contrapporre Cassino agli altri centri della provincia». L'avv. Golini Petrarcone esprimeva l'opinione che di fronte a quella che era stata una vera e propria «frustata sul volto» bisognasse «far sentire la voce dei rappresentanti della città» e soprattutto «difendersi dal campanilismo degli altri»³⁸. In chiusura il Consiglio votava un ordine del giorno che, richiamandosi all'«insediamento a Cassino dell'Università [sic] di Magistero e dell'ISEF e Facoltà di Economia e commercio sorte per merito di iniziative locali», all'art. 10 della legge 580/73 e al voto espresso dal Consiglio regionale, sollecitava il ministro Malfatti a presentare «nel più breve tempo possibile (...) il relativo disegno di legge organico per l'istituzione dell'Università del Lazio-sud a servizio della provincia di Frosinone e Latina» e invitava la Regione «a sostenere la decisione adottata nella seduta del 27/09/74 e ad intervenire presso il Governo per sollecitare l'adozione del conseguente provvedimento legislativo nella prossima riunione del Consiglio dei Ministri»³⁹.

Il delicato tema veniva nuovamente affrontato il 21 febbraio nel corso di un Consiglio straordinario: i membri della maggioranza riferivano di aver preso «contatti diretti con Roma» (Ferraro) e di aver ricevuto rassicurazioni tali da poter «smentire energicamente» che gli intralci all'istituzione della nuova Università di Cassino potessero venire «dalle alte sfere» (Gargano). Cossuto (PCI) confermava, tuttavia, l'opinione che il nodo da sciogliere fosse all'interno della DC e dello stesso avviso si dichiarava Golini Petrarcone (PLI). La proposta del consigliere Cappelli (MSI-DN) di non discutere il bilancio comunale in segno di protesta contro la manovra di natura elettorale implicita, a suo giudizio, nello slittamento della proposta di legge sulle Università del Lazio fu respinta con 23 voti contrari e 3 a favore. Un ordine del giorno finale, presentato dai capigruppo, prendeva atto «degli ostacoli di natura elettoralistica che vengono frapposti alla realizzazione delle istituzioni universitarie così come localizzate dal Consiglio Regionale del Lazio» e, «considerata la natura antidemocratica di tali atti», invitava le forze politiche a «vigilare permanentemente» e ad impegnarsi nel contrastarli.

Il testo veniva approvato con 24 voti a favore e 1 astenuto⁴⁰.

L'ordine del giorno alludeva alle incertezze e alle divisioni interne che in quella fase caratterizzavano la DC, tanto a livello nazionale che regionale, a proposito della localizzazione di nuove sedi universitarie del Lazio e di ricono-

³⁸ Le citazioni si riferiscono alle parole usate dal segretario verbalizzante per riportare gli interventi dei consiglieri.

³⁹ L'odg fu presentato dal consigliere Giuseppe Casano, segretario del Comitato comunale della DC.

⁴⁰ ACC, *Consiglio comunale del 21 febbraio 1975*, n. 3/1.

scimento delle libere facoltà esistenti. Il partito temeva infatti di dover pagare un prezzo troppo alto in termini di consenso elettorale se si fosse orientato in modo troppo netto a favore dell'Università statale e monocentrica a Cassino (nel senso cioè della scelta operata dal Consiglio regionale). Essa era consapevole che in tal modo avrebbe tradito le aspettative di Frosinone e Sora, che aspiravano entrambe a diventare il polo universitario statale del Lazio meridionale. D'altra parte il partito non poteva non farsi carico delle aspettative che per primo aveva contribuito a creare, patrocinando l'istituzione delle libere facoltà a Cassino e impegnandosi con gli studenti a ottenerne il riconoscimento.

Verso la legge 3 aprile 1979, n. 122: "Realizzazione della Seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino"

Le elezioni amministrative del giugno 1975 fecero registrare un sensibile spostamento a sinistra dell'elettorato, soprattutto a favore del PCI, causando importanti ripercussioni all'interno dei partiti penalizzati dalla prova elettorale e in primo luogo nella DC, per la quale s'impondeva un duplice rinnovamento della *leadership* e della linea politica. In un clima politico ancora segnato dai contraccolpi del risultato elettorale e da alcune aperture dal presidente del Consiglio Moro verso le sinistre e i sindacati, il governo presentava un disegno di legge che prevedeva l'istituzione delle Università statali di Viterbo e Cassino ma l'interruzione anticipata della legislatura (maggio 1976) ne interruppe l'iter parlamentare.

Nel corso della legislatura successiva, dopo le elezioni politiche del 20 giugno 1976, le indicazioni di quel d.d.l. furono riprese dagli onorevoli Galloni, Carelli e La Rocca, che presentarono una proposta di legge (n. 243) sull'«Istituzione delle Università della Tuscia e di Cassino, nonchè dell'Istituto Superiore di Educazione Fisica di Cassino». Le trattative intercorse tra i partiti della maggioranza dopo le elezioni portarono a una riformulazione del testo governativo dell'ottobre 1975: il nuovo governo Andreotti presentava, infatti, un d.d.l. comprensivo della "realizzazione" della seconda Università di Roma (l'istituzione di Tor Vergata era già avvenuta con la legge 22 novembre 1972, n. 771) e dell'istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino (d.d.l. n. 852).

Il nuovo d.d.l. n. 852, presentato dal governo Andreotti, giunse in approvazione in Senato il 16 novembre 1978, dopo un'approfondita discussione seguita alla relazione del senatore Faedo (DC), presidente della Sottocommissione

creata nell'ambito della commissione Istruzione, presieduta dal sen. Spadolini, per preparare gli emendamenti da apportare al d.d.l. in questione e a quello d'iniziativa del sen. La Porta (e altri) sull' «Istituzione della Università statale della Tuscia in Viterbo» (d.d.l. n. 192). Il relatore ricordava, tra l'altro: « (...) il Governo (Andreotti *n.d.r.*) ha presentato 5 disegni di legge sulla statizzazione di università esistenti e sull'istituzione di nuove università. Inoltre vi sono altre 8 proposte di legge presentate da senatori sullo stesso argomento»⁴¹. Nella discussione interveniva il ministro della Pubblica Istruzione Pedini, che sottolineava che il d.d.l. in votazione non era «un episodio autonomo e particolare» ma si collocava «nel contesto generale di una politica dell'Università che il governo ha sollecitato più volte attraverso proposte concrete alle Camere e che oggi viene avviata nella sua globalità»⁴².

Oltre ad alcuni esponenti della maggioranza (Della Porta, Faedo, Mezzapesa, Balbo) svolsero interventi e si dichiararono a favore dell'istituzione delle nuove Università di Cassino e Viterbo anche i senatori comunisti Bernardini, Pollastrelli e Urbani, il socialista Maravalle e Brezzi, della sinistra indipendente, che tuttavia non mancarono di sottolineare con forza l'esigenza di una seria programmazione delle strutture e delle risorse e l'urgenza di provvedere all'istituzione di nuove sedi universitarie nelle regioni meridionali (Brezzi e Urbani). Franco (MSI-DN) e Scardaccione (DC) si dichiararono contrari al provvedimento, in segno di protesta per il mancato rispetto degli impegni assunti dai governi precedenti a proposito dell'istituzione dell'Università a Reggio Calabria (Franco), in Basilicata e nel Molise (Scardaccione). Il provvedimento fu approvato con diversi emendamenti e passò all'esame della Camera.

Alla discussione che si svolse nella commissione Istruzione il 31 gennaio 1979, nell'imminenza della crisi del governo Andreotti, presero parte, oltre al relatore Giannantoni (PCI), gli on. Carelli (DC), Bartocci (PSI), Vaccaro Melucco (PCI), Raicich (PCI) e Falcucci (DC), quest'ultima in qualità di sottosegretario alla Pubblica Istruzione. Una volta recepiti i pareri e le osservazioni delle commissioni Affari costituzionali, Bilancio e LL.PP. sul testo approvato al Senato, i deputati si dimostrarono sostanzialmente concordi sul merito del provvedimento e sulla necessità di una sua rapida approvazione, anche se alcuni non mancarono di sottolineare, con toni fortemente critici, la disorganicità della politica universitaria governativa. La proposta dell'on. Bartocci di stralciare

⁴¹ Senato della Repubblica, VII legislatura, *Discussioni. Seduta del 16 novembre 1978*, pp. 14310-14358.

⁴² Ivi, p. 14322. Il ministro si riferisce al progetto di riforma universitaria allo studio, che sarebbe poi sfociato nel DPR 382/80.

dal ddl in discussione la parte relativa all'Università di Tor Vergata e di rinviare i provvedimenti relativi a Viterbo e Cassino a un'iniziativa di legge successiva venne respinta dall'on. Falcucci che a nome del governo confermò la volontà di mantenere ferma «la logica programmatica di carattere generale cui risponde il ddl in discussione»⁴³. Ugualmente respinta fu la proposta di Bartocci di prevedere all'art. 18, come corsi di laurea dell'Università statale di Cassino, oltre a quelli in funzione presso il Magistero, 2 corsi di laurea a carattere economico (Economia e commercio ed Economia aziendale) e 2 a carattere tecnico (Ingegneria meccanica e Ingegneria delle tecnologie industriali). Posto in votazione dopo la presentazione di un ordine del giorno che impegnava il governo a valutare la possibilità di istituire un Corso di laurea in Scienze forestali nell'Università della Tuscia (Carelli e Vaccaro Melucco), il d.d.l. fu approvato all'unanimità (24 presenti) e passò all'esame dell'aula dove ottenne l'approvazione definitiva, con poche e non sostanziali modifiche, il 3 aprile 1979.

Il Titolo III della nuova legge n. 122 (Gazzetta Ufficiale 18 aprile 1979, n. 107) istituiva l'Università statale degli Studi di Cassino. I primi articoli, dal n. 17 al n. 21, stabilivano la decorrenza del provvedimento dall'anno accademico 1978/79, la trasformazione dell'Istituto pareggiato di Magistero in Facoltà a partire dall'anno accademico 1979/80, l'istituzione presso quest'ultima dei Corsi di laurea in Economia e commercio e in Ingegneria meccanica, disciplinavano l'inquadramento in ruolo del personale docente e non docente già in servizio, nonché le modalità di copertura di 17 nuovi posti di personale tecnico e amministrativo, che andava ad aggiungersi allo scarso personale già in servizio, per il quale era prevista l'immissione in ruolo.

Gli articoli successivi fissavano i criteri per il riconoscimento degli studi svolti presso il corso di laurea in Economia e commercio dell'Istituto pareggiato di Magistero, stabilivano la destinazione del patrimonio di quest'ultimo all'Università statale e fissavano l'onere finanziario annuale a carico dello Stato in un miliardo di lire.

Gli artt. 25-31 (Titolo IV: *Norme comuni e finali*) fissavano la composizione e le funzioni del Comitato tecnico-amministrativo, del Comitato ordinatore e del Comitato provvisorio di coordinamento regionale, oltre a fissare i termini per l'emanazione dello Statuto e a dettare i criteri per la stipula di convenzioni tra l'Università e enti locali o privati.

⁴³ Per la discussione del d.d.l. in commissione Istruzione della Camera si veda Camera dei Deputati, VII legislatura, VIII Commissione. *Seduta del 31 gennaio 1979*, pp. 586-593.

CAPITOLO TERZO

AEDIFICANDA OMNIA: ORGANI TECNICO-AMMINISTRATIVI,
COMITATI ORDINATORI, DOCENTI E STUDENTI AL LAVORO

I primi anni dell'Università statale: un collaudo incoraggiante?

Punto di partenza più che d'arrivo, la legge di statizzazione creava i presupposti di cambiamenti qualitativi e di una crescita dimensionale che negli anni successivi avrebbero fatto dell'Ateneo cassinate una "presenza" avvertibile tanto sul territorio che nella comunità scientifica e accademica nazionale. Tale processo, non privo di pause e contraddizioni, avrebbe registrato diverse difficoltà, riferibili tanto all'esiguità delle "forze in campo" che agli esiti polemici del confronto di posizioni a livello regionale, provinciale e amministrativo locale, tra i fautori di un polo universitario statale e quanti lo avevano osteggiato, interpretandolo come una sorta di consacrazione delle forze politiche impegnate a gestirne la realizzazione (la DC, in primo luogo).

Sulla base di alcune testimonianze raccolte si ha l'impressione che la prima "barriera" tra l'Università e la città dopo la statizzazione sia nata dalla perdita del carattere locale di quella: la nuova natura giuridica, infatti, ne faceva una realtà non più gestibile da parte delle istituzioni e dei soggetti socio-economici presenti sul territorio, almeno nella misura in cui lo era stata fino a quel momento. Quelli restavano comunque degli interlocutori privilegiati ma il quadro di riferimento complessivo delle scelte e degli adempimenti della nuova Università diventava quello della politica universitaria nazionale e dei rapporti con il Ministero.

Se il principale problema era quello di strutturarsi dal punto di vista organizzativo, logistico, didattico e amministrativo-contabile, superando la precarietà dei primi anni, per garantire maggiore funzionalità e credibilità alla nuova istituzione, non meno vitale appariva l'aumento delle iscrizioni che la

piena validità del titolo rilasciato faceva intravedere.

Bisogna registrare, tuttavia, che il passaggio dal vecchio al nuovo fu molto graduale e difficoltoso e ancora una volta sostenuto dall'impegno e dalla fiducia di quanti, docenti, non docenti, studenti, percepivano la crescita quantitativa e qualitativa dell'Università come una prospettiva ancora tutta da costruire e sulla quale valeva la pena di impegnarsi a fondo. Senza questa opzione di fiducia nelle possibilità del territorio di esprimere una domanda di cultura e d'istruzione superiore proporzionale al suo dinamismo socio-economico e alle sue tradizioni culturali, non sarebbe possibile capire il grado di coinvolgimento di molti "attori" di quei primi anni. Il fatto che la nuova Università rappresentasse per diversi docenti anche un'opportunità, una sorta di canale privilegiato per progredire nella carriera universitaria in modo più spedito, evitando gli intasamenti accademico-burocratici e l'affollata concorrenza presenti nei grandi Atenei, nulla toglie al valore del lavoro che essi svolsero in quella delicata fase.

Uno dei primi adempimenti ai sensi della legge istitutiva fu un decreto ministeriale che nominava un Comitato tecnico-amministrativo composto da tre professori di ruolo (Antonio Mazzarino, Bruno Luiselli e Luigi Gallinari), un rappresentante del Comune (prof. Francesco De Rosa), un rappresentante della Provincia (avv. Franco Assante) e un rappresentante del ministero della Pubblica Istruzione (prof. Vincenzo Cappelletti). Alla carica di presidente, con funzioni di rettore, fu eletto il prof. Antonio Mazzarino. Alla segreteria del Comitato fu designato il prof. Gallinari, in seguito sostituito dalla dott.ssa Iole Vernacchia, primo dirigente con funzioni di direttore amministrativo⁴⁴. La funzione d'indirizzo svolta dal Comitato fu importante e delicata, in quanto esso era chiamato ad operare scelte in grado di condizionare il futuro sviluppo dell'istituzione, come quelle riguardanti l'edilizia universitaria, l'affitto e l'acquisto di immobili, etc. Purtroppo non siamo riusciti a rintracciare i verbali delle riunioni che, come ci ha riferito l'avv. Assante, pur nella divergenza delle posizioni, erano animate da un grande impegno a "partire" bene.

Intanto dal 1° novembre 1978, ancora prima della statizzazione, era decaduto il Comitato tecnico dell'Istituto pareggiato di Magistero; la chiamata dei professori Piergiorgio Parroni (Letteratura latina) e Mariano Cristaldi (Filosofia), seguita a quella del prof. Luigi Gallinari (Pedagogia), avvenuta l'anno precedente, aveva infatti portato a 3 il numero degli ordinari, consentendo la costituzione di un nuovo Consiglio direttivo.

Fin dal primo anno accademico del "nuovo corso" l'offerta didattica comin-

⁴⁴ La dott.ssa Vernacchia ricoprì la funzione di direttore amministrativo dal 26/11/79 al 19/07/80.

ciò ad arricchirsi di nuovi insegnamenti, la cui attivazione era richiesta dall'ordinamento statutario dei Corsi di laurea in Materie letterarie e Pedagogia e da quello di diploma di abilitazione in Vigilanza scolastica. La maggior parte di essi continuò ad essere ricoperta per incarico, come del resto era avvenuto negli anni dell'Istituto universitario pareggiato; fino all'anno accademico 1981/82, infatti, l'organico dei docenti di ruolo fu composto unicamente da 4 professori ordinari. I primi dati completi in nostro possesso sulla consistenza delle varie componenti della piccola comunità accademica di Cassino sono quelli relativi all'anno accademico 1980/81, quando era in funzione la sola Facoltà di Magistero: 4 professori ordinari, 23 professori incaricati, 4 assistenti ordinari (ruolo ad esaurimento in base alla legge 382/80), 20 unità di personale tecnico-amministrativo e 1436 studenti.

La maggior parte del corpo docente della Facoltà proveniva da Roma (Parroni, Gallinari, Pecere, Fusco, Cristaldi, Brunotti, Salsano, De Simone, Piromalli, Ilari, Agnes, Bertolini, Cavallaro, E. Russo, Pompella, Piscitelli, Mariorenzi, Pennisi, Dondoli, Giusti, Pizzi, Barsali, Trigona), alcuni anche dalla Campania (Femiano, Manno, A. Braga, P. Russo, Rivero, Orabona, Luciano) e dal Molise (Cirelli)⁴⁵. Dall'anno accademico 1982/83, in seguito all'espletamento della prima tornata dei giudizi di idoneità a professore associato (la seconda fascia della docenza introdotta dalle legge 382/80), il personale di ruolo della Facoltà di Magistero avrebbe raggiunto le 19 unità (5 ordinari e 14 associati) mentre sarebbe restato alto il numero dei professori incaricati (20)⁴⁶. Il primo preside della Facoltà per il triennio 1979/82 fu il prof. Gallinari, che era già stato direttore dell'Istituto pareggiato di Magistero.

Per quanto riguarda la componente studentesca, dei 1436 iscritti dell'anno accademico 1980/81 (di cui 483 immatricolati) 1180 avevano scelto il Corso di laurea in Pedagogia e 256 quello in Materie letterarie.

I primi dati di cui disponiamo sul Corso di diploma di Vigilanza scolastica, relativi agli anni 1981/82 e 1982/83, indicano rispettivamente in 150 e 124 il numero degli iscritti. Con riferimento ai soli studenti di Pedagogia e di Materie letterarie, nell'anno accademico 1980/81 la componente femminile risultava

⁴⁵ Gli insegnamenti attivi erano i seguenti: Parroni e Pecere (Lingua e letteratura latina), Gallinari (Psicologia), Fusco (Psicologia), Cristaldi (Filosofia), De Simone (Diritto pubblico e legislazione scolastica), Piromalli (Letteratura italiana), Femiano e Manno (Storia della filosofia), A. Braga (Storia della musica), Cirelli (Sociologia).

⁴⁶ I dati quantitativi sul personale docente e non docente dell'Università di Cassino e sul numero e la provenienza degli iscritti alle 3 Facoltà dall'anno accademico 1980/81 fino all'anno accademico 1991/92 sono ripresi dalla pubblicazione *Lo sviluppo dell'Università di Cassino*, a cura dei servizi del Rettorato, Università di Cassino, 1991.

ampiamente maggioritaria rispetto a quella maschile (70,88% contro 29,32%) mentre il bacino d'utenza si confermava abbastanza ampio e articolato e sembrava indicare, almeno tendenzialmente, una certa funzione decongestionante dell'Università di Cassino rispetto ai due mega atenei di Roma e Napoli. Nello stesso anno la maggior parte degli iscritti proveniva dalla provincia di Frosinone (520 iscritti a Pedagogia e 134 a Materie letterarie); seguivano nell'ordine le province di Caserta (203-65), Latina (166-41), Napoli (140-2), Roma (43-3), Isernia (35-5), Salerno (18-1), Campobasso (17- 0), Avellino (14-0), altre (23-5)⁴⁷.

Fino al 1980 la sede restò quella di via Roma, con indubbio disagio di docenti e studenti, il cui incremento rendeva ancora più evidente l'inadeguatezza degli spazi per la didattica e dei servizi. Per le lezioni si continuò ad usufruire anche di "aule esterne", in affitto o messe a disposizione dal Comune o da Istituti scolastici cittadini. Gli indici di frequenza ai corsi risultavano, nel complesso, piuttosto bassi sia perché una certa percentuale degli iscritti, in possesso della maturità magistrale, esercitava l'attività d'insegnamento nelle scuole elementari sia per le inadeguatezze del sistema dei trasporti ferroviari e stradali, regionali e interregionali, che sarebbero rimaste una costante anche negli anni successivi.

In una fase tanto delicata il coordinamento del lavoro amministrativo e l'organizzazione dei servizi tecnici furono affidati al dott. Mario Di Cesare, proveniente dall'Università di Macerata, che ricoprì la carica di direttore amministrativo dal luglio 1980 all'ottobre 1984.

L'istituzione della Facoltà di Economia e commercio

L'art. 18 della legge istitutiva del 3 aprile 1979 stabiliva che l'Università statale di Cassino comprendeva, oltre ai corsi di laurea già funzionanti presso la Facoltà di Magistero, anche quelli in Economia e commercio e in Ingegneria meccanica i cui criteri di attivazione erano enunciati nell'art. 19: «Con riferimento a un programma pluriennale di finanziamenti e in relazione alle condizioni di funzionalità scientifica e didattica e alle disponibilità edilizie e di arredamento dell'Università, documentate dal Comitato tecnico-amministrativo (...), il Ministro della Pubblica Istruzione, sentito l'organo consultivo nazionale, provvederà alla graduale attivazione dei corsi di laurea di cui ai numeri 1) e 2) del precedente art. 18, costituendo a tal fine i relativi comitati ordinatori. (...). I

⁴⁷ Cfr. *ivi*, p. 177.

membri dei comitati ordinatori per un terzo sono designati dal ministro della Pubblica Istruzione e per un terzo vengono eletti dai professori ordinari di ruolo di tutti i corrispondenti corsi di laurea delle università statali o legalmente riconosciute secondo modalità dettate con decreto dal ministro della Pubblica Istruzione».

Nel corso dell'anno accademico 1981/82 veniva nominato il Comitato tecnico ordinatore della Facoltà di Economia e commercio, con il compito di provvedere all'attivazione del relativo Corso di laurea. Del nuovo organo entravano a far parte i proff. Carlo Merlani, già membro del Comitato tecnico della Facoltà privata di Economia e commercio, Giulio Querini (ordinario di Politica economica internazionale nell'Università di Roma) e Giuseppe Orlando (ordinario di Economia e politica agraria all'Università di Roma).

Come ricordato nelle pagine precedenti, l'Ente universitario autonomo San Benedetto (1969) era nato sulla base delle istanze espresse da amministratori locali, operatori economici, associazioni tecnico-economiche provinciali e regionali e forze politiche, in una fase di promettente dinamismo dello sviluppo economico del Lazio meridionale. Nella testimonianza del prof. Merlani, accanto al consenso e alle forme di sostegno riscossi dall'iniziativa, sono tuttavia ricordati anche le riserve e gli ostacoli incontrati a livello locale nella fase di avvio del progetto⁴⁸.

Nel 1971 l'Ente era entrato a far parte del Consorzio universitario cassinese, nell'intento di fornire più concrete possibilità di successo all'aspirazione al pareggiamento.

Dal verbale dei lavori del Consiglio comunale del 10 novembre 1973 apprendiamo che a quella data gli iscritti alla Facoltà privata erano 470, contro i 3000 del Magistero pareggiato e i 480 dell'ISEF⁴⁹. Alla copertura di una parte delle spese di funzionamento contribuivano il Comune di Cassino, l'Amministrazione provinciale, la Camera di Commercio, l'Associazione degli Industriali di Frosinone e diversi altri enti e privati. Dalla documentazione consultata risulta che l'Amministrazione comunale erogava annualmente alla Facoltà privata un contributo di 10 milioni (per il 1974 aumentato a 20 milioni), regolarmente iscritto a bilancio e lo stesso trattamento veniva riservato all'Istituto pareggiato di Magistero e all'ISEF. Dalla votazione sui contributi risulta si astenessero regolarmente i consiglieri dei partiti di sinistra. A proposito delle croniche difficoltà finanziarie dell'istituzione, il 12 novembre 1976 il sindaco

⁴⁸ Si veda l'accenno in tal senso contenuto nella testimonianza del prof. Merlani, pubblicata nell'ultima parte del presente lavoro.

⁴⁹ ACC, *Consiglio comunale del 10 novembre 1973*, Delibera 8/1.

Gargano informava il Consiglio del fatto che la Libera Facoltà di Economia e commercio rischiava di chiudere «perché non ha più i fondi necessari per far fronte alle spese minime».

Dal 1979 la nuova prospettiva aperta dagli artt. 18 e 19 della legge istitutiva dell'Università degli Studi di Cassino aveva attivato una più articolata programmazione dei contenuti e dei fini del Corso di laurea in Economia e commercio, anche alla luce dell'evoluzione della realtà socio-economica e produttiva, in atto nel Lazio meridionale. Il progetto che si andava delineando mirava alla creazione di un polo di studi superiori atti a interagire con lo sviluppo industriale del territorio attraverso la creazione di nuove competenze e nuove professionalità sul piano dell'organizzazione della produzione e delle attività di mercato, della direzione del personale, della consulenza economico-legale alle imprese, delle attività contabili, dell'analisi previsionale, etc. Letta sul versante occupazionale l'iniziativa forniva soprattutto ai diplomati degli istituti tecnici l'opportunità di qualificare la propria preparazione in sintonia con la crescente domanda espressa da un mercato del lavoro sempre più orientato verso la piccola e media impresa, che era in fase di rapida espansione.

Col DPR n. 978 del 29 ottobre 1982 lo Statuto dell'Università di Cassino, emanato con analogo decreto il 31 ottobre 1981, veniva modificato con l'inserimento del cap. III riguardante la Facoltà di Economia e commercio alla quale si attribuiva « (...) lo scopo di promuovere la cultura economica generale ed economico-aziendale e di fornire la preparazione specialistica per gli operatori economici e per i dirigenti d'azienda» (art. 15 dello Statuto integrato).

La nuova Facoltà apriva ufficialmente i corsi, limitatamente al primo anno, con l'inizio dell'anno accademico 1982/83. Nella testimonianza pubblicata nel capitolo VII del presente lavoro, il prof. Merlani ricorda di essere riuscito tramite "un'acrobazia" tecnico-amministrativa, concordata a fatica col Ministero della Pubblica Istruzione, ad attivare tutti e quattro gli anni di corso nell'arco di 3 soli anni accademici, ovvero all'interno del periodo di carica del Comitato tecnico ordinatore.

Gli immatricolati furono 230, di cui 150 in possesso della maturità tecnica. La maggior parte degli studenti proveniva dalla provincia di Frosinone (180), il resto da quella di Latina (50). Negli anni successivi la provenienza geografica degli iscritti si sarebbe diversificata; in particolare sarebbero notevolmente aumentati gli studenti provenienti dalle province di Caserta, Napoli e Isernia, con un contributo anche da quelle di Roma, Salerno, Avellino, Campobasso e L'Aquila. Le province di Frosinone e Latina avrebbero continuato a fornire oltre il 50% degli iscritti almeno fino all'inaugurazione della sede sdoppiata di Latina

della Facoltà di Economia e commercio dell'Università "La Sapienza" (a.a. 1989/90)⁵⁰. Da quel momento l'affluenza di immatricolati provenienti dalla provincia pontina avrebbe subito, almeno per qualche anno, una certa flessione mentre si sarebbe mantenuta intorno al 50% la percentuale degli iscritti residenti nella provincia di Frosinone⁵¹. Al momento dell'istituzione della Facoltà statale gli studenti iscritti alla preesistente Facoltà privata che avevano sostenuto esami, non potendo iscriversi agli anni successivi al primo, in quanto non ancora attivati, furono costretti a trasferirsi presso altre università (soprattutto a Roma o a Napoli). Gli esami sostenuti presso la Facoltà privata di Cassino furono riconosciuti sulla base dei criteri e della procedura indicati nell'art. 22 della legge istitutiva del 3 aprile 1979: «Gli studenti iscritti al Corso di laurea in Economia e commercio funzionante presso l'Istituto universitario pareggiato di Magistero di Cassino, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge sono ammessi ad iscriversi presso le corrispondenti Facoltà statali o riconosciute dallo Stato (...). Sono riconosciuti validi ai medesimi studenti, ai fini della prosecuzione degli studi, gli insegnamenti seguiti e gli esami superati in Cassino, purché essi superino una prova d'esame in corrispondenza di ogni anno di corso precedente a quello per il quale ottengano l'iscrizione nelle università statali o riconosciute».

Negli anni successivi, una volta attivati anche i restanti 3 anni di corso, molti studenti della vecchia Facoltà privata trasferiti presso altre università, sarebbero tornati nuovamente a Cassino per completare il loro corso di studi. In alternativa al piano di studio statutario, strutturato in 4 anni di corso, gli studenti potevano predisporre un piano individuale di carattere economico generale, adatto a quanti intendessero proseguire l'attività di ricerca nel settore economico-statistico, sia a livello teorico che pratico, economico-aziendale, per chi volesse orientarsi verso la gestione e la direzione aziendale, e economico-amministrativo, per quanti avessero interesse a un'attività da svolgersi nel vasto campo della pubblica amministrazione.

Nella nuova Facoltà le mansioni tecnico-amministrative furono affidate alla sig.ra Angela Di Siena e ai sig.ri Mario Papacella e Vincenzo Rea, ai quali si sarebbe presto aggiunta la sig.ra Pasqualina Quattrini. L'attività didattica e am-

⁵⁰ Nell'anno accademico 1992/93 è stato attivato anche un Corso di laurea in Economia aziendale a Capua, come sede distaccata della Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Napoli.

⁵¹ Ad esempio il totale degli iscritti della provincia di Latina sarebbe passato dalle 1045 unità del 1990/91 alle 648 del 1991/92. Il totale degli iscritti provenienti dalla provincia di Frosinone negli stessi anni sarebbe stato pari a poco meno del 50% del totale degli iscritti alla Facoltà (1575 su 3951 per il 1990/91 e 2107 su 4456 per il 1991/92). Oggi invece tale percentuale si aggira intorno al 60% (cfr. *Relazione del nucleo di valutazione*, Università degli Studi di Cassino 1998, p. II.7).

ministrativa fu concentrata al primo piano di un edificio di via Pascoli (mq. 300 circa) dove la sede della Facoltà sarebbe rimasta fino al 1985. Da tale data, infatti, essa si sarebbe trasferita in via Mazzaroppi, nella palazzina che ancora oggi occupa, non senza gravi disagi dovuti alle più numerose e articolate esigenze di una realtà didattica e scientifica cresciuta rapidamente. Dai 230 iscritti del 1982/83 (I anno) si è passati, infatti, ai 3294 iscritti dell'anno accademico 1997/98, toccando, tuttavia, in periodi intermedi, punte di quasi 6000 iscritti⁵².

Un analogo processo di crescita ha riguardato la docenza. Fino all'anno accademico 1983/84, infatti, il personale docente fu esclusivamente incaricato mentre l'anno successivo la Facoltà poté disporre di 14 docenti di ruolo (3 ordinari e 11 associati) e di un ricercatore non confermato. Il numero del personale docente di ruolo avrebbe toccato le 47 unità nel 1987/88 con 13 ordinari, 20 associati e 14 ricercatori, attestandosi sulle 46 unità complessive nel 1988/89 e nel 1989/90 per poi decrescere leggermente nei primi anni Novanta⁵³.

Per il triennio 1982/84 le funzioni di Preside furono esercitate dal prof. Merlani⁵⁴, presidente del Comitato tecnico ordinatore, mentre per il triennio successivo il Consiglio di Facoltà, che nel frattempo si era regolarmente costituito, a seguito della chiamata di 3 professori ordinari, elesse alla carica di preside per il triennio 1984/87 il prof. Giulio Querini, ordinario di Politica economica e finanziaria.

Due Comitati ordinatori, un premio Nobel e un rapido “raddoppio”: l'avvio dei Corsi di laurea in Ingegneria meccanica e Ingegneria elettrotecnica

Il DPR 31 ottobre 1984, n. 1048 istituiva la Facoltà di Ingegneria di Cassino e come tale interveniva a integrare lo Statuto dell'Università (*Cap. IV: Facoltà di Ingegneria*). Il decreto prevedeva l'attivazione del solo Corso di laurea in Ingegneria meccanica, la cui responsabilità fu affidata a un primo Comitato tecnico ordinatore composto dai professori: Francesco Gagliardi⁵⁵ (ordinario

⁵² Il processo di crescita degli iscritti non è stato, tuttavia, lineare nel corso degli anni. L'aumento ha toccato punte massime tra il 1988 e il 1990 soprattutto in seguito a un'impennata degli immatricolati che sono stati 1388 nel 1988/89, 1701 nel 1989/90 e 1417 nel 1990/91 su un totale di studenti della Facoltà, in corso e fuori corso, pari rispettivamente a 4235, 5231 e 5701 unità (cfr. *Lo sviluppo dell'Università di Cassino* cit., pp. 143-144).

⁵³ Cfr. *ivi*, pp. 25-36 e 46-53.

⁵⁴ Il prof. Merlani ricoprì anche la carica di prorettore per il triennio accademico 1982/85.

⁵⁵ Il prof. Gagliardi fu anche prorettore dell'Università di Cassino dal 22 gennaio 1985 al 24 giugno 1987.

di Impianti elettrici presso l'Università di Napoli, con funzioni di presidente), Ferdinando De Rossi (ordinario di Impianti meccanici presso l'Università di Napoli) e Carlo Mezzetti (ordinario di Disegno nell'Università di Ancona) quindi a un secondo Comitato, costituito il 28/05/87, di cui facevano parte i proff. Luigi Papa (straordinario di Meccanica applicata alle macchine, trasferito a Cassino dall'Università di Catania dal 1° novembre 1986), Antonio Paoletti (ordinario di Fisica generale e Preside della Facoltà d'Ingegneria dell'Università di Roma La Sapienza), Franco Maceri (ordinario di Scienza delle costruzioni presso la medesima Università) e Raffaele Vanoli (ordinario di Fisica tecnica presso l'Università di Napoli)⁵⁶. La loro attività sarebbe cessata nell'ottobre 1987, in coincidenza con l'insediamento del primo Consiglio di Facoltà, avvenuto il successivo 3 novembre, e dell'elezione per il triennio 1987/89 del primo Preside nella persona del prof. Papa⁵⁷. Nel frattempo, infatti, l'attivazione del secondo biennio del Corso di laurea in Ingegneria meccanica e la chiamata per trasferimento di diversi docenti aveva portato a 3 il numero dei professori ordinari (Papa, Rossi, Garroni Carbonara), rendendo possibile la costituzione del Consiglio.

Il corso degli studi, articolato in 5 anni (un biennio propedeutico e un triennio di applicazione) prevedeva il superamento, da parte dello studente, di 29 esami per poter essere ammesso all'esame di laurea. Alcuni articoli del decreto istitutivo ponevano in particolare risalto l'attività di studio e di ricerca come essenziali elementi di qualificazione della Facoltà, prevedendo come parti integranti della stessa 3 centri di studio e di ricerca in impiantistica industriale, modelli matematici per la simulazione e la ottimizzazione e esercizio delle macchine a fluido nei sistemi industriali. Della Facoltà era previsto facessero parte, inoltre, alcuni "servizi comuni"; una biblioteca, un laboratorio linguistico, un centro di calcolo, un centro stampa e diffusione, un centro di telematica e uno di disegno automatico⁵⁸. Di particolare rilievo, alla luce dei futuri sviluppi della Facoltà e del dinamismo espresso fin dai primi anni nei rapporti con il mondo tecnico-produttivo e con numerosi enti di ricerca italiani e stranieri, risulta anche l'articolo che recita: «Per lo sviluppo delle attività statutarie la Facoltà potrà sviluppare particolari convenzioni con enti pubblici e privati con le modalità e nei limiti previsti dalle leggi vigenti» (art. 22 dello Statuto dell'Università, aggiornato al 31/12/88).

⁵⁶ Il primo Comitato tecnico sarebbe rimasto in carica dal 28/09/83 al 05/05/87, il secondo dal 28/05/87 al 31/10/87.

⁵⁷ Dal 25 giugno 1987 al 9 gennaio 1989 il prof. Papa ricoprì anche la carica di rettore.

⁵⁸ Cfr. Capitolo IV, artt. 20-21 dello Statuto dell'Università di Cassino aggiornato al 31/12/88 in *Annuario. Anno accademico 1987/88* cit., pp. 34-35.

Nell'anno 1985/86 furono attivati i dieci insegnamenti obbligatori del biennio propedeutico. Gli immatricolati furono 123 e gli iscritti al secondo anno 15. La provenienza geografica dei 138 iscritti era la seguente: 82 dalla provincia di Frosinone, 29 da quella di Caserta, 17 dalla provincia di Isernia, 9 dalla provincia di Latina e 1 da quella di Napoli.

A tenere la lezione inaugurale dei corsi della nuova Facoltà fu una personalità di notevole prestigio, il prof. Carlo Rubbia, premio Nobel 1984 per la Fisica, che parlò sul tema *Rapporti tra scienza e industria*⁵⁹.

Intanto col DPR 29 agosto 1986, n. 984, veniva istituito presso la Facoltà il Corso di laurea in Ingegneria elettrotecnica, altro importante tassello del settore dell'ingegneria industriale. Il provvedimento accoglieva solo parzialmente la richiesta formulata dall'Università che comprendeva anche l'attivazione del Corso di laurea in Ingegneria chimica. Gli iscritti al primo biennio del nuovo Corso di laurea, attivato nel 1987/88, furono 34 (30 al primo anno e 4 al secondo), ma il numero degli studenti sarebbe rapidamente cresciuto negli anni successivi fino a raggiungere le 442 unità nel 1990/91. La docenza si sarebbe attestata su numeri sostanzialmente bassi, con 3 ordinari e 2 associati dal 1987/88 al 1989/90⁶⁰, per poi registrare un sensibile incremento che nel 1990/91 portò a 10 il numero degli ordinari. Nello stesso anno il numero dei ricercatori passò da 11 a 24⁶¹.

La sede della Facoltà fu stabilita in una palazzina di via Zamosch che si sarebbe rivelata insufficiente, per dimensioni e struttura, ad ospitare il numero crescente di laboratori e di servizi tecnici indispensabili per sostenere un'attività didattica in costante aumento nonché programmi di ricerca sempre più articolati, in gran parte sviluppati in collaborazione con istituzioni scientifiche, aziende ed enti pubblici di grande rilevanza nazionale e internazionale.

Amministrare il processo di crescita: personale tecnico amministrativo, organi collegiali e cariche istituzionali dal 1979 al 1985

Il processo di crescita e di prima strutturazione didattica e amministrativa

⁵⁹ La cerimonia si tenne il 3 dicembre 1985 nell'*Aula Pacis* di Cassino, per l'occasione collegata mediante sistema telematico con le altre Università del Lazio.

⁶⁰ Nella pubblicazione *Lo sviluppo dell'Università di Cassino* cit., si fa riferimento soltanto a 1 associato ma un articolo del prof. Papa, preside della Facoltà, riferisce che dal 01/11/87 avevano preso servizio 2 associati, i proff. Cicconardi e Carpinelli (cfr. "Bollettino dell'Università degli Studi di Cassino", 1988, nn. 1-2, pp. 71 ss.).

⁶¹ Cfr. *Lo sviluppo dell'Università di Cassino* cit., pp. 58-61.

che caratterizzò l'Università di Cassino nei primi anni Ottanta fu senza dubbio aiutato dall'impegno di un personale tecnico-amministrativo non numeroso, ma partecipe dei vari ordini di problemi che docenti e studenti dovevano quotidianamente affrontare. Il lavoro di segreteria, l'amministrazione contabile, la gestione del personale docente, i servizi di ragioneria, i servizi tecnici, i servizi generali erano solo alcune delle articolazioni necessarie a livello centrale cui andavano ad aggiungersi le pur contenute esigenze di personale delle Facoltà.

L'art. 21 della legge istitutiva del 1979 prevedeva che: «Nella prima applicazione della presente legge all'Università statale degli studi di Cassino sono assegnati posti di personale non insegnante, nel limite del contingente previsto all'allegata tabella E». Questa comprendeva 1 posto di primo dirigente della carriera direttiva delle segreterie universitarie, 1 della carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie, 1 della carriera direttiva e 1 della carriera di concetto del personale delle biblioteche universitarie, 1 della carriera direttiva degli ingegneri degli uffici tecnici delle università, 2 della carriera di concetto dei tecnici degli uffici tecnici delle università, 1 operaio di prima categoria, 1 di seconda e 7 di terza categoria, per un totale di 17 posti. Lo stesso articolo stabiliva quali posti andassero ricoperti per concorso e quali per trasferimento e prevedeva che il personale docente, assunto entro il 30 giugno 1978 «con rapporto di lavoro subordinato a carico del bilancio dell'Istituto universitario pareggiato di Magistero», e in servizio alla data di entrata in vigore della legge, fosse ammesso a partecipare a un concorso riservato per l'immissione nei corrispondenti ruoli del personale non docente delle università statali.

Dopo il breve periodo di carica della dott.ssa Vernacchia (novembre 1979-luglio 1980) l'incarico di direttore amministrativo fu assunto dal dott. Mario Di Cesare, proveniente dall'Università di Macerata. Egli avrebbe esercitato la sua delicata funzione fino al 31 ottobre 1984, occupandosi dei diversi e complessi passaggi che portarono all'attivazione di Economia e commercio e di Ingegneria. Il gioco di competenze incrociate tra ministero, Regione e amministrazione comunale, l'obiettivo macchinosità delle procedure burocratiche e l'atteggiamento critico di alcune forze politiche resero, infatti, tale *iter* un processo non propriamente indolore.

Anche la macchina amministrativa, del resto, come quella didattica e organizzativa, aveva bisogno di un collaudo che ne mettesse a fuoco problemi, ritardi e inadeguatezze. Gestire il processo di crescita, non folgorante ma progressivo, di quei primi anni di vita dell'Ateneo di Cassino fu un impegno oneroso, concentrato sul lavoro di un personale quantitativamente insufficiente e forse anche per questo talora costretto a svolgere compiti che andavano ben

oltre quelli previsti dal ruolo di appartenenza.

Nell'arco di circa 2 anni dalla legge istitutiva si trasferirono a Cassino diverse unità di personale tecnico e amministrativo provenienti da altre Università: Emiddio Scoglio (da Firenze), Angela Di Siena (da Napoli) Vincenzo Rea (da Milano), Carla Seccia (da Bari), Angela Di Bello, Maria Pia Nasta e Raffaele Simeone (dall'Università "La Sapienza"), Roberto Lugli (da Macerata). Coloro che avevano prestato servizio presso l'amministrazione del Magistero pareggiato furono inquadrati nei ruoli della nuova amministrazione statale. Tra questi ricordiamo Brigida De Rubeis, Mario Sinagoga, Eugenio Piscopo, Bruno Fardelli, Francesco Simeone, Maria Capasso, Maria Guglietta, Concetta Cantarella, Mario Papacella, Giovanni Riccio⁶².

Per disporre di spazi più adeguati al crescente lavoro amministrativo nel 1980 gli uffici si trasferirono in un'ala del Palazzo di proprietà della Curia, situato in viale Marconi.

Nell'anno accademico 1980/81 il personale tecnico-amministrativo era composto di 20 unità, salite a 23 nel 1981/82, a 24 nel 1983/84 e a 47 nel 1984/85. In quest'ultimo anno la distribuzione del personale era la seguente: 20 unità erano addette a mansioni amministrativo-contabili, 2 alle strutture bibliotecarie, 4 all'Ufficio tecnico e 21 ai servizi generali⁶³. Il numero complessivo dei docenti e degli studenti "amministrati" passò da 31 e 1436 nel 1980/81, a 34 e 1536 nel 1981/82, a 47 e 1592 nel 1982/83, a 48 e 2272 nel 1983/84⁶⁴. Il significativo aumento di personale docente e non docente registrato tra il 1983 e il 1984 si spiega con l'avvio dell'attività della Facoltà di Economia e commercio avvenuta nel 1982/83.

In una fase tanto delicata di crescita e di strutturazione della giovane amministrazione, il Comitato tecnico-amministrativo, prima, e successivamente il Consiglio d'amministrazione, insediatisi nel luglio 1983, esercitarono un'azione di supporto fondamentale all'attività del rettore e del direttore amministrativo. Del primo Consiglio, in carica fino alla fine dell'anno accademico 1983/84, facevano parte, oltre al rettore Cristaldi, al prorettore Merlani e al direttore amministrativo dott. Di Cesare, i rappresentanti dei professori ordinari, degli associati, degli incaricati stabilizzati, degli assistenti di ruolo e dei ricercatori e i rappresentanti del personale non docente e degli studenti. Sedevano, inoltre, in Consiglio un rappresentante della Provincia (dott. Antonio Grazio Ferraro),

⁶² Ci scusiamo per l'eventuale incompletezza e imprecisione dell'elenco, redatto sulla base delle testimonianze raccolte tra il personale ancora in servizio presso l'Università.

⁶³ Cfr. *ivi*, p. 85.

⁶⁴ Nel personale docente sono stati conteggiati i professori ordinari e straordinari, gli associati (dal 1982/83), gli assistenti di ruolo, i ricercatori e i professori ex art. 100 del DPR 382/80.

un rappresentante del Comune di Cassino (prof. Francesco De Rosa, sostituito dall'ottobre 1983 dal dott. Aldo Recchia), un rappresentante degli imprenditori (dott. Domenico Silvestri), un rappresentante "dei lavoratori" (prof. Massimo Di Menna) e uno della Camera di Commercio di Frosinone (dott. Salvatore Gasbarrini).

Nella successiva composizione, per il biennio accademico 1984/86, l'organo risultò snellito nelle sue componenti accademiche ma accresciuto da quelle extra accademiche. Ne fecero parte, infatti, anche un rappresentante del governo, uno della Regione e uno del CNR. Nel corso di questo mandato si registrarono diverse sostituzioni di consiglieri: il nuovo rettore, prof. Piergiorgio Parroni, subentrò al prof. Cristaldi, il prof. Gagliardi, nominato prorettore (gennaio 1985) sostituì il prof. Merlani e il dott. Alfonso Alfano, nuovo direttore amministrativo dal 1° giugno 1985, subentrò al dott. Angelo Michele Ricco, che aveva ricoperto tale incarico nell'anno 1984/85.

CAPITOLO QUARTO

UN PROGETTO PER LA TRANSIZIONE:

IL RETTORATO DI PIERGIORGIO PARRONI (1985-1990)

La difficoltà di crescere: spazi, didattica, personale

Gli anni in cui Piergiorgio Parroni ricoprì la carica di rettore furono caratterizzati dallo sforzo dell'Università, nelle sue varie componenti, di costruirsi un'identità e di individuare delle "vocazioni" didattiche, culturali e di ricerca in grado di orientare e qualificare il proprio processo di crescita. L'esigenza di collocare quest'ultimo in un progetto complessivo in cui il polo universitario cassinate non fosse semplicemente una valvola di sfogo dei superaffollati atenei romano e napoletano, né una scorciatoia al conseguimento del titolo di studio, fu molto viva in Parroni, anche se il suo impegno dovette sempre misurarsi con i condizionamenti imposti dalla limitatezza delle risorse, dall'insufficienza delle strutture e del personale e dalle caratteristiche socio-ambientali e culturali dei bacini di utenza. I suoi sforzi si concentrarono sull'obiettivo di avviare processi qualitativi in grado di imprimere alla crescita una fisionomia non episodica. Creare le premesse perché l'Università si strutturasse progressivamente (e faticosamente, dobbiamo aggiungere) come una comunità di lavoro e di studio, articolata sullo stretto collegamento tra didattica e ricerca era un processo tutto da impostare, che, dati i tempi, non beneficiava di strumenti legislativi e di indirizzi di politica universitaria che ne agevolassero lo svolgimento.

Con grande realismo, tuttavia, Parroni si rendeva perfettamente conto che senza creare certe condizioni minime di funzionalità didattica, senza spazi e strutture adeguate, senza un efficace coordinamento del lavoro degli organi collegiali, in assenza di un costruttivo confronto con l'amministrazione comunale e le altre realtà istituzionali, socio-economiche e culturali presenti sul ter-

ritorio, l'Università non avrebbe neanche potuto impostare la sua funzione formativa, rischiando di restare confinata in un limbo di precarietà.

In Parroni esisteva la chiara consapevolezza che per costruire una prospettiva di crescita solida e irreversibile per l'Università di Cassino bisognava cominciare dalle fondamenta, da cose estremamente concrete come procurare delle sedi dignitose alle facoltà, far funzionare la biblioteca, trovare aule di dimensione adeguata alle esigenze didattiche, predisporre un piano di sviluppo edilizio, in collegamento con le amministrazioni e gli enti competenti, potenziare la dotazione di personale docente e non docente.

Durante il suo mandato, il saldo ancoraggio ai numerosi aspetti di carattere pratico della vita universitaria, ai prerequisiti cioè di una crescita equilibrata e qualitativamente apprezzabile, non è mai diventata una politica dell'oggi per oggi, un limite alla progettualità, rappresentandone semmai l'elemento equilibratore che ha permesso di porporzionare i programmi di sviluppo dell'Università alle reali possibilità di governarli.

Nel rileggere a distanza di anni le sue relazioni d'apertura degli anni accademici colpisce la grande attenzione riservata a tutti quegli aspetti in grado di conferire visibilità e funzionalità alla giovane istituzione: l'avvio del Piano di sviluppo edilizio, la sistemazione delle 3 palazzine sedi delle Facoltà, l'incremento delle acquisizioni librerie presso l'unica biblioteca esistente, quella di Magistero, per diversi anni adibita a Biblioteca centrale, la grande attenzione al rapporto con la burocrazia ministeriale dalla quale dipendevano, in ampia misura, l'accoglimento di richieste, la concessione di finanziamenti, l'assegnazione di posti in organico etc.

Nel 1985 le 3 Facoltà dell'Università di Cassino raggiungevano complessivamente 2812 iscritti e disponevano di 91 unità di personale docente a vario titolo (64 professori e 27 tra assistenti, ricercatori, incaricati stabilizzati e lettori). Rispetto all'anno della statizzazione gli studenti erano all'incirca raddoppiati e presentavano la seguente distribuzione: Magistero 1546 (con forte prevalenza numerica degli iscritti a Pedagogia che erano 1150), Economia e commercio 1296 e Ingegneria meccanica 138 ⁶⁵.

L'offerta didattica comprendeva 37 insegnamenti, 35 a Economia e commercio, alcuni dei quali sdoppiati, e 10 nella Facoltà di Ingegneria (primo biennio del Corso di laurea in Ingegneria meccanica).

Uno dei problemi più delicati al momento dell'elezione di Parroni era quello della predisposizione e dell'approvazione di un piano di sviluppo edilizio del-

⁶⁵ Nel numero degli iscritti a Magistero non sono compresi gli iscritti al diploma di Vigilanza scolastica.

L'Università che tenesse conto delle indicazioni fornite dall'Amministrazione comunale, sulla base dei pareri di un'apposita commissione di tecnici, a proposito della localizzazione dell'insediamento universitario. Dal dibattito a più voci tra tecnici, forze politiche, Regione, e Comitato tecnico-amministrativo dell'Università emersero proposte di impostazione e significato assai diversi, riferibili non solo a un diverso modo di concepire la funzione dell'insediamento universitario nel tessuto sociale e urbanistico di Cassino ma anche a esigenze di valorizzazione di alcune aree del territorio comunale. Il lavoro dei tecnici e la valutazione delle diverse proposte di localizzazione avanzate si protrassero per qualche anno anche per un estenuante gioco di pareri incrociati che portò, ad esempio, a scartare la proposta del Comitato tecnico-amministrativo dell'Università⁶⁶ da parte della commissione di tecnici nominata dal Comune e la Regione a porre il veto su alcune proposte avanzate da questi ultimi.

Il 14 giugno 1982 il consigliere De Rosa, che era anche il rappresentante del Comune nel Comitato tecnico dell'Università, sulla base delle proposte avanzate dai tecnici nominati dal Comune, proponeva, a nome del gruppo democristiano, quattro varianti al PRG per le aree da destinare agli insediamenti universitari. Egli indicava per la didattica la località Folcara, per le residenze l'ex Mulino, il mattatoio comunale e la via Appia, per il teatro universitario la zona già prevista per il teatro comunale, per la biblioteca l'area a ridosso delle Terme varroniane. Dopo un animato dibattito, tutto giocato su aspetti procedurali, richieste di rinvio della decisione di variare il PRG in attesa di ulteriori pareri degli organi regionali (Assante, Barbato, Cossuto) e sollecitazioni perché il Consiglio deliberasse la scelta dell'area senza ulteriori indugi (Picano, Colafrancesco, Gigante), diversi consiglieri dell'opposizione lasciavano l'aula e il Consiglio approvava le proposte formulate dai tecnici e illustrate da De Rosa. Non è questa la sede per esaminare in dettaglio le ventennali e complesse vicende edilizie dell'Università di Cassino, che andrebbero ricostruite in stretto rapporto con le vicende politico-amministrative e analizzate alla luce dell'evoluzione delle esigenze dell'Ateneo, delle pause e delle accelerazioni impresse ai programmi edilizi dalle alterne vicende degli stanziamenti da parte del Ministero e dagli accantonamenti di bilancio. Ci preme soltanto sottolineare che quello dell'edilizia è stato un tema di costante attenzione (e preoccupazione) per le

⁶⁶ Il Comitato tecnico aveva suggerito un'ipotesi di localizzazione a nord del territorio comunale, in località San Pasquale. Il problema dell'adozione di una variante al Piano Regolatore Generale del Comune di Cassino in relazione alla decisione sulla localizzazione dell'insediamento universitario fu dibattuto in diverse sedute del Consiglio comunale (cfr. ACC, *Consiglio comunale del 29 maggio 1982*, Delibera 42/8; *Consiglio comunale del 14 giugno 1982*, Delibera 43/9; *Consiglio comunale del 28 giugno 1982*, Delibera 44/10).

autorità accademiche, fin dai primi anni di vita dell'Università statale. Le pause e i ritardi che hanno caratterizzato finora la realizzazione di una parte dei progetti non hanno impedito, in assoluto, il varo di nuove iniziative e la nascita di nuove strutture (dipartimenti, corsi di laurea e di diploma, laboratori, etc.) ma di certo la cronica mancanza di spazi e l'insufficienza delle soluzioni-tampone adottate ne hanno condizionato pesantemente la funzionalità.

In occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico 1986/87 Parroni indicava nel problema delle strutture edilizie «il problema più grave di tutte le università e tanto più di quelle di nuova istituzione». L'annunciato, imminente completamento delle attrezzature delle 3 palazzine destinate alle 3 Facoltà assicurava, a suo giudizio, solo «la gestione del provvisorio», rendendo comunque necessario il ricorso ad aule esterne per le lezioni di alcuni corsi particolarmente affollati della Facoltà di Economia e commercio. Egli ribadiva che l'obiettivo prioritario restava quello di un piano edilizio organico, le cui linee erano state finalmente definite e deliberate dal Consiglio comunale dopo «le ampie discussioni» che avevano coinvolto oltre al Consiglio d'amministrazione anche «il Comune, i sindacati, i parlamentari locali - on. Angelo Picano e sen. Giuliano Vassalli (...)»⁶⁷. La previsione di Parroni di vedere realizzato il polo didattico della Folcara in un quinquennio e completata la costruzione della Facoltà di Ingegneria in tempi ragionevolmente brevi, dato che per quest'ultima erano già disponibili il progetto esecutivo e un finanziamento del CIPE di circa 3 miliardi, sarebbe stata ampiamente smentita dalle complesse vicende edilizie degli anni successivi.

Nel dicembre 1987, circa un anno dopo, il rettore annunciava l'avvenuta approvazione del Piano edilizio per l'Università da parte del Consiglio d'amministrazione e la firma della convenzione con un'azienda del gruppo IRI, incaricata della realizzazione delle opere. Il piano prevedeva la costruzione della nuova sede di Ingegneria, per la quale era prevista una spesa «interamente finanziata» di 9 miliardi e mezzo, il palazzo del rettorato, da realizzarsi in una zona centrale della città e destinato ad ospitare anche attività culturali organizzate dal Comune di Cassino, la realizzazione del polo extra urbano della Folcara, destinato alla didattica, alle attrezzature sportive e ai servizi in genere e la costruzione di «grandi aule per far fronte alle crescenti esigenze didattiche della Facoltà di Economia».

Al 31 dicembre 1987, a fronte di 4036 iscritti, di cui 2028 a Economia, 1642 al Magistero e 388 a Ingegneria il corpo docente risultava composto di 143

⁶⁷ Il testo del discorso è in "Bollettino dell'Università degli Studi di Cassino" anno I, 1987, n. 1, pp. 10-27.

unità così suddivise: 22 tra ordinari e straordinari, 2 professori fuori ruolo, 54 professori associati, 21 incaricati, 12 docenti a contratto, 20 ricercatori, 6 assistenti di ruolo e 6 lettori. Le cifre segnalavano che in 2 anni gli studenti erano aumentati di quasi il 50% e i docenti erano più che raddoppiati. Le 88 unità di personale tecnico-amministrativo in servizio apparivano del tutto insufficienti a garantire funzionalità e rapidità di esecuzione alle attività amministrativo-contabili, né appariva facile operare una più razionale divisione delle competenze in una struttura amministrativa ancora piuttosto rigida, che stentava ad adeguarsi nel ritmo di lavoro, nel metodo e nella mentalità alla rapida crescita dell'Ateneo.

I diversi problemi fin qui rilevati non impedirono di concepire un graduale Piano di sviluppo dell'Università, da realizzarsi attraverso l'attivazione di nuove facoltà e nuovi corsi di laurea.

«Non è pensabile che un'Università in rapida espansione come la nostra possa restare a lungo con le 3 Facoltà iniziali - affermava Parroni nel dicembre 1987. Fra le aspirazioni più immediate di Cassino c'è il completamento di Magistero, con l'attivazione del Corso di laurea in Lingue e letterature straniere e l'istituzione della Facoltà di Giurisprudenza: si tratta di richieste che il Senato accademico ha adeguatamente motivato al Ministero e che si spera possano essere accolte»⁶⁸.

Tale obiettivo, apparentemente prematuro in una fase di crescita ancora priva di vero consolidamento, va messo in relazione alle notizie di prossima istituzione di sedi universitarie decentrate dell'Università di Roma "La Sapienza", a Latina, e dell'Università di Napoli, a Santa Maria Capua Vetere. Una concorrenza geograficamente tanto ravvicinata, che insisteva sullo stesso bacino d'utenza dell'Università di Cassino, poteva compromettere, infatti, l'incoraggiante aumento delle iscrizioni, registrato dai primi anni Ottanta.

Tornando sul tema dei «nuovi poli universitari o gemmazioni che dir si voglia nel Basso Lazio o nell'Alta Campania», nel discorso d'inaugurazione dell'anno accademico 1989/90 il rettore polemizzava con garbo, ma anche con sostanziale fermezza, con una politica universitaria che sembrava orientata più ad accrescere il numero delle sedi che non a consolidare quelle di recente istituzione («Non sarebbe il caso di impegnarsi a far funzionare meglio quelle che già esistono?»). Egli esprimeva preoccupazione per una possibile dispersione di risorse, in una fase in cui l'Università di Cassino appariva avviata sulla «strada giusta (...) sia pure con qualche comprensibile ritardo» e sottolineava quanto

⁶⁸ Cfr. *Inaugurazione dell'anno accademico 1987/88. Relazione del Rettore*, ivi, anno 1988, n. 1-2, pp. 4-14.

fosse ancora necessario «l'aiuto del Governo» per non vanificare gli sforzi fatti fino a quel momento. Il messaggio veniva prontamente raccolto dal ministro dell'Università Antonio Ruberti, presente alla cerimonia, che nel suo indirizzo di saluto riconosceva che l'Università di Cassino era riuscita «a costruire» anche con poche risorse umane e materiali e confermava la necessità di avviare «una fase di maggior sostegno alle nuove università, sia da parte delle autorità locali (...) sia anche da parte delle autorità centrali»⁶⁹.

Nel 1989/90 gli iscritti raggiunsero quota 6369, contro i 5279 dell'anno precedente e i 2812 del 1985/86, il primo anno del mandato rettorale di Parroni. Al 1988/89 risultavano attivati 35 insegnamenti, molti dei quali sdoppiati, presso la Facoltà di Economia e circa 50 presso il Magistero; purtroppo non siamo riusciti a ricostruire il numero di quelli attivi presso la Facoltà di Ingegneria nello stesso anno.

Tra il 1989 e il 1990, la richiesta d'istituzione del Corso di laurea in Lingue presso il Magistero otteneva l'approvazione del CUN e veniva inclusa nel Piano quadriennale, grazie soprattutto all'impegno di un docente interno, il prof. Francesco Leoni (Storia contemporanea), rappresentante al Consiglio universitario nazionale per due mandati consecutivi (1986/89 e 1989/91) e membro del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione.

Il rovescio della medaglia rispetto allo sforzo progettuale e operativo che caratterizza il periodo considerato era rappresentato da una serie di carenze e problemi, che è doveroso richiamare e che riguardavano in primo luogo gli studenti: la perdurante inadeguatezza del sistema dei trasporti stradali e ferroviari, l'insufficienza degli spazi per la didattica, per biblioteche e laboratori, la mancanza di una Casa dello studente e di una mensa in grado di alleggerire i costi sostenuti dalle famiglie⁷⁰, i cui redditi appartenevano prevalentemente alla fascia medio-bassa, l'assenza di strutture e servizi per il tempo libero e per l'attività sportiva, la mancanza di sostegni economici come borse di studio, sconti sui testi d'esame, etc. La totale assonanza tra la preoccupata analisi fatta dal rettore nei suoi discorsi ufficiali e gli interventi dei rappresentanti degli studenti, in occasione delle cerimonie di apertura dell'anno accademico, rinviava all'estrema urgenza di attuare il piano edilizio universitario e al tempo stesso dimostrava il debole coinvolgimento dei poteri locali e delle istituzioni pubbliche che in tutti quei problemi quotidiani della vita universitaria la cui soluzione

⁶⁹ Ivi, anno 1989, n. 1-2, p. 32.

⁷⁰ La Casa dello studente e la mensa erano di competenza dell'IDISU (Istituto per il diritto allo studio universitario), ente che dipendeva dalla Regione. In seguito alla legge 2 dicembre 1990, n. 390 (diritto allo studio), con una legge regionale l'ente sarebbe stato trasformato in Azienda per il diritto allo studio universitario (ADISU).

dipendeva più dall'uso di lungimirante buonsenso che da grandi strategie politiche⁷¹. Adattare gli orari dei treni e degli autobus alle esigenze degli utenti universitari e sollecitare le librerie a praticare sconti sui testi era davvero così difficile?

Dipartimentalizzazione, ricerca scientifica, attività culturali

Nel discorso inaugurale dell'anno accademico 1986/87 Parroni annunciava, tra l'altro, l'imminente conclusione dei lavori della Commissione d'ateneo per la sperimentazione organizzativa e didattica, incaricata di vagliare 5 progetti di dipartimento proposti dalle Facoltà di Magistero (n. 3) e di Economia e commercio (n. 2). Egli indicava nell'attivazione di tali strutture decentrate, con compiti di programmazione, gestione e coordinamento della ricerca, come previsto dal DPR n. 382/80, un obiettivo prioritario la cui realizzazione era tuttavolta ostacolata dalla grave carenza di personale amministrativo. Al tempo stesso si dichiarava fermamente intenzionato a non rinviare, per tale ragione, un adempimento che poteva rappresentare un vero e proprio salto di qualità per il giovane Ateneo. Circa un anno dopo, annunciando l'ormai prossima attivazione dei 3 Dipartimenti (Impresa e lavoro, Economia e territorio e Filologia e storia), che avevano completato l'*iter* previsto dalla legge, Parroni avrebbe definito la dipartimentalizzazione «un'autentica rivoluzione per la nostra Università, la quale, come Università di nuova istituzione, non è passata attraverso l'esperienza degli istituti», dichiarandosi convinto del fatto che la creazione delle nuove strutture dipartimentali avrebbe apportato significativi vantaggi anche all'attività didattica⁷².

I dipartimenti menzionati furono istituiti con decreto rettorale del 19 febbraio 1988, ma soltanto quelli di Economia e territorio e di Filologia e storia entrarono in funzione col 1° gennaio 1989. Per il primo triennio furono eletti direttori i proff. Massimo Angrisani (Matematica generale) e Oronzo Pecere (Filologia latina). Nel febbraio 1989 vennero istituiti il Dipartimento di Filosofia e scienze sociali, diretto fino al 31 ottobre 1990 dal prof. Ferdinando Marcolungo (Filosofia della storia) e il Dipartimento di Ingegneria industriale, diretto per lo scorcio del triennio 1988/91 dal prof. Federico Rossi (Impianti elettrici). Essi

⁷¹ Si veda, ad esempio, l'intervento dello studente Fabio Fiorillo alla cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1987/88 in "Bollettino dell'Università..." cit., anno 1988, n. 1-2, pp. 4-5.

⁷² Ivi, anno 1988, nn. 1-2, p. 11.

sarebbero entrati in funzione dal 1° novembre 1990, insieme al Dipartimento di Impresa e lavoro di cui nel frattempo era stato eletto direttore il prof. Carlo Vallini (Tecnica delle ricerche di mercato)⁷³.

Nel suo discorso Parroni riservava grande risalto anche al problema del potenziamento della biblioteca del Magistero, chiamata a svolgere la funzione di biblioteca centrale, in modo da consentire gli acquisti necessari alle 3 Facoltà. Il tema forniva lo spunto per una riflessione più generale sulla natura stessa dell'istituzione universitaria e sulle condizioni per garantirne la funzionalità: «Le biblioteche ed i laboratori - egli affermava - sono condizione essenziale perché nell'Università fiorisca la ricerca e si potenzi la didattica. Di queste carenze chi soffre di più è l'anello debole della catena, gli studenti, che sono o dovrebbero essere i protagonisti dell'istituzione. Sono loro il fine ultimo del nostro operare. La stessa ricerca deve avere per interlocutori gli studenti, perché l'Università o è sintesi di ricerca e didattica o non è università. I professori certo fanno ricerca, anche se la fanno altrove; ma gli studenti dove devono rivolgersi se non altro per preparare la tesi di laurea? Il problema delle attrezzature deve restare nei prossimi anni al centro della nostra attenzione e dei nostri sforzi»⁷⁴.

Come indicazione di massima sull'attività di ricerca, il rettore informava che nell'anno 1985/86 i 410 milioni assegnati dal Ministero per finanziare le ricerche individuali (fondi 60%) erano stati ripartiti tra 63 progetti mentre i «progetti di rilevante interesse nazionale», cui era stata destinata la quota 40%, erano stati 9. Egli segnalava con soddisfazione l'aumento del numero dei progetti rispetto agli anni precedenti, in parte dovuto al significativo incremento del personale docente di ruolo, intervenuto tra il 1984 e il 1985, l'accresciuta partecipazione dei docenti dell'Università di Cassino a convegni, sia in Italia che all'estero, in qualità di relatori e la presenza di due rappresentanti dell'Ateneo (Pecere e Scoglio) in una commissione costituita tra le Università del Lazio e incaricata di predisporre uno schema di convenzione-quadro con la Comunità europea per forme di collaborazione sul piano della ricerca scientifica.

Tra il 1985 e il 1987 l'orientamento a favorire manifestazioni culturali, in cui l'Università fosse impegnata in modo diretto, cominciò a dare i primi risultati: alcuni convegni, diversi seminari e cicli di conferenze organizzati da docenti

⁷³ Il prof. Vallini, trasferito all'Università di Firenze dal 01/11/90, sarebbe stato sostituito dal prof. Teresiano Scafarto (Finanza aziendale), che da quel momento sarebbe rimasto ininterrottamente alla guida del Dipartimento. Il prof. Pecere, due volte confermato nella carica, si sarebbe dimesso nel maggio 1997, dovendo subentrare fino alla scadenza del mandato al dimissionario Federico Rossi, che assumeva l'incarico di Sottosegretario di Stato al MURST.

⁷⁴ Ivi, p. 13.

interni registrarono la partecipazione di qualificati studiosi italiani e stranieri, avviando una prassi che negli anni successivi si sarebbe consolidata, confermandosi come irrinunciabile elemento di qualificazione e di dialogo con altre esperienze culturali e scientifiche⁷⁵.

Sempre sul piano del potenziamento e della valorizzazione dell'attività di ricerca si collocavano l'avvio di una collana di pubblicazioni, stampata dalle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli, l'organizzazione dei primi laboratori presso le Facoltà e il parere favorevole espresso dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione sulla creazione dei primi 2 dottorati di ricerca, promossi dalla Facoltà di Magistero⁷⁶.

Un occhio al territorio, un occhio all'Europa (e oltre)

Attraverso la faticosa ricerca di una propria identità e di una prima caratterizzazione scientifica e operativa, l'Università di Cassino dimostrava, intorno alla metà degli anni Ottanta, di non accontentarsi di svolgere un ruolo "decongestionante" rispetto ai sovraffollati atenei di Roma e Napoli. Per la giovane istituzione l'esigenza di "radicarsi" nella realtà socio-economica e culturale del territorio, di stabilire un proficuo rapporto con l'ambiente, con le sue risorse economiche e umane, con le sue illustri tradizioni storico-religiose e artistiche si configurava al tempo stesso come una stimolante opportunità e come un preciso dovere.

Come sottolineava nel 1988 Giorgio Spinelli, ordinario di Geografia economica e preside della Facoltà di Economia, Cassino e il suo territorio erano di fronte a «un salutare accidente storico» le cui opportunità andavano colte con tempestività. Nella combinazione «non facilmente ripetibile» rientravano l'Abbazia benedettina, «ovvero l'immanenza del richiamo all'operosità, alla nostra estrazione cristiana e mediterranea», l'industrializzazione «quale motore della valorizzazione delle risorse umane e materiali di questa comunità» e l'Università

⁷⁵ Tra gli studiosi invitati dalla Facoltà di Economia e commercio nel 1985/86 ricordiamo i proff. Schirinzi, Cesareo, Di Comite, Vitali, Sawyer, Fabiani, Graziani, Irace, Zanella e Romano Prodi, che quell'anno aprì i corsi con un suo intervento. La Facoltà di Magistero invitò i proff. Pasquale Saraceno, Guido Rey, Herbert Bloch e Francis Newton mentre quella di Ingegneria, come ricordato in precedenza, aveva inaugurato il primo anno di corso con una lezione del premio Nobel Carlo Rubbia.

⁷⁶ Parroni riferiva che erano in fase di avvio il Laboratorio di Merceologia presso la Facoltà di Economia e commercio e un Centro di calcolo presso la Facoltà di Ingegneria. Altri laboratori di Meccanica, Elettrotecnica, Macchine etc. erano in allestimento presso quest'ultima.

come «razionalizzazione e compiutezza culturale delle vocazioni spontanee»⁷⁷.

In tale ottica, che sarebbe banale e riduttivo definire “localistica”, le opportunità di interazione tra l’Ateneo e il suo contesto economico-produttivo e culturale apparivano ampie e perfettamente rispondenti, nella loro tipologia, alle competenze e alle professionalità espresse dalle 3 Facoltà (polo umanistico, economico-aziendale e tecnico).

Un passaggio fondamentale, e al tempo stesso un’incognita, di questo processo era rappresentato dalla possibilità di coinvolgere in un ruolo attivo le amministrazioni locali e gli enti territoriali (Provincia, Regione, etc.), dalla collaborazione dei quali potevano dipendere, in misura non secondaria, l’intensità, la qualità e gli esiti del rapporto sinergico tra Università e territorio⁷⁸.

Le iniziative in tale direzione non tardarono a delinearsi. La Facoltà di Economia si attivava per costituire un “Osservatorio permanente sull’agro-industria”, un centro di ricerche al servizio tanto delle grandi imprese del Mezzogiorno e degli enti pubblici che degli operatori piccoli e medi del casinate, interessati a «farsi coinvolgere nel lavoro di ricerca e sperimentazione»⁷⁹. La Facoltà di Ingegneria stabiliva rapporti sempre più organici con la FIAT, operando in modo da proporsi come possibile polo avanzato nel campo delle ricerche di ingegneria industriale.

Naturalmente a uno sforzo così mirato sul piano della ricerca, le Facoltà cominciarono ad affiancare scelte di natura didattica e percorsi di studio in grado di formare competenze e figure professionali in linea con le “vocazioni” che si andavano delineando.

Per quanto riguarda la Facoltà di Magistero, un ruolo determinante nell’orientare le scelte di carattere scientifico verso obiettivi di alta specializzazione fu quello svolto dall’Abbazia di Montecassino, prestigiosa depositaria di una tradizione di cultura e di civiltà che non poteva non esercitare precisi stimoli sul polo umanistico dell’Ateneo. La prima forma di collaborazione ufficiale con l’Abbazia si realizzò nel corso del 1987, con l’organizzazione di una serie di manifestazioni culminate in un Convegno internazionale sulla figura e l’epoca dell’abate Desiderio. La qualità dei partecipanti e il livello dei lavori fecero

⁷⁷ G. SPINELLI, *Cassino per un progetto di sviluppo e di organizzazione territoriale del Basso Lazio: il ruolo dell’Università* in “Bollettino ...” cit., anno II, 1988, nn. 3-4, pp. 3-7.

⁷⁸ Sulla delicatezza del rapporto tra Università e comunità locali, da realizzarsi «superando gelosie, incomprensioni e ritardi che hanno caratterizzato gli anni passati» e, più in generale, sulle prospettive del rapporto tra Ateneo e territorio, si veda un articolo scritto nel 1984 dall’assessore provinciale F. DE ROSA, *Ruolo e funzione dell’Università nel Basso Lazio* ristampato in D. TORTOLANI, *15 marzo 1944-15 marzo 1994* cit., pp. 170-171.

⁷⁹ Cfr. G. QUERINI, *Cassino e Università: “Questo matrimonio s’ha da fare”*, in “Bollettino ...” cit., anno I, 1987, nn. 2-3, pp. 3-4.

dell'iniziativa, una delle prime organizzate dall'Università, il momento d'avvio di un rapporto destinato a consolidarsi e a produrre risultati di grande rilievo scientifico sul piano nazionale e internazionale (convegni, mostre, collane, prodotti multimediali).

La prima forma organica di collaborazione tra Università e Abbazia si stabilì con la nascita della Scuola di specializzazione per conservatori di beni archivistici e librari della civiltà monastica (dal 1996 Scuola di specializzazione per conservatori di beni archivistici e librari della civiltà medievale), inaugurata il 15 marzo 1988 con una lezione del prof. Leonard E. Boyle O.P., prefetto della Biblioteca apostolica vaticana. Fin dalla fase di elaborazione dello Statuto dell'Università di Cassino, dopo la statizzazione, mons. Annibale Ilari, docente di Storia della cultura benedettina presso la Facoltà di Magistero, aveva proposto l'istituzione di una Scuola di specializzazione che si inserisse nel vasto orizzonte storico del Medioevo occidentale. La Scuola di studi sulla cultura monastica medievale, istituita con DPR del 31 ottobre 1981 e inserita nello Statuto del 1982, aveva appunto il fine di approfondire la conoscenza della cultura monastica medioevale europea, particolarmente attraverso la valorizzazione delle fonti dei monasteri benedettini di Subiaco e di Montecassino⁸⁰. Un decreto del marzo 1982 sul "Riordinamento delle scuole dirette a fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento" aveva reso necessaria, tuttavia, la revisione dell'ordinamento della Scuola, bloccandone l'attivazione. La conversione in legge del decreto costituì per alcuni docenti della Facoltà di Magistero un preciso punto di partenza per rielaborare il progetto e definire meglio le caratteristiche e le finalità della struttura che si intendeva creare. Concepita per formare, attraverso una didattica particolarmente qualificata e un severo tirocinio teorico-pratico, competenze di alta specializzazione, finalizzate tanto al recupero e alla conservazione dei beni archivistici e librari della civiltà monastica quanto all'attività di ricerca, la Scuola fu concepita come un progetto volutamente ambizioso e di alto profilo scientifico. La sensibilità culturale e l'interesse degli Abati di Montecassino dom Bernardo D'Onorio e dom Martino Matronola, e di Subiaco dom Stanislao Andreotti, non tardarono a manifestarsi, conferendo alla nuova istituzione un qualificato riconoscimento e avviando un rapporto di collaborazione che avrebbe consentito alla Scuola stessa di avvalersi delle preziose competenze scientifiche presenti nella comunità benedettina e di usufruire a fini di ricerca dello straordinario patrimonio culturale e artistico conservato nell'Abbazia⁸¹.

⁸⁰ Cfr. Università di Cassino, *Guida dello studente. Anno Accademico 1983/84*, Cassino 1984, p. 17.

⁸¹ Il primo direttore della Scuola è stato il prof. Oronzo Pecere (1987/90), al quale è subentrato il prof.

La proiezione dell'Università verso l' "esterno" si manifestò anche sotto forma di partecipazione a iniziative promosse da enti pubblici, come i corsi di aggiornamento per impiegati direttivi della pubblica amministrazione e i corsi di specializzazione in diritto e pratica tributaria, organizzati dal Comune di Cassino in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione e tenuti presso la Facoltà di Economia e commercio (1986), e i corsi di specializzazione per operatori addetti agli alunni portatori di handicap, organizzati dal Provveditorato agli Studi di Frosinone e svolti da docenti della Facoltà di Magistero (1986/87).

L'Università aderì, inoltre, a un'iniziativa di carattere tecnico-scientifico promossa dal Comune di Cassino, col sostegno di diverse istituzioni locali, il CRATI (Consorzio per le ricerche e le applicazioni di informatica e telematica), il cui compito istituzionale era quello di mettere a disposizione dei consorziati i metodi e i mezzi per l'elaborazione automatica dei dati e per la loro trasmissione. Oltre a indirizzarsi verso il territorio, inteso come contesto socio-economico, culturale e istituzionale in cui era inserita, l'Università cominciò a sviluppare contatti e iniziative che si proiettavano verso una realtà spaziale più ampia, prevalentemente ma non esclusivamente europea. In una fase in cui ancora molti erano i vincoli e i condizionamenti esercitati sul processo di crescita quantitativa e di qualificazione culturale dell'Ateneo dallo stentato sviluppo dei primi anni, dall'isolamento rispetto alle università più grandi e caotici ma senza dubbio anche prestigiosi, dall'insufficienza dei mezzi finanziari e dalla scarsità del personale docente e non docente, avviare i primi contatti con Università e con ambienti scientifici di altri Paesi rappresentò una scelta coraggiosa e lungimirante.

La prospettiva, non così lontana, dell'integrazione europea, il bisogno di legare il processo di sviluppo dell'Università alle vocazioni del territorio senza restare intrappolati in un'ottica localistica, il bisogno di collegarsi a realtà didattiche e culturali di tipo diverso, che agissero da stimolo per il giovane Ateneo, furono esigenze molto vive in Parroni che attivò, tra comprensibili difficoltà, i primi contatti preliminari alla firma di protocolli d'intesa con diverse Università straniere, per forme di collaborazione scientifica e didattica. I primi accordi furono firmati nel 1988 con Università dell'Est europeo e latino-americane, sulla base di una serie di rapporti culturali stabiliti dal prof. Antonio Fusco

Marco Palma (1990/95). Dall'a.a. 1995/96 ne ha assunto la direzione la prof.ssa Gabriella Braga. La Scuola di specializzazione è di durata triennale e a numero programmato, per un massimo di 15 iscritti per ogni anno accademico. Ad essa si accede attraverso un esame di ammissione e agli allievi classificati ai primi 5 posti della graduatoria sono riservate altrettante borse di studio di 15 milioni netti annui, rinnovabili per ciascun anno di corso. Le materie d'insegnamento sono complessivamente 12.

(Psicologia). L'anno successivo l'Università organizzò, in collaborazione con il Ministero degli Esteri, il Ministero delle Politiche comunitarie, il Comune di Cassino e l'Abbazia, una "giornata europea", nel corso della quale fu conferita la laurea *honoris causa* in Economia e commercio a Jacques Delors, presidente della Commissione delle Comunità Europee⁸².

Nel discorso inaugurale dell'a.a. 1988/89 Parroni annunciava «l'apertura dell'Università di Cassino all'Europa è rappresentata anche dalla già avvenuta adesione (...) al progetto ERASMUS da parte di studenti e docenti» e riferiva di un suo recente viaggio negli Stati Uniti e in Canada, avvenuto su invito del Ministero della Pubblica Istruzione, «per avviare rapporti di collaborazione e scambi di docenti e studenti». Un primo, concreto risultato della missione era stato l'accordo per un corso residenziale riservato a circa trenta studenti della Florida State University, da tenersi a Cassino nel maggio 1989, con il concorso organizzativo e finanziario dell'IDISU.

I rapporti internazionali, che negli anni successivi sarebbero diventati un vero e proprio settore strategico nell'attività dell'Ateneo e senza dubbio uno dei principali fattori di promozione della sua "immagine", cominciavano pertanto a delinearsi attraverso linee forse ancora poco organiche ma di indubbio significato sul piano culturale.

Con il 1° novembre 1990 Parroni si trasferiva all'Università di Roma "La Sapienza". Nel suo saluto di congedo pubblicato sul "Bollettino dell'Università", egli registrava con obiettività le molte cose fatte, nel corso dei suoi mandati, per cominciare a costruire una prospettiva di sviluppo dell'Ateneo di Cassino e le moltissime ancora da fare per dare consistenza e stabilità a tale processo. Tra queste includeva, naturalmente, anche gli impegnativi adempimenti alla legge sull'autonomia i cui principi ispiratori gli apparivano come una autentica rivoluzione copernicana nel sistema universitario italiano, come una sfida salutare e necessaria per entrare anche culturalmente in Europa.

Sia il rettore che l'uomo lasciavano Cassino con la giustificata convinzione di non essersi risparmiati.

⁸² La giornata, culminata nella consegna della laurea *honoris causa* a Delors, si tenne il 21 marzo 1989. Il testo dell'elogio a Delors pronunciato dal prof. Spinelli, preside della Facoltà di Economia e commercio, è in "Bollettino...", anno III, 1989, nn. 1-2, pp. 45-49.

CAPITOLO QUINTO

LA SFIDA DELL'AUTONOMIA: INNOVAZIONE E SVILUPPO

NEGLI ANNI DEL RETTORATO DI FEDERICO ROSSI (1990-1996)

L'autonomia: opportunità e scelte

Gli anni in cui Federico Rossi ha ricoperto la carica di rettore sono stati per l'Università di Cassino una fase di intensa trasformazione normativa e strutturale, sollecitata dall'avvio dei concreti processi di autonomia organizzativa, statutaria e finanziaria nell'università italiana. Il progetto culturale e legislativo sull'autonomia, che nei primi anni Novanta suscitava in alcuni ambienti del mondo politico e in diversi addetti al settore riserve e perplessità circa la capacità del sistema universitario italiano di attuare un serio decentramento e di autoriformarsi sulla base di criteri di efficienza e di responsabilità, fu colto da Rossi e dal prorettore Pecere in tutto il suo potenziale innovativo e utilizzato con grande tempestività per attivare un significativo processo di rinnovamento e di sviluppo dell'Ateneo. Mentre altri esitavano e riflettevano di fronte a quello che appariva come un processo non privo di incognite, l'Università di Cassino raccoglieva la sfida, impegnandosi per dare esecutività alle importanti innovazioni normative introdotte dalla legge 9 maggio 1989, n. 168 e dalle successive leggi sulla programmazione, sugli ordinamenti didattici e sul diritto allo studio.

Una sottolineatura particolare merita la disponibilità di Rossi ad attivare un forte lavoro di squadra e a coinvolgere subito nel processo di rinnovamento non solo collaboratori e colleghi, ma anche diverse componenti della comunità universitaria, che fino a quel momento erano rimaste ai margini della decisionalità e delle scelte di indirizzo dell'Ateneo: il personale tecnico-amministrativo, le rappresentanze sindacali, gli studenti. Di grande "utilità" ai fini del processo di rinnovamento di questo periodo, fu anche la nomina di Rossi a Segretario Generale della CRUI, osservatorio privilegiato per seguire l'evolversi dei processi

che investivano l'università italiana in quella delicata fase.

I lavori della Commissione incaricata di elaborare la proposta del nuovo Statuto, già istituita dal rettore Parroni ma entrata nella fase di vero e proprio dibattito e di stesura delle varie parti dello Statuto solo dopo l'elezione di Rossi⁸³, rappresentarono un'occasione per riflettere sui contenuti e i fini dell'autonomia, per chiarire "zone d'ombra" e dubbi residui sulla portata della "rivoluzione" che stava investendo il sistema universitario italiano. Intanto, con decreto rettorale del 19 novembre 1991, veniva costituito il Senato accademico integrato, l'organo incaricato di esaminare e approvare in prima istanza il testo del nuovo Statuto, da sottoporre successivamente all'approvazione del Consiglio d'amministrazione e al ministro, per il controllo di legittimità e di merito.

Che i processi di attuazione dell'autonomia e del decentramento implicassero l'assunzione di nuove e più dirette responsabilità da parte delle singole università, nel senso che il loro sviluppo futuro sarebbe dipeso in misura crescente dalla capacità di programmare le richieste e l'uso delle risorse e di conseguire gli obiettivi prefissati, fu subito chiaro ai membri della Commissione che introdussero nel nuovo Statuto criteri idonei all'analisi e alla verifica di tali aspetti, prevedendo veri e propri meccanismi di autovalutazione. Tra le altre esigenze considerate prioritarie nello Statuto ricordiamo quella di garantire la massima trasparenza di tutte le attività dell'Ateneo, dalle procedure amministrative alla finanza, dalle attività didattiche a quelle di ricerca e a quella di promuovere una maggiore qualificazione ed efficienza della didattica e della ricerca, attraverso l'attribuzione agli organi competenti (corsi di laurea, facoltà, dipartimenti) di un'autonomia decisionale cui far corrispondere una precisa assunzione di responsabilità da parte di quelli.

Di fronte al ritardo di ulteriori interventi legislativi che fornissero parametri di riferimento e vincoli aggiuntivi atti ad evitare che il riconosciuto diritto delle università di autoregolamentarsi si risolvesse in un'eccessiva disomogeneità del sistema universitario, sia all'interno che rispetto a quello degli altri sistemi europei, l'Università di Cassino non ha indugiato e ha cominciato ad operare. Il primo obiettivo è stato quello di dotarsi del principale strumento, lo Statuto, appunto, in grado di avviare un primo processo di svecchiamento e di rimozione delle inerzie burocratiche, decisionali e finanziarie che ancora impacciavano l'università italiana⁸⁴. Come affermava lo stesso Rossi in occasione dell'inau-

⁸³ Della *Commissione di studio per l'elaborazione dello Statuto* fecero parte, in periodi diversi, i proff. Rossi, Carpinelli, E. Russo e Spinelli, il dott. De Paolis, il dott. Ciamarra e gli studenti Fasano, Gargano, Gradini, Puca e Vaudo.

⁸⁴ Lo Statuto fu emanato il 24 settembre 1992.

gurazione dell'anno accademico 1992/93: «Con l'approvazione del nuovo Statuto, pur in assenza di una legge quadro di riferimento sull'autonomia, abbiamo voluto dare un segnale politico preciso, imprimere un'accelerazione al processo di rinnovamento. Sia chiaro che non abbiamo la presunzione di aver costruito uno Statuto perfetto. Devo però dare atto al Senato accademico integrato (...) di aver fornito alla nostra Università uno strumento capace di cogliere e recepire le istanze fondamentali che hanno animato il dibattito degli ultimi anni intorno alla riforma del sistema universitario italiano, e, come tale, capace di costituire il necessario presupposto per governare, con efficienza ed agilità di funzionamento il processo di crescita del nostro Ateneo»⁸⁵.

Alcune scelte di fondo recepite nel testo dello Statuto non furono indolori e sollevarono critiche e perplessità, come nel caso «delle forme di autocontrollo sulla qualità e l'efficienza delle attività svolte» che Rossi difendeva, invece, come «un dovere di qualsiasi istituzione che gestisce denaro pubblico e che (...) deve essere tanto più sentito quanto più ampia è l'autonomia dell'istituzione stessa». Diverse critiche suscitò anche la decisione di escludere dal Consiglio di amministrazione le rappresentanze «esterne» che ne avevano sempre fatto parte. Smentendo che tale soluzione indicasse la volontà dell'Università di sottrarsi al confronto con gli enti territoriali e le forze sociali, egli precisava che «per evitare che di fatto si comprimano le autonomie reciproche» la verifica delle convergenze programmatiche tra le parti «doveva svolgersi autonomamente, al di fuori del Consiglio il quale, tuttavia, poteva essere chiamato a esprimersi solo nell'ultima fase del confronto per comporre i conflitti eventualmente aperti e verificare la conformità delle azioni che si vogliono intraprendere agli obiettivi precedentemente concordati»⁸⁶.

Rossi auspicava che fossero varate al più presto leggi e norme che consentissero di completare e consolidare l'autonomia: la legge-quadro, che avrebbe permesso di rimuovere alcuni vincoli, tra cui quello relativo alla destinazione delle risorse finanziarie, e le norme sullo stato giuridico del personale e sul reclutamento, che avrebbero permesso una migliore utilizzazione del personale stesso.

Lo sforzo innovativo registrato nei primi anni del mandato di Rossi richiese un ritmo di lavoro molto intenso. Il nuovo quadro normativo comportava, infatti, numerosi nuovi adempimenti: istituzione dei diplomi intermedi, attua-

⁸⁵ *Inaugurazione anno accademico (XIV dalla fondazione), discorso del Rettore in Università degli Studi di Cassino. Annuario. Anni accademici 1992/1993 e 1993/1994*, Cassino 1995, pp. 46-63. La citazione è a p. 50.

⁸⁶ *Ivi*, pp. 51-52.

ne del Piano triennale, elaborazione e attuazione di programmi comunitari e internazionali, intensificazione dei rapporti con l'esterno sotto forma di convenzioni, contratti e altre forme di cooperazione scientifica, interventi a favore degli studenti e del personale, istituzione di centri di servizio, etc.

L'impegno progettuale e organizzativo di questo periodo incise tanto a livello di amministrazione centrale che nelle "periferie" dove si registrarono diverse novità di rilievo, tra cui la conclusione delle complesse procedure per la trasformazione della Facoltà di Magistero in Facoltà di Lettere e filosofia, il cui ordinamento didattico fu pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 10 dicembre 1992.

Il 1° febbraio 1993 il Senato accademico istituiva 5 Centri di servizio, strutture previste dall'art. 17 dello Statuto «per fornire servizi di particolare complessità e di interesse generale per i dipartimenti e per l'amministrazione centrale»: il Centro linguistico di Ateneo, il Centro di Ateneo per l'orientamento universitario, il Centro per le relazioni internazionali, il Centro di calcolo scientifico e il Centro di calcolo amministrativo⁸⁷. Il Senato accademico fissava provvisoriamente i criteri per la nomina del direttore e del Consiglio scientifico dei Centri, rinviando al Regolamento generale di Ateneo, in quel momento ancora in fase di elaborazione, la definitiva disciplina in materia. I nuovi Centri andavano ad aggiungersi al Centro per la diffusione della cultura scientifica e al Centro bibliotecario di Ateneo, istituiti l'anno precedente. La funzionalità di queste strutture si sarebbe rivelata di livello diseguale; per alcune di esse, infatti, le frequenti sostituzioni dei presidenti, la scarsa dotazione di risorse messe a disposizione dall'amministrazione, la mancanza di spazi adeguati alle specifiche attività da promuovere (es. Laboratorio linguistico) e una capacità d'iniziativa discontinua avrebbero determinato lo scioglimento o lunghi periodi di inattività.

Nel 1995, sulla base dell'art. 5 della legge 24 dicembre 1993, n. 537 veniva nominato il primo Nucleo di valutazione di Ateneo, l'organismo tecnico incaricato di verificare, attraverso un'analisi comparativa dei costi e dei rendimenti, il corretto utilizzo delle risorse e la loro efficacia, sulla base delle direttive formulate dalla CRUI e di alcuni indicatori di efficienza che il Senato accademico avrebbe definito e approvato solo il 23 gennaio 1996. Nel frattempo il Nucleo cominciò ad operare, producendo il suo primo rapporto nel 1995 sulla

⁸⁷ Il Centro di calcolo amministrativo e quello di calcolo scientifico derivavano dalla scissione del Centro di calcolo istituito con DR n. 468 del 20 ottobre 1989, mentre il Centro per le relazioni internazionali derivava dalla trasformazione dell'omonimo ufficio istituito con un'ordinanza rettorale del 28 maggio 1992.

base dei dati relativi al 1994.

Grazie al nuovo Statuto anche la componente studentesca acquisiva un ruolo più preciso e incisivo nella vita dell'Ateneo, attraverso l'istituzione del Senato degli studenti (art. 12) e la presenza di alcuni rappresentanti tanto negli organi collegiali a livello centrale (Senato accademico e Consiglio d'amministrazione) che nei Consigli di facoltà e nelle Commissioni per la didattica dei vari corsi di laurea. Il fatto che la partecipazione studentesca alle elezioni dei propri rappresentanti abbia sempre registrato un livello di partecipazione molto basso meriterebbe un'ampia riflessione sulle cause e sui possibili correttivi del fenomeno ma non riduce in alcun modo l'importanza della presenza e dell'impegno degli studenti nei principali organi accademici.

La nuova offerta didattica

La spinta al cambiamento impressa da Rossi implicava anche un'opera di rinnovamento dei modelli culturali e organizzativi su cui erano basate la didattica e l'attività di ricerca. La situazione ereditata dalla precedente gestione, pur caratterizzata dall'impegno di Parroni a garantire una funzionalità minima alle varie attività dell'Ateneo e a promuoverne, in parallelo, la necessaria qualificazione culturale, non era particolarmente incoraggiante. La grave carenza di strutture e servizi, la ridotta funzionalità dei dipartimenti, l'incerto decollo del Piano edilizio, le insufficienti risorse finanziarie e un rapporto ancora discontinuo con la città offrivano al processo riformatore basato sull'autonomia ampi spazi d'intervento ma al tempo stesso rendevano molto impegnativo governare la crescita della popolazione studentesca e garantire un sufficiente grado di funzionalità a una didattica sempre più articolata e a strutture di ricerca sempre più numerose.

L'aumento delle iscrizioni registrato tra il 1990/91 e il 1991/92 (da 7184 a 9040 iscritti) continuò anche nel 1992/93 (*cf.* Tav. 1 p. 85). Nel dicembre 1992, inaugurando il nuovo anno accademico, Rossi annunciava che si erano registrate 1910 immatricolazioni così distribuite tra le 3 facoltà: 650 alla Facoltà di Economia e commercio, 395 alla Facoltà di Ingegneria e 875 alla Facoltà di Lettere e filosofia. A suo giudizio la lieve flessione rispetto al numero di immatricolati a Economia e commercio e a Lettere rispetto all'anno precedente andava attribuita "presumibilmente" all'apertura delle stesse Facoltà presso la seconda Università di Napoli. Considerando che le iscrizioni erano ancora in

corso e non si disponeva ancora dei dati relativi alla Scuola diretta a fini speciali per Assistenti sociali (istituita presso il Magistero con DR del 22 dicembre 1989)⁸⁸ e della Scuola di specializzazione per Conservatori di beni archivistici e librari della civiltà monastica, si poteva prevedere che il totale degli iscritti avrebbe superato ampiamente le 10.000 unità.

Il corpo docente risultava composto da 83 professori di ruolo e 3 docenti stabilizzati, coadiuvati da 67 ricercatori, 3 assistenti ordinari e 34 supplenti esterni. La consistenza degli organici costituiva uno spunto di riflessione sul problema dell'instabilità del corpo docente, giustamente indicato da Rossi come «il problema più grave che assilla la nostra, come tutte le piccole università decentrate». Il carattere di università di transito, in cui molti docenti facevano qualche anno di sosta durante la loro marcia di avvicinamento ad Atenei più grandi e prestigiosi, rappresentava per l'Università di Cassino un elemento distintivo poco lusinghiero e soprattutto un grave danno ai fini della programmazione didattica e della ricerca, che andavano sottoposte a continui aggiustamenti, in funzione degli «esodi» che spesso lasciavano scoperti o indebolivano settori scientifico-disciplinari vitali per le 3 Facoltà.

Un certo ritardo veniva segnalato dal rettore nell'attuazione dei programmi riguardanti le attività di orientamento per gli studenti, tanto nella fase della scelta della Facoltà e di prima accoglienza nella nuova realtà universitaria che in quella dell'inserimento nel mondo del lavoro, una volta completati gli studi. Anche per il tutorato appariva necessario uno sforzo ulteriore, dal momento che solo la Facoltà di Ingegneria risultava essersi attivata in materia. In entrambi i casi si trattava di compiti istituzionali delle università, previsti dalla legge 341/90 sugli ordinamenti didattici e recepiti nell'art. 2 del nuovo Statuto dell'Università di Cassino.

La cronica mancanza di spazi, aggravata dall'aumento delle iscrizioni, dalle più articolate esigenze didattiche (aule, laboratori, etc.) e dalle sempre più numerose attività scientifiche e culturali (seminari, conferenze, convegni), veniva denunciata come un vero e proprio ostacolo alla realizzazione di altre iniziative importanti, come un Centro linguistico d'Ateneo. Come accennato, questo sarebbe stato formalmente istituito nel 1993 senza riuscire, tuttavia, a diventare operativo.

La novità di maggior rilievo del 1992/93 era comunque rappresentata dalla nascita della nuova Facoltà di Lettere, a conclusione di un lungo e complesso

⁸⁸ La Scuola era cogestita, secondo precise norme statutarie, dalla Facoltà di Magistero e dalla Facoltà di Economia e commercio. I corsi erano di durata triennale e le iscrizioni a numero chiuso (per un massimo di 30 iscritti al primo anno di corso).

iter iniziato con l'inclusione della trasformazione del Magistero nel Piano triennale 1991/93. La proposta di nuovo Statuto elaborata dalla Facoltà di Magistero prevedeva diverse modifiche significative rispetto alla situazione esistente: la nascita del nuovo Corso di laurea in Filosofia, la strutturazione del Corso di laurea in Lettere (in sostituzione di quello preesistente in Materie letterarie) in un indirizzo classico e uno moderno, con l'inserimento a Statuto di una più ampia gamma di materie, soprattutto dell'area antichistica, l'ampliamento delle aree linguistiche e l'inserimento di alcune discipline specialistiche per il Corso di laurea in Lingue. La trasformazione della Facoltà avveniva contemporaneamente alla revisione dell'ordinamento didattico del Corso di laurea in Pedagogia che si trasformava in Corso di laurea in Scienze dell'educazione, sulla base di un'articolazione fortemente innovativa rispetto ai normali *curricula* delle università italiane (40 semestralità, possibilità di corsi modulari, primo biennio propedeutico e secondo biennio specialistico, tirocinio, etc.) e di contenuti orientati a superare l'ibridismo scientifico-culturale della pedagogia tradizionale e ad approfondire le conoscenze di tipo storico, filosofico, sociologico, psicologico, antropologico, biologico e informatico.

In definitiva l'offerta didattica della nuova Facoltà di Lettere risultava articolata su indirizzi curriculari culturalmente e professionalmente meglio caratterizzati anche se onerosi per l'Università, soprattutto in relazione all'ampia gamma di nuove discipline da attivare per soddisfare le esigenze del nuovo Corso di laurea in Scienze dell'educazione la cui attivazione, prevista per il 1993/94, sarebbe slittata al 1995/96.

Sempre sul piano della nuova offerta didattica, la Facoltà di Ingegneria istituiva 2 diplomi universitari in Ingegneria elettrica e Ingegneria meccanica che proponevano un modello formativo più rispondente al profilo culturale e alle competenze richieste dal mercato del lavoro, sulla base di un progetto sviluppato «a stretto contatto con le realtà imprenditoriali». Rossi preannunciava anche il probabile avvio, dall'anno accademico 1993/94, del Corso di diploma per Assistenti sociali, programmato come trasformazione della Scuola diretta a fini speciali, e di nuovi Corsi di diploma in Ingegneria a Frosinone («se le istituzioni locali manterranno l'impegno a sostenerli adeguatamente»)⁸⁹.

Il Diploma universitario in Servizio sociale, attivato nell'a.a. 1994/95 presso la Facoltà di Lettere, avrebbe avuto una impostazione didattica multidisciplinare, articolata sull'apporto tanto delle discipline umanistiche che di quelle economiche e scientifiche. Era previsto, infatti, anche un contributo didattico da parte della Facoltà di Economia e commercio. Un'importante ma

⁸⁹ Ivi, p. 55.

necessaria novità avrebbe riguardato il coinvolgimento di esperti tecnico-professionali, in grado di integrare i contenuti teorici dei corsi con le concrete esperienze maturate negli enti e nelle istituzioni territoriali di appartenenza (unità sanitarie, amministrazioni comunali, istituzioni scolastiche, comunità di recupero per tossicodipendenti, istituti di pena, etc.). Le attività di tirocinio e di tutorato erano previste come obbligatorie.

Ricerca scientifica e rapporti con l' "esterno"

Nel processo di cambiamento attivato dal 1990 in poi, uno degli obiettivi su cui Rossi e i suoi più stretti collaboratori avevano inteso puntare era quello di fare dell'autonomia oltre che uno strumento di gestione responsabile anche una leva per il rinnovamento culturale e per la qualificazione scientifica dell'Ateneo.

Per quanto riguarda la ricerca dal 1992 furono effettuati consistenti investimenti in attrezzature, apparecchiature per i Laboratori e per il Centro di calcolo e in nuovo materiale librario per potenziare le biblioteche. Anche le borse di studio per la Scuola di specializzazione, l'attivazione del primo dottorato di ricerca con sede amministrativa a Cassino (quello in Ingegneria industriale), diverse borse di post dottorato e per attività di perfezionamento all'estero dimostrarono l'impegno dell'Università a «favorire l'immissione dei giovani nel nostro sistema di ricerca».

L'attività di ricerca dei Dipartimenti, testimoniata anche da un buon incremento delle pubblicazioni scientifiche e dall'aumento del numero dei Laboratori e dei centri di ricerca interuniversitari, acquistò dal 1992 una maggiore visibilità. A quest'ultima contribuirono anche il moltiplicarsi delle iniziative, una migliore pubblicizzazione dei risultati conseguiti e la politica d'incentivazione attuata dall'Ateneo e tesa a creare poli di ricerca di alta specializzazione e qualificazione.

Sul versante delle iniziative dirette a favorire una maggiore integrazione tra Università e mondo produttivo, nel 1992 la Facoltà di Ingegneria promuoveva, insieme all'Unione industriali di Frosinone, alla Federlazio di Frosinone, alla Camera di Commercio di Frosinone e alla Finanziaria Regionale FILAS, la costituzione del Consorzio PaBLA - Parco scientifico e Tecnologico del Basso Lazio. Dopo una fase di avvio non priva di problemi il Consorzio, finanziato prima dal CNR e poi dalla Regione Lazio, ha realizzato in questi ultimi anni il

progetto *Diffusione dell'Innovazione* (Misura 2.5 dell'Obiettivo 2 UE della Regione stessa), sperimentando con successo un modello di trasferimento tecnologico tra l'Università, Centri di ricerche e imprese, particolarmente quelle medio-piccole. L'esecuzione del progetto ha consentito la creazione di una banca dati dell'innovazione, in cui sono stati collazionati i prodotti della ricerca di tutte le università e dei principali enti di ricerca del Lazio (CNR, ENEA, INFN, IMIF etc.). Tali prodotti, dopo una laboriosa azione di diffusione nelle imprese dell'offerta di ricerca, sono stati oggetto di venti casi di trasferimento tecnologico realizzati in modo particolare nei territori di Latina e Frosinone, in forte declino industriale.

Nel 1993 nasceva anche il Consorzio di ricerca per l'energia e le applicazioni tecnologiche dell'elettromagnetismo, cui aderirono diverse università e importanti gruppi di ricerca nazionali e internazionali.

Nel 1992 anche i rapporti di collaborazione scientifica tra l'Università e l'Abbazia di Montecassino si consolidavano, grazie all'attivazione, presso il Dipartimento di Filologia e storia, del Laboratorio per la documentazione e lo studio dei materiali manoscritti del medioevo meridionale. Tra le attività previste dalla nuova struttura, particolare importanza rivestiva il programma di catalogazione sistematica dei codici decorati dell'Abbazia, in vista della pubblicazione di un *corpus* in 7 volumi (i primi 2 volumi sarebbero usciti nel 1994 e nel 1996). Sempre nell'ambito delle attività di alta specializzazione del Laboratorio, nel 1995 sono stati realizzati una mostra e un progetto multimediale (multivisione, videocassetta e cd-rom) sul codice 132 dell'Archivio di Montecassino (Hrabanus Maurus, *De rerum Naturis*), la prima enciclopedia illustrata del mondo medievale, prodotto a Montecassino all'inizio del 1000. In questi ultimi anni il Laboratorio ha avviato, inoltre, un rapporto di collaborazione con il Ministero dei Beni culturali e ambientali per l'edizione di una collana di cd-rom sulle testimonianze manoscritte del Medioevo meridionale.

Presso il Dipartimento di Filologia e storia, diretto dal prof. Pecere, era attivo dal 1990 un Laboratorio sulle corrispondenze erudite, filosofiche, letterarie e scientifiche; nel 1993 veniva istituito il Laboratorio geo-cartografico (successivamente Laboratorio di Valorizzazione territoriale), che da allora promuove ricerche e iniziative in stretto collegamento con le amministrazioni locali, e nel 1994 il Laboratorio di archeologia il quale, oltre a svolgere attività didattica e di ricerca, dal 1995 ha avviato la catalogazione e il restauro di una collezione di materiali archeologici provenienti dal Sudan e acquisiti dall'Università in seguito a una donazione del Dipartimento delle Antichità del governo sudanese. Nell'ambito del Dipartimento di Filosofia e scienze sociali, diretto

dall'a.a. 1991/92 dal prof. Fusco, operavano il Laboratorio socio-psico-pedagogico *Monica Canestrari*, istituito nel 1990, il Laboratorio di Igiene (1993), entrambi in stretto rapporto con istituzioni scolastiche e socio-sanitarie che operavano nel territorio, e il Laboratorio di Antropologia.

Anche dal Dipartimento di Impresa e lavoro e da quello di Economia e territorio veniva un contributo alla qualificazione scientifica dell'Ateneo. Il primo, diretto dal prof. Scafarto e divenuto operativo dal novembre 1990, oltre ad avviare una collana di *Quaderni* del Dipartimento, proponeva l'istituzione di un dottorato in Direzione aziendale, con sede amministrativa a Cassino e promuoveva la costituzione di un Laboratorio di Calcolo aziendale (1993), di un Osservatorio sulla piccola e media impresa e di un Laboratorio di Finanza aziendale e di economia del mercato mobiliare.

Presso il Dipartimento di Economia e territorio, diretto dal novembre 1992 dal prof. Turri, venivano istituiti il Laboratorio di Merceologia, il Laboratorio di calcolo e il Laboratorio per l'Analisi quantitativa dei sistemi territoriali e agro-alimentari. Evidentemente anche per le strutture di ricerca della Facoltà di Economia e commercio, analogamente a quanto avveniva per la Facoltà di Ingegneria, la proiezione verso i sistemi economici locali del bacino di utenza di Cassino e delle aree ad esso connesse dal punto di vista economico e territoriale rappresentava un modo per caratterizzare la propria attività scientifica.

Non tutti i laboratori menzionati sarebbero diventati immediatamente operativi, per tutta una serie di ragioni legate tanto alla carenza di spazi, di personale e di finanziamenti quanto al diverso livello di impegno dei docenti e del personale tecnico. Un discorso a parte va fatto a proposito della particolare natura dei numerosi laboratori istituiti dai primi anni Novanta presso il Dipartimento di Ingegneria industriale⁹⁰: la maggior parte di essi, oltre ad essere coinvolta nelle attività didattiche teorico-pratiche, svolge, infatti, anche una serie di attività previste in contratti e convenzioni sottoscritte con società, enti di ricerca etc. e prestazioni per conto terzi. La logica che li regola, dunque, implica degli adempimenti molto precisi e una verifica più rigorosa della loro funzionalità ed efficienza. Più difficile risulta, invece, valutare l'attività dei laboratori che operano in altri settori, particolarmente in quello umanistico, per i quali la "misurazione" dell'attività svolta e dei risultati ottenuti è molto più difficoltosa e necessita di parametri di tipo diverso.

⁹⁰ La relazione del Nucleo di valutazione d'Ateneo, con riferimento al 1997, menziona i Laboratori di Automazione industriale, di Calcolo elettromagnetico, di Eletttronica industriale, di Fisica, di Macchine e impianti per l'energia, di Materiali, di Meccanica dei solidi e delle strutture, di Misure industriali, di Robotica industriale, di Sistemi elettrici, di Tecnologie e sistemi di produzione. La maggior parte di essi è stata istituita prima del 1997.

Sempre nell'ambito delle iniziative che hanno visto impegnata la Facoltà di Ingegneria, va segnalato il progetto per l'istituzione del PALMER, Parco Scientifico e Tecnologico del Lazio Meridionale. Intorno all'obiettivo di fondo di stimolare una politica dell'innovazione, intesa non in senso esclusivamente tecnologico ma come complesso di processi innovativi in grado di incidere sullo sviluppo del sistema produttivo, dei servizi e dell'organizzazione politico-sociale del territorio, si progettava una serie di iniziative e di obiettivi più specifici in grado di attivare una specie di circolo virtuoso "ricerca-innovazione-sviluppo economico" in grado di sostanziare l'incontro tra Università, mondo produttivo e società locale. Il passaggio dalla fase progettuale a quella operativa è avvenuto nel 1995/96, con la nascita di una specifica società di capitale a responsabilità limitata e a carattere consortile, PALMER, appunto, che ha coinvolto la Regione Lazio (tramite la Finanziaria regionale FILAS), le Amministrazioni provinciali di Frosinone e Latina, le CCIAA delle medesime province e una trentina di imprese. I finanziamenti che la società ha richiesto al MURST per la realizzazione di specifici progetti di innovazione nel Lazio meridionale sono stati concessi, nell'ambito di un'intesa di programma che prevede l'istituzione di 13 parchi scientifici e tecnologici in diverse aree del Mezzogiorno. I progetti di innovazione che riguardano il Lazio meridionale vedono oggi coinvolte, oltre all'Università di Cassino e all'Università di Roma "La Sapienza", oltre cinquanta aziende del territorio e prevedono un finanziamento globale di circa 16 miliardi ⁹¹.

Dal 1991 uno dei settori su cui si sono maggiormente concentrati gli sforzi dell'Ateneo è stato quello dei Rapporti internazionali, che ha conosciuto uno straordinario sviluppo, in modo particolare in relazione ai progetti comunitari Erasmus, Comett, Tempus, Socrates e ai Pic (Programmi interuniversitari di cooperazione), senza trascurare, tuttavia, accordi e forme di collaborazione con Università di altri continenti. Ancora prima dell'istituzione dell'omonimo Centro di servizio (1993), lo sviluppo dei progetti comunitari era stato individuato come un preciso elemento di qualificazione dell'Ateneo e su tale base l'Ufficio per le Relazioni internazionali, istituito nell'ultimo periodo del rettorato di Piergiorgio Parroni, aveva compiuto significativi e proficui sforzi per colma-

⁹¹ Il Consorzio PALMER, che è nato dalla fusione del PaBLa (cfr. pagine precedenti) e del Consorzio Parco Pontino, in prospettiva è destinato a diventare l'unico ente gestore dell'innovazione e del trasferimento tecnologico nel Lazio meridionale. È prevista l'apertura di 2 sedi nelle aree industriali di Latina e di Ferentino (FR) dove saranno attrezzati laboratori che, insieme a quelli dell'Università di Cassino, consentiranno di assicurare processi innovativi nei campi dell'elettronica industriale, della metrologia e strumentazione, dell'automazione industriale, dell'uso dei materiali non convenzionali, della qualità della cantieristica civile etc.

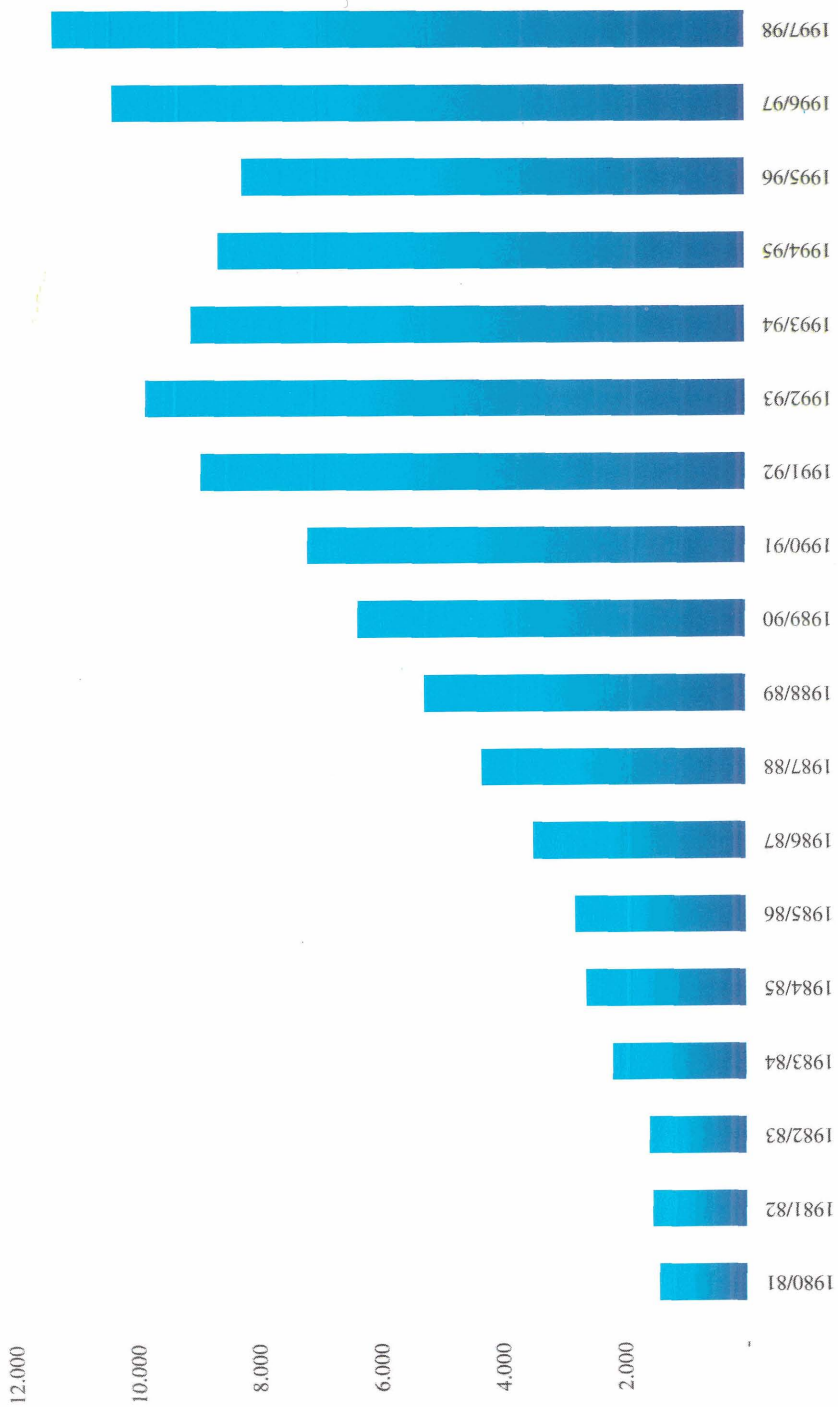
re il ritardo accumulato nei progetti comunitari. L'intento era quello di favorire, attraverso una più diffusa e tempestiva circolazione delle informazioni sui programmi di mobilità europei e una specifica assistenza tecnico-amministrativa nelle complesse procedure previste, l'inserimento dell'Università in una rete di accordi destinati a integrare i percorsi formativi delle varie Facoltà in quella rete di scambi di esperienze didattiche e di ricerca che era una delle principali finalità della Comunità Europea nel settore dell'istruzione superiore.

Dal 1993 il Centro per i Rapporti internazionali ha sviluppato tale strategia in modo sempre più organico e, attraverso un intenso lavoro organizzativo e un costante aggiornamento sulle novità normative periodicamente introdotte in materia, è riuscito ad ampliare notevolmente la gamma delle possibilità di periodi di studio all'estero per gli studenti e di esperienze didattiche e di ricerca per i docenti.

La continuità di indirizzo e d'impegno che hanno caratterizzato la guida del Centro ne hanno fatto una delle strutture più efficienti dell'Ateneo e, grazie all'elevato numero di soggiorni presso altre Università messi a disposizione ogni anno, anche una delle più "amate" dagli studenti⁹².

⁹² Dal 1993 la carica di presidente del Centro è ricoperta dal prof. Paolo De Paolis.

Tav. 1 - Andamento delle iscrizioni



CAPITOLO SESTO

«L'UNIVERSITÀ CHE PROVA A FARE...»: CONTINUITÀ RIFORMATRICE
E NUOVA PROGETTUALITÀ IN ORONZO PECERE

Edilizia e autonomia: due priorità

Nel febbraio 1996 Federico Rossi rassegnava le dimissioni per assumere l'incarico di sottosegretario di Stato al MURST nel governo Dini. Le norme del Regolamento generale d'Ateneo, che disciplinavano la successione, non avrebbero potuto essere più rispettose (casualmente, s'intende) del significato dell'impegno condiviso da Rossi e dal prorettore Pecere in quasi sei anni di proficua collaborazione. L'avvicendamento di quest'ultimo al rettore dimissionario, fino alla fine del mandato (1997), più che l'applicazione di una norma sembrò una doverosa assunzione di responsabilità per assicurare all'Università di Cassino una continuità di sviluppo secondo le linee di un progetto comune, fino a quel momento portato avanti con coerenza e convergenza di intenti.

Nel frattempo l'Università era cresciuta, l'offerta didattica si era fatta sempre più diversificata, adeguandosi alle innovazioni (Diplomi di laurea) e ai nuovi ordinamenti (Scienze dell'educazione), le strutture di ricerca si erano moltiplicate, pur rivelando una certa disomogeneità sul piano dell'efficienza, gli studenti avevano giustamente acquisito il diritto di avanzare le loro richieste in sedi istituzionali e di esprimersi sulle principali scelte di indirizzo dell'Ateneo, i principali strumenti dell'autonomia erano stati "costruiti", attraverso un paziente e faticoso lavoro di elaborazione di regolamenti che aveva coinvolto tutte le componenti della comunità accademica, l'immagine dell'Università era cresciuta, anche grazie all'intenso ritmo di manifestazioni culturali, convegni, conferenze, mostre che avevano dato visibilità all'attività di ricerca dei docenti e ai loro rapporti con la comunità scientifica nazionale e internazionale. Perfino il tema dolente dell'edilizia aveva registrato qualche significativo risultato: il

completamento della nuova sede della Facoltà di Ingegneria e il prossimo avvio della ristrutturazione della palazzina di via Zamosch (ex Ingegneria), destinata alla Facoltà di Lettere. Anche in relazione alle complesse vicende tecniche e legali che avevano portato all'interruzione dei lavori per la realizzazione delle nuove sedi delle Facoltà di Economia e commercio e di Giurisprudenza (la cui attivazione era stata prevista nel Piano triennale di sviluppo 1996/98) in località Folcara, i problemi dell'edilizia restavano un "buco nero" che le difficoltà di finanziamento, i rapporti con i ministeri competenti, la complessità delle procedure tecnico-burocratiche e il difficile momento economico politico e giudiziario attraversato dal Paese non contribuivano, certo, a illuminare. La prassi ormai consolidata di ricorrere a locali in affitto e ad aule prestate da alcuni istituti scolastici cittadini era una necessità che alimentava un forte senso di disagio e di precarietà e che contrastava nettamente con i progressi registrati su altri fronti della vita accademica.

Non è senza significato, quindi, che uno degli obiettivi considerati prioritari da Pecere, e forse il primo obiettivo in assoluto, sia stato quello di rimettere in moto la macchina dell'attività edilizia. Qualunque programma di sviluppo didattico, qualunque legittima aspirazione all'ampliamento delle strutture scientifiche, qualunque altro tipo di compito istituzionale dell'Università gli appariva frenato, infatti, dalla mancanza di spazi adeguati per ampiezza, tipologia e ubicazione. Un non secondario problema di immagine complessiva dell'Ateneo e della città e l'esigenza di garantire a docenti e studenti il diritto di svolgere il proprio ruolo con dignità, contribuivano a rafforzare la determinazione di Pecere e degli organi amministrativi e collegiali dell'Università a concentrare sulla ripresa dell'attività edilizia il massimo sforzo.

La possibilità di dare concretezza a tale impegno si era nel frattempo creata, grazie alla ripresa di un significativo flusso di finanziamenti per l'edilizia universitaria erogati dal MURST.

L'impulso in tale direzione ha acquistato organicità e ritmo particolarmente dopo l'elezione di Pecere a rettore, per il quadriennio 1997/2001. La determinazione a procedere senza intermediazioni alla progettazione e alla realizzazione delle strutture logistiche finanziate ha consentito di concludere in tempi rapidi le procedure per la gara d'appalto del polo della Folcara e di riprendere i lavori; a sua volta il rispetto delle scadenze fissate dal MURST per tali operazioni e per la predisposizione del progetto definitivo dell'ultimo stralcio dei lavori, pena la perdita del finanziamento, ha permesso di partecipare ad una nuova ripartizione di fondi per l'edilizia universitaria. Il finanziamento di 26 miliardi recentemente assegnato per completare la parte più urgente del programma

edilizio della Folcara e l'accensione di un mutuo di 10 miliardi per avviare i lavori del primo modulo della nuova Facoltà di Lettere rappresentano due tasselli di un piano particolareggiato dell'area della Folcara che prevede, oltre alle sedi delle Facoltà di Economia, Giurisprudenza e Lettere, anche edifici destinati a servizi, residenze, parcheggi, aree verdi, un sistema viario interno e raccordi stradali con la tangenziale che costeggia la città. Il progetto, approvato dal Consiglio di amministrazione nel giugno 1998, configura una vera e propria "città universitaria"⁹³. È previsto che alla realizzazione del nuovo svincolo destinato a collegare la strada tangenziale con il nuovo polo universitario concorrano, con appositi finanziamenti, tanto l'amministrazione comunale di Cassino che la provincia di Frosinone.

I problemi relativi al riassetto e allo sviluppo dell'Università hanno anche favorito l'apertura di una nuova fase del rapporto tra la città e l'Ateneo: dal piano delle intese e dei programmi ampi, e come tali destinati a essere diluiti nel tempo e a perdere di vista l'urgenza di certi problemi, si è passati a una programmazione più rigorosa e finalizzata al conseguimento di specifici obiettivi. È il caso dell'accordo raggiunto lo scorso anno con il Comune per il cofinanziamento e la gestione consortile del complesso polifunzionale di via Di Biasio (aule, laboratori, parcheggio multipiano) i cui lavori sono in pieno svolgimento. Un'importante prospettiva di collaborazione, attualmente allo studio, riguarda la creazione di un Consorzio tra l'Università, il Comune, l'ADISU e altri organismi pubblici e privati per la ristrutturazione, il completamento e la gestione degli impianti sportivi comunali. La questione è di estremo interesse non solo in relazione alla quasi totale carenza di strutture sportive messe a disposizione dall'Università, per le quali, peraltro, gli studenti corrispondono uno specifico contributo, ma anche in vista dell'attivazione, dall'anno accademico 1999/2000, del nuovo Corso di laurea in Scienze motorie che necessita di strutture ginnico-sportive idonee anche alle pratiche di riabilitazione.

Alle stesse finalità operative è ispirato il protocollo d'intesa firmato nel luglio 1998 dall'Università e dal Comune di Cassino a proposito del quale il rettore, nel discorso inaugurale dell'anno accademico 1998/99, ha dichiarato: «Le finalità dell'intesa sono ambiziose e costituiranno il banco di prova su cui si misurerà la capacità di promuovere uno sviluppo degli insediamenti universitari che sia rispondente ai bisogni degli studenti, dei docenti e del personale, ma

⁹³ Il piano particolareggiato del polo didattico dell'Università in località Folcara è stato approvato dal Consiglio di amministrazione nella seduta del 17 giugno 1998. La delibera ha conferito al Servizio Tecnico dell'Università, diretto dall'ing. Falese, l'incarico di redigere un piano planovolumetrico particolareggiato dell'insediamento, in collegamento con il progettista della variante al Piano Regolatore Generale di Cassino.

che diventi anche fattore di riqualificazione urbana e ambientale e di crescita sociale e culturale della città, dal momento che esso prevede, tra l'altro, il riadattamento funzionale di edifici pubblici dismessi o sottoutilizzati per supplire alla mancanza di spazi per esigenze di accoglienza, attività sociali e manifestazioni culturali e teatrali».

L'intenso impegno di tipo tecnico e burocratico richiesto dal rilancio dei programmi edilizi dell'Università è stato caratterizzato da un nuovo tipo di impostazione: la volontà di utilizzare e valorizzare le risorse professionali "interne" attingibili dalla Facoltà di Ingegneria e dai quadri tecnici dell'Amministrazione. Finora la scelta si è rivelata molto proficua, sia in termini di qualità del lavoro svolto che per quanto riguarda i ritmi impressi allo stesso che configurano un merito particolare, se si considera la miriade di passaggi tecnici e burocratici e la lentezza delle procedure che in genere caratterizzano l'approvazione dei progetti esecutivi e le procedure d'appalto.

Come già Rossi, anche Pecere sulla base di un sistema di deleghe fortemente ancorato alle competenze di colleghi e collaboratori, ha impostato un lavoro di squadra teso a velocizzare i processi di adeguamento dell'Ateneo alle nuove opportunità fornite dal quadro normativo, dai programmi europei, dalla nuova politica della ricerca avviata dal MURST (cofinanziamento) 3 anni fa, dal Piano di sviluppo 1998-2000. La collaborazione del prorettore Paolo Vigo e quella dei proff. Carotenuto (prorettore delegato all'Edilizia), Sabbatini (prorettore delegato al Bilancio) e De Paolis (prorettore delegato alle Relazioni esterne), il supporto delle competenze e dell'esperienza del dott. Peluso Cassese, direttore amministrativo dell'Università di Cassino dal 1993 e importante elemento di continuità nelle vicende amministrative e gestionali dell'Ateneo in una delle fasi più dinamiche del suo processo di sviluppo, e, non ultimo, l'intenso ritmo di lavoro cui sono stati chiamati il Senato Accademico e il Consiglio d'amministrazione, hanno creato le premesse per avviare a soluzione altri problemi vecchi e nuovi.

L'esigenza di fare del completamento dei piani edilizi un punto fermo a garanzia della realizzabilità dei nuovi programmi formativi e di qualificazione scientifica inseriti nel Piano di sviluppo dell'Ateneo 1998/2000, non ha fatto perdere di vista l'esigenza di completare il processo riformatore del sistema accademico avviato dalla legge sull'autonomia e perseguito con tempestività nei primi anni Novanta.

Su tale piano molto era stato fatto (Statuto e Regolamento didattico) ma altrettanto restava da fare per tradurre i principi dell'autonomia in concreti strumenti operativi. Dopo lo slancio iniziale, caratterizzato da un notevole sforzo

regolamentare e dal moltiplicarsi di nuove iniziative didattiche e scientifiche che avevano messo a dura prova le strutture organizzative e didattiche dell'Ateneo, si registravano i segnali di un certo rallentamento dell'impegno a intervenire nei settori non ancora toccati dall'intervento. Al tempo stesso era ormai possibile operare le prime "verifiche" sugli strumenti dell'autonomia già predisposti.

Dal 1997 lo sforzo dell'Università si è concentrato sulla predisposizione di un nuovo Regolamento di Amministrazione, finanza e contabilità per ovviare alle indubbie rigidità e complessità procedurali che ancora caratterizzavano l'azione amministrativa e contabile dell'Ateneo. Tali caratteristiche, accentuate da un carico di lavoro enormemente accresciuto, che gravava su un personale comunque insufficiente rispetto alle dimensioni raggiunte dall'Università, aveva pesanti ricadute sulla funzionalità delle strutture periferiche e dei Centri di servizio, che sollecitavano da tempo un quadro normativo che garantisse loro una maggiore autonomia dall'amministrazione centrale sul piano gestionale e contabile.

Il principio "rivoluzionario" che ispira il passaggio da una contabilità esclusivamente finanziaria ad una contabilità su base economica è quello della "misurazione" dell'attività didattica, di ricerca e amministrativa dell'ateneo, per poter valutare l'efficacia dei risultati conseguiti e attivare eventualmente dei meccanismi correttivi nella programmazione e nella gestione della spesa. Le difficoltà "tecniche", che inevitabilmente accompagnano i processi innovativi in una materia tanto complessa e delicata, non consentono ancora previsioni sui tempi necessari a conseguire quegli obiettivi di efficienza e di ottimizzazione dell'uso delle risorse che ispirano il nuovo regolamento. Di certo, l'istituzione dei nuovi Centri di responsabilità amministrativa (facoltà, dipartimenti, centri di servizio) concretizza in questo vitale settore quei principi di responsabilizzazione, autovalutazione e decentramento delle funzioni che stanno alla base dell'autonomia.

L'impegno formativo: il vecchio da potenziare, il nuovo da avviare

Nell'ultima fase del rettorato di Federico Rossi si erano concluse le procedure che avrebbero portato ad un sensibile allargamento dell'offerta didattica dell'Ateneo. Con l'anno accademico 1996/97 venivano attivati, infatti, i nuovi Corsi di laurea in Ingegneria civile e Ingegneria delle telecomunicazioni, il Cor-

so di diploma in Economia e amministrazione delle imprese e la Facoltà di Giurisprudenza. A quest'ultima era dovuto, in gran parte, l'incremento del 31% delle iscrizioni rispetto all'anno precedente. Si passava, infatti, dai 9257 ai 10383 iscritti, di cui 995 al primo anno di corso della nuova Facoltà.

Il Comitato tecnico ordinatore era composto dai proff. Giovanni Leone (presidente), Fiorella D'Angeli, Roberto Marrama e Tullio Spagnuolo Vigorita, Raffaele Caprioli e Giulio Prosperetti. Ad eccezione della prof.ssa D'Angeli, professore associato presso l'Università di Ferrara, e del prof. Prosperetti, ordinario presso l'Università di Roma "Tor Vergata", gli altri componenti del Comitato tecnico appartenevano all'Ateneo di Napoli "Federico II". Il percorso di studio prevedeva un biennio comune e un biennio di indirizzo, a scelta dello studente, tra un indirizzo "forense", uno "comunitario" ed uno "giuridico d'impresa". L'elevato numero di iscrizioni appare tanto più significativo se si considera che da qualche anno era in funzione a Santa Maria Capua Vetere una sede distaccata della Facoltà di Giurisprudenza di Napoli, verso la quale presumibilmente si era indirizzata una parte degli studenti della provincia di Caserta.

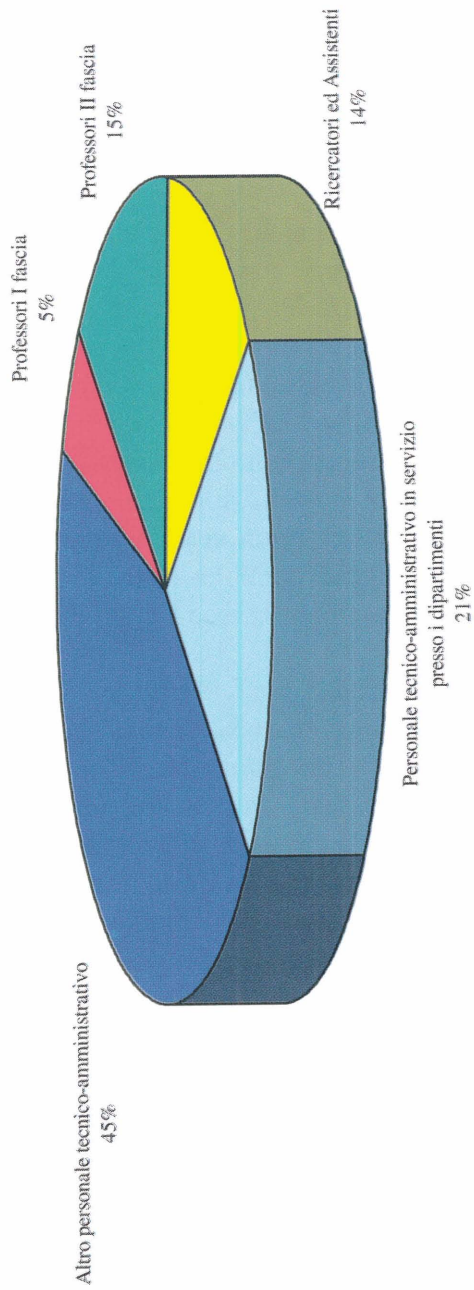
Il "successo" della nuova Facoltà è stato confermato l'anno successivo, quando tra immatricolati, iscritti al secondo anno e studenti trasferiti da altri atenei, gli iscritti hanno raggiunto quota 1908. L'elevato numero di trasferimenti testimonia che essa ha svolto e continua a svolgere anche una funzione decongestionante rispetto alle affollatissime Facoltà giuridiche di Roma e Napoli. Per l'anno accademico in corso, che ha visto l'attivazione del terzo e quarto anno, le iscrizioni sono state oltre 2800 e una quota rilevante di queste è ancora rappresentata da trasferimenti.

Al 15 marzo 1997, data d'avvio dei corsi, il corpo docente era composto da due ordinari, 4 associati, un ricercatore e da 27 tra supplenti e professori a contratto. Attualmente il numero dei docenti strutturati è rimasto inalterato, sebbene ne risulti modificata la composizione, con 1 ordinario in meno e 1 associato in più, mentre i docenti esterni sono diventati 41.

A livello generale d'Ateneo nel 1996/97 il corpo docente della Facoltà di Economia e commercio era di 46 unità, tra ordinari, associati e ricercatori, di 53 a Ingegneria e di 68 a Lettere. Il personale tecnico-amministrativo in servizio al 31 dicembre 1996 era di 233 unità (*cfr. Tav. 2 p. 93*).

Intanto nella Facoltà di Economia si avviava un'attenta riflessione sulla didattica, in relazione agli sbocchi professionali prospettati da un mercato del lavoro in continua evoluzione e sul ruolo che la Facoltà potrebbe svolgere integrando «le esperienze locali, per taluni aspetti troppo dipendenti dalle contin-

Tav. 2 - Ripartizione del personale dell'ateneo



genze storiche e geografiche (Fiat, piccole e medie imprese, agricoltura parcellizzata) e i filoni emergenti della cultura economico-sociale nazionale e internazionale» (Fonseca). Sulla base dell'analisi «dei molteplici dinamismi in atto nella realtà italiana e internazionale», l'orientamento era quello di riorganizzare l'offerta didattica in funzione delle «nuove professioni», per le quali nei prossimi anni è previsto un aumento della domanda da parte del mercato del lavoro, sia italiano che estero (dirigente di pubblica amministrazione, dirigente di imprese multinazionali, esperto in relazioni industriali, manager dello sviluppo, etc.)⁹⁴.

Tra i nuovi impegni di natura didattica, previsti nel Piano di sviluppo 1998/2000, ricordiamo la prossima attivazione (1999-2000) del Corso di laurea in Scienze motorie e di medicina della riabilitazione (finanziato dal MURST), che nasce dalla trasformazione della sezione distaccata di Cassino dell'ISEF dell'Aquila⁹⁵ e l'avvio del Corso di diploma in Economia e gestione delle imprese agroalimentari e dell'ambiente, progettato in collaborazione con i Comuni di Terracina, Fondi e Sperlonga, del Mercato ortofrutticolo di Fondi (il MOF), della Camera di commercio di Latina e con varie associazioni di categoria presenti sul territorio. Si tratta di un'esperienza che vede coinvolte ancora una volta l'Università e il mondo produttivo, sulla base di una collaborazione che prevede anche attività di ricerca e di innovazione tecnologica specifiche per il settore primario.

In entrambi i casi la disponibilità dell'Università a rispondere «alla recente domanda di nuove figure professionali» è stata condizionata all'impegno assunto tanto dal Ministero che dalle amministrazioni e dagli operatori economici dell'area pontina a mettere a disposizione le risorse necessarie all'ampliamento dell'offerta formativa. Gli accordi sul Corso di laurea in Scienze motorie prevedono che la programmazione e la gestione dell'offerta didattica siano sviluppati in collaborazione con l'Università romana di «Tor Vergata», che metterà a disposizione, ad esempio, le discipline dell'area medica di cui Cassino non dispone. Anche per il Corso di diploma è prevista la collaborazione didattica e scientifica della Facoltà di Agraria dell'Università della Tuscia.

Il rettore ha sottolineato che il modello di cooperazione tra atenei, sperimentato a proposito di queste nuove realizzazioni, è l'unico in grado «di contrastare la pratica della duplicazione di iniziative didattiche e di ricerca che

⁹⁴ *Nota sul ruolo della Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Cassino*, appunto dattiloscritto redatto dal prof. Fonseca, preside della Facoltà.

⁹⁵ La trasformazione degli ISEF è prevista dalla legge 127/97 e dal decreto legislativo di attuazione n. 178 dell'8 maggio 1998.

diventano fonte di spreco di risorse materiali e intellettuali» e proprio per tali caratteristiche esso è destinato ad affermarsi come criterio regolatore delle future scelte.

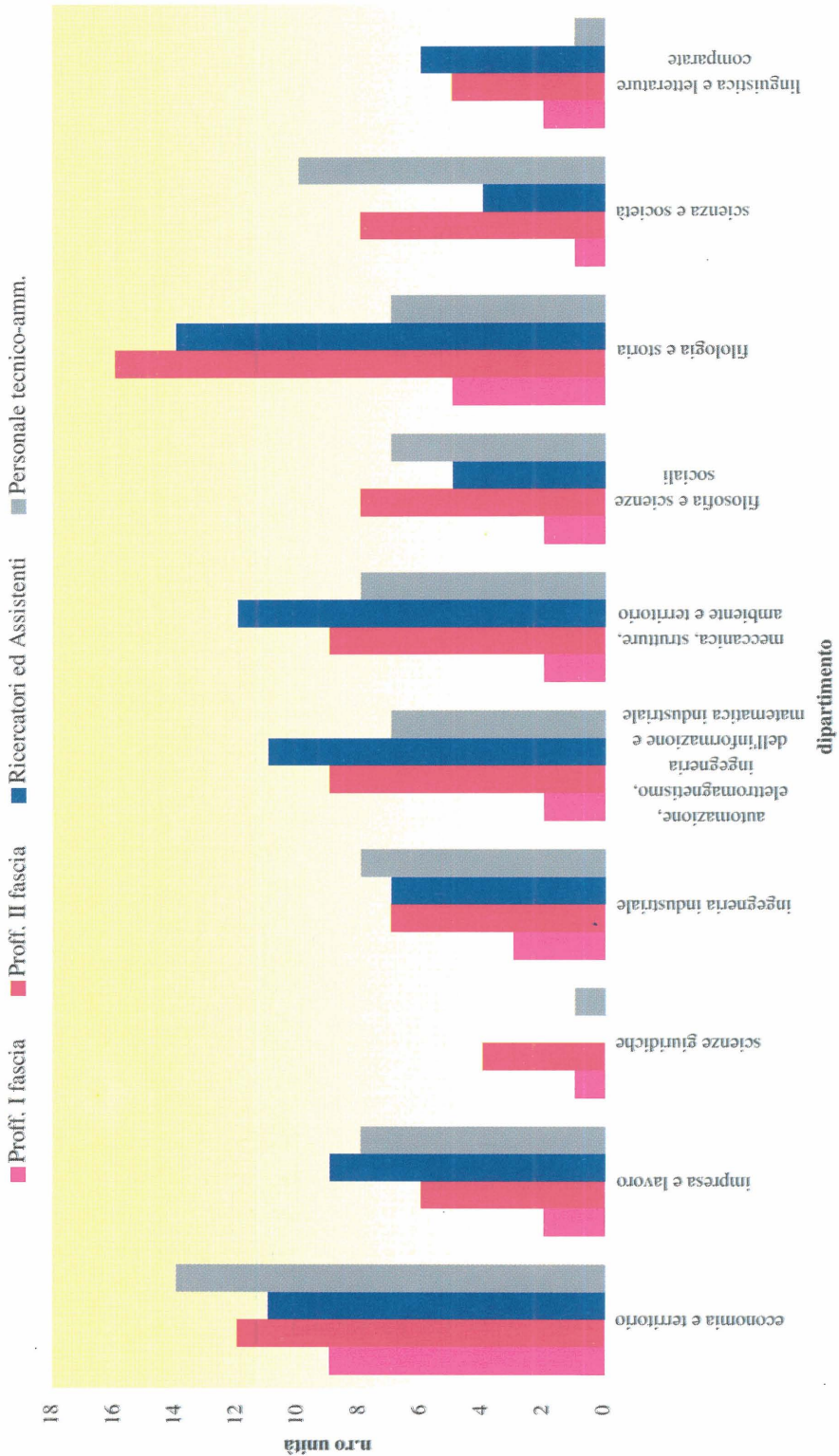
Ciò che caratterizza questa nuova fase di sviluppo dell'Ateneo è la capacità di restare all'interno dei processi e dei criteri delineati dalla CRUI⁹⁶ e dalla Conferenza dei rettori delle Università del Lazio, senza mortificare le sollecitazioni che provengono dall'ambiente socio-culturale, da istituzioni pubbliche e private, dagli operatori economici e utilizzando al meglio (e con tempestività) le opportunità fornite dal cofinanziamento MURST. Nel pieno rispetto dello spirito dell'autonomia, le scelte strategiche sono state affiancate dalla ricerca delle risorse per attuarle e dalla sperimentazione di poli didattici e scientifici decentrati che, sembra, saranno la formula che regolerà i futuri processi di espansione dell'Università.

Per ampliare e qualificare l'offerta didattica e al tempo stesso fornire un importante servizio sia agli studenti che al personale dell'Università, è stato recentemente "rivitalizzato" il Centro linguistico d'Ateneo, affidato alla competenza della prof.ssa Hédiard. Dopo una serie di vicissitudini dovute, tra l'altro, anche alla mancanza di spazi idonei, le attività del Centro sono state riprogrammate in modo accurato, allo scopo di organizzare la formazione linguistica di tutti gli studenti dell'Ateneo mediante una corretta integrazione tra l'insegnamento in aula e l'apprendimento autonomo. Un importante obiettivo riguarda la possibilità di creare un legame più organico tra l'Università e il mondo della scuola, attraverso la formazione linguistica di maestri e di insegnanti della Scuola media dell'obbligo e degli Istituti superiori. Il Centro si prefigge, inoltre, di sperimentare l'insegnamento a distanza e di organizzare corsi di italiano per studenti stranieri.

Un significativo contributo alla promozione della cultura scientifica di base e alla ricerca nelle scienze italiane viene dal Centro per la diffusione della cultura scientifica, costituito nell'a.a. 1992/93 in collaborazione con il MURST. Il Centro si propone la raccolta sistematica dei prodotti relativi all'alfabetizzazione e all'educazione scientifica e tecnologica di massa, con particolare riguardo agli audiovisivi. In questo contesto è stata costituita una mediateca con materiali prodotti a livello internazionale nel settore della divulgazione scientifica: libri, filmati, fotografie, diapositive, cataloghi, softwares, cd-roms per la didattica. Altrettanto importante è l'impegno in progetti di produzione audiovisivi, iniziative espositive e convegni: attualmente ha allestito una mostra operante sul tema "Droga e cervello" e sta procedendo all'aggiornamento dei contenuti

⁹⁶ Nel settembre 1998 il rettore è stato eletto componente del Comitato di Presidenza della CRUI.

Tav. 3 - Ripartizione del personale nell'ambito dei dipartimenti dell'Ateneo



della mostra "La Fabbrica del pensiero".

L'ampliamento dell'offerta didattica e la crescita del corpo docente hanno necessariamente rimesso in moto la dinamica dipartimentale: nel 1996 era nato il nuovo Dipartimento Scienza e società, proposto dalla Facoltà di Lettere, mentre nel 1998 sono stati istituiti (ma attivati dal 1° gennaio 1999) il Dipartimento di Automazione, elettromagnetismo, ingegneria dell'informazione e matematica industriale e il Dipartimento di Meccanica, strutture, ambiente e territorio, proposti dalla Facoltà di Ingegneria, il Dipartimento di Lingue e letterature comparate, proposto dalla Facoltà di Lettere, e il Dipartimento di Scienze giuridiche richiesto dalla Facoltà di Giurisprudenza⁹⁷. Quest'ultimo, che si pone come unica struttura di coordinamento dell'attività scientifica della nuova Facoltà, è impegnato, nonostante il ridotto numero di docenti (n. 5), ad avviare studi sulla dottrina giuridica e intende proporre l'istituzione di un Laboratorio giuridico per lo studio delle teorie e delle tecniche giurisprudenziali. Attualmente i Dipartimenti sono dieci (*cf.* Tav. 3 p. 96).

Nell'ambito del Dipartimento di Scienza e società sono stati costituiti anche 2 nuovi laboratori: il Laboratorio per lo Studio dei nuovi servizi, che si occupa di telematica per anziani ed è diretto dal prof. Battisti (1996), e il Laboratorio di Educazione permanente affidato al prof. Paolo Russo (1997). Presso il Dipartimento di Filologia e storia è stato da poco istituito un Laboratorio di Storia regionale (prof.ssa Casmirri).

L'esigenza di provvedere autonomamente, e secondo criteri grafici e d'impostazione omogenei, alla stampa degli ormai abbondanti materiali informativi prodotti dall'Università (guide di Facoltà, opuscoli informativi sull'attività dei Centri di servizio, etc.), di un notiziario bimestrale sulle attività dell'Ateneo (*Tabloid*), e di collane in cui i docenti possano pubblicare i risultati delle loro ricerche, ha portato da circa 2 anni alla nascita di un Servizio editoriale d'Ateneo. Presso tale Servizio è stato istituito anche un Ufficio stampa che ha la funzione di garantire la correttezza dell'informazione nei rapporti dell'Ateneo con l'esterno.

La Segreteria di presidenza della Facoltà di Lettere ha curato l'istituzione di un Archivio della produzione scientifica dei docenti e di un Archivio delle tesi di laurea; provvede, inoltre, alla stampa di un indice annuale di ciascun archivio e di un aggiornamento mensile sulle pubblicazioni dei docenti.

L'Università non ha pensato di poter esaurire con il potenziamento delle strutture didattiche le esigenze degli studenti che nella vita universitaria cerca-

⁹⁷ I nuovi dipartimenti sono diretti, nell'ordine, dal prof. Paolo Russo, dal prof. Figalli, dal prof. Mascolo, dal prof. Buffoni e dalla prof.ssa D'Angeli.

no anche opportunità di crescita culturale e civile, attività ricreative e occasioni di socializzazione. L'aumento dei fondi destinati al part-time e alle borse di studio, il finanziamento delle attività autogestite⁹⁸, dei soggiorni di studio, di un'integrazione alle borse di studio Erasmus, dei Campionati nazionali universitari estivi, che si sono svolti nell'estate 1998 a Gaeta e a Cassino con la collaborazione organizzativa del Centro Universitario Sportivo (CUS),⁹⁹ sono altrettanti segnali di attenzione che probabilmente non soddisfano tutte le esigenze dei giovani universitari ma certo li coinvolgono in modo più diretto nella vita dell'istituzione, facendoli sentire parte attiva della stessa.

Avvicinandoci all'oggi la ricostruzione degli avvenimenti non può che diventare cronaca, un lungo e dettagliato elenco delle cose appena fatte e delle cose da fare a breve termine.

Ci rendiamo conto che a questo punto la nostra ricostruzione ha ormai perso quel minimo di profondità prospettica che è necessaria per non fare pura cronaca del giorno dopo.

E a conclusione del saggio qualche pensiero in libertà...

Il ventennale dovrebbe rappresentare l'occasione per una riflessione serena sulle scelte e le realizzazioni che hanno caratterizzato la breve vita dell'Università di Cassino. A bilanciare l'autocompiacimento che il processo di crescita dell'Ateneo e l'affermazione di una sua presenza "forte" sul territorio potrebbero alimentare, appare opportuno ricordare alcuni problemi ancora aperti che chiamano in causa non solo l'Amministrazione centrale, la politica ministeriale etc., ma anche i comportamenti e l'impegno individuali e degli organi collegiali.

I ritardi nell'informatizzazione e nella creazione di banche dati, la difficoltà di mantenere in efficienza i servizi attraverso una accurata attività di manutenzione nelle "periferie", i forti ritardi registrati dal programma edilizio, una insufficiente propensione dei docenti verso la nuova politica della ricerca basata sul sistema del cofinanziamento MURST, l'elevato numero di abbandoni e di studenti fuori corso, una scarsa selettività nella programmazione di nuovi corsi (con pesanti ricadute sul bilancio dell'Ateneo), da collegare alla ridotta capacità di autovalutazione delle strutture didattiche, l'insufficiente numero dei docenti strutturati, soprattutto in alcuni settori disciplinari, i ritardi nell'avvio del servizio di tutorato, una forte disomogeneità nel livello di impegno e di presenza in sede dei docenti: l'elenco potrebbe allungarsi ma appare doveroso ricor-

⁹⁸ Sono ammesse al finanziamento le associazioni culturali studentesche, che al febbraio 1999 risultavano essere 18.

⁹⁹ Il CUS Cassino è nato nel 1986 con il compito di promuovere e incrementare la pratica sportiva (attraverso corsi e tornei per studenti universitari), l'attività agonistica nell'ambito delle Federazioni sportive nazionali nonché il turismo sportivo.

dare che anche quello delle realizzazioni, delle cose fatte è risultato discretamente lungo.

Ciò che oggi appare importante è sfuggire all'ottica tutta italica di parlare solo di ciò che non funziona e collaborare concretamente, con l'ottimismo della volontà, a risolvere i problemi presenti e quelli futuri. Per fare questo bisogna sentirsi "dentro" l'istituzione, lasciarsi coinvolgere, fare. Del resto le occasioni non mancano: proprio in questo periodo l'università italiana è chiamata a rimodellare i propri percorsi formativi sulla base dei criteri adottati a livello europeo. Si tratta di una piccola (ma quanto piccola?) rivoluzione che richiede non semplici adeguamenti burocratici ma una nuova cultura della formazione superiore, uno sforzo progettuale impegnativo. L'Università di Cassino è pronta ancora una volta a "fare" più che a "dire"? Noi confidiamo di sì.

CAPITOLO SETTIMO

TESTIMONIANZE

Carlo Merlani

La Facoltà di Economia e commercio dell'Università di Cassino è la mia "figlia accademica"!

Il ricordo del mio impegno per la creazione di un *Centro di studi economici* in Cassino mi inorgoglisce e commuove (ahi... il vecchio professore!!).

Avvenimenti positivi e negativi, gioie ed amarezze si affollano nella mia mente seppure velati dal passare del tempo.

L'idea di creare un polo culturale economico in una zona che si affacciava all'attività industriale sorse al prof. De Simone, che incoraggiato dal prof. Giovanni Cassandro, eminente giurista, creò attraverso un Consorzio (il Consorzio San Benedetto) una Libera Facoltà (libera in senso non giuridico ma privato) di Economia e commercio invitando, ed io fra questi, alcuni professori della Facoltà di Roma a collaborare gratuitamente all'iniziativa.

Ricordo con viva commozione i primi vagiti della futura Facoltà in un piccolo appartamento alla periferia di Cassino ed i successivi sforzi per dare un reale senso operativo all'attività di studio. Molte furono le "battaglie" per tentare di ampliare il polo scientifico tra difficoltà economiche ed ostacoli locali dovuti, forse, a diffidenza circa un'iniziativa priva di basi giuridiche.

Il primo ciclo operativo non raggiunse il traguardo desiderato. Seguì un periodo di stasi nel quale maturò l'idea di tentare un aggancio con la Libera (giuridicamente) Facoltà di Magistero, aggancio che per il mio impegno e la fattiva collaborazione dei colleghi della Facoltà di Magistero portò alla creazione di un Corso di laurea in Economia e commercio della predetta Facoltà. Tale corso divenne Facoltà autonoma con la statizzazione dell'Università di Cassino.

Alla guida della Facoltà venne proposto, dal Ministero della Pubblica Istruzione, un Comitato tecnico di tre membri (il sottoscritto ed i colleghi Orlando e Querini, professori ordinari della Facoltà di Economia e commercio di Roma).

E qui ricordo l'emozione che provai nel dover presiedere, quale professore più anziano, alla elezione del "primo rettore" della nascente Università, che fu il prof. Cristaldi.

Di qui parte la mia opera per la "costruzione scientifico-operativa della Facoltà", che mi proposi di realizzare pienamente, con il fattivo aiuto dei colleghi, nei 3 anni di vita del Comitato.

L'attuazione del primo dei quattro corsi didattici fu la prima, concreta dimostrazione di vita della Facoltà, cui seguirono regolarmente i corsi successivi.

Fu per me di grande soddisfazione vedere la didattica in pieno funzionamento ed avere la percezione che il lavoro del Comitato era positivamente considerato nell'ambiente cittadino.

Ne era prova l'afflusso crescente degli studenti. Era mia decisa volontà, come già detto, lasciare, al termine del mandato ministeriale, la Facoltà pienamente operativa. All'uopo il Comitato chiamò alcuni professori di ruolo (ne occorreavano tre per rendere autonoma la Facoltà) ma doveva trovare il modo di risolvere il nodo relativo al completamento del ciclo didattico dei quattro anni di corso. Questi dovevano, infatti, essere attuati progressivamente nel tempo.

Con mia grande soddisfazione riuscii, mediante un'acrobazia temporale, ad ottenere dal Ministero l'autorizzazione ad attuare il quarto anno di corso entro il termine operativo del Comitato tecnico.

L'opera era compiuta. La Facoltà era pienamente operante e si accingeva, con la guida del futuro Preside, prof. Querini, a costituire una pietra basilare del polo universitario che si andava formando. E qui ricordo con soddisfazione l'attività da me svolta quale prorettore, sia nel campo economico che in quello strutturale, contribuendo al nascere della Facoltà di Ingegneria.

I ricordi si affollano nella mia mente, la nostalgia invade il cuore, ma su tutti dominano i momenti ineguagliabili delle "battaglie cassinati", che considero al vertice della mia cinquantennale vita universitaria, vissuta sempre nel segno dell'operosità culturale.

Antonio Fusco

Il 2 novembre 1968, in un pomeriggio piuttosto grigio, entrai per la prima volta nella sede del Magistero di Cassino con, nella borsa, la Gazzetta ufficiale che riconosceva come pareggiata l'istituzione fino ad allora privata.

L'edificio aveva, come insegna, una trota e un ristorante, con l'omonima scritta, occupava il piano terreno. Le aule disponibili, grossi stanzoni semivuoti, erano due e, al piano superiore, tre camere ospitavano l'Amministrazione al completo.

Se mi domando, oggi, qual è il tono affettivo legato a questo ricordo, posso definirlo con una sola parola: una particolare nostalgia per questa "culla" piccola e disadorna e nostalgia per quelle persone che, con coraggio, affrontarono le enormi difficoltà che hanno fatto del piccolo Magistero una vera Università.

Uomini come Petrocchi, Mariotti, Prini costituivano il Comitato tecnico a cui spettava il compito di creare, in pratica dal niente, una struttura universitaria. Una cattedrale da edificare, non in un deserto, ma sicuramente in un territorio difficile e scarso di risorse di ogni tipo (economiche e di docenza).

Il Comitato tecnico trovò subito però l'aiuto generoso dell'intera popolazione e del Comune di Cassino che contribuirono, con un impegno personale e collettivo, a fornire alla Corte dei Conti gli elementi necessari alla registrazione del DPR che l'allora direttore di Divisione prof. Avveduto aveva, con molta buona volontà, redatto per il riconoscimento dell'Istituzione.

Da allora il tempo, nella sua inarrestabile evoluzione, ha scandito gli anni senza che uno spettatore "attivo" come il sottoscritto, se ne sia ai limiti, reso conto.

I ricordi si affollano e si confondono; alcuni dei protagonisti allora presenti sono scomparsi; per primo il prof. Paladini, poi la preside Barsali, il prof. Cacciatore, il prof. Petrocchi e, per ultimo, il dott. De Napoli.

Personalmente ho perso tre giovani preziosi collaboratori: il prof. Domenico Cappelli, la dott.ssa Anna Riccio e la dott.ssa Monica Canestrari, a cui va, in questo momento, un particolare affettuoso e doloroso ricordo.

L'Università, però, ha continuato la sua crescita; gradualmente la primitiva e dimessa sede de *La Trota* si è trasformata in un Ateneo con quattro Facoltà e di ciò va attribuito il merito ad una Amministrazione efficiente, capace, tesa soltanto alla realizzazione di una istituzione di buon livello e di media grandezza sul piano nazionale.

Il rettore Parroni, già preside, il rettore Cristaldi, il dott. Aletta, il prof. Gallinari, anch'egli scomparso, hanno reso possibile la "metamorfosi" che ha portato Cassino ad essere il polo sud delle Università laziali e uno dei punti di

sviluppo della nuova cultura di respiro “europeo”.

Ma ciò prescinde del tutto dalla mia modesta opera, svolta in ambito più ristretto e limitato.

Il mio principale obiettivo è stato quello di dialogare con gli studenti, di stabilire con essi una vera comunicazione sul piano umano e oggi ritengo che questo resti la motivazione essenziale della mia presenza a Cassino.

A tutti gli alunni vada il mio ringraziamento per la collaborazione costantemente vissuta in una dimensione di reciproca stima e affetto che mi è gradito ricordare in questa particolare occasione.

E mi avvio alla conclusione. Venuto da *La Trota* ne ho conservato lo spirito ma ho anche potuto assistere, con profondo compiacimento, al progressivo edificarsi di una cattedrale che non è e non sarà mai più una “cattedrale nel deserto”.

E se il mio pensiero si rivolge spesso a quegli uomini che sono stati compagni di viaggio e che hanno lasciato un vuoto incolmabile, mi è sicuramente di conforto vedere come questo Ateneo, di cui mi onoro di essere stato un socio fondatore, si avvii sempre di più verso un livello degno, per immagine e contenuti, di un efficiente e, in alcuni settori, avanzato moderno Ateneo.

Testimone, sia pure sul viale del tramonto, di questa nuova realtà, debbo confessare a me stesso e agli altri che, per quanto la “mia” Università possa variare, crescere, divenire diversa, essa rimane, al di fuori di ogni retorica, dentro di me come uno degli elementi centrali della mia vita e tale sarà fin quando potrò in qualsiasi modo, anche solo dalla finestra, assistere alla sua crescita progressiva, crescita che richiama quella di un giovane albero che tende al sole i suoi rami sempre più verdi e robusti.

E infine un augurio: che lo spirito che ha animato la nascita e la crescita di questo Ateneo resti invariato e che sotto la guida di una dirigenza “illuminata e progressista” quale l’attuale, Cassino, riunita idealmente a Montecassino, divenga sempre più un faro di luce e di cultura. Faro e luce di una rinnovata coscienza che unisce oggi i popoli europei in un unico coro che rivendica all’Umanesimo e a una concezione umana della Scienza un ruolo fondamentale per la sopravvivenza della civiltà e del significato stesso della parola “umano”.

Piergiorgio Parroni

I miei ricordi più lontani dell’Università di Cassino risalgono alla fine del

1973, quando vi tenni un incarico di Lingua e letteratura latina. A quell'epoca a Cassino, come è noto, non c'era ancora un'università, bensì un Istituto Universitario pareggiato di Magistero, retto da un Comitato tecnico. E proprio in quell'anno il Comitato tecnico aveva deciso di sdoppiare il latino, uno degli insegnamenti più affollati. Arrivavo a Cassino il martedì sera molto tardi e trovavo alloggio al *Florida*, un albergo che ormai sono in pochi a ricordare perché da tempo al suo posto c'è la sede di una banca locale. Facevo lezione nei due giorni successivi e il giovedì nel primo pomeriggio ero di nuovo a Roma. Nella mia convulsa settimana (abitavo a Pesaro e insegnavo ancora a Urbino) Cassino rappresentava una pausa ristoratrice.

Certo, a metter piede all'Istituto Universitario pareggiato di Magistero il cuore non s'allargava. Tutto si svolgeva in due piani di una palazzina: al piano della strada, in due fondi, trovavano posto da un lato la biblioteca, dall'altro l'Aula Magna; di sopra, in corrispondenza della biblioteca, c'erano gli uffici amministrativi e dall'altra parte tre o quattro aule. Nella palazzina abitavano anche alcune famiglie e inoltre sul retro, al piano giardino, più basso rispetto al livello stradale, c'era il ristorante *La Trota*, così chiamato non in omaggio a Schubert e al suo celebre quintetto, ma molto più prosaicamente dal piatto forte del locale, la trota appunto, sempre freschissima perché pescata all'occorrenza da un vicino vivaio. Come ciò si conciliasse con le "specialità marchigiane" vantate sul vistoso cartello pubblicitario posto proprio accanto all'ingresso dell'"Università" non ho mai ben capito, ma a me, marchigiano, quello sembrava allora un chiaro segno del destino.

Eppure, a dispetto di tanta precarietà e delle fin troppo facili ironie, all'Istituto pareggiato si respirava un'aria di famiglia. Ad accoglierti c'era, sempre festosa, Maria la bidella (così si definiva, all'antica, senza ricorrere a quegli ipocriti eufemismi oggi tanto di moda, e questo dava subito un'idea della sua schiettezza), che fin da allora rappresentava, come si suol dire, un'istituzione. Era lei che distribuiva le aule per le lezioni, che ordinava gli appelli, che incoraggiava gli studenti titubanti agli esami arrivando perfino a raccomandarli, sia pure con discrezione, ai professori, ma era sempre lei che sapeva mettere duramente in riga i riottosi e gli scansafatiche. Il suo giudizio era infallibile e la sua autorità indiscussa. Era detta anche Maria "la grande" per distinguerla da Maria "la piccola", addetta alla sorveglianza di un altro paio di aule di fortuna, poco distanti. "Piccola" e "grande" si riferivano alla corporatura, ma la distinzione suggeriva inevitabilmente confronti con precedenti storici illustri.

Nel piccolo Istituto Pareggiato ovunque il clima era disteso: i pochi impiegati erano gentili e disponibili, i problemi che nelle normali università richiede-

vano lunghe trafale burocratiche si risolvevano in pochi minuti attraversando un corridoio.

In un modo o nell'altro anche quell'anno passò. Col nuovo anno accademico mi si presentò l'occasione di lasciare Cassino per L'Aquila. Era un'offerta che non si poteva rifiutare, anche se, devo dirlo, l'idea di separarmi da Cassino in quel momento non mi rendeva particolarmente lieto. Quando andai a dare la notizia in amministrazione, il direttore amministrativo (per il quale il destino teneva, ahimé, in serbo una tragica fine) mi disse: «Lei fa male ad andarsene da Cassino, perché l'Università di Cassino è destinata a un sicuro sviluppo». Io mi congedai da lui con un sorriso di circostanza, ma, a distanza di tempo, bisogna riconoscere che aveva visto giusto. Al mio posto fu chiamato Tonino Pecere, e fu proprio questa occasione che consentì di trasformare gradatamente la nostra conoscenza in una duratura amicizia.

Credevo di aver dato per sempre l'addio all'Istituto pareggiato, ma solo quattro anni più tardi Cassino tornò di attualità quando si trattò di riavvicinarmi a Roma da Palermo, dove ero nel frattempo finito in seguito all'esito di un concorso. La mia chiamata, insieme a quella di un altro ordinario, provocò lo scioglimento del Comitato tecnico e l'inizio della gestione autonoma. I problemi latenti vennero immediatamente a galla in tutta la loro drammaticità, un po' come succede nelle colonie quando escono di tutela e ottengono da un giorno all'altro la libertà. Intanto, in seguito a sfratto dalla vecchia sede, ci eravamo trasferiti in un vecchio capannone industriale (un ex-mulino), nella cui area sorge oggi la Facoltà di Ingegneria, vanto dell'edilizia cittadina. Le cose non migliorarono con la successiva statalizzazione, anzi. Il passaggio da una gestione familiare alle rigide regole della contabilità di Stato ebbe come primo effetto la paralisi, con grave discapito per la ricerca e la didattica, e d'altra parte la nomina di un Comitato ordinatore per l'avvio delle altre due Facoltà previste dalla legge significò un passo indietro sulla strada dell'autonomia. Furono anni duri da ogni punto di vista. Veniva fatto di rimpiangere l'atmosfera serena di quella parvenza di università che era stato l'Istituto pareggiato. Ma non si poteva tornare indietro.

Una schiarita si ebbe quando il comitato ordinatore, in seguito a un accordo con l'Abbazia, ci consentì di lasciare l'ex-mulino per una sede decorosa, un'ala del Palazzo Abbaziale. Finalmente nel 1982 potemmo eleggere il primo rettore. La scelta cadde su di un professore della nostra Facoltà, com'era naturale, dato che le altre due erano ancora in regime di Comitato tecnico. Mancavano gli spazi, e il nuovo rettore si adoprò subito in questo senso acquistando tre palazzine, due già pronte e una in costruzione, da destinare alla didattica delle tre

Facoltà. Quella in costruzione, che toccò a Economia e commercio, poté essere adattata, modificando il progetto iniziale, alle nuove esigenze, mentre le altre due, nate per altro scopo, anche dopo la ristrutturazione si rivelarono poco funzionali. Questo scatenò una serie infinita di polemiche e di contrasti che avvelenarono l'aria per tutto il tempo della mia permanenza a Cassino.

In questo clima, dato il mio carattere, mi sarei fatto da parte, e infatti così feci finché potei. Ma ad un certo momento furono le circostanze stesse a spingermi ad assumere cariche che avrei volentieri lasciato ad altri. Mi ritrovai nell'occhio del ciclone e ci rimasi per lunghi anni. Quello che ho fatto, molto o poco, giusto o sbagliato, è scritto negli atti e nella memoria di coloro che mi sono stati vicini. Posso dire solo di non essermi risparmiato, e questo mi è costato parecchio perché ha significato, oltre che prolungata assenza dalla famiglia negli anni più belli, quelli della crescita dei figli, rinuncia per molto tempo alle uniche cose che mi è sempre piaciuto fare, studiare e stare con i miei allievi.

Con questo non voglio dire di avere dei rimpianti. L'esperienza di preside e soprattutto quella di rettore mi hanno insegnato molte cose, a guardare gli uomini da un osservatorio privilegiato, a venire a contatto con una parte della vita, che è poi quella che manda avanti il mondo, dalla quale rimangono estranei, non so se per fortuna o sfortuna, molti di coloro che si dedicano agli studi. Né posso negare di aver raccolto delle soddisfazioni. La più grande è stata quella di aver assistito alla crescita dell'Università di Cassino, di aver potuto consegnare al mio successore un'Università, come si dice oggi, 'normale', o quasi. I progressi avvenuti dopo di me sono tali da far scomparire quelli di allora, ma questo è un ulteriore motivo di conforto, perché vedo che il mio sforzo non è stato vano. Negli anni di rettorato ho anche avuto l'occasione di fare diversi incontri, una possibilità che, restando chiuso fra le quattro pareti del mio studio, mi sarebbe stata altrimenti preclusa. Dovrei parlare di tante persone, ma il discorso si allungherebbe troppo. Penso che nessuno se ne avrà a male se mi limiterò a ricordare il sindaco Marcello Di Zenzo, che durante il suo mandato ha cercato di favorire in ogni modo quell'interazione fra città e Università così importante e così difficile nelle nuove sedi, e l'abate di Montecassino, don Bernardo D'Onorio, senza il quale l'Università di Cassino non avrebbe raggiunto le mete che oggi la pongono all'attenzione del mondo della cultura. Il conferimento a lui della laurea *honoris causa* in Lettere ha un significato che solo chi ha avuto la fortuna di conoscerlo può apprezzare fino in fondo.

A proposito di lauree *honoris causa* mi viene in mente che il primo ad esser-

ne insignito dall'Università di Cassino è stato Giuseppe Bonaviri, che prima ho ammirato come scrittore e poi apprezzato come amico. La nostra amicizia è fatta di fuggevoli incontri alla stazione Termini, di chiacchierate per telefono, di qualche scambio di doni, per lo più cartacei. Anche questo lo considero un privilegio della mia permanenza a Cassino. Non capita tutti i giorni di incontrare sul proprio cammino uno come Bonaviri, un uomo mite che si nutre di sogni.

Guido Carpinelli

Ho iniziato la mia avventura presso la Facoltà di Ingegneria di Cassino nell'ormai lontano 1987; era attivo da tre anni il Corso di laurea in Ingegneria meccanica e quell'anno partiva il Corso di laurea in Ingegneria elettrica. Fui accolto in Facoltà (un palazzo per civile abitazione), con il suo caratteristico stile da "buon padre di famiglia", dall'allora preside Luigi Papa; negli anni avrei capito come sotto l'atteggiamento bonario di Luigi si nascondeva una persona dal rigore morale e con una signorilità rari nell'ambiente universitario.

Già dai primi contatti con i pochissimi professori e i giovani ricercatori allora presenti mi resi conto di respirare un'aria strana, completamente diversa da quella che ero abituato a respirare nelle Facoltà in cui fino ad allora si era svolta la mia carriera universitaria. Più in particolare, mi sorprendevo il fatto che tutti, indistintamente, prima di pensare allo sviluppo del proprio settore, si preoccupavano del futuro della Facoltà nel suo complesso: si usava spesso la parola "nostro" e raramente la parola "mio", avendo tutti ben presente che la crescita omogenea della Facoltà era il segreto per il successo di tutti. Tutti sentivamo, poi, la necessità di far nascere quanto prima una "generazione di giovani cassinati", onde poter garantire una presenza assidua ed attiva in Facoltà.

Forse, o meglio certamente, proprio questa strana aria è stata la vera fortuna della Facoltà di Ingegneria di Cassino. La "generazione di giovani cassinati" è nata ed è cresciuta ed oggi, penso, rappresenta il meglio della nostra Facoltà. Tornando alla mia esperienza cassinate, nel 1990 fui eletto direttore dell'unico Dipartimento della Facoltà: il Dipartimento di Ingegneria industriale. Pochi giorni prima era stato eletto rettore Federico Rossi, un giovanissimo professore dalla nostra Facoltà; grazie all'intuizione, che non esito a definire geniale, di un professore di Latino della Facoltà di Lettere che aveva intravisto in quel giovane la stoffa del cavallo di razza, iniziava per l'Ateneo di Cassino un periodo di eccezionale e irripetibile sviluppo.

Della mia esperienza come direttore ricordo le enormi difficoltà incontrate inizialmente nell'organizzazione amministrativa (erano le prime esperienze di autonomia a Cassino) e nell'integrazione della nostra realtà nel territorio del Basso Lazio. Nonostante la buona volontà e la massima disponibilità del personale non docente, infatti, vi erano grossi problemi di "inerzia burocratica"; il personale era spesso inquadrato a livelli non adeguati alle responsabilità che venivano di fatto loro richieste, e non era cosa facile far comprendere loro che, per far operare una struttura nel migliore dei modi, è necessario che tutti, indistintamente, diano un contributo alla risoluzione dei problemi e non alla moltiplicazione degli stessi. Il territorio, poi, non era abituato alla presenza di una Facoltà di Ingegneria, e, quindi, alle enormi potenzialità di interazione che le industrie del luogo potevano avere con essa. Nonostante la disponibilità delle organizzazioni industriali (Unione Industriale e Federlazio), il cammino di integrazione che iniziò allora non è mai stato privo di ostacoli; penso che ancora oggi non si possa dire completato.

Fu quello un periodo molto intenso, di grande entusiasmo e di consapevolezza di costruire qualcosa di nuovo. Eravamo pochi, ma ci giovavamo dell'aiuto di molti, comprese alcune persone che, pur non rivestendo un ruolo ufficiale nella nostra struttura, avevano compreso l'importanza che poteva avere la presenza di una Facoltà di Ingegneria viva e vitale nel territorio cassinate; e se oggi la Facoltà di Ingegneria è quello che è un po' il merito è anche loro.

Nel 1992 fui eletto preside. Insieme agli altri colleghi della Facoltà ci rendemmo conto che bisognava ampliare quanto prima da una parte l'offerta didattica e dall'altra la rosa del corpo docente. La crescita degli studenti (i 138 del 1984 erano diventati circa 1200 nel 1992) rendeva, poi, gli spazi a disposizione sempre più angusti e, in alcuni casi, assolutamente inadeguati. Ci ripetevamo sempre, a mo' di litania consolatoria, che la crescita del numero di studenti era sintomo di buona salute e che è meglio avere "un malato da curare che un morto da sotterrare"; ma, a lungo andare, anche il più "struzzo" fra di noi si rese conto che andavano presi immediatamente provvedimenti radicali.

E iniziò, così, un lungo periodo di iniziative nel campo dell'ampliamento dell'offerta didattica: attivammo due Corsi di diploma universitario, in Ingegneria elettrica e in Ingegneria meccanica, ristrutturammo i percorsi didattici dei corsi di laurea, in modo da renderli non solo più vicini alle esigenze del mondo del lavoro, ma anche caratteristici della nostra Facoltà e, infine, avanzammo richiesta, che fu accolta, di attivazione di due nuovi Corsi di laurea: uno in Ingegneria delle telecomunicazioni ed uno in Ingegneria civile. Lo sforzo compiuto da tutti per conseguire tali obiettivi, se si tiene conto del bassissimo

numero di docenti che vi era in Facoltà, fu veramente immenso, anche perché, lo confesso, molto spesso avevamo il timore di compiere un passo troppo grande e ci prendeva lo sconforto di non vedere mai la fine delle trasformazioni in atto. Ma erano, quelli, anni di grandi rivoluzioni nell'intero mondo universitario e ci rendevamo conto che lasciare la nostra Facoltà fuori dal processo innovativo che viveva l'Università era un pericolo che non potevamo assolutamente correre.

Nel frattempo andava aumentando il numero di posti di ruolo assegnati alla Facoltà; oltre a varie decine di ricercatori, che prendevano servizio di anno in anno, furono banditi molti posti di professore associato e riuscimmo ad ottenere, per i nuovi Corsi di laurea in Ingegneria delle telecomunicazioni ed in Ingegneria civile, un discreto numero di posti per professore, di prima e seconda fascia, e di ricercatori. I Consigli di facoltà, che nei primi anni si svolgevano in uno studio, potevano finalmente svolgersi in locali più ampi e consoni a tali riunioni.

Ma la vera svolta nello sviluppo della Facoltà di Ingegneria si ebbe nel mese di febbraio 1996: il passaggio dal palazzo per civile abitazione di via Zamosch alla nuova Facoltà di via Di Biasio. Ho l'impressione che le sensazioni che provarono molti di noi nell'entrare la prima volta nella nuova Facoltà furono simili a quelle di chi, dopo giorni e giorni di digiuno, si trova davanti agli occhi una tavola imbandita con ogni ben di Dio: aule ben attrezzate, studi dignitosi, grandi spazi per i laboratori, sale da riunione quasi di lusso. Aule, spazi e laboratori che, con il passare del tempo, si sono riempiti di studenti, docenti e attrezzature così da rendere la nostra Facoltà tanto ben attrezzata da essere oggi preferita da alcuni docenti ad altre sedi con tradizioni ben più consolidate.

Se mi fermo e faccio passare davanti agli occhi gli anni in cui sono stato preside i ricordi che si affollano sono moltissimi, alcuni molto belli altri meno. Come dimenticare gli accesi Consigli di facoltà in cui programmavamo il nostro futuro o la trepida attesa con cui vedevamo, di giorno in giorno, prendere forma e poi completarsi la nuova Facoltà o, infine, le lunghe discussioni avute con i rappresentanti degli studenti sul tutorato che non voleva decollare o sui diplomi universitari che non trovavano sbocchi professionali all'esterno.

Non ho incluso nei miei ricordi quelli relativi alle mie attività in Senato accademico o in Consiglio di amministrazione solo per brevità, ma sicuramente ho ben inciso nella memoria il lavoro di squadra fatto con il collega Vigo, l'intelligenza viva e spigliata della Lucchetti, la sorniona lungimiranza di Pecere ed anche l'enorme numero di regolamenti messi a punto con Rossi.

Non ho inteso, poi, ringraziare direttamente nessuno, non per mancanza di

gratitudine ma perché, per dirla alla Eduardo De Filippo, “la lista della salute” sarebbe stata molto lunga. Voglio, però, fare due eccezioni: la vecchia generazione dei nostri ricercatori, oggi in buona parte professori associati, ed i rappresentanti degli studenti durante la mia presidenza: se oggi nessuno dice più «c’è pure una Facoltà di Ingegneria a Cassino?» il merito è soprattutto loro.

Federico Rossi

Sono trascorsi, ormai, quasi dodici anni da quella sera in cui mi fu chiesta la disponibilità a trasferirmi a Cassino per poter costituire, insieme a Luigi Papa e a Vittorio Garroni Carbonara, il Consiglio di Facoltà di Ingegneria.

Decidere di lasciare un’università ormai consolidata per un’altra quasi sconosciuta, e deciderlo nello spazio di pochissimi giorni, non fu facile: la prospettiva di costruire qualcosa di mio, di impiantare qui un gruppo di ricerca forte e coeso, così come avevo sempre sognato, era certamente esaltante, ma non sembrava sufficiente a motivare un cambio di vita, di abitudini, di rapporti. Eppure decisi di trasferirmi, e di quella decisione non mi sono mai pentito.

Iniziammo così, in pochi, una vera e propria avventura, che avrebbe portato a costruire una Facoltà moderna, fortemente ancorata alle esigenze e ai bisogni del territorio in cui opera; una Facoltà che ha, oggi, tutte le potenzialità per essere all’avanguardia nel panorama nazionale.

Dei tre anni dedicati esclusivamente ad Ingegneria ho tanti ricordi: le prime chiamate dei posti di professore, gli ostacoli frapposti alla nostra volontà di strutturarci come Dipartimento, la stipula della prima convenzione di questo Ateneo, la presentazione del primo Piano delle ricerche, la soddisfazione di tutti noi quando ci furono assegnati quei due miliardi di finanziamento che hanno permesso di realizzare, nel tempo, tutti gli attuali laboratori. Ma ricordo soprattutto quel clima di amicizia che ci consentiva di lavorare divertendoci. Io penso che furono i risultati ottenuti nello sviluppo della Facoltà e il modo con cui li avevamo ottenuti che indussero Pecere, nel giugno del 1990, a volere che mi candidassi a ricoprire la carica di rettore.

Non potrò mai dimenticare il nostro impegno nell’elaborazione del documento programmatico con cui mi sottoposi al giudizio dei colleghi. In quel documento si prendeva atto del processo riformatore delineato dalla legge 168/89, riconoscendone l’importanza e affermandone l’irreversibilità. In esso, partendo da un’analisi realistica dello stato della nostra Università, così come si

era venuto determinando nel corso del suo primo decennio di vita, si ravvisava la necessità di aprire una nuova fase, volta, attraverso un impegno ampio e solidale, ad elevare il livello qualitativo dell'offerta didattica e dell'attività scientifica del nostro Ateneo, in modo che esso si potesse inserire a pieno titolo, con una sua fisionomia culturale, nel sistema regionale, nazionale ed europeo. Per perseguire questo obiettivo, si proponeva una linea di politica universitaria capace di rimuovere, con fermezza e decisione, le inerzie calcolate e gli ostacoli che tentano di frenare il necessario processo di rinnovamento, e capace di inserire le problematiche specifiche della nostra Università nel processo di trasformazione in atto, sfruttando uno dei pochi vantaggi che una piccola Università offre, e cioè quello di poter operare senza gli eccessivi vincoli e condizionamenti derivanti dalla grande dimensione. Chiarezza, trasparenza, assoluta correttezza, imparzialità, rispetto delle autonomie, massimo coinvolgimento erano i presupposti ritenuti indispensabili per portare avanti la linea prospettata.

Non potrò, poi, mai dimenticare il mio stato d'animo in quel periodo pre-elettorale: mi sentivo troppo giovane e troppo poco inserito nella realtà della città e del territorio per reggere un Ateneo che, nonostante i notevoli passi avanti compiuti nell'ultimo periodo del rettorato Parroni, doveva procedere a radicali ricostruzioni e a revisioni incisive di ordine metodologico e strutturale, se volevamo centrare gli obiettivi prefissati.

Fui eletto, contro ogni previsione; da qui la gioia quasi incontrollata di quanti mi avevano sostenuto, espressa in quella sera di festa del 23 novembre a via Zamosch.

Degli oltre cinque anni del mio rettorato ho essenzialmente il ricordo di aver lavorato tanto, affrontando difficoltà enormi, talvolta imprevedute: incertezze derivanti da una normativa in continua evoluzione, squilibrio tra aumento degli adempimenti affidati agli Atenei e incremento delle risorse finanziarie ed umane, crescita sensibile del numero degli studenti, mancanza di continuità nella conduzione amministrativa, resistenze al cambiamento che venivano non solo dal mondo esterno ma anche dall'interno del nostro ambiente, non ultima, la grave crisi economica, politica e sociale in cui si venne a trovare, a un certo punto, il Paese.

Quando penso ai traguardi raggiunti, non riesco a non pensare, nello stesso momento, a quanti, tra i colleghi, il personale amministrativo e tecnico e gli studenti, li resero possibili con il loro quotidiano lavoro, la forza delle loro idee e il loro grande entusiasmo.

Lasciai il rettorato nel febbraio 1996, chiamato a ricoprire l'incarico di Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e

Tecnologica nel governo Dini. Da allora ho instaurato con l'Ateneo un rapporto nuovo, necessariamente diverso, vivendo, a volte, sensazioni che è difficile descrivere, come quella, ad esempio, che si prova partecipando a riunioni interministeriali in cui si decidono finanziamenti che consentono di trasformare in realtà sogni coltivati per tanto tempo.

Ci sono stati in questi ultimi tre anni momenti belli, legati, ad esempio, alla ripresa di un rapporto più continuo con i miei studenti e con il mio gruppo di ricerca e momenti meno belli, per il determinarsi di situazioni che ho vissuto nel timore che la forza di quel programma del novembre 1990 potesse svanire.

Non so cosa mi riserverà il futuro; so soltanto che il mio impegno per la crescita di questa Università non verrà mai meno.

Francesco Gagliardi

I miei ricordi più lontani legati a Cassino risalgono alla fanciullezza, quando, tra una mina e l'altra, tra un bombardamento e un mitragliamento, cercavo di sopravvivere alle cattiverie della guerra.

Vissi la distruzione della città, uscii vivo dalle macerie della mia casa, dal plotone di esecuzione tedesco, mi aggirai, mascotte degli americani, nella prima linea del fronte americano-tedesco, e vidi così il bombardamento di Montecassino che distruggeva il simbolo della nostra terra e anche le nostre speranze. Fui portato via dalla VIII armata allorché le truppe iniziarono l'attacco frontale del Monte e quando il rumore delle artiglierie della prima linea non permise più di vivere sotto i resti delle nostre abitazioni.

Partono da quei momenti i miei ricordi, da quando abbandonai tutto quello che aveva costituito una certezza della mia fanciullezza: i parenti, i compagni, la casa, la scuola, l'abbazia di Montecassino. Andai via, non sapendo se e quando sarei tornato. Dovetti invece tornare poco dopo quando l'attacco aveva già avuto il suo drammatico successo. A Cervaro, a Cassino v'era qualche rudere, v'era l'erba delle nostre campagne per poter mangiare.

In quei giorni nacque la speranza di poter rinascere e nei sogni appariva una casa, una scuola, la nuova Abbazia.

Dovetti andar nuovamente via perché a mio padre, medico, fu affidato il laboratorio di igiene di Caserta. A Frosinone, dove lavorava prima della guerra, anche lì, la nostra casa era stata distrutta.

Nacque così la volontà di tornare un giorno, per poter partecipare al lavoro

di quanti avessero amato la ricostruzione del Cassinate.

Questa opportunità venne molto tempo dopo. Ricordo così, con grande gioia, il giorno della mia elezione a membro del Comitato ordinatore della Facoltà di Ingegneria meccanica, che una legge aveva stabilito dovesse essere costituita a Cassino. Ricordo i miei primi incontri con gli altri due membri del Comitato ordinatore, Carlo Mezzetti e Nando De Rossi che, con grande altruismo, mi elessero Presidente del Comitato perché compresero che mi avrebbero fatto cosa gradita. A Nando De Rossi, immaturamente scomparso, fui molto grato perché era ingegnere meccanico e indiscutibilmente il candidato più idoneo ad essere presidente di un Comitato ordinatore di una Facoltà di Ingegneria meccanica; ma Nando era persona colta e sensibile e volle che presidente diventassi io.

E subito dopo ecco i primi incontri con i miei conterranei che lavoravano nell'Università. Non ci conoscevamo, ma ci sentimmo subito amici. Eravamo tutti animati dalla stessa ansia di costruire qualcosa che poteva essere molto importante per Cassino. Antonio Ciamarra, Marisa Velardo, Emiddio Scoglio, Francesco Simeone, Raffaele Simeone, Mario Sinagoga e la signora Maria, sempre disponibile all'ingresso, venivano a lavorare anche oltre gli orari normali perché, contemporaneamente a Cassino, dovevo svolgere la mia attività a Napoli. E il lavoro era volutamente tanto per tutti.

Ricordo, poi, l'incontro con il rettore Mariano Cristaldi, persona schiva, ma piena di grande umanità. Mi confidò subito la sua amarezza perché non riusciva a rendere forte il rapporto università-città, anche perché i docenti venivano tutti da altre sedi. Mi guardò col suo sorriso timido, quando gli dissi che ero nato nel Cassinate e mi nominò prorettore.

Non fu per me difficile l'incontro con la Città e fu molto bello: ero uno di loro. Franco Cesareo, Peppino D'Ambrosio, Marcello Di Zenzo, Donato Formisano, Antonio Ferraro, Domenico Gargano, Enzo Mattei e Angelo Picano si sentirono miei amici, come tanti altri, con i quali cercai di potenziare l'immagine della città e dell'Università che si avviava ad aprire una nuova Facoltà.

Credevamo, e continuiamo a credere, che l'Università avrà raggiunto il suo obiettivo primario quando si sarà integrata con la città di Cassino che, in quei giorni, a tal fine, donò all'Università il complesso di Sant'Antonio per creare un punto comune di riferimento e di incontro. Proprio per potenziare tale incontro credo che ebbi la nomina a prorettore. Nessun collega se ne rammaricò.

Ricordo con grande gioia una delle prime riunioni del Senato Accademico, alla quale partecipai assieme ai Presidi Parroni e Querini. Dovevano essere assegnati due immobili alla Facoltà di Magistero che già lavorava intensamen-

te. Il Senato Accademico assegnò uno dei due alla nostra Facoltà di Ingegneria. Ero andato a quella riunione credendo di dover lottare per una conquista; ne uscii con un dono. Fu un gesto molto bello, che metteva in evidenza un clima di grande collaborazione. Nasceva veramente una nuova Università.

Ed ecco gli incontri nel Comitato di Coordinamento delle Università del Lazio, ove l'amico Antonio Ruberti, allora rettore dell'Università di Roma, iniziò la sua grande collaborazione con l'Università di Cassino. L'Università di Roma non riusciva ad accogliere gli studenti e così, con l'aiuto di Ruberti, convinsi il dott. Fazio e il ministro Falcucci a trasformare la Facoltà di Ingegneria Meccanica in Facoltà di Ingegneria. Nacque così la nuova Facoltà che volli proiettata verso l'Ingegneria industriale, con l'attivazione dei Corsi di laurea in Ingegneria Meccanica ed Ingegneria elettrica. L'Ingegneria chimica non fu autorizzata ad iniziare la sua attività a Cassino.

Non posso non ricordare quanto significativo fu, nei momenti nei quali presentavo alla comunità culturale e imprenditoriale nazionale la nascente Facoltà, mostrare che nasceva sotto il monte dell'Abbazia. Mostravo a tutti la Biblioteca, sempre amorevolmente illustrata da don Faustino, e poi facevo ascoltare il dolce suono del particolare organo del Seicento che don Luigi aveva l'amabilità di suonare con il suo naturale sorriso.

All'inaugurazione della Facoltà il nuovo Abate dom Bernardo D'Onorio volle regalarmi, assieme all'Abate Matronola, una piccola scultura su rame che rappresentava San Benedetto che benedice l'Ingegnere.

Quale migliore auspicio!

E partì così, il 5 dicembre 1985, la Facoltà di Ingegneria dell'Università di Cassino. Fu invitato il Nobel Rubbia, che parlò nell'Aula Pacis, dove era atteso con ansia. Uno sciopero degli aerei mise in forse il suo arrivo. La sala era piena, Rubbia non arrivava e qualcuno pensò che avessimo voluto fare qualcosa in più di quanto le nostre forze consentissero. Ma l'Università di Cassino meritava Carlo Rubbia, che entrò fra gli applausi di tutti. Nacque, con il contributo di un grande scienziato, una facoltà tecnologica. Anche Rubbia sottolineò che in un periodo di grandi sconvolgimenti anche psicologici, un tale tipo di Facoltà avrebbe dovuto collegarsi all'uomo di scienza e all'uomo comune.

Rubbia era sincero. Lo dimostrò quando alla fine della cerimonia, andati a casa per la cena, non lo trovavamo; aveva abbandonato l'Abate, le personalità presenti e noi tutti, si era chiuso in una stanza per giocare con mio figlio, naturalmente con un piccolo calcolatore.

E dopo Rubbia il mio ricordo va alla seconda lezione sull'immensità dello spazio, tenuta dagli astronauti Messerschind, Furrer, Merbold, Ockers, Nicollier

e dal compianto prof. Luigi Napolitano.

Gli ospiti stranieri erano da poco tornati da una missione nello spazio del quale ci regalarono meravigliose riprese. L'Aula Pacis era ancora una volta piena. Era da poco diventato rettore Piergiorgio Parroni, il cui impegno per la Facoltà di Ingegneria fu grandissimo, anche se i suoi occhi brillavano più intensamente del solito quando mi mostrava qualche cartoncino con su scritto *Certamen*. Anche Parroni mi nominò prorettore, pur se vi era stato un momento nel quale ero stato dato come suo concorrente per la carica a rettore. Parroni non me lo ricordò mai, anzi mi donò anche l'amicizia della sua famiglia e fu contento quando alcuni anni dopo ebbi modo di progettare la Facoltà di Ingegneria che volli idealmente aperta.

Anno 1987: la Facoltà di Economia, la Facoltà di Magistero, la Facoltà di Ingegneria erano tutte unite per iniziare in modo forte e compatto la loro missione. Ingegneria aspettò con ansia i primi iscritti. Ero con Raffaele Simeone e gioimmo quando cinque e sei studenti provenienti da Roma, da Napoli e da altre università si iscrissero anche al secondo anno. Potevano partire i primi due anni. Ma dovevano arrivare i nuovi professori per costituire stabilmente la nuova Facoltà.

Avrei potuto rimanere anche io a Cassino, lasciando l'Università di Napoli e i molti giovani che avevano iniziato con me il proprio lavoro. Così facendo avrei lasciato anche l'impegno civile per la città, al quale credevo. La famiglia era cresciuta a Napoli, ove ritornai. Ritornai anche perché avevo incontrato a Roma un giovane docente: Luigi Papa, come me nativo di un piccolo paese della zona.

Quando gli parlai capii subito la sua grande umanità e la sua capacità a continuare il disegno di una Facoltà integrata con la città e con i suoi abitanti. Con Luigi avemmo il primo incontro durante un classico pranzo di lavoro in un ristorante di Roma, ove mi disse che si mangiava la più buona frittura all'italiana. Non so se la frittura era veramente la più buona, ma lo sguardo di Luigi Papa la rendeva così.

Luigi Papa non c'è più ma il suo esempio di uomo semplice e colto, il suo ricordo sì.

Andando via da Cassino invitai un altro conterraneo ed alcuni dei miei migliori allievi a trasferirsi all'Università di Cassino: Salvatore Cicconardi e Federico Rossi e, dopo, Guido Carpinelli. Consigliai a mio figlio di iscriversi alla Facoltà di Ingegneria di Cassino.

La mia funzione era finita.

Giorgio Spinelli

Fino al 1983, quando mi fu affidato l'incarico per l'insegnamento di Geografia economica presso la nascente Facoltà di Economia, nei miei ricordi Cassino era la meta di una riuscita e culturalmente proficua escursione domenicale di un dodicenne. Il miracolo dell'Abbazia ricostruita sull'imponente apparato calcareo e l'eterea solennità dei cimiteri di guerra che sfiorano il cielo, mi avevano consentito di delineare una fisionomia del sito meno cruda, anzi accattivante, rispetto ai ricordi tragici dell'ultimo conflitto, evocati dai libri di storia di tutto il mondo.

Negli anni più recenti, a seguito dell'intervento straordinario della Cassa del Mezzogiorno, Cassino era divenuta la promettente proiezione verso Sud del processo di industrializzazione della Valle del Sacco, lungo l'asse dell'Autostrada del Sole. E nelle suggestioni della pianificazione territoriale della metà degli anni Settanta, Cassino si collocava come un nodo strategico nell'ipotesi della megalopoli reticolare Roma-Napoli, la mitica RONA. L'insediamento di una sede universitaria, pur con temporanei ripensamenti, fu una scelta oculata. Aveva tutti i presupposti per soddisfare, come poi si verificò, un ampio bacino di fruizione.

La dotazione di apprezzabili risorse consentì alla Facoltà di Economia di mettere a concorso, nel 1983, un consistente numero di cattedre di prima fascia. Fu così che con un gruppo di colleghi di diversa provenienza, con una prevalenza di romani dell'Università "La Sapienza", andammo ad affiancare il corpo docente che il primo preside Giulio Querini aveva già raccolto intorno a sé con oculata scelta. La sua dedizione ed il suo impegno costante ci furono d'esempio e di stimolo a approfondire le nostre migliori energie nei compiti didattici e soprattutto nell'attività di organizzazione delle strutture di ricerca e di quelle per l'attività di studio degli studenti.

Nel 1987, un anno dopo la vincita del concorso e la chiamata, i colleghi della Facoltà risposero con fiducia e convinzione alla mia candidatura alla presidenza. Una carica che, senza falsa modestia, avevo voluto con determinazione e con la convinzione che avrei corrisposto alle aspettative di migliorare le strutture e valorizzare ulteriormente le potenzialità didattiche e di ricerca. Confesso che le difficoltà incontrate sin dal giorno successivo all'elezione mi misero a dura prova. La mia sensazione era che una pesante cappa di immobilismo avvolgesse l'intero Ateneo. Nel personale amministrativo e nella stessa direzione avevo trovato grande competenza, considerazione ed affabilità ma anche un'inerziale staticità ed un'eccessiva cautela nelle innovazioni e nel por-

tare a compimento l'intero progetto di sviluppo dell'Università. La nostra Facoltà, che aveva avuto la fortuna di vedersi assegnato il migliore edificio tra quelli di proprietà dell'Ateneo, dopo oltre dieci anni dalla sua costituzione non aveva ancora una biblioteca. Con un numero di iscrizioni annue che ormai toccava, compresi i trasferimenti, le mille unità, la didattica del primo anno, ma anche di alcune materie del secondo, era costantemente afflitta dall'insufficienza di aule. Prevalava una didattica itinerante in diversi istituti scolastici della città. Una stortura che è rimasta il mio cruccio fino al trasferimento a Roma nel 1991. Un moderno ascensore della Facoltà con la sua inagibilità pluriennale costituiva il simbolo di inspiegabili ritardi ed esitazioni, che non sapevo se attribuire ad un determinismo ambientale o ad una passiva cultura del rinvio. Ma non mi scoraggiai e fui premiato. Avvenne qualcosa di straordinario. Quando, dopo l'elezione a preside, il rettore magnifico Piergiorgio Parroni venne a porgere il suo saluto alla Facoltà capii, dalla sua calorosa partecipazione, che esistevano le premesse per una radicale inversione di tendenza. Seguirono altri incontri e mi resi conto che condividevamo le stesse esigenze di dare libera espressione alle energie dei nostri colleghi tutti. Spartimmo subito l'avversità per l'immobilismo, per i lacci e laccioli della burocrazia interna ed esterna all'Università, quindi l'attenzione "maniacale" alla trasparenza delle procedure ed alla rimozione di qualsiasi abuso.

In Facoltà anche l'emblematico ascensore, e non solo quello, fu reso agibile, grazie alla dedizione di un giovane segretario di Facoltà, ex quadro della Fiat, il signor Fardelli. Dopo pressanti richieste, il collaudo definitivo fu provocatoriamente fissato, dall'Ente per la prevenzione degli infortuni, nella mattinata dell'Epifania. Non chiesi uno spostamento, perché ci avrebbe rimessi in coda per un paio d'anni, e l'ascensore fu sbloccato. Fu con questo spirito che riuscimmo ad impiantare la biblioteca di Facoltà, poi dedicata ad uno dei fondatori della Facoltà e dell'Ateneo, il prof. Carlo Merlani.

Il felice sodalizio con Parroni ed altri colleghi ci consentì di avviare anche i Dipartimenti da qualche anno imbrigliati in una artificiosa pastoià burocratica.

In occasione della candidatura al suo secondo mandato rettorale, Parroni mi domandò, con lo stile ed il garbo consueti, la disponibilità ad assumere, nel caso di un esito a lui favorevole, la carica di pro rettore. Accettai con entusiasmo di affiancarlo nel suo programma, e soprattutto nei suoi decisi intendimenti di imporre un'ulteriore svolta alle sorti dell'Ateneo. Devo dire, senza esitazione, che ricordo quegli anni tra i più belli della mia vita. Mentre il rapporto con Parroni si trasformava in una profonda amicizia, ebbi modo di avvicinare la figura carismatica di Sua Eminenza Bernardo D'Onorio, Abate di Montecassino.

Il Suo illuminante consiglio e la Sua disponibilità mi furono di grande sostegno in alcune scelte difficili riguardanti l'edilizia universitaria. Il culmine di quella felice stagione fu segnato nella primavera del 1990 con il conferimento della laurea *honoris causa* in Economia e commercio a Jacques Delors, allora presidente della Commissione europea. Un'iniziativa per la quale ancora ringrazio l'on. Giulio Andreotti e l'allora direttore del Cedefop dott. Mario Alberigo. L'abbinamento alla ricorrenza della festa di San Benedetto, tra l'altro patrono d'Europa, si trasformò in una riuscita combinazione tra il conferimento della laurea, nel rettorato, e la celebrazione del Santo nell'Abbazia. Quasi assediati dai cerimoniali del Ministero degli Esteri e della Presidenza del Consiglio, con un pizzico di italica improvvisazione, compimmo con il rettore Parroni, e grazie anche a qualche quadro ed altri reperti prestatoci dall'Abbazia, il miracolo di presentare l'Ateneo in una condizione ideale.

Dopo il trasferimento di Parroni a Roma mi candidai alla carica di rettore. In quella avvincente competizione fui sconfitto dal collega ed amico Federico Rossi. Un "avversario" leale e capace, nei cui confronti dichiarai la mia disponibilità su molti punti del suo programma e sul suo generale intendimento di creare nell'Ateneo, secondo una terminologia a lui cara, dei centri d'eccellenza.

Nel 1991 maturarono a Roma, alla "Sapienza", le condizioni perché la scuola di Geografia economica della Facoltà si avviasse a predisporre la fase di successione ai suoi fondatori.

Mi trovai di fronte ad una scelta difficile perché al piacere della stima e dell'apprezzamento dimostrato dai miei maestri romani si contrapponeva il dispiacere di lasciare i colleghi, i collaboratori e gli amici che mi avevano sostenuto nelle iniziative e nelle responsabilità assunte nell'Ateneo cassinense. Mi rassicurava, comunque, e tutt'oggi me ne compiaccio, che la Facoltà e l'Ateneo tutto avevano raggiunto in pochi anni uno stadio di solidità e di maturità foriero, come del resto è avvenuto, del raggiungimento di ulteriori positivi traguardi.

PARTE SECONDA*

Appendice documentaria

* Questa parte è stata curata dai dott. Stella Migliarino, Roberto Molle e Emiddio Scoglio.

LEGGE ISTITUTIVA

Legge 3 aprile 1979, n. 122

*Realizzazione della seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della
Tuscia e di Cassino*

... *omissis* ...

Titolo III – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CASSINO

Art. 17

(Istituzione)

A decorrere dall'anno accademico 1978/79 è istituita l'Università statale degli Studi di Cassino, con sede legale in Cassino.

Essa è compresa fra quelle previste dall'art.1, n.1), del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni ed integrazioni.

L'Istituto Universitario pareggiato di Magistero di Cassino riconosciuto con decreto del Presidente della Repubblica 31 ottobre 1968 n. 1399 è statizzato a partire dall'anno accademico 1979/80 ed è trasformato in Facoltà.

Art. 18

(Corsi di laurea)

L'Università statale degli Studi di Cassino comprende, oltre ai corsi di laurea funzionanti presso la Facoltà di cui all'ultimo comma del precedente art. 17, i seguenti corsi di laurea:

- 1) Corso di laurea in Economia e commercio;
- 2) Corso di laurea in Ingegneria meccanica.

Art. 19

(Attivazione dei corsi di laurea)

Con riferimento ad un programma pluriennale di finanziamenti e in relazione alle condizioni di funzionalità scientifica e didattica e alle disponibilità edilizie e di arredamento dell'Università, documentate dal Comitato tecnico-amministrativo di cui al successivo art. 25, il Ministro della Pubblica Istruzione, sentito l'organo consultivo nazionale, provvederà alla graduale attivazione dei corsi di laurea di cui ai numeri 1) e 2) del precedente art. 18, costituendo a tal fine i relativi comitati ordinatori. I corsi di laurea saranno attivati sulla base della struttura dipartimentale.

I posti relativi ai docenti di ruolo da assegnare per l'attivazione dei corsi di laurea di cui al precedente comma sono prelevati da quelli previsti nel decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766.

Le attribuzioni demandate ai costituendi consigli di dipartimento vengono esercitate da un comitato ordinatore composto da tre professori universitari di ruolo o fuori ruolo, facenti parte di corsi di laurea corrispondenti o affini a quelli attivati.

I membri dei comitati ordinatori per un terzo sono designati dal Ministro della Pubblica Istruzione e per due terzi vengono eletti dai professori ordinari di ruolo di tutti i corrispondenti corsi di laurea delle università statali o legalmente riconosciute secondo modalità dettate con decreto del Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 20

(Inquadramento del personale docente)

I professori universitari di ruolo, attualmente in servizio nei corsi di laurea riconosciuti dell'Istituto Universitario pareggiato di Magistero di Cassino, sono immessi nel corrispondente ruolo organico statale delle università, con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

L'immissione in ruolo ha luogo mediante l'utilizzazione dei posti previsti dal decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766.

Gli inquadramenti vengono disposti nella qualifica e classe di stipendio corrispondenti a quelle ricoperte nel ruolo di provenienza.

Il personale inquadrato conserva l'anzianità di servizio maturata a tutti gli effetti giuridici ed economici.

Art. 21

(Personale non docente)

Nella prima applicazione della presente legge all'Università statale degli Studi di Cassino sono assegnati posti di personale non insegnante, nei limiti del contingente previsto dall'allegata tabella E.

I predetti posti sono istituiti con la presente legge.

Alla copertura dei posti di personale non docente previsti dalla tabella di cui al preceden-

te comma primo e rimasti vacanti dopo i trasferimenti, si provvede mediante pubblico concorso, ad eccezione del posto di primo dirigente con funzione di dirigente amministrativo e dei posti della carriera direttiva di ragioneria e della carriera direttiva delle biblioteche universitarie, i quali saranno coperti mediante trasferimento.

Il personale non docente assunto da data non posteriore al 30 giugno 1978, con rapporto di lavoro subordinato a carico del bilancio dell'Istituto Universitario pareggiato di Magistero di Cassino ed attualmente in servizio, è ammesso a partecipare a concorso riservato per l'immissione nei corrispondenti ruoli del personale non docente delle università statali degli studi e degli istituti d'istruzione universitaria, con effetto dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Il concorso è bandito per la qualifica iniziale della carriera corrispondente alla categoria di impiego, nella quale il personale predetto è stato originariamente assunto, purché in possesso del prescritto titolo di studio.

Nei confronti del predetto personale si applicano le disposizioni di cui all'art. 16, commi primo, secondo, terzo, quarto con esclusione della possibilità di opzione per la posizione giuridica ed economica già conseguita, quinto, settimo ed ottavo della legge 25 ottobre 1977, n. 808.

Gli effetti giuridici ed economici derivanti dal riconoscimento del servizio di cui al terzo comma del citato art. 16 decorrono dalla medesima data dell'immissione in ruolo.

Le relative dotazioni organiche del personale non docente sono aumentate sino alla concorrenza dei posti istituiti ai sensi del precedente secondo comma e delle unità di personale immesso in ruolo ai sensi del precedente quarto comma. Il Ministro della Pubblica Istruzione determinerà con proprio decreto di concerto con il Ministro del Tesoro la consistenza dei singoli ruoli organici, tenuto conto degli incrementi previsti dal precedente comma.

Art. 22

(Riconoscimento degli studi)

Gli studenti iscritti al Corso di laurea in Economia e commercio funzionante presso l'Istituto Universitario pareggiato di Magistero di Cassino, anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge, sono ammessi ad iscriversi presso le corrispondenti facoltà statali o riconosciute dallo Stato nell'anno di corso immediatamente successivo a quello per i quali essi abbiano superato complessivamente almeno la metà degli esami previsti dal piano di studi.

Sono riconosciuti validi ai medesimi studenti, ai fini della prosecuzione degli studi, gli insegnamenti seguiti e gli esami superati in Cassino, purché essi superino una prova d'esame in corrispondenza di ogni anno di corso precedente a quello per il quale ottengono l'iscrizione nelle università statali o riconosciute.

L'esame di cui al comma precedente sarà scelto dallo studente fra quelli ritenuti caratterizzanti l'anno del corso di studi, la scelta della disciplina d'esame sarà sottoposta all'approvazione del Consiglio di Facoltà.

L'iscrizione dovrà essere richiesta entro e non oltre 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 23
(Patrimoni)

Il patrimonio dell'Istituto Universitario pareggiato di Magistero di Cassino al momento della statizzazione è devoluto all'Università statale degli studi di Cassino. È mantenuta a favore dell'Università statale degli studi di Cassino per l'attuale destinazione l'eventuale assegnazione in uso gratuito degli immobili di proprietà degli enti promotori.

Gli impegni assunti dal commissario universitario cassinese, costituito con decreto prefettizio n. 21141/3 del 13 maggio 1968, e da eventuali enti pubblici o privati sovventori restano consolidati a favore dell'Università statale degli studi fino alla loro scadenza, e, comunque, non oltre il quinto anno successivo all'entrata in vigore della presente legge.

Entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il presidente del comitato tecnico-amministrativo provvederà alla redazione dell'inventario.

Art. 24
(Onere finanziario)

All'onere di lire 1 miliardo, in ragione d'anno, previsto per l'attuazione del presente titolo III si provvede, nell'anno finanziario 1979, per lire 840 milioni mediante riduzione del fondo globale di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per detto anno finanziario, e per lire 160 milioni, mediante i normali stanziamenti di bilancio dello stato di previsione della spesa del Ministero della Pubblica Istruzione, per detto anno finanziario.

Il Ministro del Tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Titolo IV – NORME COMUNI E FINALI

Art. 25
(Comitati tecnico-amministrativi)

Per le università istituite ai sensi dei titoli II e III il Ministro della Pubblica Istruzione nomina, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, un Comitato tecnico-amministrativo, composto dai seguenti membri:

- a) 3 professori universitari di ruolo;
- b) 1 rappresentante del Comune;
- c) 1 rappresentante della Provincia;
- d) 1 rappresentante della Regione;
- e) 1 rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione.

Il Comitato presiede all'acquisizione delle aree, all'approntamento delle opere edilizie e delle relative attrezzature delle nuove università, esercita tutte le ulteriori attribuzioni affidate dalle vigenti norme ai consigli di amministrazione delle università.

Il Comitato cura inoltre l'adozione dello statuto dell'Università.

Il Presidente del Comitato tecnico-amministrativo esercita le competenze spettanti per legge al rettore dell'Università e presiede la commissione di cui all'art. 5 della legge 25 ottobre 1977, n. 808.

Il Comitato cesserà dalle sue funzioni all'atto della costituzione dell'organo di governo dell'Università, al quale effettuerà le consegne.

Art. 26

(Comitati ordinatori)

Nelle università degli studi di cui ai titoli I, II e III, le attribuzioni demandate ai consigli di facoltà dalle vigenti disposizioni di legge e di regolamento qualora non sia possibile procedere all'immediata costituzione del Consiglio di Facoltà, vengono esercitate da un Comitato ordinatore costituito secondo le modalità di cui all'art. 4, dal terzo all'ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 102, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

Art. 27

(Statuti)

Entro 180 giorni dalla data del decreto di nomina dei comitati ordinatori saranno emanati, nelle forme e con le modalità previste dall'art. 17 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, gli statuti dell'Università di cui alla presente legge.

Art. 28

(Convenzioni)

Le università degli studi di cui alla presente legge potranno stipulare convenzioni, con enti locali e privati riuniti anche in consorzio, da approvare con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione di concerto con quello del Tesoro, per la concessione in uso alle università di immobili.

Ogni convenzione di cui al precedente comma avrà la durata di 20 anni e potrà essere rinnovata di volta in volta per uguale periodo di tempo.

Art. 29

(Comitato provvisorio di coordinamento regionale)

Fino all'entrata in funzione dei consigli universitari regionali nel quadro del nuovo ordinamento universitario le funzioni di coordinamento tra le attività delle sedi universitarie del Lazio in materia di attuazione del diritto allo studio e in relazione alle proposte dei consigli di amministrazione di ciascun ateneo intese a realizzare una più funzionale utilizzazione delle strutture sono svolte da un Comitato provvisorio di coordinamento regionale, compo-

sto dai rettori delle università operanti nella regione e da 3 membri eletti dai componenti dei relativi consigli di facoltà.

Art. 30

(Norma di rinvio)

Le università di cui alla presente legge si adegueranno al nuovo Ordinamento universitario allorché entrerà in vigore la relativa legge.

Art. 31

(Norma finale)

Per tutto quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme vigenti in materia di Ordinamento universitario.

... *omissis* ...

Tabella E

UNIVERSITÀ STATALE DEGLI STUDI DI CASSINO

POSTI DEL PERSONALE NON DOCENTE DI RUOLO

	Posti
Carriera diretta delle segreterie universitarie:	
Primo dirigente	1
Carriera direttiva di ragioneria delle segreterie universitarie	1
Carriera direttiva del personale delle biblioteche universitarie	1
Carriera di concetto del personale delle biblioteche universitarie 1	
Carriera direttiva degli ingegneri degli uffici tecnici delle Università	1
Carriera di concetto dei tecnici degli uffici tecnici delle Università 2	
Operai di I categoria	1
Operai di II categoria	2
Operai di III categoria	7

La presente Tabella sarà integrata del numero dei posti derivanti dalle immissioni in ruolo del personale già in servizio ai sensi dell'articolo 21 della presente legge.

STATUTO

TITOLO I PRINCIPI E DISPOSIZIONI GENERALI

Art. 1

(Natura e ruolo dell'Università)

1. L'Università di Cassino, di seguito denominata Università, è un'istituzione pubblica, dotata di personalità giuridica e piena capacità di diritto pubblico e privato, che, attraverso lo svolgimento delle sue attività istituzionali - didattiche, di ricerca e di servizio - ha come fine lo sviluppo, l'elaborazione e la trasmissione delle conoscenze.

Essa è una comunità di docenti, studenti e personale tecnico-amministrativo che si organizza ed opera secondo il presente Statuto, espressione fondamentale della sua autonomia.

2. L'Università:

- favorisce lo sviluppo di un sapere critico, aperto allo scambio di informazioni e alla cooperazione ed integrazione delle culture;
- afferma in ogni sua azione il proprio carattere pluralistico, indipendente da ogni condizionamento di qualsiasi natura;
- informa la propria attività al rispetto della libertà di ricerca e di insegnamento;
- riconosce, nel rispetto del carattere unitario dell'Ateneo, l'autonomia delle strutture didattiche e scientifiche;
- promuove azioni che favoriscono il superamento di ogni tipo di discriminazione;
- imposta la propria azione al metodo democratico, garantendo la partecipazione più ampia e la trasparenza dei processi decisionali e assicurando la pubblicità a tutti gli atti conseguenti;
- valorizza le competenze, le esperienze, le capacità e l'impegno di chi opera nelle sue strutture;
- imposta le proprie attività su criteri di efficienza e di efficacia, attraverso gli strumenti della programmazione per obiettivi e della valutazione;
- promuove le condizioni che rendono effettivo il diritto allo studio;

- favorisce, nell'ambito della sua vocazione internazionale, gli scambi culturali e la mobilità dei docenti e degli studenti.

3. Le norme di attuazione del presente Statuto sono contenute nel Regolamento generale d'Ateneo, nel Regolamento didattico d'Ateneo, nel Regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, nel Regolamento degli studenti, nonché in quelli di ciascuna struttura didattica e di ricerca.

Art. 2

(Attività didattiche e formative)

1. L'Università provvede a tutti i livelli di formazione universitaria rilasciando i seguenti titoli:
 - diploma universitario;
 - diploma di laurea;
 - diploma di specializzazione;
 - dottorato di ricerca.
2. L'Università organizza servizi di tutorato finalizzati ad orientare ed assistere gli studenti nel corso degli studi e assicura, anche in concorso con soggetti esterni, attività di orientamento per l'iscrizione agli studi universitari e ai corsi post universitari.
3. L'Università prevede corsi di formazione e aggiornamento del proprio personale tecnico e amministrativo, e favorisce le attività formative autogestite dagli studenti nei settori della cultura e degli scambi culturali, dello sport e del tempo libero.
4. L'Università, anche nell'ambito dei rapporti di collaborazione con l'esterno di cui all'art. 8, può attivare:
 - a) corsi di preparazione agli esami per l'abilitazione all'esercizio delle professioni ed ai concorsi pubblici;
 - b) corsi di educazione ed attività culturali e formative esterne, ivi compresi quelli per l'aggiornamento culturale degli adulti, nonché quelli per la formazione permanente e ricorrente;
 - c) corsi di perfezionamento e di aggiornamento professionale.
5. L'Università, per attività didattiche di rilevante impegno che coinvolgano più atenei, anche stranieri, può istituire centri interuniversitari per la didattica, così come può istituire, nell'ambito dei rapporti di collaborazione con l'esterno di cui all'art. 8, strutture di comune interesse finalizzate alla promozione, all'organizzazione e alla realizzazione di servizi culturali e formativi sul territorio.

Art. 3

(Attività di ricerca scientifica)

1. L'Università riconosce il ruolo fondamentale della ricerca autonomamente proposta da strutture dell'Ateneo o da singoli ricercatori in campo umanistico, scientifico e tecnologico,

e ne promuove lo sviluppo utilizzando contributi dello Stato e di enti pubblici di ricerca, fondi a propria disposizione e altri fondi devoluti a tale scopo all'Ateneo.

2. L'Università pone in essere idonei strumenti di programmazione, organizzazione, gestione e finanziamento delle strutture e delle attività di ricerca, anche per favorire l'esplicazione delle potenzialità individuali e collettive dei suoi operatori scientifici.

3. L'Università, per attività di ricerca di rilevante impegno che si esplicino su progetti di durata pluriennale e che coinvolgano più atenei, anche stranieri, può istituire centri interuniversitari per la ricerca. Così come, pur riconoscendo prioritario lo sviluppo della ricerca di base, può istituire, nell'ambito dei rapporti di collaborazione con l'esterno di cui all'art. 8, strutture di comune interesse volte a favorire l'utilizzazione dei risultati della ricerca da parte del mondo della produzione e del lavoro.

4. L'Università assicura ai professori e ai ricercatori, compatibilmente con le esigenze di funzionamento dell'Ateneo, la fruizione di periodi di esclusiva attività di ricerca, anche presso altri centri di ricerca italiani, comunitari, stranieri e internazionali.

Art. 4

(Attività di servizio esterna)

1. Nel rispetto della propria autonomia e nell'ambito delle proprie finalità, l'Università può svolgere, con il proprio personale e le proprie strutture, attività di formazione, ricerca e consulenza per conto di soggetti esterni.

2. Una quota dei proventi derivanti da tali attività è destinata al finanziamento della ricerca di base dell'Ateneo.

Art. 5

(Interventi a favore del diritto allo studio)

1. Oltre a quanto previsto all'art. 2, l'Università provvede ad attuare i contenuti dell'art. 12 della legge 2 dicembre 1991, n. 390.

2. L'Università, ai sensi dell'art. 13 della legge 2 dicembre 1991, n. 390, provvede a instaurare forme di collaborazione con gli studenti nelle attività connesse ai servizi di supporto alla didattica, alla ricerca e al diritto allo studio, con esclusione di ogni attività di tipo istituzionale o che comporti l'assunzione di responsabilità amministrative.

Le norme relative sono contenute nel Regolamento generale di Ateneo.

3. L'Università, anche in collaborazione con altri enti e istituzioni, può istituire borse di studio per studenti e giovani laureati, e fornire sussidi agli studenti per tirocini, anche all'estero.

Art. 6

(Attività culturali, ricreative e sociali)

1. L'Università favorisce le attività culturali, ricreative e sociali del personale universitario e degli studenti, attraverso la fornitura di servizi e la predisposizione di strutture e risorse.

Art. 7

(Strutture di ospitalità)

1. Al fine di rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla più ampia realizzazione possibile del diritto ad un'efficace attività didattico-formativa, l'Università può costituire strutture per l'ospitalità.

2. Il personale dell'Università può usufruire di tali strutture, con le modalità e con gli oneri fissati da apposito regolamento, solo per brevi periodi e comunque dopo che siano state soddisfatte richieste di ospitalità di studiosi esterni, italiani e stranieri, soggiornanti per motivi culturali o di cooperazione didattico-scientifica.

3. Per realizzare le strutture di cui al presente articolo, l'Università si coordina con gli enti territoriali. In assenza di strutture apposite e fino alla loro realizzazione, l'Università può convenzionarsi con soggetti esterni.

Art. 8

(Disciplina dei rapporti con l'esterno)

1. L'Università stabilisce rapporti di collaborazione con enti pubblici e privati e persone fisiche e giuridiche, nazionali e stranieri.

2. A tal fine, a seconda dei casi, stipula contratti e convenzioni, partecipa a consorzi, aderisce ad organismi associativi, fondazioni e società di capitali, sia in Italia che all'estero.

Le relative procedure di attuazione sono disciplinate dal Regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità.

TITOLO II ORGANIZZAZIONE DELL'UNIVERSITÀ

Art. 9

(Organi e strutture dell'Università)

1. L'organizzazione dell'Università e delle sue strutture si ispira ai principi della sussidiarietà e del decentramento, e rispetta la distinzione tra poteri di indirizzo e governo e attività di gestione.

2. Sono organi di indirizzo e di governo dell'Università il rettore, il Senato accademico, il Consiglio di amministrazione e, per quanto di competenza, il Senato degli studenti.

3. L'attività di gestione spetta al direttore amministrativo.

4. L'Università si articola in strutture didattiche, di ricerca, di servizio e amministrative.

5. Sono strutture didattiche dell'Università le facoltà e, nel loro ambito, le scuole di specializzazione.

Le facoltà sono anche le strutture di appartenenza per i docenti e i ricercatori.

L'elenco delle facoltà e delle scuole attualmente istituite è riportato nella Tabella A, le cui modifiche non rientrano tra quelle contemplate al successivo art. 38.

6. Sono strutture di ricerca dell'Università i dipartimenti e i centri interdipartimentali di ricerca.

L'elenco dei dipartimenti già istituiti è riportato nella Tabella B, le cui modifiche non rientrano tra quelle contemplate al successivo art. 38. L'istituzione di nuovi dipartimenti, in aggiunta o in sostituzione di quelli contenuti nella Tabella B, avviene con decreto rettorale, su delibera del Senato accademico, sentito il Consiglio di amministrazione, le facoltà e i dipartimenti interessati.

7. Sono strutture di servizio dell'Università, strumentali allo svolgimento delle attività didattiche e di ricerca e all'assolvimento dei suoi compiti, i centri di servizio.

8. Sono strutture amministrative dell'Università l'unità amministrativa centrale e le altre unità cui sia attribuita autonomia amministrativa, finanziaria e contabile.

TITOLO III ORGANI CENTRALI DI GOVERNO

Art. 10 (Il rettore)

1. Il rettore sovrintende a tutte le attività dell'Università e la rappresenta ad ogni effetto di legge.

Spetta al rettore:

- a) convocare e presiedere il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione, assicurando l'unitarietà degli indirizzi da questi espressi e promuovendone e coordinandone l'attuazione;
- b) emanare lo Statuto e i regolamenti;
- c) vigilare, nell'ambito delle competenze previste dalla legge, sul funzionamento, delle strutture e dei servizi dell'Università, anche al fine di assicurare il buon andamento delle attività e l'individuazione delle responsabilità;
- d) curare l'osservanza di tutte le norme dell'Ordinamento universitario nazionale, dello

Statuto e dei regolamenti;

e) esercitare, secondo le vigenti disposizioni, l'autorità disciplinare nei confronti dei professori e dei ricercatori;

f) stipulare gli accordi di cooperazione internazionale e i contratti e le convenzioni in materia didattica, scientifica e culturale non affidati alle singole strutture didattiche, scientifiche e di servizio;

g) presentare, in occasione dell'inaugurazione dell'anno accademico, una relazione generale sullo stato dell'Università, da inoltrare al Ministro;

h) attribuire le funzioni di direttore amministrativo, sentito il Consiglio di amministrazione;

i) esercitare, per particolari motivi di necessità e urgenza, da specificare nel provvedimento relativo, i poteri di avocazione per singoli atti del direttore amministrativo;

j) designare, sentito il Senato accademico, i rappresentanti dell'Università in organismi esterni, ivi compreso l'ADISU;

k) adottare, in situazioni di urgenza, provvedimenti di competenza del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione, sottoponendoli, per la ratifica, agli organi competenti nella prima seduta successiva;

l) esercitare tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dalle norme generali del vigente ordinamento universitario, dallo Statuto e dal Regolamento.

2. Il rettore nomina, con proprio decreto, un prorettore vicario, scelto tra i professori di prima fascia, che lo supplisce in tutte le sue funzioni nei casi di impedimento o di assenza.

3. Il rettore può delegare proprie funzioni ad altri professori di ruolo quali prorettori delegati. Le deleghe sono conferite con decreto rettorale.

4. Il rettore viene eletto tra i professori di prima fascia di ruolo e fuori ruolo e dura in carica quattro anni.

L'elettorato attivo è costituito da:

a) i professori di ruolo e fuori ruolo;

b) i ricercatori confermati;

c) i rappresentanti del personale tecnico-amministrativo nel consiglio di amministrazione;

d) i componenti il Senato degli studenti e i rappresentanti degli studenti nel consiglio di amministrazione e nei consigli di facoltà.

I voti esprimibili dai componenti di cui alla lettera d) del presente comma non devono, comunque, superare il 20% dei voti espressi dalle componenti di cui alle lettere a) e b).

Il rettore è eletto a maggioranza assoluta degli aventi diritto nella prima votazione e a maggioranza assoluta dei votanti nelle eventuali 2 votazioni successive; in caso di mancata elezione si procederà con il sistema del ballottaggio tra i 2 candidati che nell'ultima votazione hanno riportato il maggior numero di voti.

Il rettore è nominato con decreto del Ministro dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Art. 11

(Senato accademico)

1. Il Senato accademico è l'organo di indirizzo e governo dell'Università in materia di programmazione e di coordinamento delle attività didattiche e di ricerca.

Spetta al Senato accademico:

- a) elaborare, tenendo conto delle proposte avanzate dalle strutture, i piani pluriennali di sviluppo e approvarli, sentito, per gli aspetti di propria competenza, il Consiglio di amministrazione;
- b) approvare, sentito il Consiglio di amministrazione, il piano annuale delle attività, formulato all'inizio di ogni anno accademico, sulla base del piano pluriennale di sviluppo;
- c) deliberare, sentito il Consiglio di amministrazione, la ripartizione della spesa complessiva dell'organico di Ateneo di cui al comma 12 dell'art. 5 della legge 537/93 tra quella relativa ai professori e ai ricercatori e quella relativa al personale tecnico-amministrativo;
- d) deliberare, nell'ambito della spesa relativa ai professori e ai ricercatori, le modifiche di organico;
- e) programmare, tenendo conto dei piani pluriennali di sviluppo di cui alla lettera a), la ripartizione delle diverse tipologie di posti tra le facoltà, stabilendo, nel contempo, le priorità in base alle quali effettuare la copertura dei posti in dipendenza delle disponibilità via via determinatesi;
- f) assegnare i posti ai diversi settori scientifico-disciplinari, sentite le facoltà interessate;
- g) definire priorità e criteri in ordine alla formazione dell'organico del personale tecnico afferente alle strutture scientifiche e di servizio;
- h) esprimere parere obbligatorio sulla definizione della pianta organica del personale tecnico-amministrativo;
- i) approvare le convenzioni in materia didattica, scientifica e culturale, non affidate alle singole strutture didattiche, scientifiche e di servizio, che non comportano oneri finanziari a carico dell'Università;
- j) esprimere parere obbligatorio sui bilanci annuali e pluriennali di previsione;
- k) esprimere parere obbligatorio sull'attribuzione dell'autonomia di spesa alle strutture comunque denominate;
- l) esprimere parere obbligatorio sulla determinazione dell'importo delle tasse e dei contributi studenteschi;
- m) deliberare, sentito il Consiglio di amministrazione, sulla costituzione, la modificazione e la disattivazione delle strutture didattiche, scientifiche e dei centri di servizio di supporto alla didattica e alla ricerca;
- n) deliberare, sentito il Consiglio di amministrazione, l'istituzione dei centri universitari e interuniversitari;
- o) approvare gli indicatori per la valutazione della didattica e della ricerca, necessari ed occorrenti per le attività del Nucleo di cui all'art. 23;
- p) determinare, sentite le facoltà e i dipartimenti, l'entità delle risorse da destinare annualmente per la ricerca, la didattica e il funzionamento delle strutture comunque connesse, e ripartirle tra le stesse;
- q) deliberare le modifiche di Statuto secondo le procedure indicate nell'art. 38;

- r) deliberare i regolamenti di cui agli artt. 27, 28, 30 del presente Statuto, secondo le procedure indicate negli stessi articoli;
- s) esprimere parere obbligatorio sul Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, di cui al successivo art. 29 e sulle modifiche dello stesso;
- t) esercitare il controllo sui regolamenti delle strutture didattiche e scientifiche nella forma della richiesta motivata di riesame;
- u) deliberare sulle afferenze dei professori e dei ricercatori ai dipartimenti, viste le proposte degli stessi;
- v) deliberare la quota dei proventi derivanti dalle attività di cui all'art. 4 da destinare alla ricerca di base;
- w) pronunciarsi sulle proposte del Senato degli studenti;
- x) esercitare tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate da norme generali del vigente ordinamento universitario, dallo Statuto e dai regolamenti.

2. Il Senato accademico è convocato dal rettore, in via ordinaria, almeno ogni 2 mesi e, in via straordinaria, quando occorra, ovvero quando almeno un terzo dei suoi membri ne faccia domanda motivata.

Le procedure di convocazione e le norme di funzionamento del Senato accademico sono contenute nel Regolamento generale di Ateneo.

Il senato accademico dura in carica 4 anni e il suo mandato coincide con quello del rettore.

3. Il Senato accademico è composto da:

- a) il rettore;
- b) il prorettore vicario;
- c) il direttore amministrativo, anche con funzioni di segretario;
- d) i presidi di facoltà;
- e) una rappresentanza di direttori di dipartimento in numero pari a quello dei presidi;
- f) un numero di studenti, designati dal Senato degli studenti, pari alla metà del numero dei presidi, con arrotondamento all'intero superiore.

Nel caso in cui il numero degli studenti, di cui al precedente comma, risulti inferiore al 15% dei componenti il Senato accademico, la loro rappresentanza è posta pari al 15%, con arrotondamento all'intero superiore.

Alle deliberazioni relative alla programmazione dello sviluppo dell'Università possono partecipare, a titolo consultivo e senza che la loro presenza concorra alla formazione del numero legale, i rappresentanti dei soggetti pubblici e privati interessati alle attività dell'Università che il Senato ritiene di sentire.

Per l'elezione della rappresentanza dei direttori di dipartimento, il Senato accademico determina, secondo criteri di affinità culturale ed equilibrio numerico, un numero di accorpamenti di dipartimenti pari a quello delle facoltà.

Per ciascun accorpamento il rappresentante dei direttori è eletto da tutti gli afferenti ai dipartimenti accorpati.

I componenti del Senato accademico sono nominati con decreto del rettore.

Art. 12

(Consiglio di amministrazione)

1. Il Consiglio di amministrazione è organo di indirizzo e governo dell'Università in materia finanziaria ed economico-patrimoniale.

Spetta al Consiglio di amministrazione:

- a) deliberare il Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità di cui al successivo art. 29, e le relative modifiche, con le procedure indicate nello stesso art. 29;
- b) approvare, sentito il Senato accademico, i bilanci annuali e pluriennali di previsione;
- c) approvare il rendiconto consuntivo;
- d) deliberare, sentito il Senato accademico, a quali strutture attribuire autonomia finanziaria e di spesa, nei limiti previsti dal Regolamento di cui all'art. 29;
- e) esercitare la vigilanza sulla conservazione del patrimonio immobiliare e mobiliare dell'Università;
- f) esprimere parere obbligatorio sulle modifiche di Statuto;
- g) approvare i contratti e le convenzioni che comportino oneri a carico del bilancio, salvo quelli di competenza del direttore amministrativo;
- h) deliberare, sentito il Senato accademico, la pianta organica di Ateneo del personale tecnico e amministrativo e di quello dirigente;
- i) approvare gli indicatori per la valutazione della gestione e dell'andamento dell'azione amministrativa, necessari ed occorrenti per le attività del nucleo di cui all'art. 23;
- j) esprimere parere obbligatorio su quanto previsto alle lettere a), b), c) m) ed n) del comma primo dell'art. 11 del presente Statuto;
- k) deliberare, in conformità ai criteri formulati dal piano pluriennale di sviluppo, i programmi edilizi dell'Ateneo ed approvare i relativi interventi attuativi;
- l) esprimere parere sulla proposta formulata dal rettore circa la nomina del direttore amministrativo;
- m) determinare, sentiti il Senato accademico e il Senato degli studenti, l'importo delle tasse e dei contributi studenteschi;
- n) approvare i regolamenti di attuazione delle norme sul procedimento amministrativo e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- o) determinare la misura della indennità dovuta per lo svolgimento delle funzioni di rettore e di direttore amministrativo, nonché, nel rispetto di quanto stabilito dai contratti collettivi di comparto, il trattamento economico accessorio dei dirigenti;
- p) determinare la misura di eventuali indennità relative alla partecipazione agli organi centrali di governo dell'Ateneo o all'espletamento di funzioni istituzionali previste dal presente Statuto e, ancora, la misura di eventuali compensi per attività svolte in commissioni o in altri organismi;
- q) esercitare tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate da norme generali del vigente Ordinamento universitario, dallo Statuto e dai regolamenti.

2. Il Consiglio di amministrazione è convocato dal rettore, in via ordinaria, almeno ogni 3 mesi, e, in via straordinaria, quando occorre, ovvero quando almeno un terzo dei suoi membri ne faccia domanda motivata.

Le procedure di convocazione e le norme di funzionamento del consiglio di amministrazione sono fissate dal Regolamento generale di Ateneo.

Il Consiglio di amministrazione dura in carica 4 anni e il suo mandato coincide con quello del Senato accademico.

3. Il Consiglio di amministrazione è composto da:

- a) il rettore;
- b) il prorettore vicario;
- c) il direttore amministrativo, anche con funzioni di segretario;
- d) due professori di ruolo di prima fascia;
- e) due professori di ruolo di seconda fascia;
- f) due rappresentanti dei ricercatori;
- g) tre rappresentanti degli studenti;
- h) tre rappresentanti del personale tecnico e amministrativo.

Partecipano, inoltre, al Consiglio di amministrazione, a titolo consultivo e senza che la loro presenza concorra alla formazione del numero legale, rappresentanti di soggetti pubblici e privati che contribuiscono al bilancio dell'Università con erogazione di fondi non finalizzati allo svolgimento di specifiche attività didattiche o di ricerca. Il contributo deve essere non inferiore ad un ammontare fissato dal Consiglio di amministrazione.

I criteri di individuazione delle rappresentanze indicate alle precedenti lettere d), e), f), h), nonché di quella indicata alla precedente lettera g) e le relative procedure di elettorato sono fissate, rispettivamente, dal Regolamento generale di Ateneo e dal Regolamento degli studenti.

Il Consiglio di amministrazione è nominato con decreto del rettore.

Art. 13

(Senato degli studenti)

1. Il Senato degli studenti è un organismo garante dell'autonoma partecipazione degli studenti all'organizzazione dell'Ateneo.

2. Spetta al Senato degli studenti:

- a) esprimere parere in merito al Regolamento degli studenti e, per quanto di propria competenza, in merito al Regolamento generale di Ateneo, al Regolamento didattico di Ateneo, e ai regolamenti delle facoltà e delle scuole di specializzazione;
- b) formulare al Senato accademico proposte, ivi comprese quelle per l'effettuazione di indagini conoscitive e di verifica, in materia di ordinamenti didattici, organizzazione delle attività didattiche, organizzazione di servizi didattici complementari e degli altri servizi universitari, tutorato, diritto allo studio;
- c) proporre le regole generali da applicare nell'Ateneo per lo svolgimento delle attività formative autogestite dagli studenti nei settori della cultura, degli scambi culturali, dello sport e del tempo libero, di cui all'art. 2 del presente Statuto, fatte salve quelle disciplinate da apposite disposizioni legislative in materia;
- d) decidere, nell'ambito delle regole generali approvate di cui alla lettera c), i programmi, l'effettiva attuazione delle iniziative e l'utilizzazione delle risorse assegnate;

- e) designare tra i suoi componenti i rappresentanti nel Senato accademico;
- f) esprimere parere obbligatorio sulle tasse e sui contributi studenteschi e sugli interventi di attuazione del diritto allo studio.

3. Sulle proposte di cui al comma 2°, punto b), il Senato accademico deve pronunciarsi con deliberazione motivata.

Le proposte di cui al comma 2° punto c), sono approvate, per le parti di rispettiva competenza, dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione.

4. Il Senato degli studenti dura in carica 2 anni. Esso è composto da 15 membri, di cui un rappresentante degli studenti di ciascun Consiglio di facoltà designato dai rappresentanti degli studenti nello stesso Consiglio. Le modalità di elezione degli altri componenti sono contenute nel Regolamento degli studenti. Nello stesso Regolamento sono contenute le procedure di convocazione e le norme di funzionamento del Senato degli studenti.

5. L'Università provvede ai mezzi e alle strutture idonee all'espletamento dei compiti del Senato.

TITOLO IV STRUTTURE DIDATTICHE

Art. 14 (Facoltà)

1. Le facoltà hanno il compito primario di disciplinare, coordinare ed assicurare la funzionalità dei corsi di studio che ad esse afferiscono, di garantirne l'efficacia, il grado di rendimento e la produttività nell'impiego delle risorse.

Spetta alla Facoltà:

- a) proporre al Senato accademico, sentiti i dipartimenti interessati, la destinazione dei posti di ruolo ai vari settori scientifico-disciplinari;
- b) procedere alla chiamata dei professori di ruolo, dopo aver sentito i dipartimenti interessati;
- c) proporre le modifiche degli ordinamenti didattici dei corsi di studio;
- e) programmare e destinare le risorse didattiche nell'ambito delle deliberazioni assunte a riguardo dal Senato accademico;
- f) determinare la distribuzione dei compiti e del carico didattico dei professori di ruolo e dei ricercatori;
- g) deliberare il Regolamento di Facoltà secondo le procedure di cui all'art. 31 del presente Statuto;
- h) avanzare proposte ed esprimere parere obbligatorio sulle modifiche del presente Statuto di cui al successivo art. 38;
- i) avanzare proposte ed esprimere parere obbligatorio sui regolamenti di cui agli artt. 27, 28 e 29 del presente Statuto;
- j) avanzare proposte su quanto previsto alla lettera a) del comma primo dell'art. 11 del

presente Statuto ed esprimere parere obbligatorio su quanto previsto alle lettere f) e p) dello stesso comma;

k) esercitare tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate da norme generali del vigente ordinamento universitario, dallo Statuto e dai regolamenti.

2. Sono organi necessari delle facoltà:

a) il preside;

b) il Consiglio di Facoltà;

c) le commissioni per la didattica.

Ciascuna Facoltà può prevedere nel suo Regolamento l'istituzione di un Consiglio di presidenza.

3. Il preside rappresenta la Facoltà, convoca e presiede il Consiglio di Facoltà e il Consiglio di presidenza, ove previsto, e ne rende esecutive le deliberazioni. Ha la vigilanza sulle attività didattiche che fanno capo alla Facoltà.

Il preside può adottare, in situazioni di urgenza, provvedimenti di competenza del consiglio, sottoponendoli, per la ratifica, al Consiglio stesso nella prima seduta successiva.

Il preside è eletto, dai componenti il Consiglio di Facoltà, tra i professori di prima fascia di ruolo e fuori ruolo, ed è nominato con decreto del rettore.

Il preside dura in carica 4 anni e il suo mandato è rinnovato a metà di quello del Senato accademico.

L'elezione avviene a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto nella prima votazione e a maggioranza assoluta dei votanti nelle eventuali 2 successive votazioni; in caso di mancata elezione si procederà con il sistema del ballottaggio tra i due candidati che nell'ultima votazione hanno riportato il maggior numero di voti. È eletto chi riporta il maggior numero di voti e, a parità di voti, il più anziano per immissione in ruolo. Le modalità per lo svolgimento delle elezioni del preside sono contenute nel Regolamento di Facoltà.

Il preside designa tra i professori di ruolo di prima fascia un preside vicario che lo supplisce in tutte le sue funzioni nei casi di impedimento o di assenza.

Il preside vicario è nominato dal rettore.

4. Il Consiglio di Facoltà delibera sulle materie di competenza della Facoltà come individuate al precedente comma primo.

Esso è convocato dal preside in via ordinaria almeno ogni 2 mesi e in via straordinaria quando occorra, ovvero ne faccia motivata richiesta almeno un terzo dei suoi membri. Le procedure di convocazione e le norme di funzionamento del Consiglio di Facoltà sono fissate dal Regolamento di Facoltà.

Il Consiglio di Facoltà è composto dai professori di ruolo e fuori ruolo, dai ricercatori confermati e da rappresentanti degli studenti. Il numero dei rappresentanti è fissato dalle norme vigenti al riguardo. Il Regolamento di Facoltà prevederà a quale tipo di deliberazione potrà partecipare, con voto deliberativo, ciascuna delle categorie componenti; in ogni caso, gli studenti partecipano a tutte le deliberazioni, ad eccezione di quelle concernenti la destinazione a concorso dei posti, le dichiarazioni di vacanza, le chiamate e le questioni relative alle persone dei professori e dei ricercatori.

I criteri di individuazione delle rappresentanze e le relative procedure di elettorato sono fissate dal Regolamento di Facoltà.

5. Le commissioni per la didattica sono commissioni istruttorie permanenti, elette dalla Facoltà per ciascun Corso di laurea o di diploma.

Esse assolvono ai compiti operativi essenziali per un'efficace organizzazione della didattica; in particolare provvedono a:

- a) coordinare le attività didattiche del relativo Corso di laurea e di diploma;
- b) avanzare proposte ed attuare le deliberazioni relative alla didattica assunte dal Consiglio di Facoltà;
- c) esaminare ed istruire i piani di studio;
- d) coadiuvare il preside nel controllo degli obblighi didattici e sull'efficacia dell'organizzazione didattica;
- e) organizzare i servizi di orientamento e tutorato, anche in collaborazione con le organizzazioni studentesche;
- f) esercitare inoltre tutti gli altri compiti che in materia vengono loro delegati dal Consiglio.

Spetta, inoltre, alle commissioni per la didattica applicare le metodologie e gli strumenti per la valutazione dell'attività didattica presso le relative strutture. Le metodologie e gli strumenti di analisi sono quelli predisposti dal Nucleo di valutazione di cui all'art. 23, ferma restando la possibilità di integrare tali strumenti con altre forme di rilevazione ed analisi sulla base di esigenze conoscitive e valutative delle singole strutture.

La composizione (che deve comunque prevedere la presenza di professori, ricercatori e studenti), le modalità di elezione, il funzionamento e i compiti delle commissioni istruttorie permanenti sono indicati nel Regolamento di Facoltà.

Il mandato delle commissioni coincide con quello del preside.

6. Il Consiglio di presidenza - ove previsto - è un organo di coordinamento delle istanze e delle proposte provenienti dai corsi di laurea e di diploma istituiti presso le facoltà, composto da un rappresentante di ciascuna commissione istruttoria permanente.

Art. 15

(Scuole di specializzazione)

1. L'Università può istituire, nell'ambito delle Facoltà, scuole di specializzazione che legittimino l'assunzione della qualifica di specialista nei diversi rami dell'esercizio professionale.

Ogni scuola di specializzazione è retta da un consiglio, di cui fanno parte i docenti della scuola, ed è diretta da un professore di ruolo.

Le scuole di specializzazione sono organizzate in base all'ordinamento universitario nazionale e a quanto stabilito nei Regolamenti di Ateneo e nel Regolamento di ogni singola scuola.

TITOLO V STRUTTURE SCIENTIFICHE

Art. 16

(Dipartimenti)

1. Il Dipartimento è struttura organizzativa di uno o più settori di ricerca omogenei per fini

o per metodo o convergenti interdisciplinariamente nel medesimo ambito tematico.

Il Dipartimento ha autonomia amministrativa, finanziaria e contabile; ad esso spetta autonomia di spesa nei limiti del suo bilancio.

2. La costituzione di un Dipartimento è deliberata dal Senato accademico su proposta di docenti interessati. La proposta deve contenere l'elenco dei docenti, gli obiettivi scientifici e il piano delle risorse necessarie. Tale piano deve essere approvato dal Consiglio di amministrazione.

3. Sono compiti del dipartimento:

- a) promuovere e coordinare le attività di ricerca istituzionali nel rispetto dell'autonomia di ogni singolo professore e ricercatore e del suo diritto di accedere direttamente ai finanziamenti per la ricerca;
- b) concorrere, sulla base delle indicazioni dei consigli di facoltà, allo svolgimento delle attività didattiche, soprattutto di quelle relative agli insegnamenti dei corsi di dottorato di ricerca;
- c) deliberare il Regolamento di Dipartimento secondo le procedure indicate nell'art. 32 del presente Statuto;
- d) avanzare proposte ed esprimere parere obbligatorio sulle modifiche del presente Statuto di cui al successivo art. 38;
- e) avanzare proposte ed esprimere parere obbligatorio sui regolamenti di cui agli artt. 27 e 29 del presente Statuto;
- f) avanzare proposte su quanto previsto alle lettere a) ed u) del primo comma dell'art. 11 ed esprimere parere obbligatorio su quanto previsto alla lettera p) dello stesso comma e alle lettere a) e b) del comma primo dell'art. 14 del presente Statuto;
- g) approvare i contratti e le convenzioni di interesse del Dipartimento, relativi ad attività di ricerca, di consulenza e conto terzi;
- h) approvare il bilancio preventivo e il conto consuntivo;
- i) esercitare tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate da norme generali del vigente Ordinamento universitario, dallo Statuto e dai Regolamenti.

4. Al Dipartimento afferiscono i professori, i ricercatori, il personale amministrativo, tecnico, bibliotecario e ausiliario, dei settori di ricerca e delle attività connesse al Dipartimento.

La mancata opzione comporta l'assegnazione di ufficio da parte del Senato accademico.

5. Sono organi necessari del dipartimento:

- a) il direttore;
- b) il consiglio.

In ragione della dimensione, ciascun Dipartimento può prevedere nel proprio regolamento l'istituzione di una giunta.

6. Tutti gli adempimenti di carattere amministrativo sono affidati al segretario amministrativo.

Il segretario amministrativo adotta tutti gli atti idonei ad assicurare l'esecuzione delle delibere assunte dagli organi del Dipartimento e collabora con il direttore del Dipartimento per le attività volte al migliore funzionamento della struttura; predispone il bilancio preven-

tivo e consuntivo, nonché la situazione patrimoniale; coordina le attività amministrativo-contabili assumendo la responsabilità dei conseguenti atti, nei limiti di quanto ad esso imputabile.

L'incarico di segretario amministrativo è attribuito dal direttore amministrativo, sentito il direttore di Dipartimento, ad un impiegato amministrativo in possesso dei requisiti richiesti dalla normativa vigente.

7. Il direttore ha la rappresentanza del Dipartimento, presiede il Consiglio e la Giunta, ove prevista, e vigila sull'esecuzione dei rispettivi deliberati; promuove le attività del Dipartimento; vigila sull'osservanza, nell'ambito del Dipartimento, delle leggi, dello Statuto e dei regolamenti; tiene i rapporti con gli organi accademici; stipula le convenzioni di interesse del Dipartimento; esercita, inoltre, tutte le altre attribuzioni che gli sono demandate dalle leggi, dallo Statuto e dai Regolamenti, ivi compreso il potere di avocazione sugli atti del segretario amministrativo per motivi di necessità e urgenza da specificare nel provvedimento relativo, informandone tempestivamente il Consiglio del Dipartimento.

Il direttore può adottare, in situazioni di urgenza, provvedimenti di competenza del Consiglio sottoponendoli, per la ratifica, al Consiglio stesso nella prima seduta successiva.

Il direttore è eletto tra i professori di ruolo di prima fascia dai componenti il Consiglio ed è nominato con decreto del rettore. Nel caso di motivata indisponibilità, dichiarata formalmente per iscritto, dei professori di prima fascia, ovvero in caso di mancata elezione, alla carica di direttore può essere eletto un professore di seconda fascia confermato.

Il direttore dura in carica 4 anni e il suo mandato coincide con quello del Senato accademico.

L'elezione avviene a maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto nella prima votazione e a maggioranza assoluta dei votanti nelle eventuali due votazioni successive; in caso di mancata elezione si procederà con il sistema del ballottaggio tra i due candidati che nell'ultima votazione hanno riportato il maggior numero di voti. È eletto chi riporta il maggior numero di voti e, a parità di voti, il più anziano per immissione in ruolo.

Le modalità per la votazione sono contenute nel Regolamento di Dipartimento.

Il direttore designa tra i professori di ruolo di prima fascia un vice direttore vicario che lo supplisce in tutte le sue funzioni nei casi di impedimento o di assenza. Il vice direttore è nominato con decreto del rettore. Nel caso di motivata indisponibilità, dichiarata formalmente per iscritto, dei professori di prima fascia, si provvede con i professori di seconda fascia.

8. Il Consiglio di Dipartimento delibera sulle materie di competenza del Dipartimento come individuate al precedente comma terzo.

Fanno parte del Consiglio i professori di ruolo, i ricercatori e il segretario amministrativo, anche con funzioni di segretario verbalizzante. Ne fanno parte, inoltre, una rappresentanza del personale tecnico e amministrativo e degli studenti iscritti ai corsi di dottorato afferenti al Dipartimento.

Le modalità di funzionamento del Consiglio e di designazione delle rappresentanze sono contenute nel Regolamento del Dipartimento. Il Consiglio può delegare specifici poteri alla giunta. Il Regolamento di Dipartimento prevederà a quale tipo di deliberazioni potrà partecipare, con voto deliberativo, ciascuna delle categorie componenti.

9. La giunta - ove prevista - è un organo esecutivo che coadiuva il direttore. Ne fanno parte professori di ruolo, ricercatori, personale tecnico ed amministrativo ed il segretario amministrativo.

La composizione della giunta, la durata del suo mandato, le modalità di elezione e di funzionamento sono normati dal Regolamento di Dipartimento.

10. Nell'ambito del Dipartimento è costituita una commissione elettiva con il compito di applicare metodologie e strumenti per la valutazione dell'attività di ricerca. Le metodologie e gli strumenti di analisi sono quelli predisposti dal nucleo di cui all'art. 23, ferma restando la possibilità di integrarli con altre forme di rilevazione ed analisi, sulla base di esigenze conoscitive e valutative delle singole strutture.

La composizione della commissione - che deve comunque prevedere rappresentanti di tutte le aree di ricerca del Dipartimento - e le modalità di elezione sono normate dal regolamento del Dipartimento.

Art. 17

(Centri interdipartimentali di ricerca)

1. Per attività di ricerca di rilevante impegno, che si esplicino su progetti di durata pluriennale e che coinvolgano le attività di più dipartimenti, possono essere costituiti centri interdipartimentali di ricerca.

2. La proposta di costituzione deliberata dai dipartimenti interessati, è approvata dal Senato accademico e, limitatamente agli aspetti finanziari ed a quelli inerenti le strutture, dal Consiglio di amministrazione.

3. La delibera costitutiva indica le strutture organizzative, il personale aderente, le risorse assicurate dai dipartimenti promotori e quelle complessivamente necessarie per il funzionamento, le norme di funzionamento amministrativo e contabile, la durata e le condizioni per il rinnovo.

TITOLO VI STRUTTURE DI SERVIZIO

Art. 18

(Centri di servizio)

1. Per attività strumentali alla didattica ed alla ricerca, e di assolvimento ai compiti dell'università di cui al Titolo I, che abbiano carattere continuativo e che interessino l'Ateneo nel suo complesso o più strutture dello stesso, possono essere costituiti centri di servizio, di Ateneo o interdipartimentali, le cui finalità specifiche saranno di volta in volta definite nell'atto costitutivo.

2. I Centri di servizio sono istituiti con delibere del Senato accademico, sentito il Consiglio di amministrazione per le parti di competenza, su proposta del rettore e delle strutture didattiche e scientifiche dell'Ateneo.

3. L'attività e le modalità di funzionamento dei Centri di servizio sono disciplinate da un Regolamento approvato dall'organo competente ad istituire il Centro entro 3 mesi dalla sua istituzione. In ogni caso tale Regolamento dovrà prevedere un Consiglio scientifico presieduto da un professore di ruolo.

I presidenti sono nominati dal rettore, sentiti il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione. I membri del Consiglio scientifico sono nominati dal rettore su proposta delle strutture interessate.

TITOLO VII UFFICI E ORGANIZZAZIONE AMMINISTRATIVA

Art. 19

(Organizzazione degli uffici)

1. È costituita l'unità amministrativa centrale quale struttura di supporto tecnico ed amministrativo per gli organi di governo. Essa esercita inoltre una funzione di coordinamento, assistenza e vigilanza sull'azione amministrativa di tutte le strutture dell'Università.

2. All'unità amministrativa centrale in relazione al proprio funzionamento è attribuita autonomia contabile, amministrativa e di spesa ai sensi del Regolamento d'Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità.

3. Gli uffici amministrativi, sia dell'unità centrale che delle altre unità amministrative dotate di autonomia, sono organizzati al fine di assicurare la migliore funzionalità delle attività didattiche e di ricerca.

4. Gli uffici, di cui al comma precedente, sono ordinati di norma secondo i criteri di cui all'art. 5 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29.

5. I posti di organico per funzioni dirigenziali sono individuati dal Consiglio di amministrazione su proposta del direttore amministrativo.

6. Al fine di garantire all'utenza il diritto di partecipazione e d'informazione e la trasparenza amministrativa, è costituito l'Ufficio relazioni con il pubblico.

Art. 20

(Il direttore amministrativo)

1. Il direttore amministrativo è a capo dell'unità amministrativa centrale e degli uffici e dei

servizi centrali di Ateneo, della cui efficienza e del cui buon andamento è responsabile, ed esercita una generale attività di direzione, indirizzo e controllo nei confronti di tutto il personale tecnico e amministrativo.

Spetta al direttore amministrativo:

- a) curare l'attuazione dei programmi e il raggiungimento degli obiettivi, così come definito dagli organi di governo dell'Ateneo;
- b) determinare i criteri generali di organizzazione degli uffici che a lui fanno capo, in conformità alle direttive impartite dal Consiglio di amministrazione;
- c) adottare gli atti di gestione del personale tecnico e amministrativo dell'Università e assumere gli atti di gestione finanziaria, ivi compresa l'assunzione di impegni di spesa nei limiti necessari alla gestione;
- d) partecipare agli organi di governo dell'Ateneo secondo le norme del presente Statuto;
- e) assegnare gli incarichi di funzione ai dirigenti;
- f) verificare e coordinare l'attività dei dirigenti ed esercitare il potere sostitutivo in caso di inerzia degli stessi;
- g) esercitare il potere disciplinare nei confronti del personale tecnico e amministrativo appartenente a tutte le aree e qualifiche funzionali, ivi compresi i dirigenti ed il personale delle strutture, di norma su richiesta del responsabile o anche prescindendo da questa in caso di grave incuria del responsabile o per fatti direttamente conosciuti;
- h) stipulare le convenzioni e i contratti relativi alla gestione;
- i) designare i dirigenti ed i funzionari che eventualmente partecipano alla delegazione per la contrattazione decentrata.

2. Il direttore amministrativo inoltre:

- a) sottopone proposte agli organi di governo dell'Ateneo inerenti all'organizzazione dei servizi e del personale;
- b) definisce l'orario di servizio e di apertura al pubblico degli uffici e l'articolazione dell'orario contrattuale di lavoro, conformemente agli indirizzi degli organi di governo;
- c) provvede all'attribuzione dei trattamenti economici accessori spettanti al personale tecnico e amministrativo;
- d) presenta annualmente al Consiglio di amministrazione una relazione sull'attività svolta, a cui sono allegate le relazioni dei dirigenti e dei singoli responsabili dei servizi delle strutture anche decentrate;
- e) attribuisce, sulla base dei criteri e dei limiti stabiliti dal Consiglio di amministrazione, al personale tecnico amministrativo particolari incarichi che, in quanto rivestano carattere di notevole complessità tecnica od amministrativa o comportino l'assunzione di specifiche e personali responsabilità, nel rispetto degli specifici ambiti professionali e delle qualifiche di appartenenza, saranno incentivati sotto il profilo economico, nei limiti previsti dalle normative vigenti in quanto applicabili all'Università e tenuto conto dei principi in materia di pubblico impiego.

3. Le funzioni di direttore amministrativo sono attribuite dal rettore, sentito il Consiglio di amministrazione, con motivato provvedimento, a un dirigente generale dell'Università o di altra sede universitaria, ovvero, previo nulla osta dell'amministrazione di appartenenza, di altra amministrazione pubblica. L'incarico ha la durata di 4 anni, di norma sincronizzato

con il mandato del rettore, e può essere rinnovato. Qualora il direttore amministrativo non fosse confermato nelle funzioni, su sua richiesta, è utilizzato per compiti di studio.

L'attribuzione della qualifica di dirigente generale al direttore amministrativo avverrà in conformità alle disposizioni normative che si applicano all'Università.

Nelle more della istituzione del posto di funzione di dirigente generale, l'incarico di direttore amministrativo viene conferito ad un dirigente dell'Ateneo.

Art. 21 (Dirigenti)

1. Ai dirigenti, nell'ambito delle strutture cui sono preposti, spettano le seguenti attribuzioni:

- a) provvedono alla gestione dei programmi e al raggiungimento degli obiettivi ad essi affidati dal direttore amministrativo adottando gli atti amministrativi conseguenti;
- b) organizzano le risorse umane e strumentali assegnate;
- c) verificano periodicamente i carichi di lavoro e la produttività;
- d) individuano i responsabili del procedimento;
- e) esercitano ogni altra attribuzione ad essi demandata dal presente Statuto, dai Regolamenti di Ateneo e da disposizioni di legge in quanto non incompatibili con lo Statuto.

2. L'accesso alla qualifica di dirigente avviene per concorso indetto dall'Università, ovvero per corso-concorso organizzato anche tra più atenei, sulla base di appositi accordi, eventualmente sotto l'egida di scuole di alta formazione riconosciute a livello ministeriale.

I procedimenti di selezione ed i requisiti per l'accesso saranno definiti nel Regolamento generale di Ateneo sulla base dei seguenti principi:

- a) alta qualificazione documentabile in termini di studi compiuti, formazione ricorrente, documenti prodotti;
- b) specifica esperienza professionale maturata nell'amministrazione universitaria di appartenenza;
- c) composizione delle commissioni con esperti di provata competenza nelle materie di concorso, scelti tra i dirigenti di pubbliche amministrazioni o docenti esterni all'Università.

Art. 22 (Esercizio delle funzioni decentrate)

Le funzioni del Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica relative allo stato giuridico dei professori universitari e dei ricercatori dell'università, fatte salve le competenze e le norme vigenti in materia di concorsi, nonché le norme vigenti in materia di stato giuridico, sono attribuite, ai sensi della legge n. 537/1993, art. 5, comma nono, all'Università stessa. Questa esercita tali funzioni nelle forme stabilite dal Regolamento generale di Ateneo, provvedendo comunque agli adempimenti in materia di pubblicità.

TITOLO VIII LA VALUTAZIONE

Art. 23

(Nucleo di valutazione interna)

1. È istituito il Nucleo di valutazione interna, organismo tecnico che ha il compito di verificare, mediante analisi comparativa dei costi e dei rendimenti, il corretto, l'efficiente e l'efficace utilizzo delle risorse.

2. Il Nucleo di valutazione opera in posizione di autonomia e risponde esclusivamente agli organi centrali di governo.

3. Il Nucleo determina i parametri di riferimento della valutazione, tenendo conto di opportuni indicatori approvati dal Senato accademico e dal Consiglio di amministrazione, per le parti di loro competenza.

Il Nucleo dovrà richiedere anche la valutazione degli studenti e degli altri utenti del prodotto universitario.

4. Il Nucleo, che ha per obiettivo la valutazione dell'efficienza e dell'efficacia complessiva delle strutture e non dei singoli, si avvale, nelle sue analisi, del lavoro e della collaborazione delle commissioni didattiche di cui all'art. 14 e delle commissioni per la ricerca di cui all'art. 16.

5. Le analisi del Nucleo sono riferite periodicamente al rettore e da questi trasmesse, per l'esame, al Senato accademico e al Consiglio di amministrazione, cui spetta prendere le decisioni opportune nelle aree di propria competenza.

6. Entro il 31 marzo di ogni anno, al Nucleo sono fatti pervenire, in ogni caso, i risultati della gestione dell'Ateneo e dei centri di spesa comunque denominati, relativi all'esercizio trascorso. Il Nucleo formula nei 30 giorni successivi le proprie osservazioni in una relazione generale che deve accompagnare il conto consuntivo; in essa è riepilogato l'esito dei controlli effettuati e vengono formulate proposte per il miglioramento della gestione. La relazione è trasmessa, a norma di legge, al Ministero dell'Università e della Ricerca, al Consiglio Universitario Nazionale e alla Conferenza dei Rettori.

7. Il Nucleo di valutazione è composto da 5 membri, anche esterni, scelti tra esperti in materia di organizzazione della didattica e della ricerca, di organizzazione aziendale e valutazione del rendimento dei pubblici servizi, di analisi e valutazione dei bilanci nonché di contabilità pubblica, di diritto amministrativo e di controllo di gestione.

I membri sono nominati dal rettore sentito il Senato accademico e il Consiglio di amministrazione e restano in carica per tutto il periodo del mandato del rettore.

TITOLO IX ALTRI ORGANISMI

Art. 24

(Collegio dei revisori dei conti)

Presso l'Università è costituito, con decreto del rettore, il Collegio dei revisori dei conti, composto da 7 membri, di cui 5 effettivi e 2 supplenti, esterni all'Università, designati dal Consiglio di amministrazione fra esperti di comprovata qualificazione nel campo della finanza e della contabilità pubblica. Il collegio esercita il controllo amministrativo di regolarità contabile dell'Università secondo le norme del Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità, che ne determina anche le modalità di funzionamento, le competenze e la durata del mandato.

Art. 25

(Comitato per le pari opportunità)

1. Il Comitato per le pari opportunità promuove iniziative per l'attuazione delle pari opportunità tra uomo e donna ai sensi della vigente legislazione italiana e comunitaria, vigila sul rispetto del principio di non discriminazione di genere e assicura sostegno alle vittime di violazioni e sopraffazioni.

La composizione del Comitato è stabilita nel Regolamento generale di Ateneo.

Art. 26

(Comitato per le attività sportive e ricreative)

1. È istituito un Comitato per le attività sportive e ricreative che può articolarsi in sezioni con riferimento specifico alle diverse attività.

2. Il Comitato cura:

- a) la gestione degli impianti sportivi che ospitano le attività di cui sopra;
- b) la predisposizione, ai sensi della vigente normativa, dei piani di sviluppo relativi alle attività precedentemente indicate;
- c) la gestione dei fondi stanziati dal Consiglio di amministrazione e da enti pubblici e privati per le attività sportive e ricreative;
- d) l'esercizio delle attività sportive previste dalle norme vigenti.

3. Il Comitato è composto:

- a) dal rettore o suo delegato, che lo presiede;
- b) dal direttore amministrativo o suo delegato, che funge anche da segretario;
- c) da due rappresentanti rispettivamente uno del CUSI e uno del CUS;
- d) da due rappresentanti degli studenti.

4. Il Regolamento generale d'Ateneo stabilisce le norme sull'elettorato attivo e passivo, nonché le modalità di convocazione e di funzionamento del Comitato.

5. Il Comitato si riunisce in composizione ristretta ai componenti di cui alle lettere a) e b) integrato da due rappresentanti del personale limitatamente alle finalità ricreative e sociali rivolte al personale stesso.

TITOLO X I REGOLAMENTI

Art. 27

(Regolamento generale di Ateneo)

1. Il Regolamento generale di Ateneo fissa le norme relative all'organizzazione dell'Università.

Esso fissa, altresì, le modalità di elezione degli organi centrali di governo e delle rappresentanze in essi presenti, salvo quanto previsto al successivo art. 30.

2. Il Regolamento generale di Ateneo è deliberato, a maggioranza assoluta dei componenti, dal Senato accademico, sentiti il Consiglio di amministrazione, i consigli di facoltà, i consigli delle scuole e i consigli di Dipartimento.

Esso è emanato dal rettore con proprio decreto, espletate le procedure e decorsi i termini di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168, art. 6, commi 9, 10, 11.

Art. 28

(Regolamento didattico di Ateneo)

1. Il Regolamento didattico di Ateneo disciplina l'ordinamento degli studi di tutti i corsi per i quali l'università rilascia i titoli universitari e di tutte le attività formative previste. Fissa, inoltre, i criteri generali per la formazione dei regolamenti delle strutture didattiche.

2. Il Regolamento didattico di Ateneo è deliberato, a maggioranza assoluta dei componenti, dal Senato accademico su proposta delle strutture didattiche per la parte relativa agli ordinamenti e sentite le stesse per la parte generale. Esso è emanato con decreto del rettore con le modalità previste dal comma 1 dell'art. 11 della legge sugli ordinamenti didattici.

Art. 29

(Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità)

Il Regolamento di Ateneo per l'amministrazione, la finanza e la contabilità disciplina i criteri di gestione, le relative procedure amministrative e finanziarie e le connesse responsabilità, in modo da assicurare la rapidità e l'efficienza dell'erogazione della spesa e il rispetto dell'equilibrio di bilancio.

Il Regolamento per l'amministrazione, la finanza e la contabilità disciplina altresì le procedure contrattuali, l'amministrazione del patrimonio, le forme di controllo interno sull'efficienza e sui risultati di gestione complessiva tanto dell'università, quanto dei singoli centri di spesa.

Lo stesso Regolamento prevede la copertura delle spese legali sostenute dai singoli componenti dell'Università per azioni penali attinenti alle attività istituzionali quando intervenga provvedimento di completa assoluzione.

Esso è emanato dal rettore con proprio decreto su deliberazione del Consiglio di amministrazione, sentiti il Senato accademico e i consigli delle strutture didattiche e scientifiche, espletate le procedure e decorsi i termini di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168, art. 6, commi decimo, undicesimo, dodicesimo.

Art. 30

(Regolamento degli studenti)

1. Il Regolamento degli studenti fissa i criteri e le modalità di elezione, convocazione e funzionamento relativi al Senato degli studenti di cui al precedente art. 12, nonché quelli relativi alla partecipazione delle rappresentanze studentesche negli altri organi di ogni ordine e grado dell'università nei quali, per legge o per statuto, sia prevista la presenza di detta rappresentanza.

2. Il Regolamento degli studenti è deliberato a maggioranza assoluta dei componenti, dal Senato accademico, sentito il Senato degli studenti, ed è emanato dal rettore con proprio decreto, espletate le procedure e trascorsi i termini di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168, art. 6 commi sesto, nono, decimo, undicesimo.

Art. 31

(Regolamenti delle facoltà e delle scuole di specializzazione)

1. I Regolamenti delle facoltà e delle scuole di specializzazione disciplinano, nell'ambito delle attribuzioni e delle competenze di ciascuna di esse e nel rispetto delle norme poste al riguardo dal Regolamento generale di Ateneo di cui al precedente art. 27, l'organizzazione e le procedure di funzionamento delle strutture a cui si riferiscono.

Essi, inoltre, in conformità al Regolamento didattico di Ateneo, disciplinano quanto indicato dall'art.11, comma secondo, della legge 341/90 sugli ordinamenti didattici.

I Regolamenti delle facoltà e delle scuole di specializzazione sono deliberati, a maggioranza assoluta dei componenti, dai consigli di tali strutture ed emanati con decreto del rettore, secondo le procedure di cui alla legge 9 maggio 1989, n.168, art. 6, commi 9°, 10°, 11°, previo controllo da parte del Senato accademico nella forma della richiesta motivata di riesame.

Art. 32

(Regolamenti dei dipartimenti)

1. I Regolamenti dei dipartimenti disciplinano, nell'ambito delle attribuzioni e delle compe-

tenze di ciascuno di essi e nel rispetto delle norme poste al riguardo dal Regolamento generale di ateneo di cui al precedente art. 27, l'organizzazione e le procedure di funzionamento delle strutture a cui si riferiscono.

2. I regolamenti dei dipartimenti sono deliberati, a maggioranza assoluta dei componenti, dai consigli di tali strutture ed emanati con decreto del rettore, secondo le procedure di cui alla legge 9 maggio 1989, n. 168, art. 6, commi 9, 10, 11, previo controllo da parte del senato accademico nella forma della richiesta motivata di riesame.

TITOLO XI NORME FINALI E COMUNI

Art. 33

(Norme, modalità e requisiti per le designazioni elettive)

1. Le designazioni elettive previste dal presente Statuto avvengono a voto limitato. Ogni avente diritto potrà votare per non più di un terzo, arrotondato all'intero superiore, dei nominativi da designare.

2. La votazione per l'elezione del rettore, dei presidi e dei direttori di dipartimento è valida se vi abbia preso parte la maggioranza assoluta degli aventi diritto al voto.

Le votazioni per le altre designazioni elettive, ad eccezione di quelle relative alle rappresentanze degli studenti, sono valide se vi abbia partecipato almeno un terzo degli aventi diritto. Se il *quorum* richiesto non viene raggiunto, per una o più categorie, la votazione deve essere ripetuta.

Per le designazioni elettive delle rappresentanze studentesche nel Consiglio di amministrazione e nei Consigli di facoltà la votazione comporta la elezione di tutti i loro rappresentanti quando si raggiunga una percentuale di votanti pari almeno al 20% degli aventi diritto.

Nel caso di percentuale inferiore il numero di rappresentanti è diminuito di un'unità.

La mancata designazione di rappresentanti di una o più categorie non pregiudica la validità della composizione degli organi, salvo che il numero dei membri di diritto o eletti sia inferiore alla metà dei componenti dell'organo.

3. I professori incaricati stabilizzati, ai fini dell'elettorato attivo, sono equiparati ai professori associati.

Gli assistenti del ruolo ad esaurimento, anche ai fini dell'elettorato attivo e passivo, sono equiparati ai ricercatori confermati.

Col termine "personale tecnico ed amministrativo" si intende tutto il personale tecnico, amministrativo, ausiliario, bibliotecario e addetto alla elaborazione dati.

L'elettorato attivo e passivo per la designazione delle rappresentanze studentesche comprende tutti gli studenti iscritti ai corsi di laurea e di diploma. Agli studenti che risultano dipendenti dell'Università è riconosciuto solo l'elettorato attivo.

4. La durata del mandato degli studenti eletti negli organi dell'Ateneo è biennale.

5. Sei mesi prima della scadenza del mandato del rettore, dei presidi e dei direttori di Dipartimento, sono indette le elezioni da parte del decano dei professori di prima fascia rispettivamente dell'Università, della Facoltà e del Dipartimento.

Sei mesi prima della scadenza del mandato degli altri membri elettivi nei vari organi, sono indette le elezioni da parte del rettore.

6. In caso di cessazione per qualsiasi causa del mandato del rettore, dei presidi e dei direttori di Dipartimento, il decano dei professori di prima fascia rispettivamente dell'Università, della Facoltà e del Dipartimento, indice le elezioni entro 40 giorni dalla data di cessazione.

In caso di cessazione per qualsiasi causa della qualità di membro elettivo, si procederà a nuove elezioni entro 40 giorni dalla data di cessazione.

Tutti i nuovi eletti durano in carica fino alla conclusione del mandato che è stato interrotto.

7. I professori che assumono la funzione di rettore, di preside di Facoltà o di direttore di Dipartimento devono aver esercitato l'opzione di tempo pieno o aver presentato una preventiva dichiarazione di opzione in tal senso da far valere in caso di nomina. Ciò vale anche per i professori e i ricercatori confermati eletti nel Consiglio di amministrazione, e, di norma, per il prorettore, i presidi vicari, i direttori vicari, i presidenti dei Centri di servizio.

8. La funzione di rettore, preside, direttore di Dipartimento, membro del Consiglio di amministrazione, non può essere assunta per più di due mandati consecutivi.

Ai fini del computo del numero dei mandati, quello incompleto è computato solo se supera la metà della durata normale.

Una rielezione, dopo 2 mandati consecutivi, può avvenire solo dopo che sia trascorso un periodo pari alla durata di un intero mandato.

9. Nessuno può assumere più di una carica negli organi di ogni ordine e grado, salvo che ne sia membro di diritto a norma di legge o di statuto. Ciò non vale per quei rappresentati degli studenti nei Consigli di Facoltà che sono anche rappresentanti nel Senato accademico e per i componenti delle commissioni di cui all'art.14.5 e 16.10.

10. Chiunque non partecipi senza giustificato motivo per più di 3 volte consecutive alle adunanze dell'organo di cui è membro elettivo o designato decade dal mandato. La non partecipazione senza giustificato motivo per più di 3 volte consecutive alle adunanze di un organo di cui si è membri di diritto viene segnalata al rettore.

11. Nelle more della rielezione o della riconferma, il rettore uscente continua ad esercitare le proprie funzioni tranne che non si dichiara impedito. In ogni caso di cessazione anticipata del mandato di rettore, fino all'entrata in carica del nuovo eletto, il prorettore vicario esercita le funzioni di rettore.

Le ipotesi previste nel precedente comma valgono anche per il rinnovo delle altre cariche dell'Università, in quanto applicabili.

Art. 34

(Inizio dell'anno accademico e decorrenza dei mandati)

1. L'anno accademico ha inizio il 1° novembre e termina il 31 ottobre dell'anno successivo.
2. Tutti i mandati elettivi hanno decorrenza con l'inizio dell'anno accademico.

Art. 35

(Validità delle adunanze e delle deliberazioni)

1. Le adunanze degli organi sono valide se:
 - a) tutti coloro che hanno titolo a parteciparvi siano stati convocati mediante affissione all'albo e comunicazione scritta, contenente l'indicazione dell'ordine del giorno inviata almeno 7 giorni prima dell'adunanza, salvo casi di urgenza;
 - b) siano presenti almeno la metà più uno, con arrotondamento per difetto, degli aventi titolo.
2. Nel computo per la determinazione del numero legale di cui al precedente punto 1, lettera b), non si tiene conto di coloro che abbiano giustificato per iscritto la propria assenza e si tiene conto dei professori fuori ruolo e dei professori e ricercatori in aspettativa obbligatoria per situazioni di incompatibilità od in alternanza ex art. 17 DPR 382/80 soltanto se intervengono all'adunanza. Ciò non vale per le adunanze del Senato accademico e del Consiglio di amministrazione.
3. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei presenti, salvo quando sia diversamente disposto. In caso di parità prevale il voto del presidente.
4. Nessuno può prendere parte al voto sulle questioni che lo riguardano personalmente o che riguardino suoi parenti o affini entro il quarto grado.

Art. 36

(Pubblicità dei verbali e delle deliberazioni)

I verbali delle adunanze degli organi dell'Università sono pubblici. È garantito a chiunque ne abbia interesse, per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti, il diritto di accesso ai documenti amministrativi relativi all'attività dell'Università, a norma della legge 7 agosto 1990, n. 241, artt. 23 e seguenti, secondo le modalità da queste stabilite e dall'apposito regolamento emanato dal rettore in proposito.

Art. 37

(Silenzio assenso)

In tutti i casi in cui è previsto il parere di un organo accademico, questo è da ritenersi non più obbligatorio qualora non venga fornito entro 30 giorni dalla richiesta.

Art. 38

(Modifiche di Statuto)

Le modifiche dello Statuto sono deliberate, a maggioranza assoluta dei suoi membri, dal Senato accademico, sentiti il Consiglio di amministrazione, le strutture didattiche e scientifiche, nonché, per quanto di sua competenza, il Senato degli studenti.

Le Facoltà e i Dipartimenti, nonché, per quanto di sua competenza, il Senato degli studenti, possono sottoporre al Senato accademico proposte di modifica del presente Statuto. Su tali proposte il Senato accademico deve pronunciarsi entro il termine di 60 giorni.

Art. 39

(Emanazione dello Statuto e delle modifiche di Statuto)

Lo Statuto e le modifiche di Statuto sono emanati dal rettore con proprio decreto secondo le procedure previste dall'art. 6, commi 9 e 10, della legge 9 maggio 1989, n. 168.

Art. 40

(Entrata in vigore dello statuto e delle modifiche di Statuto)

Lo Statuto e le sue modifiche entrano in vigore dal giorno successivo alla pubblicazione del decreto rettorale sulla Gazzetta Ufficiale, emesso ai sensi della legge 9 maggio 1989, n. 168, art. 16 comma secondo, tranne che lo stesso decreto non disponga diversamente per motivi di necessità e di urgenza.

Art. 41

(Norma abrogativa)

Con l'entrata in vigore del presente Statuto cessano di avere efficacia per l'Università le disposizioni legislative e regolamentari, nonché le disposizioni emanate con circolari ministeriali, in contrasto con esso.

TITOLO XII**Art. 42**

(Norme transitorie)

1. Tutti i mandati attualmente in vigore durano fino alla scadenza naturale.
2. I ricercatori confermati entreranno a far parte dei Consigli di Facoltà alla data di entrata in vigore del presente Statuto.

3. Per salvaguardare quanto già stabilito nel precedente Statuto, circa il computo dei mandati ai fini della rieleggibilità di cui al comma ottavo dell'art. 33, i mandati eventualmente espletati o in corso al momento dell'entrata in vigore del precedente Statuto (15 luglio 1992), non rientrano nel computo.

4. Fino all'approvazione dei nuovi Regolamenti previsti dal presente Statuto, continuano ad avere efficacia, per tutti gli organi dell'Ateneo, i Regolamenti precedentemente approvati ed ancora in vigore, purché non in contrasto con il presente Statuto.

Tabella A

Facoltà e scuole attualmente istituite nell'Università:

- *Facoltà di Economia*
- *Facoltà di Ingegneria*
- *Facoltà di Lettere e filosofia*
- *Facoltà di Giurisprudenza*
- *Scuola di Specializzazione per Conservatori di beni archivistici e librari della civiltà medievale.*

Tabella B

Dipartimenti attualmente istituiti nell'Università:

- *Dipartimento di Economia e territorio*
- *Dipartimento di Filologia e storia*
- *Dipartimento di Filosofia e scienze sociali*
- *Dipartimento di Impresa e lavoro*
- *Dipartimento di Ingegneria industriale*
- *Dipartimento di Scienza e società*
- *Dipartimento di Linguistica e letterature comparate*
- *Dipartimento di Scienze giuridiche*
- *Dipartimento di Meccanica, strutture, ambiente e territorio*
- *Dipartimento di Automazione, elettromagnetismo, ingegneria dell'informazione e matematica industriale.*

REGOLAMENTO DIDATTICO DI ATENEO

SEZIONE 1 GENERALITÀ

Art. 1.1

(Oggetto del Regolamento)

1. Ai sensi dell'art. 11, comma primo, della legge 341/90, il Regolamento didattico di Ateneo disciplina l'ordinamento degli studi di tutti i corsi per i quali l'Università rilascia i titoli di cui all'art. 2 dello Statuto, e cioè:

- diploma universitario
- diploma di laurea
- diploma di specializzazione
- dottorato di ricerca

2. Il Regolamento didattico di Ateneo, sempre ai sensi dell'art. 11, comma primo, della legge 341/90, disciplina le norme di principio relative agli ordinamenti dei corsi didattici integrativi e delle attività formative di cui all'art. 6, comma quarto della legge 341/90.

3. Il Regolamento didattico di Ateneo, ai sensi dell'art. 11, comma secondo, della legge 341/90, stabilisce inoltre una serie di norme generali sull'offerta didattico-formativa a cui debbono attenersi i regolamenti delle strutture didattiche.

Art. 1.2

(Approvazione e modifiche)

1. Le delibere in materia di ordinamenti degli studi dei corsi di cui ai punti 1 e 2 dell'art. 1.1 sono assunte dal Senato accademico su proposta delle strutture didattiche.

Le delibere sui restanti argomenti sono assunte dal Senato accademico sentito il parere delle strut-

ture didattiche e, per quel che riguarda l'oggetto della sezione 6, le strutture scientifiche.

2. Il Regolamento didattico di Ateneo è emanato con decreto del rettore secondo le modalità previste dal comma primo dell'art.11 della legge 341/90.

3. Eventuali modifiche inerenti gli ordinamenti degli studi dei corsi avvengono con la stessa procedura prevista per l'approvazione del Regolamento. Modifiche riguardanti gli altri argomenti possono essere apportate semplicemente con delibera del Senato accademico, sentite le strutture interessate.

4. Il Regolamento o le sue modifiche entrano in vigore dall'anno accademico successivo alla data del provvedimento di emanazione.

Art. 1.3

(Regolamenti delle strutture didattiche)

1. I Regolamenti delle strutture didattiche, deliberati con le modalità di cui al comma secondo dell'art. 27 dello Statuto, disciplinano, nell'ambito delle attribuzioni e delle competenze di ciascuna di esse e nel rispetto delle norme poste a riguardo dallo Statuto e dal presente Regolamento, l'organizzazione e le procedure di funzionamento delle strutture a cui si riferiscono.

2. I Regolamenti delle strutture didattiche, inoltre, in conformità al presente Regolamento, disciplinano quanto indicato dall'art. 11, comma secondo, della legge 341/90.

Art. 1.4

(Abrogazione di norme)

1. Con l'entrata in vigore del presente Regolamento e dei Regolamenti delle strutture didattiche cessa l'efficacia di ogni norma con essi incompatibile.

SEZIONE 2

NORME GENERALI SULL'OFFERTA DIDATTICO-FORMATIVA

Art. 2.1

(Principi comuni di comportamento)

1. Il personale docente e gli studenti dell'Università di Cassino riconoscono come comuni i seguenti principi e criteri di comportamento:

- a) osservanza del presente Regolamento e impegno personale ad operare per la sua attuazione;
- b) collaborazione in materia di organizzazione dell'attività didattica, anche attraverso la programmazione comune della destinazione dei contributi studenteschi;
- c) concorso alla più efficiente utilizzazione delle risorse rese disponibili dall'Università e alla più efficace erogazione dei servizi forniti dalla medesima;
- d) rispetto reciproco, come richiesto dalla comune appartenenza all'istituzione universi-

taria e alla funzione che essa svolge nella società;

e) rispetto dei luoghi, delle strutture e dei beni in genere destinati dall'Ateneo all'attività didattica e di ricerca ed ai servizi generali, preservandone la funzionalità e il decoro.

Art. 2.2

(Diritti e doveri degli studenti)

1. Sono studenti dell'Università degli Studi di Cassino coloro che risultano iscritti ai Corsi di diploma universitario, di laurea, di specializzazione e di dottorato di ricerca.

L'iscrizione si intende perfezionata all'atto del versamento, ove previsto, delle tasse e dei contributi richiesti, fatti salvi i casi di esonero o di sospensione dei versamenti, stabiliti da apposite disposizioni.

2. Gli studenti hanno il diritto di richiedere professionalità, puntualità e disponibilità da parte dei docenti, un'impostazione razionale del calendario degli esami e delle lezioni, il rispetto della durata effettiva dei corsi e delle date stabilite per gli esami e per il ricevimento.

È assicurata agli studenti la partecipazione attiva negli organi delle strutture didattiche, secondo quanto previsto dallo statuto e dal presente Regolamento.

È riconosciuto agli studenti il diritto a svolgere all'interno delle strutture universitarie attività autogestite con finalità formative e culturali, non sostitutive di compiti istituzionali.

A tal fine i responsabili delle strutture didattiche autorizzano l'utilizzazione di locali delle strutture medesime, compatibilmente con lo svolgimento delle attività istituzionali.

3. Gli studenti si impegnano ad adottare spontaneamente la frequenza regolare dei corsi, in ciò facilitati da una serie di opportune iniziative che l'Università si impegna a mettere in atto. A tal fine è necessario che all'atto dell'iscrizione lo studente dichiari se il suo impegno è a tempo pieno o a tempo parziale specificandone, in quest'ultimo caso, i motivi.

4. Gli studenti si impegnano a seguire i corsi proficuamente e regolarmente, soddisfacendo gli obblighi delle propedeuticità.

Art. 2.3

(Diritti e doveri dei professori e dei ricercatori)

1. Stante l'art. 12, comma secondo, della legge 341/90, è compito istituzionale dei professori e dei ricercatori guidare il processo di formazione culturale dello studente. I professori e i ricercatori, quindi, oltre ad impegnarsi con assiduità e regolarità nei compiti relativi allo svolgimento delle lezioni e delle esercitazioni dei corsi di studio, all'accertamento del profitto, alla responsabilità di tesi etc., si impegnano anche a fornire efficaci servizi di assistenza, orientamento e tutorato.

2. È assicurata ai docenti la libertà di insegnamento, quale garanzia da ogni forma di condizionamento nella scelta dei contenuti della propria attività didattica, salvo i limiti derivanti dalla coerenza con i *curricula* didattici e da quanto disposto dall'art. 12 comma secondo della legge 341/90.

Art. 2.4

(Organizzazione dell'attività didattica)

1. L'attività propriamente didattica svolta da ciascun professore comprende lezioni, esercitazioni, seminari, attività di laboratorio e visite tecniche guidate.
2. I corsi ufficiali di insegnamento possono essere monodisciplinari o integrati.
Il corso di insegnamento monodisciplinare è costituito - ove non previsto diversamente dagli ordinamenti didattici nazionali - da 70-100 ore di attività didattiche per le discipline relative ai corsi di laurea, e di 40-70 ore per quelle relative ai corsi di diploma.
Il corso di insegnamento integrato si configura come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte in moduli coordinati, di almeno 20 ore ciascuno, da due, o al più tre, professori che faranno tutti parte della Commissione d'esame.
3. Ogni anno di corso può anche essere articolato in più periodi didattici (semestri e quadrimestri). Il semestre ha la durata di almeno 13 settimane di effettiva attività, il quadrimestre di almeno 9 settimane di effettiva attività.
4. Possono essere previsti corsi di insegnamento a distanza, attivati anche in forma consortile.
5. I regolamenti delle strutture didattiche possono stabilire un sistema di crediti didattici finalizzati al riconoscimento di una o più annualità (o semestralità o quadrimestralità) di insegnamento.

Art. 2.5

(Organizzazione delle attività di orientamento)

1. L'Università, al fine di agevolare l'orientamento degli studi, pubblica guide, di varia natura, sui percorsi formativi delle varie strutture didattiche, nonché, entro il 30 giugno, un manifesto con tutte le notizie amministrative necessarie ai fini dell'iscrizione per l'anno successivo.
2. Le strutture didattiche forniscono agli studenti l'orientamento di carattere didattico culturale necessario per il raggiungimento degli obiettivi inerenti alla formazione.
Esse organizzano attività dirette ad illustrare l'ambiente universitario, le regole di comportamento per gli studenti, il bagaglio di esperienze formative utile per accedere a ciascuna facoltà; organizzano conferenze intese ad esemplificare le modalità delle pratiche didattiche universitarie; organizzano visite guidate di gruppi di studenti delle scuole medie superiori alle facoltà, con incontri con docenti universitari e con studenti senior, eventuale partecipazione alle lezioni, conoscenza dei laboratori e delle strutture.
Le strutture didattiche organizzano, in collaborazione con la Scuola, iniziative di sostegno all'attività didattica e di orientamento attraverso varie forme di aggiornamento e qualificazione degli insegnanti.
Le strutture didattiche comunicano notizie sugli allievi laureati, la disponibilità per lo svolgimento di *stages* aziendali, la domanda di laureati e ogni utile informazione per agevo-

lare l'immissione dei laureati nel mondo del lavoro.

3. Le attività di orientamento previste presso le strutture didattiche sono coordinate con le attività del Centro di Ateneo per l'orientamento universitario.

Art. 2.6

(Organizzazione delle attività di tutorato)

1. Il tutorato è finalizzato ad assistere gli studenti lungo tutto il corso degli studi, a renderli attivamente partecipi al processo formativo, a rimuovere gli ostacoli ad una proficua frequenza dei corsi, anche attraverso iniziative rapportate alla necessità, alle attitudini e alle esigenze dei singoli.

In particolare, le attività tutoriali mirano al recupero di lacune di apprendimento nelle competenze di base, alla guida nella predisposizione ragionata di un progetto generale di studi, alla programmazione del piano di lavoro personale, all'individuazione di un metodo idoneo per affrontare gli studi e gli esami e all'assistenza nella scelta dell'area disciplinare e del docente per svolgere la tesi di laurea.

2. I servizi di tutorato collaborano con gli organismi di sostegno al diritto allo studio e con le rappresentanze degli studenti concorrendo alle complessive esigenze di formazione culturale degli studenti e alla loro compiuta partecipazione alle attività universitarie.

3. Le attività tutoriali sono disciplinate dai Regolamenti delle singole strutture didattiche che devono prevederne una programmazione annuale.

Art. 2.7

(Programmazione dei carichi di lavoro)

1. Le strutture didattiche, nell'ambito della programmazione annuale, ripartiscono le attività didattico-formative tra i professori e i ricercatori in modo da distribuire omogeneamente i carichi di lavoro.

La programmazione deve in ogni caso assicurare la piena utilizzazione nelle strutture didattiche dei professori e dei ricercatori e l'assolvimento degli impegni previsti dalle rispettive norme dello stato giuridico.

2. L'impegno propriamente didattico del professore di ruolo, da assolvere personalmente, - relativo alle attività di cui al punto 1 dell'art. 2.4 - è di 80 ore, da impegnare prevalentemente nell'ambito del proprio corso.

3. L'impegno didattico dei ricercatori confermati da assolvere personalmente è di 20 ore per lezioni, esercitazioni numeriche o di laboratorio. Quello per i ricercatori non confermati è di 20 ore per esercitazioni numeriche o di laboratorio.

4. Ogni docente responsabile di un corso riceve, di norma, gli studenti non meno di 2 volte

a settimana durante lo svolgimento del corso e non meno di 1 volta a settimana nel periodo in cui non svolge il corso.

5. È fatto obbligo alle strutture didattiche di approvare, entro l'inizio dell'anno accademico, una scheda preventiva relativa agli impegni che ciascun docente e ricercatore ritiene di assolvere.

6. Il professore ufficiale di un corso annuale o semestrale è tenuto ad impartire le lezioni in almeno 3 giorni diversi per ogni settimana del calendario didattico; modalità diverse di prestazione dell'attività didattica sono ammissibili e programmabili dai consigli delle strutture didattiche in presenza di particolari tipologie di forme didattiche, indicate dagli specifici ordinamenti, o in presenza di particolari e dimostrate esigenze didattiche.

7. L'eventuale assenza del docente va motivatamente segnalata al responsabile della struttura didattica e comunicata tempestivamente agli studenti.

8. Ciascun professore deve tenere per ogni corso un registro nel quale annota, giorno per giorno, l'argomento della lezione o esercitazione svolta, apponendovi la firma.

9. I professori e i ricercatori sono tenuti a compilare e a tenere costantemente aggiornato un registro in cui devono essere annotate tutte le attività didattico-formative svolte, oltre che le attività integrative.

10. I registri di cui ai punti 6 e 7 sono ostensibili ad ogni richiesta del responsabile della struttura didattica o del rettore e vanno consegnati al termine dell'anno accademico al responsabile della struttura che provvederà ad inoltrarli all'Amministrazione.

11. Chiunque abbia interesse a prendere visione dei registri deve inoltrare motivata richiesta al responsabile della struttura didattica.

Art. 2.8

(Supplenze, affidamenti e contratti)

1. Le strutture didattiche provvederanno entro il 30 aprile di ciascun anno a indicare al Senato accademico gli insegnamenti che saranno tenuti per supplenza e/o affidamento nell'anno accademico successivo.

2. I settori scientifico-disciplinari sono inquadrati in aree disciplinari caratterizzati dalla prima lettera, aree cui possono attingere i corsi di studio di diverse facoltà.

3. Gli affidamenti e le supplenze potranno essere retribuiti solo nell'ambito del *budget* annuale di cui al successivo articolo 2.9.

Le supplenze e gli affidamenti saranno retribuiti in ragione dell'impegno didattico richiesto dall'insegnamento, comunque sempre nei limiti previsti dalla legge.

4. Nei limiti del budget di cui sopra, in forza del disposto di cui al comma settimo della legge 341/90, la retribuitività dell'affidamento e della supplenza è strettamente connessa - per espressa previsione normativa - al superamento o meno dei limiti dell'impegno orario complessivo previsto, per i professori di ruolo e per i ricercatori confermati, dalle norme che disciplinano il rispettivo status, ferma restando la possibilità di assumere la supplenza o l'affidamento a titolo gratuito anche in aggiunta all'impegno orario.

Art. 2.9

(Finanziamenti alle strutture didattiche)

1. Alle strutture didattiche è attribuita autonomia di programmazione nell'ambito di un budget ad esse annualmente assegnato.
2. Tali budget sono approvati dal Senato accademico entro il 31 marzo di ogni anno, nell'ambito del bilancio di previsione dell'anno precedente.
3. Nell'ambito di tale budget le strutture didattiche programmano la distribuzione delle risorse alle varie attività didattiche (supplenze, affidamenti, contratti di vario tipo, seminari etc.).
4. Entro il 30 luglio di ciascun anno, i consigli delle strutture didattiche avanzano proposte all'Ateneo in ordine al successivo esercizio finanziario su progetti specifici, riguardanti iniziative tese ad elevare il livello qualitativo e la produttività del servizio didattico. Entro la stessa data le strutture didattiche possono inoltrare motivate proposte di modificazione del budget precedentemente assegnato.

Art. 2.10

(Valutazione)

1. È compito delle commissioni istruttorie permanenti di cui allo Statuto applicare gli strumenti per la valutazione dell'efficacia e della funzionalità dell'attività didattica.
2. Gli strumenti adottati per la valutazione sono quelli predisposti dal Nucleo di valutazione di Ateneo di cui allo Statuto, ferma restando la possibilità di integrare tali strumenti con altre forme di rilevazione ed analisi sulla base di esigenze conoscitive e valutative delle singole strutture.
3. I risultati della valutazione costituiscono la base per l'assegnazione delle risorse successive.

Art. 2.11

(Pubblicità, controlli e sanzioni)

1. I compiti didattici e formativi assegnati a ciascun professore e ricercatore sono resi pubblici nelle forme e nei modi previsti dai Regolamenti delle singole strutture didattiche.

2. L'effettivo svolgimento dei compiti didattici da parte dei professori e dei ricercatori viene accertato periodicamente dal responsabile della struttura coadiuvato dalle commissioni istruttorie permanenti di cui allo Statuto.

3. Spetta alle commissioni di cui al presente articolo, una volta accertato l'eventuale mancato svolgimento dei compiti da parte di un professore o di un ricercatore, informare il rettore ai fini dell'eventuale adozione dei provvedimenti previsti dalla legge.

Art. 2.12

(Manifesto dell'offerta didattico-formativa)

1. Entro il 30 aprile di ogni anno, i Consigli delle strutture didattiche stabiliscono per ciascun corso di studi il manifesto degli studi relativo al successivo anno accademico. Nel manifesto sono indicati i piani di studio ufficiali dei corsi con l'elenco degli insegnamenti (monodisciplinari o integrati) attivati.

2. All'atto di predisposizione del manifesto degli studi è consentito a ciascuna struttura di completare i titoli degli insegnamenti previsti con aggiunte quali: I, II, Istituzioni, Elementi, Complementi, Avanzato, Progredito; con notazioni che chiariscono se l'insegnamento è destinato ad un determinato corso di laurea o di diploma; oppure con espressioni che ne identificano i contenuti didattici.

È possibile inoltre costruire un titolo di insegnamento combinando nomi di discipline diverse.

Nel manifesto degli studi dovranno essere indicate anche le eventuali propedeuticità.

3. Entro il 30 aprile di ogni anno i Consigli delle strutture didattiche stabiliscono anche il manifesto delle attività di orientamento e tutorato relativo al successivo anno accademico.

4. Il manifesto degli studi e il manifesto delle attività di orientamento e tutorato costituiscono il manifesto dell'offerta didattico-formativa.

5. Il manifesto dell'offerta didattico-formativa va allegato di anno in anno al Regolamento delle strutture didattiche.

Art. 2.13

(Termine di iscrizione)

1. Le iscrizioni al primo anno dei corsi possono essere effettuate dal 1° agosto al 5 novembre. Le iscrizioni ai successivi anni dei corsi possono essere effettuate dal 1° agosto al 30 novembre. Domande oltre i termini così fissati possono essere presentate con adeguata motivazione al rettore, comunque non oltre il 31 dicembre.

Le modalità di iscrizione ai corsi sono deliberate dal Senato accademico entro il 30 giugno.

Art. 2.14
(Piani di studio)

1. Lo studente ha l'obbligo di presentare, almeno una volta, il piano di studi, di norma al secondo anno, a meno che non ci siano indicazioni diverse da parte delle singole facoltà. La presentazione deve avvenire comunque entro il 30 novembre.
2. Ai sensi della legge n. 341/90, lo studente può presentare un piano di studi diverso da quello consigliato dalla struttura didattica e previsto dal Manifesto degli studi, purché nell'ambito delle discipline attivate. I Consigli delle strutture didattiche approvano i piani sulla base della loro congruità con il raggiungimento degli obiettivi didattico formativi del corso di studio.

Art. 2.15
(Calendario delle lezioni)

1. Entro il 30 aprile di ogni anno, ciascuna struttura didattica propone al Senato accademico le date di inizio e di conclusione delle lezioni per ciascun corso di laurea, di diploma e di specializzazione. Tali date si intendono confermate nell'anno accademico successivo se entro l'anzidetta data la struttura non proponga modifiche.

Nessun corso può iniziare prima del 15 settembre e può terminare oltre il 30 giugno.

2. L'orario delle lezioni è stabilito dal Consiglio della struttura didattica in modo tale da consentire la migliore fruizione possibile della didattica da parte degli studenti. L'attuazione delle delibere del Consiglio della struttura è affidata al responsabile della struttura medesima, che può adottare in via provvisoria quelle variazioni dell'orario che si rendessero necessarie.

Gli orari delle lezioni, delle esercitazioni, delle altre attività didattiche e gli orari di disponibilità dei professori e dei ricercatori sono esposti in appositi albi a cura dei responsabili delle strutture didattiche.

Art. 2.16
(Calendario degli esami)

1. Il Consiglio della struttura didattica stabilisce il calendario degli esami di profitto prevedendo almeno 3 sessioni opportunamente distribuite nel corso dell'anno accademico con almeno 6 appelli complessivi, distanziati l'uno dall'altro di almeno 2 settimane.

Il Consiglio della struttura didattica stabilisce altresì almeno un appello straordinario per gli studenti fuori corso e gli studenti lavoratori.

Nel caso di organizzazione semestrale o quadrimestrale, al termine di ogni semestre o quadrimestre e prima che inizi il successivo, deve essere prevista una sessione di esami della durata di almeno quattro settimane.

2. Il calendario degli esami viene reso noto agli studenti non meno di 60 giorni prima della

data di inizio di ogni sessione.

Le date di esame non possono essere cambiate senza l'autorizzazione del responsabile della struttura didattica, il quale in nessun caso potrà consentire anticipazione degli appelli.

3. Per lo svolgimento degli esami di laurea il Consiglio di Facoltà stabilisce almeno 3 sessioni opportunamente distribuite nel corso dell'anno accademico.

Art. 2.17

(Valutazione del profitto)

1. Per sostenere gli esami di profitto lo studente deve essere regolarmente iscritto ed in regola con il versamento delle tasse e dei contributi richiesti; deve, altresì, aver ottenuto le eventuali attestazioni di frequenza nel rispetto dei singoli ordinamenti.

2. Gli esami si svolgono sotto la responsabilità di una Commissione che garantisce adeguate forme di pubblicità. La Commissione è nominata dal responsabile della struttura didattica ed è costituita da almeno 2 membri dei quali uno è il docente al quale la struttura didattica ha affidato il relativo insegnamento e l'altro è un docente, o un ricercatore universitario, o un assistente, appartenenti al medesimo settore scientifico-disciplinare o a settore affine. In relazione a specifiche esigenze didattiche da documentare, della Commissione possono far parte anche cultori della materia, cui la struttura didattica abbia precedentemente riconosciuto a questo fine tale qualità.

Per la nomina a cultori della materia è necessario che la proposta dei docenti sia corredata dal *curriculum* sottoscritto del candidato, da cui emergano specifiche competenze nella disciplina per cui è proposto.

Per la nomina sono necessari i seguenti requisiti:

- anzianità di laurea di almeno 2 anni;
- titolarità di un impiego pubblico o privato, ovvero iscrizione a un Ordine o ad un Albo professionale.

Il numero massimo di cultori per disciplina è di 3. Essi possono essere nominati nelle commissioni di esame solo come supplenti.

Le commissioni sono presiedute dal titolare dell'insegnamento; nel caso di un'unica prova di valutazione per più insegnamenti o moduli, della commissione fanno parte tutti i titolari degli insegnamenti o moduli, e l'atto di nomina stabilisce chi tra questi sia il presidente.

3. Il voto è sempre espresso in trentesimi. L'esame si intende superato con una votazione minima di 18/30. Quando il candidato abbia ottenuto il massimo dei voti può essere fatta all'unanimità menzione della lode.

4. Il verbale di esame è firmato dal presidente e da almeno un altro membro della commissione con funzioni di segretario.

5. Le prove orali degli esami sono pubbliche e pubblica è la comunicazione del voto finale.

6. I regolamenti delle strutture didattiche competenti prevedono i criteri di composizione

delle commissioni di esami per i singoli insegnamenti e le modalità di valutazione del profitto degli studenti, incluso quelle per il riconoscimento delle eventuali prove parziali.

Art. 2.18

(Esami finali per il conseguimento dei titoli accademici)

1. Per sostenere l'esame finale per il conseguimento del titolo, lo studente deve aver superato tutti gli esami di profitto relativi agli insegnamenti inclusi nel proprio piano di studi ed essere in regola con il versamento delle tasse e dei contributi richiesti.
2. Gli esami sono pubblici. Essi sono volti ad accertare la formazione raggiunta dal candidato rispetto al corso degli studi.
3. Le commissioni di esame, composte da almeno 7 membri compreso il presidente, sono nominate dal responsabile della struttura didattica e sono costituite, in maggioranza, da professori di ruolo dell'Università di Cassino, oltre che da ricercatori e assistenti. Con voto consultivo, possono partecipare ai lavori delle commissioni, in qualità di corelatori, esperti del mondo del lavoro.
4. Le commissioni dispongono di centodieci punti; all'unanimità, qualora il voto finale sia 110/110, può essere concessa la lode e, in tal caso, eventualmente anche la dignità di stampa.
5. I Regolamenti delle strutture didattiche competenti disciplinano le modalità della prova finale e i criteri orientativi per la valutazione di questa e dell'intero *curriculum* degli studi ai fini della determinazione del voto finale.

Art. 2.19

(Trasferimento da altri atenei e passaggio ad altri corsi di studio)

1. I termini per la presentazione delle domande di trasferimento da altra sede universitaria o di passaggio da uno ad altro corso di laurea o di diploma, sono fissati al 30 novembre.
Domande oltre i termini così fissati possono essere presentate con adeguata motivazione al rettore, comunque non oltre il 31 dicembre.
2. Il Consiglio della struttura didattica provvede al riconoscimento degli studi compiuti e degli esami superati in altro corso dell'Università degli Studi di Cassino o in altro corso di un'altra Università o Istituto di istruzione superiore, deliberando entro 45 giorni dalla trasmissione della richiesta di riconoscimento.
3. Il trasferimento che non comporti il riconoscimento di studi viene effettuato in via amministrativa.

Art. 2.20

(Riconoscimento di studi compiuti all'estero)

1. I Consigli delle strutture didattiche provvedono al riconoscimento degli studi compiuti e degli esami sostenuti da uno studente dell'Università di Cassino presso un'università o un istituto di istruzione superiore di uno stato estero, nell'ambito di programmi internazionali o previa approvazione di un accordo con la struttura didattica competente di tale università o istituto che stabilisca le condizioni di partecipazione degli studenti, i criteri di equipollenza delle attività didattiche e le modalità di accertamento del profitto. Gli esami così sostenuti possono essere riconosciuti con le denominazioni proprie dell'ordinamento della struttura didattica straniera.

2. I Consigli delle strutture didattiche deliberano sul riconoscimento degli studi e dei titoli accademici conseguiti all'estero qualora non sia già disposto dalla normativa vigente.

Nel caso siano riconosciuti attività di studio ed esami sostenuti all'estero può essere concessa l'iscrizione ad anno successivo al primo.

I titoli accademici conseguiti all'estero possono essere dichiarati, a tutti gli effetti, equivalenti a quelli corrispondenti rilasciati dall'Università di Cassino; qualora non sia dichiarata l'equivalenza, l'interessato può essere ammesso a sostenere l'esame finale per il conseguimento del titolo, con dispensa totale o parziale dagli esami di profitto previsti negli ordinamenti didattici.

Art. 2.21

(Iscrizione e frequenza ai corsi di studio)

1. Si può ottenere l'iscrizione ai corsi di studio solo in qualità di studenti. È vietata l'iscrizione contemporanea a più corsi di studio che comportino il conseguimento di un titolo. I titoli di ammissione ai diversi corsi di studio sono indicati nei rispettivi ordinamenti didattici.

2. I laureati iscritti ad altro corso di laurea o ad una scuola di specializzazione che intendono effettuare il passaggio ad un corso di dottorato, possono chiedere, fino alla conclusione del corso di dottorato, il congelamento della carriera scolastica pregressa.

3. Sono considerati fuori corso:

- a) gli studenti che siano iscritti ed abbiano frequentato tutti gli insegnamenti richiesti per l'intero corso di studi finché non conseguono il titolo accademico;
- b) gli studenti che, essendo stati iscritti ad un anno del proprio corso di studi ed avendo frequentato i relativi insegnamenti, non abbiano superato gli esami obbligatoriamente richiesti per il passaggio all'anno di corso successivo, finché non superino detti esami;
- c) gli studenti che, essendo stati iscritti ad un anno del proprio corso di studi ed essendo in possesso dei requisiti necessari per potersi iscrivere all'anno successivo, non abbiano chiesto od ottenuto tale iscrizione, per tutta la durata dell'interruzione degli studi.

Art. 2.22

(Limiti di possibilità di iscrizione fuori corso)

1. I Consigli delle strutture didattiche propongono al Senato accademico, che delibera in merito, il numero massimo di anni per i quali uno studente può essere iscritto ad un corso di laurea, di diploma, di specializzazione e di dottorato, tenendo conto della durata e delle caratteristiche del corso stesso.

2. Tale disposizione si applica agli studenti che si immatricolano a decorrere dall'anno accademico in cui entra in vigore il presente Regolamento.

Per gli studenti già iscritti nel precedente anno accademico restano in vigore le norme previste dall'art. 149 del Testo Unico approvato con RD 31/08/1933 n. 1592. Tali norme restano comunque in vigore per gli studenti lavoratori, ai quali non si applicano le disposizioni del comma primo.

SEZIONE 3

ORDINAMENTO DEGLI STUDI DELLA FACOLTÀ DI ECONOMIA

Art. 3.1

(Corso di laurea in Economia e commercio)

Presso la Facoltà di Economia è istituito il Corso di laurea in Economia e commercio, che può prevedere anche i seguenti indirizzi:

- Economia ambientale;
- Economia assicurativa e previdenziale;
- Economia aziendale;
- Economia bancaria;
- Economia del commercio internazionale e dei mercati valutari;
- Economia del turismo;
- Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali;
- Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari;
- Economia e legislazione per l'impresa;
- Economia industriale;
- Economia marittima e dei trasporti;
- Economia politica;
- Discipline economiche e sociali.

La struttura didattica competente indicherà con successive deliberazioni quali indirizzi verranno attivati in relazione alle risorse disponibili.

Dell'indirizzo seguito si darà menzione nel diploma di laurea.

Sono titoli di ammissione quelli previsti dalle vigenti leggi.

La laurea si consegue dopo aver superato gli esami di profitto per insegnamenti equiva-

lenti ad un numero di 24 annualità.

Per il conseguimento della laurea lo studente deve anche superare un esame relativo ad un corso biennale di una lingua straniera moderna scelta tra lingua inglese, lingua francese, lingua tedesca, lingua spagnola.

Per il conseguimento della laurea lo studente deve inoltre superare una prova idoneativa di conoscenze informatiche di base.

Il corso di laurea è articolato nel seguente modo:

- un primo biennio comune a tutti gli indirizzi che comprende i dieci insegnamenti fondamentali:

- 1 - Microeconomia
- 2 - Macroeconomia
- 3 - Ragioneria generale ed applicata
- 4 - Metodologie e determinazioni quantitative d'azienda
- 5 - Storia economica
- 6 - Istituzioni di diritto privato
- 7 - Istituzioni di diritto pubblico
- 8 - Statistica
- 9 - Matematica generale
- 10 - Matematica finanziaria

- un successivo biennio in cui lo studente potrà scegliere (tra quelli attivati) 8 esami caratterizzanti per i singoli indirizzi:

Indirizzo in Economia aziendale

Area economica:

Economia industriale
Economia internazionale
Politica economica
Scienza delle finanze

Area aziendale:

Analisi e contabilità dei costi
Economia degli intermediari finanziari
Economia e direzione delle imprese
Finanza aziendale
Marketing
Organizzazione aziendale
Organizzazione del lavoro
Revisione aziendale
Strategia e politica aziendale
Tecnologia dei cicli produttivi
Metodologie e determinazioni quantitative di azienda

Area giuridica:

Diritto commerciale
Diritto del lavoro
Diritto fallimentare
Diritto tributario
Legislazione bancaria

Area matematico-statistica:

Statistica aziendale

Indirizzo in Economia e commercio

Area economica:

Economia agraria
Economia industriale
Economia internazionale
Geografia economica
Politica economica
Scienza delle finanze

Area aziendale:

Marketing
Merceologia
Organizzazione aziendale
Revisione aziendale
Tecnica bancaria
Tecnica industriale e commerciale

Area giuridica:

Diritto commerciale
Diritto del lavoro
Diritto fallimentare
Diritto pubblico dell'economia
Diritto tributario
Legislazione bancaria

Area matematico-statistica:

Matematica finanziaria (secondo corso)
Statistica (secondo corso)
Statistica economica

Indirizzo in Economia politica

Area economica:

Econometria
Economia agraria
Economia del lavoro
Economia dello sviluppo
Economia industriale
Economia internazionale
Economia monetaria
Economia pubblica
Economia regionale
Politica economica
Programmazione dello sviluppo e assetto del territorio
Storia del pensiero economico

Area aziendale:

Economia degli intermediari finanziari

Economia e direzione delle imprese

Finanza aziendale

Area giuridica:

Diritto commerciale

Diritto della Comunità Europea

Diritto pubblico dell'economia

Area matematico-statistica:

Statistica (secondo corso)

Statistica economica

altre aree:

Sociologia

Indirizzo in discipline economiche e sociali

Area economica:

Econometria

Economia dello sviluppo

Economia internazionale

Economia monetaria

Economia pubblica

Politica economica

Storia del pensiero economico

Area aziendale:

Economia degli intermediari finanziari

Economia e direzione delle imprese

Finanza aziendale

Marketing

Organizzazione aziendale

Area giuridica:

Diritto commerciale

Diritto pubblico dell'economia

Area matematico-statistica:

Calcolo delle probabilità

Demografia

Matematica per le scienze sociali

Ricerca operativa

Statistica (secondo corso)

Statistica sociale

Altre aree:

Storia delle relazioni internazionali

Deve inoltre comprendere l'equivalente di almeno 4 annualità tratte dalle discipline dei seguenti settori scientifico-disciplinari:

Logica e filosofia della scienza (M07B)

Scienza politica (Q02X)

Sociologia generale (Q0SA)

Sociologia dei processi economici e del lavoro (Q05C)

Sociologia del territorio e dell'ambiente (Q05D)
Sociologia dei fenomeni politici (Q05E)
Storia contemporanea (M04X)
Storia delle dottrine politiche (Q0IB)

Indirizzo in Economia ambientale

Area economica:

Economia agraria
Economia dell'ambiente
Economia delle fonti di energia
Economia dello sviluppo
Economia e politica montana e forestale
Economia pubblica
Geografia economica
Pianificazione economica territoriale
Politica economica dell'ambiente
Programmazione dello sviluppo e assetto del territorio

Area aziendale:

Merceologia delle risorse naturali
Programmazione e controllo delle amministrazioni pubbliche
Tecnologia dei cicli produttivi

Area giuridica:

Diritto dei beni pubblici e delle fonti di energia
Diritto dell'ambiente
Diritto regionale e degli enti locali
Diritto urbanistico

Area matematico-statistica:

Demografia
Metodi statistici di valutazione di politiche
Statistica per l'ambiente

Altre aree:

Sociologia dell'ambiente .

Deve inoltre comprendere l'equivalente di almeno 4 annualità tratte dalle discipline dei seguenti settori scientifico disciplinari:

Architettura del paesaggio e del territorio (H10B)
Assestamento forestale e selvicoltura (G03A)
Chimica dell'ambiente e delle conservazione dei beni culturali (C11X)
Ecologia (E03B)
Geografia (M06A)
Ingegneria sanitaria-ambientale (H02X)
Tecnica e pianificazione urbanistica (H14A)
Urbanistica (H14B)

Indirizzo in Economia assicurativa e previdenziale

Area economica:

- Economia della sicurezza sociale
- Politica economica
- Storia delle assicurazioni e della previdenza

Area aziendale:

- Economia delle aziende di assicurazioni
- Economia del mercato mobiliare
- Economia e tecnica della assicurazione

Area giuridica:

- Diritto commerciale
- Diritto del lavoro e della previdenza sociale
- Diritto delle assicurazioni
- Diritto delle assicurazioni marittime
- Diritto della Comunità Europea
- Diritto pubblico dell'economia
- Diritto tributario

Area matematico-statistica:

- Calcolo delle probabilità
- Economia e finanza delle assicurazioni
- Modelli demografici
- Statistica assicurativa
- Tecnica attuariale delle assicurazioni contro i danni
- Tecnica attuariale delle assicurazioni sociali
- Tecnica attuariale delle assicurazioni sulla vita
- Teoria del rischio

Indirizzo in Economia bancaria

Area economica:

- Economia dei mercati monetari e finanziari
- Economia monetaria
- Politica economica
- Storia e politica monetaria

Area aziendale:

- Analisi finanziaria
- Economia degli intermediari finanziari
- Economia delle aziende di credito
- Finanza aziendale
- Finanziamenti di azienda
- Gestione informatica dei dati aziendali
- Organizzazione delle aziende di credito
- Tecnica bancaria
- Tecnica dei crediti speciali

Area giuridica:

- Diritto bancario
- Diritto commerciale

- Diritto degli intermediari finanziari
- Diritto della comunità europea
- Diritto del mercato finanziario
- Diritto tributario
- Legislazione bancaria

Area matematico-statistica:

- Statistica dei mercati monetari e finanziari

Indirizzo in Economia del commercio internazionale e dei mercati valutari

Area economica:

- Economia dei trasporti
- Economia internazionale
- Economia monetaria internazionale
- Geografia economica
- Storia del commercio
- Storia delle relazioni economiche internazionali

Area aziendale:

- Economia degli intermediari finanziari
- Economia e direzione delle imprese commerciali
- Gestione finanziaria e valutaria
- Marketing internazionale
- Merceologia doganale
- Organizzazione delle aziende commerciali
- Programmazione e controllo

Area giuridica:

- Diritto commerciale
- Diritto dei trasporti
- Diritto della borsa e dei cambi
- Diritto della Comunità Europea
- Diritto internazionale dell'economia
- Diritto tributario
- Legislazione bancaria

Area matematico-statistica:

- Statistica economica

Indirizzo in Economia delle amministrazioni pubbliche e delle istituzioni internazionali

Area economica:

- Cooperazione allo sviluppo
- Economia internazionale
- Economia pubblica
- Istituzioni economiche internazionali
- Politica economica
- Programmazione dello sviluppo e assetto del territorio
- Programmazione economica
- Storia delle relazioni economiche internazionali

Area aziendale:

- Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche
- Organizzazione delle aziende e delle amministrazioni pubbliche
- Programmazione e controllo delle amministrazioni pubbliche

Area giuridica:

- Contabilità di stato
- Diritto amministrativo
- Diritto del lavoro
- Diritto internazionale dell'economia
- Diritto pubblico dell'economia

Area matematico-statistica:

- Contabilità nazionale
- Statistica sociale

Altre aree:

- Scienza dell'amministrazione
- Sociologia
- Storia dell'amministrazione pubblica

Indirizzo in Economia delle istituzioni e dei mercati finanziari

Area economica:

- Economia internazionale
- Economia monetaria
- Economia monetaria internazionale
- Politica economica
- Scienza delle finanze
- Sistemi fiscali comparati
- Storia e politica monetaria

Area aziendale:

- Analisi finanziaria
- Economia degli intermediari finanziari
- Economia del mercato mobiliare
- Finanza aziendale
- Tecnica di borsa

Area giuridica:

- Diritto commerciale
- Diritto degli intermediari finanziari
- Diritto della borsa e dei cambi
- Diritto del mercato finanziario
- Legislazione bancaria

Area matematico-statistica:

- Economia e finanza delle assicurazioni
- Elaborazione automatica dei dati per le decisioni economiche e finanziarie
- Modelli matematici per i mercati finanziari
- Statistica dei mercati monetari e finanziari

Indirizzo in Economia del turismo

Area economica:

- Economia dei beni culturali
- Economia dei trasporti
- Economia dell'ambiente
- Economia del turismo
- Geografia del turismo
- Politica economica

Area aziendale:

- Economia e direzione delle imprese di viaggio e di trasporto
- Economia e direzione delle imprese turistico-ricettive
- Gestione finanziaria e valutaria
- Marketing del turismo
- Organizzazione delle aziende turistiche
- Organizzazione e gestione dei sistemi informativi aziendali

Area giuridica:

- Diritto commerciale
- Diritto dei trasporti
- Diritto della Comunità Europea
- Legislazione del turismo

Area matematico-statistica:

- Elaborazione automatica dei dati per le decisioni economiche e finanziarie
- Informatica generale
- Statistica del turismo

Altre aree:

- Sociologia del turismo

Indirizzo in Economia industriale

Area economica:

- Economia dello sviluppo
- Economia industriale
- Economia internazionale
- Economia pubblica
- Economia regionale
- Geografia economica
- Storia economica delle innovazioni tecnologiche

Area aziendale:

- Analisi e contabilità dei costi
- Economia e direzione delle imprese industriali
- Finanza aziendale
- Gestione informatica dei dati aziendali
- Marketing
- Organizzazione aziendale
- Tecnologia dei cicli produttivi
- Tecnologia ed economia delle fonti di energia
- Metodologie e determinazioni quantitative di azienda

Area giuridica:

- Diritto commerciale
- Diritto del lavoro e delle relazioni industriali
- Diritto pubblico dell'economia

Area matematico-statistica:

- Controllo statistico della qualità
- Matematica finanziaria (secondo corso se presente tra i fondamentali)

Deve inoltre comprendere l'equivalente di almeno 4 annualità tranne dalle discipline dei seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Automatica (K04X)
- Estimo (H15X)
- Impianti industriali meccanici (I11X)
- Informatica (K05B)
- Ingegneria economica-gestionale (I27X)
- Ricerca operativa (A05X)
- Sistemi di elaborazione delle informazioni (K05A)
- Tecnologie e sistemi di lavorazione (I10X)

Indirizzo in Economia marittima e dei trasporti

Area economica:

- Economia dei trasporti
- Economia delle attività terziarie
- Economia internazionale
- Geografia economica
- Storia dei trasporti

Area aziendale:

- Economia e direzione delle imprese di viaggio e di trasporto
- Economia e tecnica delle assicurazioni
- Marketing internazionale
- Merceologia
- Organizzazione delle aziende di viaggio dei trasporti
- Programmazione e controllo

Area giuridica:

- Diritto commerciale
- Diritto dei trasporti
- Diritto del lavoro e della previdenza sociale
- Diritto delle assicurazioni marittime
- Diritto internazionale dell'economia
- Diritto pubblico dell'economia
- Diritto tributario

Area matematico-statistica:

- Analisi di mercato
- Statistica assicurativa
- Tecnica attuariale delle assicurazioni contro i danni

Indirizzo in Economia e legislazione per l'impresa

Area economica:

- Economia del lavoro
- Economia e politica industriale
- Scienza delle finanze
- Storia dell'industria

Area aziendale:

- Economia degli intermediari finanziari
- Economia dei gruppi delle concentrazioni e delle cooperazioni aziendali
- Economia e direzione delle imprese
- Finanza aziendale
- Strategia e politica aziendale

Area giuridica:

- Diritto bancario
- Diritto commerciale
- Diritto degli intermediari finanziari
- Diritto del lavoro
- Diritto della Comunità Europea
- Diritto fallimentare
- Diritto penale commerciale
- Diritto pubblico dell'economia
- Diritto tributario

Area matematico-statistica:

- Statistica aziendale

Gli insegnamenti complementari per i singoli indirizzi potranno essere scelti secondo le modalità stabilite dalla struttura didattica competente tra quelli attivati ed indicati nell'articolo 26 della GU del 23/01/1993 - Serie Generale - n. 18, che si riporta di seguito:

Art. 26 della GU 23/01/1993, n. 18:

Sono attivabili presso la Facoltà di Economia i sottoelencati insegnamenti, suddivisi per settori scientifico disciplinari, secondo quanto indicato nei DM 27/10/93 (GU n. 18 del 23/01/1993) e DPR 12/04/1994 (GU n. 184 del 08/08/94) e successive modificazioni ed integrazioni.

SETTORE SCIENTIFICO DISCIPLINARE

Demografia (S03A)

- Analisi demografica
- Biodemografia
- Demografia
- Demografia della famiglia
- Demografia economica
- Demografia regionale
- Demografia sociale

Demografia storica
Modelli demografici
Politiche della popolazione
Rilevazioni e qualità dei dati demografici
Teoria della popolazione
Totale discipline: 12

Diritto agrario (N03X)

Diritto agrario
Diritto agrario comparato
Diritto agrario comunitario
Diritto agrario e legislazione forestale
Totale discipline: 4

Diritto amministrativo (N10X)

Contabilità degli enti pubblici
Contabilità di Stato
Diritto amministrativo
Diritto degli enti locali
Diritto dei beni pubblici e delle fonti di energia
Diritto dell'ambiente
Diritto minerario
Diritto processuale amministrativo
Diritto scolastico
Diritto urbanistico
Disciplina giuridica delle attività tecnico-ingegneristiche
Legislazione dei beni culturali
Legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia
Legislazione forestale
Totale discipline: 14

Diritto commerciale (N04X)

Diritto commerciale
Diritto commerciale comunitario
Diritto commerciale internazionale
Diritto d'autore
Diritto della cooperazione
Diritto fallimentare (Settore N04X)
Diritto fallimentare delle procedure concorsuali (N04X)
Diritto industriale
Totale discipline: 8

Diritto del lavoro (N07X)

Diritto comparato del lavoro
Diritto della previdenza sociale
Diritto della sicurezza sociale

Diritto del lavoro
Diritto del lavoro e della previdenza sociale
Diritto del lavoro e delle relazioni industriali
Diritto del lavoro e diritto sindacale
Diritto sindacale
Relazioni industriali
Totale discipline: 9

Diritto della navigazione (N06X)

Diritto aeronautico
Diritto aerospaziale
Diritto dei trasporti
Diritto della navigazione
Diritto delle assicurazioni marittime
Diritto internazionale della navigazione (Settore N06X)
Totale discipline: 6

Diritto dell'economia (N05X)

Controlli pubblici nel settore creditizio e assicurativo
Diritto bancario
Diritto degli intermediari finanziari
Diritto della borsa e dei cambi
Diritto delle assicurazioni
Diritto del mercato finanziario
Diritto ed economia delle fonti di energia
Diritto internazionale dell'economia (Settore N05X)
Diritto privato dell'economia
Diritto pubblico dell'economia
Diritto valutario
Legislazione bancaria
Totale discipline: 12

Diritto internazionale (N14X)

Diritto degli scambi internazionali
Diritto del commercio internazionale
Diritto delle Comunità Europee
Diritto delle comunicazioni internazionali
Diritto diplomatico e consolare
Diritto internazionale
Diritto internazionale del lavoro
Diritto internazionale della navigazione (Settore N14X)
Diritto internazionale dell'economia (Settore N14X)
Diritto internazionale privato
Diritto internazionale privato e processuale
Diritto processuale comunitario (Settore N14X)
Organizzazione internazionale

Tutela internazionale dei diritti umani

Totale discipline: 14

Diritto penale (N17X)

Diritto penale amministrativo

Diritto penale commerciale

Diritto penale comparato

Diritto penale del lavoro

Diritto penale dell'ambiente

Diritto penale dell'economia

Totale discipline: 6

Diritto privato (N01X)

Diritto civile

Diritto di famiglia

Diritto sportivo

Istituzioni di diritto privato

Legislazione del turismo (Settore N01X)

Nozioni giuridiche fondamentali (Settore N01X)

Totale discipline: 6

Diritto tributario (N13X)

Diritto finanziario

Diritto tributario

Diritto tributario comparato

Sistemi fiscali comparati (Settore N13X)

Totale discipline: 4

Econometria (P01E)

Econometria

Econometria applicata

Economia matematica

Economia politica (Settore P01E)

Metodi econometrici

Tecniche di previsione economica

Teoria della programmazione economica

Totale discipline: 7

Economia ed estimo rurale (G01X)

Agricoltura e sviluppo economico

Economia agraria

Economia agro-alimentare

Economia dei mercati agricoli e forestali

Economia dell'ambiente agro-forestale

Economia delle produzioni zootecniche

Economia e gestione dell'azienda agraria e agroindustriale

Economia e politica agraria comparata
Economia e politica montana e forestale
Estimo forestale e ambientale
Estimo rurale
Marketing dei prodotti agro-alimentari
Pianificazione agricola
Politica agraria
Storia dell'agricoltura
Totale discipline: 15

Economia regionale (P01J)

Economia dei trasporti
Economia del territorio
Economia del turismo
Economia delle grandi aree geografiche
Economia regionale
Economia urbana
Pianificazione economica territoriale
Politica economica regionale
Totale discipline: 8

Economia internazionale (P01G)

Economia dell'integrazione europea
Economia internazionale
Economia politica (Settore P01G)
Istituzioni economiche internazionali
Politica economica (Settore P01G)
Politica economica internazionale
Totale discipline: 6

Economia monetaria (P01F)

Economia dei mercati monetari e finanziari
Economia monetaria
Economia monetaria internazionale
Economia politica (Settore P01F)
Politica economica (Settore P01F)
Politica monetaria
Sistemi finanziari comparati
Totale discipline: 7

Economia politica (P01A)

Analisi economica
Dinamica economica
Economia politica (Settore P01A)
Istituzioni di economia
Macroeconomia

Microeconomia
Storia dell'economia politica
Totale discipline: 7

Economia aziendale (P02A)

Analisi e contabilità dei costi
Economia aziendale
Economia dei gruppi delle concentrazioni e delle cooperazioni aziendali
Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche
Economia delle imprese pubbliche
Gestione informatica dei dati aziendali
Istituzioni e dottrine economiche aziendali comparate
Metodologie e determinazioni quantitative di azienda
Programmazione e controllo
Programmazione e controllo delle amministrazioni pubbliche
Ragioneria generale ed applicata
Revisione aziendale
Storia della ragioneria
Strategia e politica aziendale
Tecnica professionale
Totale discipline: 15

Economia degli intermediari finanziari (P02E)

Economia degli intermediari finanziari
Economia del mercato mobiliare
Economia delle aziende di assicurazioni
Economia delle aziende di credito
Economia e tecnica dei mercati finanziari
Economia tecnica dell'assicurazione
Finanziamenti di aziende
Gestione finanziaria e valutaria
Tecnica bancaria
Tecnica dei crediti speciali
Tecnica di borsa
Totale discipline: 11

Economia dei settori produttivi (P01I)

Economia del settore dei trasporti
Economia delle attività terziarie
Economia delle fonti di energia
Economia delle forme di mercato
Economia dell'impresa
Economia dell'innovazione
Economia industriale
Politica economica (Settore P01I)
Totale discipline: 8

Economia dello sviluppo (P01H)

Cooperazione allo sviluppo
Economia dei Paesi in via di sviluppo
Economia della popolazione
Economia dello sviluppo
Economia politica (Settore P01H)
Politica dello sviluppo economico
Politica economica (Settore P01H)
Sviluppo delle economie agricole
Teoria dello sviluppo economico
Totale discipline: 9

Economia e gestione delle imprese (P02B)

Economia e gestione delle imprese
Economia e gestione delle imprese commerciali
Economia e gestione delle imprese dei servizi
Economia e gestione delle imprese di servizi pubblici
Economia e gestione delle imprese di viaggio e di trasporto
Economia e gestione delle imprese industriali
Economia e gestione delle imprese internazionali
Economia e gestione delle imprese turistiche
Economia e gestione degli scambi internazionali
Economia e tecnica della pubblicità
Economia e tecnica della comunicazione aziendale
Gestione della produzione e dei materiali
Marketing
Marketing internazionale
Strategie di impresa
Tecnica industriale e commerciale
Totale discipline: 17

Finanza aziendale (P02C)

Analisi finanziaria
Finanza aziendale
Finanza aziendale internazionale
Finanziamenti di azienda
Totale discipline: 4

Geografia economica-politica (M06B)

Cartografia tematica (Settore M06B)
Geografia applicata
Geografia del turismo
Geografia della popolazione
Geografia delle comunicazioni
Geografia dello sviluppo
Geografia economica

Geografia politica
Geografia politica ed economica
Geografia politica ed economica di stati e grandi aree
Geografia urbana e organizzazione territoriale
Organizzazione e pianificazione del territorio
Politica dell'ambiente
Sistemi informativi
Totale discipline: 14

Istituzioni di diritto pubblico (N09X)

Diritto e legislazione universitaria
Diritto pubblico regionale
Diritto regionale
Diritto regionale e degli enti locali
Dottrina dello Stato
Istituzioni di diritto pubblico
Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica
Legislazione del turismo (Settore N09X)
Legislazione dello sviluppo del Mezzogiorno
Nozioni giuridiche fondamentali (Settore N09X)
Totale discipline: 10

Matematica finanziaria e scienze attuariali (S04B)

Economia e finanza delle assicurazioni
Matematica attuariale
Matematica finanziaria
Matematica per le decisioni della finanza aziendale
Modelli matematici per i mercati finanziari
Statistica assicurativa
Tecnica attuariale delle assicurazioni contro i danni
Tecnica attuariale delle assicurazioni sociali
Tecnica attuariale delle assicurazioni sulla vita
Teoria del rischio
Teoria matematica del portafoglio finanziario
Totale discipline: 11

Matematica per le applicazioni economiche (S01A)

Elaborazione automatica dei dati per le decisioni economiche e finanziarie
Matematica generale
Matematica per l'economia
Matematica per le applicazioni economiche e finanziarie
Matematica per le scienze sociali
Metodi e modelli per le scelte economiche
Metodi matematici per la gestione delle aziende
Teoria dei giochi (Settore S04A)
Teoria delle decisioni (Settore S04A)

Totale discipline: 9

Merceologia (C01B)

Analisi merceologica
Chimica merceologica
Merceologia
Merceologia dei prodotti alimentari
Merceologia doganale
Merceologia delle risorse naturali
Tecnologia dei cicli produttivi
Tecnologia ed economia delle fonti di energia
Teoria e tecnica della qualità delle merci
Totale discipline: 9

Organizzazione aziendale (P02D)

Organizzazione aziendale
Organizzazione dei sistemi informativi aziendali
Organizzazione del lavoro
Organizzazione della produzione
Organizzazione delle aziende commerciali
Organizzazione delle aziende di credito
Organizzazione delle aziende e delle amministrazioni pubbliche
Organizzazione delle aziende industriali
Organizzazione e controllo aziendale
Organizzazione e gestione delle risorse umane
Totale discipline: 10

Politica economica (P01B)

Analisi economica congiunturale
Economia applicata
Economia dei beni e delle attività culturali (Settore P01B)
Economia del lavoro
Economia dell'ambiente (Settore P01B)
Economia dell'istruzione e della ricerca scientifica
Economia delle istituzioni (Settore P01B)
Economia sanitaria (Settore P01B)
Politica economica (Settore P01B)
Politica economica agraria
Politica economica europea
Programmazione economica
Sistemi di contabilità macroeconomica
Sistemi economici comparati
Totale discipline: 14

Scienza delle finanze (P01C)

Economia dei beni e delle attività culturali (Settore P01C)

Economia dei tributi
Economia dell'ambiente (Settore P01C)
Economia della sicurezza sociale
Economia della spesa pubblica
Economia delle istituzioni (Settore P01C)
Economia pubblica
Economia sanitaria (Settore P01C)
Finanza degli enti locali
Scienze delle finanze
Sistemi fiscali comparati
Totale discipline: 11

Statistica (S01A)

Analisi dei dati
Analisi delle serie storiche
Analisi statistica multivariata
Analisi statistica spaziale
Didattica della statistica
Piano degli esperimenti (Settore S01A)
Rilevazioni statistiche
Statistica (Settore S01A)
Statistica computazionale
Tecnica di ricerca e di elaborazione dei dati
Teoria dei campioni
Statistica matematica (Settore S01A)
Storia della statistica
Teoria dell'inferenza statistica
Teoria e tecnica delle rilevazioni campionarie
Teoria statistica delle decisioni
Totale discipline: 16

Statistica economica (S02X)

Analisi di mercato
Analisi statistico-economica territoriale
Classificazione e analisi dei dati economici
Contabilità nazionale
Controllo statistico della qualità
Gestione di basi di dati economici
Metodi statistici di valutazione di politiche
Modelli statistici del mercato del lavoro (Settore S02X)
Modelli statistici di comportamento economico
Rilevazione e controllo di dati economici
Serie storiche economiche
Statistica aziendale
Statistica dei mercati monetari e finanziari
Statistica economica

Statistica industriale

Totale discipline: 15

Statistica per la ricerca sperimentale (S01B)

Antropometria (Settore S01B)

Biometria

Metodi statistici di controllo delle qualità

Metodi statistici di misura

Metodologia statistica in agricoltura

Modelli stocastici e analisi dei dati

Piano degli esperimenti (Settore S01B)

Statistica (Settore S01B)

Statistica applicata alle Scienze biologiche (Settore S01B)

Statistica applicata alle Scienze fisiche

Statistica e calcolo delle probabilità

Statistica e informatica applicata alla produzione animale

Statistica medica (Settore S01B)

Statistica per l'ambiente

Statistica per la ricerca sperimentale

Teoria metodi statistici dell'affidabilità

Totale discipline: 16

Statistica per la ricerca sperimentale (S01B)

Antropometria (Settore S01B)

Biometria

Metodi statistici di controllo delle qualità

Metodi statistici di misura

Metodologia statistica in agricoltura

Modelli stocastici e analisi dei dati

Piano degli esperimenti (Settore S01B)

Statistica (Settore S01B)

Statistica applicata alle Scienze biologiche (Settore S01B)

Statistica applicata alle Scienze fisiche

Statistica e calcolo delle Probabilità

Statistica e informatica applicata alla produzione animale

Statistica medica (Settore S01B)

Statistica per l'ambiente

Statistica per la ricerca sperimentale

Teoria metodi statistici dell'affidabilità

Totale discipline: 16

Statistica sociale (S03B)

Indagini campionarie e sondaggi demoscopici

Modelli statistici del mercato del lavoro (Settore S03B)

Modelli statistici per l'analisi del comportamento politico

Modelli statistici per l'analisi e la valutazione dei processi educativi

Metodi statistici per la programmazione e la valutazione dei servizi
Rilevazioni e qualità dei dati sociali e sanitari
Statistica del turismo
Statistica giudiziaria
Statistica per la ricerca sociale
Statistica psicometrica
Statistica sanitaria (Settore S03B)
Statistica sociale
Totale discipline: 12

Storia del pensiero economico (P01D)

Storia del pensiero economico
Storia dell'analisi economica
Totale discipline: 2

Storia economica (P03X)

Storia dei trasporti
Storia del commercio
Storia dell'agricoltura (Settore P03A)
Storia dell'industria
Storia della finanza pubblica
Storia della moneta e della banca
Storia delle assicurazioni e della previdenza
Storia delle relazioni economiche internazionali
Storia economica
Storia economica dei Paesi in via di sviluppo
Storia economica del turismo
Storia economica dell'Europa
Storia economica delle innovazioni tecnologiche
Storia economica delle popolazioni
Storia marittima
Totale discipline: 15

sono altresì attivabili le discipline sottoelencate dei settori scientifico-disciplinari:

Algebra (A01B)

Algebra lineare

Analisi matematica (A02A)

Analisi matematica

Analisi numerica (A04A)

Analisi numerica
Calcolo numerico
Matematica computazionale
Metodi numerici per l'ottimizzazione

Automatica (K04X)

Analisi dei sistemi
Modellistica e controllo dei sistemi ambientali
Modellistica e gestione delle risorse naturali
Modellistica e simulazione

Cibernetica (K05C)

Cibernetica
Elaborazione di immagini

Geometria (A0LC)

Geometria

Informatica (K05B)

Informatica generale
Intelligenza artificiale (Settore K05B)
Programmazione
Sistemi operativi (Settore K05B)

Probabilità e statistica matematica (A02B)

Calcolo delle probabilità
Processi stocastici
Statistica matematica (Settore A02B)
Teoria dei giochi (Settore A02B)
Teoria delle decisioni (Settore A02B)

Ricerca operativa (A04B)

Metodi e modelli per la pianificazione economica
Metodi e modelli per la pianificazione territoriale
Modelli di sistemi di produzione
Modelli di sistemi di servizio
Ottimizzazione
Programmazione matematica
Ricerca operativa
Tecniche di simulazione
Teoria dei giochi (Settore A04B)

Sistemi di elaborazione delle informazioni (K05A)

Informatica grafica
Ingegneria della conoscenza e sistemi esperti
Intelligenza artificiale (Settore K05A)
Sistemi informativi
Sistemi operativi (Settore K05A)

Saranno automaticamente considerate attivabili tutte le nuove discipline eventualmente inserite nei settori scientifico-disciplinari sopra riportati in base a norme successive alla

approvazione del presente Statuto.

Art. 3.2

(Corso di diploma universitario in Economia e amministrazione delle imprese)

Presso la Facoltà di Economia è istituito il Corso di diploma universitario in Economia e amministrazione delle imprese, disciplinato dagli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 del DM 31/07/1992, in GU n. 255 del 29/10/1992, così come modificato dal DM 19/10/1995, in GU n. 296 del 20/12/1995.

L'obiettivo del Corso di diploma universitario in Economia e amministrazione delle imprese è quello di formare diplomati in grado di svolgere, sia all'interno dell'azienda, sia come consulenti esterni, le diverse attività connesse all'organizzazione e alla gestione.

Sono insegnamenti caratterizzanti del Corso di diploma in Economia e amministrazione delle imprese i seguenti:

Area economica:

- Economia applicata
- Geografia economica
- Scienze delle finanze
- Storia economica

Area aziendale:

- Analisi e contabilità dei costi
- Finanza aziendale
- Gestione informatica dei dati aziendali
- Marketing
- Organizzazione aziendale
- Programmazione e controllo
- Revisione aziendale
- Tecnica bancaria
- Tecnica industriale e commerciale
- Tecnologia dei cicli produttivi

Area giuridica:

- Diritto commerciale
- Diritto del lavoro e della previdenza sociale
- Diritto del mercato finanziario
- Diritto fallimentare
- Diritto tributario

Area matematico-statistica:

- Statistica aziendale
- Matematica finanziaria

Il piano di studi per il conseguimento del diploma universitario in Economia e amministrazione delle imprese, nel complesso degli insegnamenti fondamentali, caratterizzanti ad altri, deve comprendere almeno:

- 3 insegnamenti dell'area economica
- 5 insegnamenti dell'area aziendale

- 3 insegnamenti dell'area giuridica
- 2 insegnamenti dell'area matematico-statistica.

Le annualità sono le seguenti:

- I anno: Frequenza di 6 corsi pari a 6 annualità
 II anno: Frequenza di 5 corsi pari a 5 annualità scelti tra i caratterizzanti indicati nella proposta
 III anno: Frequenza di 3 corsi pari a 3 annualità scelti a secondo eventuali vincoli da definire
 Totale 14

SEZIONE 4

ORDINAMENTO DEGLI STUDI DELLA FACOLTÀ DI INGEGNERIA

Art. 4.1

(Generalità)

L'accesso ai Corsi di laurea e di diploma universitario della Facoltà è regolato dalle disposizioni di legge.

La Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Cassino conferisce la laurea in:

- 1) Ingegneria elettrica;
- 2) Ingegneria meccanica;
- 3) Ingegneria civile;
- 4) Ingegneria delle telecomunicazioni.

In conformità all'art. 1 della Tabella XXIX allegata al Decreto Ministeriale (DM) 22 maggio 1995, i primi due dei predetti corsi di laurea appartengono al settore Industriale, il terzo appartiene al settore Civile ed il quarto al settore dell'Informazione.

I primi due corsi di laurea possono essere articolati negli indirizzi sottoindicati:

1) Corso di laurea in Ingegneria elettrica

Indirizzi:

- 1) Automazione industriale;
- 2) Energia.

2) Corso di laurea in Ingegneria meccanica

Indirizzi:

- 1) Automazione industriale e robotica;
- 2) Energia.

Il Corso di laurea in Ingegneria civile prevede il solo indirizzo Trasporti.

Il Corso di laurea in Ingegneria delle telecomunicazioni non prevede indirizzi.

Tutti i Corsi di laurea possono essere articolati in orientamenti definiti annualmente dal Consiglio di Facoltà su proposta delle competenti Commissioni Istruttorie Permanenti.

Al compimento degli studi nei Corsi di laurea viene conseguito il titolo di dottore in Ingegneria con la specificazione del Corso di laurea seguito. Dell'indirizzo eventualmente seguito viene fatta menzione sul certificato di laurea.

La Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Cassino conferisce i diplomi universitari in:

- 1) Ingegneria elettrica;
- 2) Ingegneria meccanica.

Al compimento degli studi nei Corsi di diploma viene conseguito il titolo di diplomato in Ingegneria, con la specificazione del Corso di diploma seguito.

In conformità all'articolo 1 della Tabella XXIX bis allegata al DM 31 marzo 1994, i predetti Corsi di diploma appartengono al settore Industriale.

Ciascun Corso di diploma universitario (DU) potrà essere articolato in orientamenti definiti annualmente dal Consiglio di Facoltà, su proposta della competente Commissione Istruttoria Permanente.

Art. 4.2

(Corsi di laurea)

La durata degli studi è di 5 anni.

Ciascuno dei 5 anni di corso può essere articolato in due periodi di esclusiva attività didattica (semestri) della durata di almeno 13 settimane didattiche ciascuno. In tal caso, al termine di ogni semestre e prima dell'inizio del primo semestre dell'anno accademico successivo, è prevista una sessione di esami della durata di almeno 4 settimane.

L'attività didattica assistita di ciascun corso di laurea comprende almeno 3000 ore (lezioni, esercitazioni teoriche e pratiche, laboratori, seminari, progetti ed elaborati, visite tecniche, prove parziali di valutazione, tirocinio, etc.).

Le modalità di svolgimento dei corsi di insegnamento dovranno favorire la partecipazione attiva dello studente; particolare enfasi sarà dedicata alle connesse attività di laboratorio e progettuali, in modo da raggiungere, compatibilmente con le risorse disponibili, classi di insegnamento limitate e, di norma, non superiori a cento.

L'attività didattico-formativa è organizzata sulla base di annualità costituite da corsi ufficiali di insegnamento monodisciplinari o integrati.

Il corso di insegnamento monodisciplinare è costituito da non meno di 80 ore di attività didattica assistita. Per motivate necessità didattiche possono essere istituiti corsi di insegnamento monodisciplinare di durata ridotta, costituiti da 40 a 60 ore di attività didattiche, corrispondenti a mezza annualità.

Il corso di insegnamento integrato è costituito come un corso di insegnamento monodisciplinare, ma le lezioni sono svolte, in moduli coordinati di almeno 20 ore ciascuno, da due o al più tre professori che faranno tutti parte della commissione di esame.

Qualora l'ampiezza della materia lo richieda, taluni corsi possono essere costituiti da più insegnamenti distinti con la stessa denominazione e specificati mediante l'aggiunta dell'indicazione I e II, etc., all'atto della definizione del manifesto annuale degli studi.

Anche al fine di facilitare il ricorso a esperienze e professionalità esterne, nella predisposizione dei *curricula*, si potranno, inoltre, utilizzare anche altri moduli didattici, quali corsi intensivi, brevi seminari e laboratori, quotandoli in frazioni di annualità, sino ad una concorrenza massima di 2 annualità. L'attività di tirocinio, opportunamente documentata e sottoposta a corrispondente esame, potrà essere ritenuta equivalente fino al massimo di 1 delle annualità previste per il conseguimento della laurea.

Preferibilmente nel corso dell'ultimo anno, con apposite convenzioni o nel quadro dei programmi europei di mobilità studentesca e di cooperazione Università-Impresa, dovrà essere favorita l'effettuazione di *stages* e di periodi di studio anche nell'ambito della Comunità Europea, sia presso laboratori di ricerca universitari o extrauniversitari, sia presso imprese e industrie qualificate.

Le attività didattiche non puramente teoriche, facenti parte dei singoli insegnamenti, oltre che quelle di tirocinio, potranno essere svolte anche presso qualificati enti pubblici e privati con i quali l'Ateneo abbia stipulato apposite convenzioni.

Il Consiglio di Facoltà potrà prevedere seminari e brevi corsi, da frequentare anche presso altre facoltà, al fine di favorire una migliore formazione umanistica, in particolare per quegli studenti che per *iter* degli studi secondari o per altre motivazioni abbiano mostrato uno scarso livello di preparazione nelle scienze umane.

Per essere ammesso a sostenere l'esame di laurea, lo studente deve aver frequentato insegnamenti ufficiali, scelti sulla base di quanto stabilito successivamente, e superato i relativi esami per un numero di 29 annualità per tutti i corsi di laurea.

Per l'iscrizione agli anni successivi al primo, lo studente dovrà aver superato il seguente numero di esami: 3 per l'iscrizione al secondo anno, 5 per l'iscrizione al terzo anno, 10 per l'iscrizione al quarto anno (di cui almeno 8 del biennio), 16 per l'iscrizione al quinto anno. In caso di non superamento del previsto numero minimo di esami, lo studente dovrà iscriversi come fuori corso. Durante il primo triennio lo studente dovrà, inoltre, dimostrare la conoscenza pratica e la comprensione di almeno un lingua straniera, superando una prova di accertamento, le cui modalità verranno stabilite dal Consiglio di Facoltà.

L'esame di laurea consiste nella discussione di una tesi attinente alle materie del Corso di laurea, svolta sotto il controllo di uno o più relatori, di regola scelti tra i docenti della Facoltà, e con modalità stabilite nel Regolamento didattico della Facoltà.

All'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi, il Consiglio di Facoltà, su proposta delle competenti Commissioni Istruttorie Permanenti, stabilisce per ciascun corso di laurea e nel rispetto dei vincoli di cui in seguito:

- a) quali indirizzi, tra quelli previsti nel presente Ordinamento, e quali orientamenti attivare;
- b) il Piano di studi ufficiale con i relativi indirizzi e orientamenti;
- c) i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari o integrati) che costituiscono le singole annualità comuni a tutti i Corsi di laurea in Ingegneria;
- d) i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari o integrati) che costituiscono le singole annualità caratterizzanti i diversi settori (industriale, civile o dell'informazione);
- e) i corsi ufficiali di insegnamento (monodisciplinari o integrati) che costituiscono le singole annualità caratterizzanti ciascun corso di laurea;
- f) i corsi ufficiali (monodisciplinari o integrati) che costituiscono le annualità caratterizzanti ciascun indirizzo (quando previsto) di ciascun corso di laurea;
- g) i corsi ufficiali (monodisciplinari o integrati) caratterizzanti ciascun eventuale orientamento di ciascun corso di laurea.

Il Consiglio di Facoltà definisce, infine, su proposta delle competenti Commissioni Istruttorie Permanenti, le annualità rimanenti (monodisciplinari o integrate) a completamento delle 29 previste per ciascun corso di laurea, unitamente all'utilizzo degli eventuali altri moduli didattici.

Per ciascun eventuale corso integrato, il Consiglio di Facoltà fissa anche la frazione temporale competente a ciascuna delle discipline che concorrono alla sua formazione. Per

tutte le annualità deliberate viene indicata la collocazione negli anni di corso e, eventualmente, nei semestri, nonché gli eventuali vincoli di propedeuticità. L'identità di denominazione di insegnamenti impartiti in diversi corsi di laurea o in diversi indirizzi non comporta necessariamente identità di programma, di trattazione o di docente.

Ai sensi della legge 341/90, lo studente può presentare un piano di studi diverso da quello consigliato dalla Facoltà e previsto dal manifesto degli studi, purché nell'ambito delle discipline attivate. Le competenti strutture didattiche valutano la congruità del piano proposto dallo studente con il raggiungimento degli obiettivi didattici formativi del Corso di laurea, tenendo nella necessaria considerazione i criteri generali indicati dal DM 22 maggio 1995.

Secondo quanto disposto dalla Tabella B della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, i Corsi di laurea della Facoltà devono prevedere 9 annualità scelte nel modo seguente: quattro annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Algebra (A01B)
 Analisi matematica (A02A)
 Analisi numerica (A04A)
 Fisica matematica (A03X)
 Geometria (A01C)
 Logica matematica (A01A)
 Probabilità e statistica matematica (A02B)
 Statistica (S01A);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Fisica generale (B01A);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Fisica generale (B01A)
 Struttura della materia (B03X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Informatica (K05B);
 Sistemi di elaborazione delle informazioni (K05A)

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Chimica (C06X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Economia politica (P01A)
 Estimo (H15X)

Ingegneria economico-gestionale (I27X).

Secondo quanto disposto dalla tabella C3 della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, i Corsi di laurea appartenenti al settore Industriale devono prevedere almeno 6 annualità scelte tra le 7 seguenti:

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Scienza delle costruzioni (H07A)
 Tecnica delle costruzioni (H07B);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Disegno e metodi dell'ingegneria industriale (I09X)
 Meccanica applicata alle macchine (I07X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Fisica tecnica ambientale (I05B)
- Fisica tecnica industriale (I05A)
- Principi di ingegneria chimica (I15B);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X)
- Elettrotecnica (I17X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Macchine a fluido (I04B)
- Propulsione aerospaziale (I04A)
- Sistemi e tecnologia energetici (I04C);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Materiali macromolecolari (I14B)
- Scienza e tecnologia dei materiali (I14A)
- Tecnologie e sistemi di lavorazione (I10X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Automatica (K04X)
- Elettronica (K01X);

Secondo quanto disposto dalla tabella C.1 della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, il Corso di laurea appartenente al settore Civile deve prevedere almeno 6 annualità scelte tra le 8 seguenti:

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Costruzioni idrauliche (H01B)
- Idraulica (H01A);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

- Geotecnica (H06X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

- Scienza delle costruzioni (H07A);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

- Architettura tecnica (H08A);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

- Disegno (H11X);

due annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Convertitori, macchine ed azionamenti elettrici (I18X)
- Elettrotecnica (I17X)
- Fisica tecnica ambientale (I05B)
- Meccanica applicata alle macchine (I07X)
- Sistemi e tecnologie energetici (I04C)

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

- Scienza e tecnologia dei materiali (I14A);

Secondo quanto disposto dalla Tabella C.2 della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, il Corso di laurea appartenente al settore dell'Informazione deve prevedere almeno 6 annualità scelte tra le 6 seguenti:

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Fisica tecnica ambientale (I05B)

Fisica tecnica industriale (I05A)
Macchine a fluido (I04B)
Meccanica applicata alle macchine (I07X)
Scienza delle costruzioni (H07A)
Sistemi e tecnologia energetici (I04C);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:
Elettrotecnica (I17X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:
Elettronica (K01X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:
Telecomunicazioni (K03X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:
Automatica (K04X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:
Sistemi di elaborazione delle informazioni (K05A)

Secondo quanto disposto dalla Tabella D.3.4. della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli Studi, il Corso di laurea in Ingegneria elettrica deve prevedere almeno 5 annualità scelte tra le 6 seguenti:

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:
Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:
Automatica (K04X)
Elettronica (K01X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:
Misure elettriche ed elettroniche (K10X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:
Sistemi elettrici per l'energia (I19X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:
Disegno e metodi dell'ingegneria industriale (I09X)
Progettazione meccanica e costruzione di macchine (I08A);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:
Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X)
Elettrotecnica (I17X)
Misure elettriche ed elettroniche (K10X)
Sistemi elettrici per l'energia (I19X).

Secondo quanto disposto dall'art. 3.12 della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, ciascun indirizzo del Corso di laurea in Ingegneria elettrica deve prevedere un numero di annualità non inferiore a 6, scelte all'interno dei seguenti settori scientifico-disciplinari:

Indirizzo Automazione industriale

Automatica (K04X)
Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X)
Misure elettriche ed elettroniche (K10X)
Sistemi elettrici per l'energia (I19X)

Indirizzo Energia

Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X)
Elettrotecnica (I17X)

Sistemi elettrici per l'energia (I19X)

Secondo quanto disposto dalla Tabella D.3.5. della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, il Corso di laurea in Ingegneria meccanica deve prevedere almeno 5 annualità scelte tra le 6 seguenti:

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Progettazione meccanica e costruzione di macchine (I08A);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Disegno e metodi dell'ingegneria industriale (I09X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Fluidodinamica (I03X)

Idraulica (H01A);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Tecnologie e sistemi di lavorazione (I10X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Impianti industriali meccanici (I11X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Macchine a fluido (I04B)

Meccanica applicata alle macchine (I07X)

Misure meccaniche e termiche (I06X).

Secondo quanto disposto dall'art. 3.12 della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, ciascun indirizzo del Corso di laurea in Ingegneria meccanica deve prevedere un numero di annualità non inferiore a 3, scelte all'interno dei seguenti settori scientifico-disciplinari:

Indirizzo Automazione industriale e robotica:

Costruzione di veicoli terrestri (I08C)

Meccanica applicata alle macchine (I07X)

Meccanica sperimentale (I08B)

Progettazione meccanica e costruzione di macchine (I08A)

Tecnologie e sistemi di lavorazione (I10X)

Indirizzo Energia:

Fisica tecnica ambientale (I05B)

Fisica tecnica industriale (I05A)

Macchine a fluido (I04B)

Propulsione aerospaziale (I04A)

Sistemi e tecnologie energetici (I04C)

Secondo quanto disposto dalla Tabella D.1.1. della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, il Corso di laurea in Ingegneria civile deve prevedere almeno 5 annualità scelte tra le 6 seguenti:

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Costruzioni idrauliche (H01B)

Costruzioni marittime (H01C);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Strade, ferrovie ed aeroporti (H03X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Trasporti (H04X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Topografia e cartografia (H05X);
un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Tecnica delle costruzioni (H07B);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:
Automatica (K04X)

Tecnica e pianificazione urbanistica (H14A)

Secondo quanto disposto dalla Tabella D.2.1. della Tabella XXIX allegata al DM 22 maggio 1995, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, il Corso di laurea in Ingegneria delle telecomunicazioni deve prevedere almeno 5 annualità scelte tra le 5 seguenti:

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Telecomunicazioni (K03X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Misure elettriche ed elettroniche (K10X)

Telecomunicazioni (K03X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Campi elettromagnetici (K02X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Elettronica (K01X)

Automatica (K04X);

un'annualità da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Sistemi di elaborazione delle informazioni (K05A).

Art. 4.3

(Corsi di diploma universitario)

La durata degli studi dei Corsi di diploma universitario in Ingegneria è stabilito in 3 anni. Ciascuno dei 3 anni di corso potrà essere articolato in periodi didattici più brevi, specificandoli nel Regolamento didattico della Facoltà.

Il numero degli iscritti al primo anno di corso è stabilito annualmente dal Senato accademico, sentito il Consiglio di Facoltà, in base alle strutture e alle risorse disponibili, alle prevedibili esigenze del mercato del lavoro e secondo i criteri generali fissati dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, ai sensi dell'art. 9, comma quarto, della legge 341/90. In ogni caso, per realizzare una efficace attività didattica con adeguata assistenza agli studenti, la singola classe di insegnamento dovrà avere un numero di studenti iscritti non superiore, di norma, alle cento unità.

Le modalità delle eventuali prove per l'ammissione al primo anno di corso sono stabilite dal Consiglio di Facoltà.

Ai fini del proseguimento degli studi, i Corsi di diploma universitario in Ingegneria elettrica e Ingegneria meccanica sono dichiarati mutuamente affini ed affini a tutti i Corsi di laurea della Facoltà di Ingegneria di cui all'art. 1 della Tabella XXIX allegata al DM 22 Maggio 1995.

Il criterio generale per il riconoscimento degli insegnamenti, seguiti con esito positivo nel Corso di diploma universitario, è quello della loro validità culturale (propedeutica o professionale) nell'ottica della formazione richiesta per il conseguimento della laurea. Con-

seguentemente, la Facoltà potrà riconoscere tutti o parte degli insegnamenti seguiti con esito positivo nel Corso di diploma universitario, indicando le singole corrispondenze, anche parziali, con gli insegnamenti del Corso di laurea. La Facoltà indicherà, inoltre, sia gli insegnamenti integrativi, atti a completare la formazione necessaria per inserirsi nel Corso di laurea, che gli insegnamenti specifici del Corso di laurea necessari per conseguire la laurea stessa. Gli insegnamenti integrativi non sono necessariamente propedeutici agli insegnamenti specifici. Il Consiglio di facoltà indicherà, inoltre, l'anno del Corso di laurea cui lo studente si potrà iscrivere; tale anno di corso, non potrà, in ogni caso, essere superiore al terzo.

Nei trasferimenti degli studenti tra diversi corsi di diploma universitario o da un corso di laurea ad un corso di diploma universitario, sempre della Facoltà di Ingegneria, il Consiglio di Facoltà riconoscerà gli insegnamenti seguendo il criterio della loro utilità ai fini della formazione richiesta per il conseguimento del nuovo titolo ed indicherà il Piano degli studi da completare per conseguire il titolo e l'anno di corso cui lo studente potrà iscriversi. La Facoltà identificherà i modi più appropriati per consentire, sia agli studenti iscritti come fuori corso ad un corso di laurea sia a quelli che abbiano interrotto gli studi nell'ambito di un corso di laurea in Ingegneria, di completare i propri studi con il conseguimento di un diploma universitario.

I corsi di diploma universitario e quelli di laurea aventi identica denominazione sono considerati strettamente affini.

La Facoltà nel riconoscere gli studi di un corso di diploma per il proseguimento nel Corso di laurea strettamente affine, riconoscerà gli studi completati in misura tale che, per conseguire la laurea, il numero degli insegnamenti ulteriori, sia integrativi, sia propri del Corso di laurea, non sia di norma superiore, rispettivamente, a quattro annualità e a quattordici annualità. Nel caso di proseguimento degli studi, la Facoltà dovrà quindi tenere presente i predetti vincoli nel formulare i relativi piani di studio.

Complessivamente l'attività didattica assistita comprende almeno 2100 ore, organizzate in 30 moduli didattici. Di esse almeno 500 ore sono di attività pratiche di laboratorio o di tirocinio.

L'attività di laboratorio potrà anche essere associata ai diversi corsi di insegnamento. L'attività di laboratorio e di tirocinio potrà essere svolta all'interno o all'esterno dell'Università, anche in relazione ad un elaborato finale, presso qualificati enti pubblici e privati, italiani e stranieri, con i quali si siano stipulate apposite convenzioni.

L'attività di tirocinio, opportunamente documentata e sottoposta a corrispondente valutazione, potrà essere ritenuta dal Consiglio di Facoltà, su proposta delle competenti Commissioni Istruttorie Permanenti, equivalente al massimo a 2 dei 30 moduli didattici necessari per conseguire il titolo.

L'Ordinamento didattico è formulato con riferimento al modulo didattico che comprende un'attività didattica assistita (lezioni, esercitazioni teoriche e pratiche, laboratori, etc.) di almeno 50 ore.

Per conseguire il diploma universitario occorre aver superato con esito positivo l'accertamento relativo agli insegnamenti previsti nel Piano degli studi, con modalità di esame stabilite dal Consiglio di Facoltà.

La Facoltà, nello stabilire le prove di valutazione della preparazione degli studenti, seguirà criteri di continuità e di accorpamento in modo da limitare il numero degli esami tradizionali ad un valore sensibilmente inferiore a quello dei moduli didattici. Le modalità di esame verranno stabilite dalle competenti strutture didattiche in conformità al Regolamento

didattico di Ateneo.

Per essere ammesso a sostenere l'esame di diploma, lo studente deve aver seguito gli insegnamenti ufficiali, scelti sulla base di quanto stabilito nei successivi articoli, e superato gli accertamenti relativi.

L'esame finale di diploma consiste in una discussione orale tendente ad accertare la preparazione di base e professionale del candidato; in esso potrà essere discusso un elaborato scritto.

I Consigli delle competenti strutture didattiche determinano, con apposito Regolamento, in conformità al Regolamento didattico di Ateneo, l'articolazione dei Corsi di diploma universitario in accordo con quanto previsto dall'art. 11, comma secondo, della legge 341/1990. In particolare, nel Regolamento sarà indicato il Piano degli studi nel rispetto dei vincoli di ore complessive di didattica assistita e di settore scientifico-disciplinare di appartenenza dei moduli didattici.

Nel Piano degli studi sarà individuata la denominazione degli insegnamenti; ciascun insegnamento sarà costituito da un singolo modulo o dalla integrazione di diversi moduli o frazioni di moduli. Le denominazioni degli insegnamenti sono, di norma, quelle indicate nei settori scientifico-disciplinari di cui all'art. 14 della legge 341/1990. Nei casi in cui l'insegnamento sia specifico del diploma universitario, nel senso di differire dall'insegnamento omonimo utilizzato nel Corso di laurea occorre aggiungere alla sua denominazione la sigla DU. Le denominazioni di insegnamenti integrati, formati con moduli didattici appartenenti a settori scientifico-disciplinari differenti, saranno diverse da quelle riportate nei settori stessi. L'identità di denominazione di insegnamenti comuni a più corsi di diploma non comporta necessariamente identità di programma e di svolgimento, e quindi di docente.

Nel Regolamento sarà altresì indicata la collocazione degli insegnamenti nei successivi periodi didattici e le loro eventuali propedeuticità. Saranno, inoltre, specificate le attività pratiche e di laboratorio associate ai singoli corsi, le prove di valutazione e la composizione delle relative commissioni, le modalità dell'esame finale di diploma.

Nel Regolamento saranno, infine, riportati i vincoli, quanto ad insegnamenti positivamente superati, perché uno studente possa iscriversi a un anno di corso successivo.

Il Consiglio di Facoltà potrà prevedere seminari e brevi corsi, da frequentare anche presso altre Facoltà, al fine di favorire una migliore formazione umanistica; potrà altresì prevedere brevi corsi sulle norme e i principi del disegno tecnico per quegli studenti il cui *iter* degli studi precedenti non li abbia previsti.

La Facoltà potrà inoltre prevedere che lo studente dimostri la conoscenza pratica e la comprensione di almeno una lingua straniera. Le modalità dall'accertamento saranno definite dalla Facoltà stessa. Particolari corsi di insegnamento delle lingue potranno essere istituiti dall'Ateneo anche utilizzando uno dei moduli didattici a scelta.

Al fine di facilitare il ricorso a qualificate esperienze e professionalità esterne potranno essere affidati moduli didattici, con le modalità previste nello Statuto dell'Università, a professori a contratto.

Ai sensi della legge 341/90, lo studente può presentare un Piano di studi diverso da quello consigliato dalla Facoltà e previsto dal manifesto degli studi, purché nell'ambito delle discipline attivate. Le competenti strutture didattiche valutano la congruità del piano proposto dallo studente con il raggiungimento degli obiettivi didattici formativi del Corso di diploma universitario.

Secondo quanto disposto dalla Tabella A della Tabella XXIX bis allegata al DM 31 marzo 1994, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, i Corsi di diploma universi-

tario della Facoltà, devono prevedere 9 moduli didattici scelti nel modo seguente:
quattro moduli didattici da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Algebra (A01B)
- Analisi matematica (A02A)
- Analisi numerica (A04A)
- Fisica matematica (A03X)
- Geometria (A01C)
- Logica matematica (A01A)
- Probabilità e statistica matematica (A02B)
- Statistica (AS01);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

- Fisica generale (B01A);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Fisica generale (B01A)
- Struttura della materia (B03X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

- Chimica (C06X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

- Sistemi di elaborazione delle informazioni (K05A);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Economia politica (P01A)
- Estimo (H15X)
- Ingegneria economico-gestionale (I27X);

Secondo quanto disposto dalla Tabella B.3 della Tabella XXIX bis allegata al DM 31 marzo 1994, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, i Corsi di diploma universitario della Facoltà, appartenenti al settore industriale, devono prevedere almeno 6 moduli didattici scelti nel modo seguente:

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Progettazione meccanica e costruzione di macchine (I08A)
- Scienza delle costruzioni (H07A);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Disegno e metodi dell'ingegneria industriale (I09X)
- Meccanica applicata alle macchine (I07X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

- Fisica tecnica industriale (I05A)
- Fluidodinamica (I03X)
- Principi di ingegneria chimica (I15B);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Sistemi e tecnologie energetici (I04C);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Elettrotecnica (I17X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X)

Metallurgia (I13X)

Scienza e tecnologia dei materiali (I14A)

Sistemi elettrici per l'energia (I19X)

Tecnologie e sistemi di lavorazione (I10X).

Secondo quanto disposto dalla Tabella C.3.3. della Tabella XXIX bis allegata al DM 31 marzo 1994, in sede di predisposizione del manifesto annuale degli studi, il corso di diploma universitario in Ingegneria elettrica deve prevedere 7 moduli didattici scelti nel modo seguente:

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Elettrotecnica (I17X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X)

Elettronica (K01X)

Sistemi elettrici per l'energia (I19X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Sistemi elettrici per l'energia (I19X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Misure elettriche ed elettroniche (K10X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Elettronica (K01X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Automatica (K04X).

A tali moduli didattici verranno aggiunti 8 moduli da definirsi all'atto della predisposizione del manifesto annuale degli studi.

Secondo quanto disposto dalla Tabella C.3.5. della Tabella XXIX bis allegata al DM 31 marzo 1994, in sede di predisposizione del Manifesto annuale degli studi, il Corso di diploma universitario in Ingegneria meccanica deve prevedere 8 moduli didattici scelti nel modo seguente:

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Idraulica (H01A)

Fluidodinamica (I03X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Macchine a fluido (I04B);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Fisica tecnica industriale (I05A);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Meccanica applicata alle macchine (I07X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Progettazione meccanica e costruzione di macchine (I08A);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Tecnologie e sistemi di lavorazione (I10X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti al seguente settore scientifico-disciplinare:

Impianti industriali meccanici (I11X);

un modulo didattico da attingere tra le discipline appartenenti ai seguenti settori scientifico-disciplinari:

Elettrotecnica (I17X)

Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X);

A tali moduli didattici vanno aggiunti 7 moduli da definire all'atto della predisposizione del Manifesto annuale degli studi.

Le discipline attivabili presso la Facoltà sono tutte quelle indicate nell'allegato 1 del Decreto del Presidente della Repubblica del 12 aprile 1994, per i settori scientifico-disciplinari di seguito riportati:

Algebra (A01B)

Analisi matematica (A02A)

Analisi numerica (A04A)

Architettura tecnica (H08A)

Assestamento forestale e selvicoltura (G03A)

Astronomia ed astrofisica (B05X)

Automatica (K04X)

Campi elettromagnetici (K02X)

Chimica (C06X)

Chimica dell'ambiente e dei beni culturali (C11X)

Chimica fisica applicata (I15A)

Chimica industriale e dei materiali polimerici (C04X)

Chimica industriale e tecnologica (I15E)

Chimica organica (C05X)

Cibernetica (K05C)

Composizione architettonica ed urbana (H10A)
 Convertitori, macchine e azionamenti elettrici (I18X)
 Costruzione di veicoli terrestri (I08C)
 Costruzioni e strutture aerospaziali (I02B)
 Costruzioni idrauliche (H01B)
 Costruzioni marittime (H01C)
 Diritto amministrativo (N10X)
 Disegno (H11X)
 Disegno e metodi dell'ingegneria industriale (I09X)
 Ecologia (E03A)
 Economia politica (P01A)
 Economia regionale (P01J)
 Economia e gestione delle imprese (P02B)
 Elettronica (K01X)
 Elettrotecnica (I17X)
 Estimo (H15X)
 Fisica generale (B01A)
 Fisica matematica (A03X)
 Fisica nucleare e subnucleare (B04X)
 Fisica dei reattori nucleari (I12A)
 Fisica tecnica industriale (I05A)
 Fisica tecnica ambientale (I05B)
 Fluidodinamica (I03X)
 Geologia stratigrafica e sedimentologica (D01B)
 Geologia strutturale (D01C)
 Geologia applicata (D02B)
 Geofisica applicata (D04B)
 Geometria (A01C)
 Geotecnica (H06X)
 Idraulica (H01A)
 Idrocarburi e fluidi del sottosuolo (I16C)
 Impianti chimici (I15C)
 Impianti e sistemi aerospaziali (I02C)
 Impianti industriali meccanici (I11X)
 Impianti nucleari (I12B)
 Informatica (K05B)
 Ingegneria degli scavi e delle miniere (I16A)
 Ingegneria delle materie prime (I16B)
 Ingegneria economico-gestionale (I27X)
 Ingegneria sanitaria-ambientale (H02X)
 Logica matematica (A01A)
 Macchine a fluido (I04B)
 Materiali macromolecolari (I14B)
 Meccanica applicata alle macchine (I07X)
 Meccanica del volo (I02A)
 Meccanica sperimentale (I08B)

Metallurgia (I13X)
 Misure e strumentazione nucleari (I12C)
 Misure elettriche ed elettroniche (K10X)
 Misure meccaniche e termiche (I06X)
 Oceanografia, fisica dell'atmosfera e navigazione (D04C)
 Principi di ingegneria chimica (I15B)
 Probabilità e statistica matematica (A02B)
 Progettazione meccanica e costruzione di macchine (I08A)
 Propulsione aerospaziale (I04A)
 Restauro (H13X)
 Ricerca operativa (A04B)
 Scienza delle costruzioni (H07A)
 Scienza e tecnologia dei materiali (I14A)
 Sistemi di elaborazione delle informazioni (K05A)
 Sistemi elettrici per l'energia (I19X)
 Sistemi e tecnologie energetici (I04C)
 Sociologia generale (Q05A)
 Sociologia dell'ambiente e del territorio (Q05D)
 Statistica (S01A)
 Statistica per la ricerca sperimentale (S01B)
 Statistica economica (S02X)
 Storia dell'architettura (H12X)
 Storia dell'arte contemporanea (L25C)
 Strade, ferrovie ed aeroporti (H03X)
 Struttura della materia (B03X)
 Tecnica delle costruzioni (H07B)
 Tecnica e pianificazione urbanistica (H14A)
 Tecnica e produzione edilizia (H08B)
 Tecnologie e sistemi di lavorazione (I10X)
 Telecomunicazioni (K03X)
 Teoria dello sviluppo dei processi chimici (I15D)
 Topografia e cartografia (H05X)
 Trasporti (H04X)
 Urbanistica (H14B)

SEZIONE 5

ORDINAMENTO DEGLI STUDI DELLA FACOLTÀ DI LETTERE E FILOSOFIA

Art. 5.1

(Corso di laurea in Lettere)

La durata del Corso di laurea in Lettere è di 4 anni. I titoli di ammissione sono quelli

previsti dalle vigenti norme di legge.

L'ordinamento degli studi del Corso di laurea in Lettere è quello stabilito dalla Tabella XII annessa al regio decreto 30 settembre 1938, n. 1652, e successive modificazioni.

Il corso di studi si distingue in due indirizzi: classico e moderno.

Sono insegnamenti fondamentali comuni:

- 1) Letteratura italiana (L12A)
- 2) Letteratura latina (L07A)
- 3) Storia romana (L02B)
- 4) Geografia (D02A/M06A)
- 5) Filosofia, con facoltà di scelta tra gli insegnamenti di:
 - Filosofia teoretica (M07A)
 - Filosofia morale (M07C)
 - Storia della filosofia (M08A)
 - Pedagogia generale (M09A)

Sono insegnamenti fondamentali per l'indirizzo classico:

- 1) Letteratura greca (L06C)
- 2) Storia greca (L02A)
- 3) Glottologia (L09A)
- 4) Archeologia e storia dell'arte greca e romana (L03B)

Sono insegnamenti fondamentali per l'indirizzo moderno:

- 1) Filologia romanza (L10A)
- 2) Storia medievale (M01X)
- 3) Storia moderna (M02A)
- 4) un insegnamento a scelta fra:
 - Storia dell'arte medievale (L25A)
 - Storia dell'arte moderna (L25B)

Sono insegnamenti complementari:

Agiografia (L07B/L08B/M03C)
Antichità ed istituzioni medievali (M01X)
Antropologia culturale (M05X)
Archeologia cristiana (L03C)
Archeologia della Magna Grecia (L03B)
Archeologia delle province romane (L03B)
Archeologia e antichità egee (L06B)
Archeologia e storia dell'arte del Vicino Oriente antico (L05F)
Archeologia e storia dell'arte paleocristiana e altomedievale (L03C)
Archeologia e storia dell'arte tardoantica (L03C)
Archeologia medievale (L03D)
Archivistica (M12A)
Bibliografia e biblioteconomia (M13X)
Civiltà dell'Italia preromana (L03A)
Civiltà preclassiche (L01A)
Codicologia (M12B)
Cronologia e cronografia (M12A)

Demografia storica (S03A)
 Dialettologia greca (L06C)
 Dialettologia italiana (L11A)
 Dialettologia siciliana (L11A)
 Didattica della lingua italiana (L09H/L11A)
 Diplomatica (M12B)
 Drammaturgia (L26A)
 Egittologia (L05A)
 Epigrafia ed antichità cristiane (L03C)
 Epigrafia greca (L02A)
 Epigrafia latina (L02B)
 Epigrafia medievale (L03D)
 Esegesi delle fonti storiche medievali (M01X)
 Estetica (M07D)
 Etnologia (M05X)
 Etnomusicologia (L27C)
 Etruscologia ed archeologia italica (L03A)
 Fenomenologia degli stili (L25C/L25D)
 Filologia bizantina (L06D)
 Filologia classica (L08A)
 Filologia e critica dantesca (L11B)
 Filologia egeo-anatolica (L06A)
 Filologia germanica (L20A)
 Filologia greca (L06C)
 Filologia ibero-romanza (L10A)
 Filologia italiana (L11B)
 Filologia latina (L07A)
 Filologia latina medievale e umanistica (L07B)
 Filologia micenea (L06B)
 Filologia semitica (L14B)
 Filosofia del linguaggio (M07E)
 Filosofia della storia (M07C)
 Fonetica e fonologia della lingua italiana (L11A)
 Geografia applicata (M06B)
 Geografia linguistica (L09A)
 Geografia regionale (M06A)
 Geografia storica (M06A)
 Geografia storica del mondo antico (L02A/L02B)
 Geografia umana (M06A)
 Grammatica greca e latina (L08A)
 Grammatica italiana (L11A)
 Grammatica latina (L07A)
 Iconologia cristiana (L03C)
 Islamistica (L14A)
 Istituzioni di storia dell'arte (L25A/L25B/L25C)
 Lessicografia e lessicologia italiana (L11A)

Letteratura bizantina (L06D)
 Letteratura cristiana antica (L08B)
 Letteratura francese moderna e contemporanea (L16A)
 Letteratura italiana del Rinascimento (L12E)
 Letteratura italiana moderna e contemporanea (L12B)
 Letteratura latina medievale (L07B)
 Letteratura umanistica (L07B/L12E)
 Letterature comparate (L12D)
 Lingua e letteratura francese (L16A)
 Lingua e letteratura inglese (L18A)
 Lingua e letteratura neogreca (L06E)
 Lingua e letteratura russa (L21B)
 Lingua e letteratura sanscrita (L22A)
 Lingua e letteratura spagnola (L17A)
 Lingua e letteratura tedesca (L19A)
 Lingua italiana (L11A)
 Linguistica generale (L09A)
 Linguistica italiana (L11A)
 Metodologia e tecnica della ricerca archeologica (L03B/L03D)
 Numismatica (L02C)
 Numismatica medievale e moderna (L02C)
 Paleografia greca (M12B)
 Paleografia latina (M12B)
 Paleografia musicale (L27A)
 Paletnologia (E03B/L01A)
 Papirologia (L02D)
 Preistoria e protostoria (L01A)
 Preistoria e protostoria di una regione extraeuropea (L01B)
 Religioni del mondo classico (M03A)
 Rilievo e analisi tecnica dei monumenti antichi (L04X)
 Semiologia del cinema e degli audiovisivi (L26A)
 Semiologia dello spettacolo (L26A)
 Semiotica (M07E)
 Sociologia (Q05A)
 Sociologia dell'arte e della letteratura (M07D/Q05B)
 Sociologia dell'educazione (Q05B)
 Sociologia delle comunicazioni di massa (Q05B)
 Stilistica e metrica italiana (L11A)
 Storia bizantina (L06D)
 Storia comparata delle lingue classiche (L09A)
 Storia contemporanea (M04X)
 Storia degli insediamenti tardoantichi e medievali (L03D)
 Storia dei movimenti e dei partiti politici (M04X)
 Storia dei rapporti tra Stato e Chiesa (Q04X)
 Storia del commercio (P03X)
 Storia del commercio e della navigazione medievali (M01X)

Storia del Cristianesimo (M03B/M03C)
 Storia del diritto italiano (N19X)
 Storia del disegno e dell'incisione ((L25A)
 Storia del giornalismo (M04X)
 Storia del Mezzogiorno (M04X)
 Storia del pensiero economico (P01D)
 Storia del pensiero politico antico (M08B/Q01B)
 Storia del pensiero scientifico (M08E)
 Storia del Risorgimento (M04X)
 Storia del teatro greco e latino (L08C)
 Storia del teatro medievale e rinascimentale (L26A)
 Storia del teatro moderno e contemporaneo (L26A)
 Storia del Vicino Oriente antico (L15B)
 Storia dell'agricoltura (G01X/P03X)
 Storia dell'America del Nord (Q03X)
 Storia dell'America latina (Q03X)
 Storia dell'archeologia (L03B)
 Storia dell'arte bizantina (L25A)
 Storia dell'arte contemporanea (L25C)
 Storia dell'arte dell'Asia orientale (L05H)
 Storia dell'arte musulmana (L05G)
 Storia dell'età della riforma e della controriforma (M02A)
 Storia dell'Europa (M02A/M04X)
 Storia dell'industria (M04X/P03X)
 Storia della Chiesa (M03B/M03D)
 Storia della Chiesa antica (M03C)
 Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali (M03C)
 Storia della Chiesa moderna e contemporanea (M03D)
 Storia della civiltà minoico-micenea (L06B)
 Storia della critica d'arte (L25B/L25D)
 Storia della critica e della storiografia letteraria (L12C)
 Storia della cultura benedettina (M03C)
 Storia della filologia e della tradizione classica (L08A)
 Storia della filosofia antica (M08B)
 Storia della filosofia contemporanea (M08A)
 Storia della filosofia medievale (M08C)
 Storia della filosofia moderna (M08A)
 Storia della geografia e delle esplorazioni (M06A)
 Storia della lingua greca (L06C)
 Storia della lingua italiana (L11A)
 Storia della lingua latina (L07A)
 Storia della lingua latina medievale (L07B)
 Storia della medicina (F02X)
 Storia della medicina greca (F02X/L02A)
 Storia della miniatura (L25A)
 Storia della musica del Rinascimento (L27A)

Storia della musica medievale e rinascimentale (L27A)
 Storia della musica moderna e contemporanea (L27B)
 Storia della pedagogia (M09B)
 Storia della retorica classica (L08A/M07D/M08B)
 Storia della sanità pubblica (F22A/M04X)
 Storia della scienza (M08E)
 Storia della scuola e delle istituzioni educative (M09B)
 Storia della storiografia antica (L02A/L02B)
 Storia della storiografia medievale (L07B/M01X)
 Storia della tradizione dei classici (L08A)
 Storia della tradizione manoscritta (L07B)
 Storia delle dottrine politiche (Q01B)
 Storia delle istituzioni politiche (Q01C)
 Storia delle relazioni internazionali (Q04X)
 Storia delle religioni (M03A)
 Storia delle tradizioni popolari (M05X)
 Storia di una regione nell'età moderna (M02A)
 Storia e critica del cinema (L26B)
 Storia e istituzioni dei paesi afro-asiatici (Q06A/Q06B)
 Storia e tecnica del restauro (L25D)
 Storia economica (P03X)
 Storia economica e sociale del mondo antico (L02A/L02B)
 Storia religiosa dell'Oriente cristiano (M03C)
 Studi francescani (M03C/M03D)
 Teoria della letteratura (L12C)
 Teoria e storia della retorica (L12C/M07D)
 Teoria e storia della storiografia (M08A)
 Topografia dell'Italia antica (L04X)
 Topografia medievale (L03D)

Lo studente deve seguire i corsi e sostenere gli esami negli insegnamenti fondamentali comuni ed in quelli dell'indirizzo prescelto; lo studente deve inoltre prendere iscrizione e sostenere gli esami in altre 8 discipline da lui scelte tra le fondamentali dell'indirizzo diverso da quello che egli sceglie e fra le discipline complementari.

Due degli insegnamenti complementari possono essere sostituiti dallo studente con due discipline di altri corsi di laurea della stessa o di diversa facoltà dell'Università.

Tre degli insegnamenti, fondamentali o complementari, debbono essere seguiti per un biennio; lo studente può però seguire per un biennio anche uno o due insegnamenti in più, ed in tal caso può ridurre rispettivamente di uno o due gli altri insegnamenti che deve scegliere.

La Facoltà può disporre che gli insegnamenti di Storia romana e Storia greca siano affidati ad un solo professore, nel qual caso i corsi rispettivi saranno tenuti ad anni alterni, con indicazione nel Manifesto degli studi del corso impartito in quell'anno.

L'insegnamento di Archeologia e storia dell'arte greca e romana può essere scisso nei due insegnamenti Archeologia e storia dell'arte greca e Archeologia e storia dell'arte romana.

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e superato gli

esami in tutti gli insegnamenti fondamentali comuni e dell'indirizzo da lui prescelto ed in tutti gli altri insegnamenti compresi nel piano di studi.

Art. 5.2

(Corso di laurea in Filosofia)

La durata del Corso di laurea in Filosofia è di 4 anni.

I titoli di ammissione sono quelli previsti dalle vigenti norme di legge.

Sono insegnamenti fondamentali:

- 1) Letteratura italiana (L12A)
- 2) Letteratura latina (L07A)
- 3) Storia romana (L02B)
- 4) Storia medievale (M01X)
- 5) Storia moderna (M02A)
- 6) Storia della filosofia (biennale) (M08A)
- 7) Filosofia teoretica (biennale) (M07A)
- 8) Filosofia morale (biennale) (M07C)
- 9) Pedagogia generale (M09A)
- 10) un insegnamento scelto fra i seguenti:
 - Psicologia generale (M10A)
 - o una delle discipline biologiche, fisiche, chimiche o matematiche.

Sono insegnamenti complementari:

Antropologia culturale (M05X)
 Antropologia filosofica (M07C)
 Archeologia e storia dell'arte greca e romana (L03B)
 Diritto e istituzioni medievali (N19X)
 Ermeneutica filosofica (M07A)
 Estetica (M07D)
 Estetica musicale (L27B/M07D)
 Etnologia (M05X)
 Filosofia del diritto (N20X)
 Filosofia del linguaggio (M07E)
 Filosofia della scienza (M07B)
 Filosofia della storia (M07C)
 Filosofia delle religioni (M07C)
 Filosofia politica (Q01A)
 Geografia (D02A/M06A)
 Geografia umana (M06A)
 Istituzioni di diritto pubblico (N09X)
 Letteratura cristiana antica (L08B)
 Letteratura greca (L06C)
 Lingua e letteratura francese (L16A)
 Lingua e letteratura inglese (L18A)
 Lingua e letteratura spagnola (L17A)

Lingua e letteratura tedesca (L19A)
Linguistica generale (L09A)
Logica (M07B)
Metodologia delle scienze sociali (M07B/Q05A)
Poetica e retorica (M07D)
Propedeutica filosofica (M07A)
Psicologia dell'arte e della letteratura (M07D/M10A)
Psicologia sociale (M11B)
Religioni del mondo classico (M03A)
Religioni e filosofie dell'Asia orientale (L23H)
Semiotica (M07E)
Sociologia (Q05A)
Sociologia delle comunicazioni di massa (Q05B)
Storia contemporanea (M04X)
Storia dei movimenti e dei partiti politici (M04X)
Storia del Cristianesimo (M03B/M03C)
Storia del diritto italiano (N19X)
Storia del Mezzogiorno (M04X)
Storia del pensiero economico (P01D)
Storia del pensiero scientifico (M08E)
Storia del Risorgimento (M04X)
Storia del teatro e dello spettacolo (L26A)
Storia del Vicino Oriente antico (L15B)
Storia dell'arte medievale (L25A)
Storia dell'arte moderna (L25B)
Storia dell'estetica (M07D)
Storia della Chiesa (M03B/M03D)
Storia della Chiesa antica (M03C)
Storia della Chiesa medievale e dei movimenti ereticali (M03C)
Storia della cultura benedettina (M03C)
Storia della filosofia antica (M08B)
Storia della filosofia araba (M08D)
Storia della filosofia contemporanea (M08A)
Storia della filosofia ebraica (M08A)
Storia della filosofia italiana (M08A)
Storia della filosofia medievale (M08C)
Storia della filosofia moderna (M08A)
Storia della filosofia morale (M07C)
Storia della geografia e delle esplorazioni (M06A)
Storia della scienza (M08E)
Storia della scuola e delle istituzioni educative (M09B)
Storia della storiografia filosofica (M08A)
Storia delle dottrine politiche (Q01B)
Storia e critica del cinema (L26B)
Storia economica (P03X)
Storia greca (L02A)

Storie delle religioni (M03A)

Storia religiosa dell'Oriente cristiano (M03C)

Teoria e storia della storiografia (M08A)

Per essere ammesso all'esame di laurea lo studente deve aver seguito i corsi e sostenuto gli esami in tutti gli insegnamenti fondamentali e almeno in 6 da lui scelti fra i complementari. Può seguire per un biennio 1 o 2 insegnamenti in più rispetto ai tre prescritti tra i fondamentali e ridurre di conseguenza il numero dei complementari.

Lo studente dovrà svolgere un'esercitazione in materia filosofica non più tardi del secondo anno, dopo aver dichiarato in segreteria la materia scelta. Questa dovrà essere svolta su un tema indicato dal docente della materia e presentata in iscritto. Un'attestazione scritta del professore indicherà il superamento della prova.

Lo studente dovrà svolgere un'esercitazione scritta in Letteratura italiana da valutarsi con un unico voto con l'esame orale.

Per l'esame di lingua e letteratura straniera eventualmente prescelta, lo studente dovrà iscriversi al lettorato corrispondente e sostenere la prova pratica di lingua nella forma prescritta.

Art. 5.3

(Corso di laurea in Lingue e letterature straniere)

La durata del Corso di laurea in Lingue e letterature straniere è di 4 anni.

Titoli di ammissione sono quelli previsti dalla legge.

Il Corso di laurea si articola in bienni ed indirizzi.

Il primo biennio è comune a tutti gli indirizzi e comprende 9 esami, con 4 prove scritte e orali di lingua. Il secondo biennio si articola in 3 indirizzi: filologico-letterario, linguistico-glottodidattico, storico-culturale, ciascuno dei quali comprende 10 esami con 3 prove scritte e orali di lingua.

Gli esami delle lingue e letterature straniere comprendono per ciascun anno di corso una prova scritta e orale di lingua, le cui modalità sono determinate dal Consiglio di Facoltà.

Il biennio comune prevede le seguenti annualità:

- due della lingua e letteratura quadriennale, ciascuna con la relativa prova scritta e orale di lingua;
- due della lingua e letteratura triennale, ciascuna con la relativa prova scritta e orale di lingua;
- una di letteratura italiana, con prova scritta propedeutica;
- una di scienze storiche;
- una di scienze del linguaggio;
- una a scelta libera (la scelta dello studente può aver luogo tra tutte le discipline attivate o mutuabili);
- una a scelta guidata (la scelta dello studente è limitata alle discipline incluse nelle seguenti aree didattiche: area della lingua e letteratura quadriennale, area della lingua e letteratura triennale, italianistica, scienze storico-culturali, scienze della letteratura, scienze geografiche, lingue e culture classiche).

Il secondo biennio si articola in 3 indirizzi: filologico-letterario, linguistico-glottodidattico, storico-culturale.

L'indirizzo filologico-letterario comprende le seguenti annualità:

- due della lingua e letteratura quadriennale, ciascuna con la relativa prova scritta ed orale di lingua;
- una della lingua e letteratura triennale, con la relativa prova scritta ed orale di lingua;
- una della filologia afferente alla lingua quadriennale;
- una della filologia afferente alla lingua triennale;
- due dell'area della lingua e letteratura quadriennale;
- due a scelta libera;
- una a scelta guidata (la scelta è tra le discipline incluse nelle seguenti aree didattiche: scienze delle letterature, lingue e culture classiche, italianistica, scienze glottodidattiche).

L'indirizzo linguistico-glottodidattico comprende le seguenti annualità:

- due della lingua e letteratura quadriennale, ciascuna con la relativa prova scritta ed orale di lingua;
- una della lingua e letteratura triennale, con la relativa prova scritta ed orale di lingua;
- una della filologia afferente alla lingua quadriennale;
- una di scienze del linguaggio;
- una di scienze glottodidattiche;
- una di scienze dell'educazione;
- due a scelta libera;
- una a scelta guidata (la scelta è tra le discipline incluse nelle seguenti aree didattiche: area della lingua e letteratura quadriennale, area della lingua e letteratura triennale, scienze filosofiche, scienze della comunicazione).

L'indirizzo storico-culturale comprende le seguenti annualità:

- due della lingua e letteratura quadriennale, ciascuna con la relativa prova scritta ed orale di lingua;
- una della lingua e letteratura triennale, con la relativa prova scritta ed orale di lingua;
- una della filologia afferente alla lingua quadriennale;
- una di scienze storiche;
- due da scegliersi tra le seguenti aree: scienze filosofiche, scienze geografiche, scienze dell'arte, della musica e dello spettacolo;
- due a scelta libera;
- una a scelta guidata (la scelta è tra le discipline incluse nelle seguenti aree didattiche: scienze storico-culturali, area della lingua e letteratura quadriennale, lingue e culture classiche, italianistica).

Per essere ammesso all'esame di laurea, lo studente dovrà seguire i corsi e superare gli esami per un totale di diciannove esami con sette prove scritte ed orali di lingue straniere.

La tesi di laurea verrà scelta all'interno dell'indirizzo di specializzazione e nel quadro della civiltà della lingua quadriennale. Il diploma di laurea menzionerà sia la lingua quadriennale sia l'indirizzo di specializzazione.

Il primo biennio comune è così costituito:

I anno:

- 1) lingua e letteratura quadriennale;
- 2) lingua e letteratura triennale;
- 3) letteratura italiana (con prova scritta propedeutica);
- 4) una annualità a scelta libera;

II anno:

- 1) lingua e letteratura quadriennale;
- 2) lingua e letteratura triennale;
- 3) una annualità di scienze storiche;
- 4) una annualità di scienze del linguaggio;
- 5) una annualità a scelta guidata. La scelta è limitata alle seguenti aree: lingua e letteratura quadriennale, lingua e letteratura triennale, italianistica, scienze storico-culturali, scienze della letteratura, scienze geografiche, lingue e culture classiche;

Il secondo biennio è così costituito:

Indirizzo filologico-letterario

I anno:

- 1) lingua e letteratura quadriennale;
- 2) lingua e letteratura triennale;
- 3) filologia afferente alla lingua triennale;
- 4) una annualità dell'area della lingua e letteratura quadriennale;
- 5) una annualità a scelta libera.

II anno:

- 1) lingua e letteratura quadriennale;
- 2) filologia afferente alla lingua quadriennale;
- 3) una annualità dell'area della lingua e letteratura quadriennale;
- 4) una annualità a scelta guidata tra le discipline incluse nelle seguenti aree didattiche: scienze della letteratura, lingue e culture classiche, italianistica, scienze glottodidattiche;
- 5) una annualità a scelta libera.

Indirizzo linguistico-glottodidattico

I anno:

- 1) lingua e letteratura quadriennale;
- 2) lingua e letteratura triennale;
- 3) filologia afferente alla lingua quadriennale;
- 4) una annualità dell'area di scienze glottodidattiche;
- 5) una annualità a scelta libera.

II anno:

- 1) lingua e letteratura quadriennale;
- 2) una annualità dell'area di scienze del linguaggio;
- 3) una annualità dell'area di scienze dell'educazione;
- 4) una annualità a scelta guidata tra le discipline incluse nelle seguenti aree didattiche: area della lingua e letteratura quadriennale, area della lingua e letteratura triennale, area delle scienze filosofiche, area delle scienze della comunicazione;
- 5) una annualità a scelta libera.

Indirizzo storico-culturale

I anno:

- 1) lingua e letteratura quadriennale;
- 2) lingua e letteratura triennale;
- 3) filologia afferente alla lingua quadriennale;
- 4) una annualità da scegliersi tra le seguenti aree: scienze filosofiche, scienze geografiche, scienze dell'arte, della musica e dello spettacolo;

5) una annualità a scelta libera

II anno:

- 1) lingua e letteratura quadriennale;
- 2) una annualità dell'area di scienze storiche;
- 3) una annualità da scegliersi tra le seguenti aree: scienze filosofiche, scienze geografiche, scienze dell'arte, della musica e dello spettacolo;
- 4) una annualità a scelta guidata tra le discipline incluse nelle seguenti aree didattiche: scienze storico-culturali, area della lingua e letteratura quadriennale, lingue e culture classiche, italianistica;
- 5) una annualità a scelta libera.

La scelta delle discipline dovrà essere effettuata tra quelle attivate o mutate.

AREE DIDATTICHE

A) Lingue e letterature straniere (un'area per ogni lingua: anglistica, francesistica, germanistica, iberistica, slavistica).

1) *Anglistica:*

- Inglese scientifico (L18C)
- Interpretazione dall'inglese in italiano (L28X)
- Interpretazione dall'italiano in inglese (L28X)
- Letteratura anglo-canadese (L18B)
- Letteratura dei Paesi di lingua inglese (L18A)
- Letteratura inglese medievale (L18A)
- Letteratura inglese moderna e contemporanea (L18A)
- Lingua e letteratura inglese (L18A)
- Lingua inglese (L18C)
- Lingua, cultura e istituzioni dei Paesi di lingua inglese (L18C)
- Lingue e letterature anglo-americane (L18B)
- Linguistica inglese (L18C)
- Storia del teatro inglese (L18A)
- Storia del teatro nordamericano (L18B)
- Storia della critica letteraria inglese (L18A)
- Storia della cultura inglese (L18A)
- Storia della cultura nordamericana (L18B)
- Storia della lingua inglese (L18C)
- Storia e grammatica storica della lingua inglese (L18C)
- Traduzione dall'inglese in italiano (L28X)
- Traduzione dall'italiano in inglese (L28X)

2) *Francesistica:*

- Filologia francese (L16B)
- Interpretazione dal francese in italiano (L29X)
- Interpretazione dall'italiano in francese (L29X)
- Letteratura francese medievale (L16A)
- Letteratura francese moderna e contemporanea (L16A)
- Letteratura franco-canadese (L16A)

Letterature francofone (L16A)
 Lingua e letteratura francese (L16A)
 Lingua francese (L16B)
 Lingua, cultura e istituzioni dei Paesi di lingua francese (L16B)
 Linguistica francese (L16B)
 Storia del teatro francese (L16A)
 Storia della critica letteraria francese (L16A)
 Storia della cultura francese (L16A)
 Storia della lingua francese (L16B)
 Traduzione dal francese in italiano (L29X)
 Traduzione dall'italiano in francese (L29X)

3) *Germanistica:*

Interpretazione dal tedesco in italiano (L30X)
 Interpretazione dall'italiano in tedesco (L30X)
 Letteratura tedesca medievale (L19A)
 Letteratura tedesca moderna e contemporanea (L19A)
 Lingua e letteratura tedesca (L19A)
 Lingua tedesca (L19B)
 Lingua, cultura e istituzioni dei Paesi di lingua tedesca (L19A)
 Linguistica tedesca (L19B)
 Storia del teatro tedesco (L19A)
 Storia della critica letteraria tedesca (L19A)
 Storia della cultura austriaca (L19A)
 Storia della cultura tedesca (L19A)
 Storia della letteratura austriaca (L19A)
 Storia della lingua tedesca (L19B)
 Storia e grammatica storica della lingua tedesca (L19B)
 Traduzione dal tedesco in italiano (L30X)

4) *Iberistica:*

Dialettologia ispano-americana (L17B)
 Dialettologia spagnola (L17A)
 Didattica della lingua spagnola (L09H/L17C)
 Filologia ispanica (L17A)
 Interpretazione dallo spagnolo in italiano (L31X).
 Letteratura spagnola moderna e contemporanea (L17A)
 Lingua e letteratura brasiliana (L17D)
 Lingua e letteratura catalana (L10B)
 Lingua e letteratura portoghese (L17D)
 Lingua e letteratura spagnola (L17A)
 Lingua spagnola (L17C)
 Lingua, cultura e istituzioni dei Paesi di lingua spagnola (L17A/L17C)
 Lingue e letterature ispano-americane (L17B)
 Linguistica spagnola (L17C)
 Storia del teatro spagnolo (L17A)
 Storia della critica letteraria spagnola (L17A)
 Storia della cultura ispanica (L17A)

Storia della lingua portoghese (L17D)
Storia della lingua spagnola (L17C)
Storia e grammatica storica della lingua spagnola (L17C)
Traduzione dall'italiano in spagnolo (L31X)

5) *Slavistica*:

Letteratura russa contemporanea (L21B)
Lingua ceca (L21D)
Lingua e letteratura ceca (L21D)
Lingua e letteratura polacca (L21D)
Lingua e letteratura russa (L21B)
Lingua e letteratura serbo-croata (L21C)
Lingua e letteratura slovacca (L21D)
Lingua polacca (L21D)
Lingua russa (L21B)
Linguistica russa (L21B)
Linguistica slava (L21A)
Storia della lingua russa (L21B)
Traduzione dall'italiano al russo (L32X)
Traduzione dal russo in italiano (L32X).

B) Italianistica:

Dialettologia italiana (L11A).
Filologia italiana (L11B)
Letteratura italiana (L12A)
Letteratura italiana moderna e contemporanea (L12B)
Letteratura umanistica (L07B/L12E)
Storia della lingua italiana (L11A)

C) Scienze del linguaggio:

Dialettologia (L09A)
Etnolinguistica (L09A)
Fonetica e fonologia (L09A)
Geografia linguistica (L09A)
Glottologia (L09A)
Linguistica applicata (L09A)
Linguistica generale (L09A)
Psicolinguistica (M10A)
Semantica e lessicologia (L09A)
Sociolinguistica (L09A/M07E)

D) Scienze glottodidattiche:

Didattica delle lingue straniere moderne (L09H)
Glottodittica (L09H)

E) Scienze dell'educazione:

Educazione comparata (M09B)

Igiene (F22A)
 Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica (N09X)
 Pedagogia generale (M09A)
 Pedagogia speciale (M09E)
 Pediatria preventiva e sociale (F19A)
 Psicologia dello sviluppo (M11A)
 Psicologia dinamica (M11D)
 Psicologia generale (M10A)
 Psicologia sociale (M11B)
 Psicopedagogia (M09A/M11A)
 Storia della pedagogia (M09B)
 Storia della scuola e delle istituzioni educative (M09B)

F) Scienze geografiche:

Geografia (D02A/M06A)
 Geografia umana (M06A)
 Storia della geografia e delle esplorazioni (M06A)

G) Scienze filosofiche:

Bioetica (F02X/F22B/M07C)
 Estetica (M07D)
 Filosofia del diritto (N20X)
 Filosofia del linguaggio (M07E)
 Filosofia della scienza (M07B)
 Filosofia della storia (M07C)
 Filosofia delle religioni (M07C)
 Filosofia morale (M07C)
 Filosofia politica (Q01A)
 Filosofia teoretica (M07A)
 Logica (M07B)
 Storia del pensiero scientifico (M08E).
 Storia della filosofia (M08A)
 Storia della filosofia antica (M08B)
 Storia della filosofia contemporanea (M08A)
 Storia della filosofia medievale (M08C)
 Storia della filosofia moderna (M08A)
 Storia della scienza (M08E)

H) Lingue e culture classiche:

Archeologia cristiana (L03C)
 Archeologia e storia dell'arte greca e romana (L03B)
 Codicologia (M12B)
 Epigrafia ed antichità cristiane (L03C)
 Etruscologia ed archeologia italica (L03A)
 Grammatica latina (L07A)
 Letteratura cristiana antica (L08B)

Letteratura greca (L06C)
Letteratura latina (L07A)
Letteratura latina medievale (L07B)
Paleografia latina (M12B)
Religioni del mondo classico (M03A)
Storia bizantina (L06D)
Storia della lingua latina (L07A)
Storia della tradizione dei testi classici (L08A).
Storia greca (L02A)
Storia romana (L02B)

I) Scienze dell'arte, della musica e dello spettacolo:

Drammaturgia (L26A)
Filmologia (L26B)
Paleografia musicale (L27A)
Psicologia dell'arte e della letteratura (M07D/M10A)
Semiologia del cinema e degli audiovisivi (L26A)
Semiologia dello spettacolo (L26A)
Storia del teatro e dello spettacolo (L26A)
Storia del teatro greco e latino (L08C)
Storia del teatro moderno e contemporaneo (L26A)
Storia dell'arte bizantina (L25A)
Storia dell'arte medievale (L25A)
Storia dell'arte moderna (L25B)
Storia della musica del Rinascimento (L27A)
Storia della musica medievale e rinascimentale (L27A)
Storia della musica moderna e contemporanea (L27B)
Storia e critica del cinema (L26B)

L) Scienze filologiche:

Archivistica (M12A)
Bibliografia e biblioteconomia (M13X)
Filologia germanica (L20A)
Filologia ibero-romanza (L10A)
Filologia italiana (L11B)
Filologia latina (L07A)
Filologia latina medievale e umanistica (L07B)
Filologia romanza (L10A)
Filologia slava (L21A)
Linguistica romanza (L10D)

M) Scienze storiche:

Archivistica (M12A)
Bibliografia e biblioteconomia (M13X)
Codicologia (M12B)
Demografia (S03A)

Diplomatica (M12B)
 Storia contemporanea (M04X)
 Storia dei movimenti e dei partiti politici (M04X)
 Storia dei rapporti tra Stato e Chiesa (Q04X)
 Storia del Cristianesimo (M03B/M03C)
 Storia del giornalismo (M04X)
 Storia del Mezzogiorno (M04X)
 Storia del pensiero economico (P01D)
 Storia del Risorgimento (M04X)
 Storia del Vicino Oriente antico (L15B)
 Storia dell'America del Nord (Q03X)
 Storia dell'America latina (Q03X)
 Storia dell'età della riforma e della controriforma (M02A)
 Storia dell'Europa (M02A/M04X)
 Storia dell'Europa occidentale (Q04X)
 Storia dell'Europa orientale (M02B)
 Storia dell'integrazione europea (Q04X)
 Storia della Chiesa (M03B/M03D)
 Storia della medicina (F02X)
 Storia della medicina greca (F02X/L02A)
 Storia della sanità pubblica (F22A/M04X)
 Storia delle dottrine politiche (Q01B)
 Storia delle relazioni internazionali (Q04X)
 Storia e istituzioni del Medio ed Estremo Oriente (Q06B)
 Storia economica (P03X)
 Storia medievale (M01X)
 Storia moderna (M02A)
 Storia romana (L02B)
 Teoria e storia della storiografia (M08A)

N) Scienze storico-culturali:

Antichità ed istituzioni medievali (M01X)
 Antichità greche (L02A)
 Antichità romane (L02B)
 Antropologia culturale (M05X)
 Archeologia medievale (L03D)
 Etnologia (M05X)
 Etnomusicologia (L27C)
 Religioni del Vicino Oriente antico (L15B)
 Storia della cultura benedettina (M03C)
 Storia della cultura francese (L16A)
 Storia della cultura inglese (L18A)
 Storia della cultura ispanica (L17A)
 Storia della cultura portoghese (L17D)
 Storia della cultura russa (L21B)
 Storia della cultura tedesca (L19A)

Storia delle tradizioni popolari (M05X)
Storia delle religioni (M03A)
Storia e istituzioni del Mezzogiorno in età moderna (M02A)
Storia religiosa dell'Oriente cristiano (M03C)

O) Scienze della letteratura:

Letterature comparate (L12D)
Poetica e retorica (M07D)
Retorica e stilistica (M07D)
Storia della critica e della storiografia letteraria (L12C)

P) Scienze della comunicazione:

Informatica generale (K05B)
Metodologia delle scienze sociali (M07B/Q05A)
Psicologia della comunicazione (M10A)
Psicologia della religione (M11B)
Semiotica (M07A)
Sistemi sociali comparati (Q05A)
Sociologia (Q05A)
Sociologia dei gruppi (Q05A)
Sociologia dell'arte e della letteratura (M07D/Q05B)
Sociologia dell'educazione (Q05B)
Sociologia della conoscenza (Q05B)
Sociologia della comunicazione (Q05B)
Sociologia della religione (Q05B)
Sociologia delle comunicazioni di massa (Q05B)
Statistica (S01A/S01B)
Teoria dell'informazione (K05C/Q05B).

L'esame di laurea, quale che sia il corso prescelto, consiste in una dissertazione scritta in uno degli insegnamenti del corso stesso, sul quale lo studente abbia superato l'esame. L'argomento della tesi sarà chiesto al titolare entro il terzo anno di corso.

Art. 5.4

(Corso di laurea in Scienze dell'educazione)

Titolo di ammissione: quello previsto dal primo comma dell'art. 1 della legge 11 dicembre 1969, n. 910.

Durata e articolazione degli studi: gli studi hanno la durata di 4 anni e si articolano in:

- a) un biennio iniziale comune;
- b) tre bienni di indirizzo:
 - insegnanti di scuola secondaria superiore;
 - educatori professionali extrascolastici;
 - esperti nei processi di formazione.

Gli insegnamenti del piano di studi corrispondono a 20 annualità, cioè a 40 semestralità, di cui 20 nel primo biennio e 20 nel secondo.

Per essere all'esame di laurea, lo studente deve aver superato gli esami degli insegnamenti del primo biennio (20 semestralità), del biennio di indirizzo scelto (20 semestralità), e dovrà aver ottenuto un giudizio favorevole al termine di 2 semestri di una lingua straniera e di un semestre di informatica.

L'esame di laurea consiste nella discussione di un elaborato scritto.

Titolo di studio rilasciato: diploma di laurea in Scienze dell'educazione. L'indirizzo seguito è menzionato nel diploma di laurea.

I BIENNIO

(20 insegnamenti semestrali e 3 prove di idoneità)

Per completare il primo biennio occorre aver seguito i seguenti insegnamenti e superati i relativi esami.

a) *Area pedagogica* (4 semestri):

- 1) Pedagogia generale (M09A)
- 2) Storia della pedagogia (M09B)
- 3) Storia della scuola e delle istituzioni educative (M09B)
- 4) un ulteriore semestre da scegliersi tra:
 - Pedagogia generale (M09A)
 - Storia della pedagogia (M09B)

b) *Area filosofica* (tre semestri):

- 1) Filosofia teoretica (M07A)
- 2) Storia della filosofia (M08A)
- 3) un ulteriore semestre da scegliersi tra:
 - Storia della filosofia (M08A)
 - Filosofia teoretica (M087A)

c) *Area psicologica* (tre semestri):

- 1) Psicologia generale (M10A)
- 2) Psicologia dello sviluppo (M11A)
- 3) Psicologia sociale (M11B)

d) *Area socio-antropologica* (tre semestri):

- 1) Antropologia culturale (M05X)
- 2) Sociologia dell'educazione (Q05B)
- 3) Sociologia (Q05A)

e) *Area della metodologia della ricerca* (tre semestri):

- 1) Pedagogia sperimentale (M09F)
- 2) Metodologia e tecnica della ricerca sociale (Q05A)
- 3) Modelli statistici per l'analisi e la valutazione dei processi educativi (S03B)

f) *Area storica* (due semestri da scegliersi fra gli insegnamenti sotto indicati):

- 1) Storia medievale (M01X)
- 2) Storia moderna (M02A)
- 3) Storia contemporanea (M04X)

g) *Insegnamenti opzionali*:

- due corsi semestrali da scegliersi esclusivamente tra le discipline attivate dal Corso di laurea in scienze dell'educazione (sia nel primo che nel secondo biennio), non ancora scelte.

h) Idoneità:

- Lingua straniera (due semestri)
- Informatica generale (K05B) (un semestre)

Gli studenti possono seguire due corsi semestrali della medesima disciplina nello stesso anno accademico o in due successivi anni accademici.

II BIENNIO

(20 insegnamenti semestrali)

Primo indirizzo: insegnanti di scuola secondaria superiore

a) *Area pedagogica* (5 semestri):

- 1) Educazione comparata (M09B)
- 2) Didattica generale (M09C)
- 3) Docimologia (M09F)
- 4) Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento (M09C)
- 5) Letteratura per l'infanzia (M09D)

b) *Area filosofica* (sette semestri):

- 1) Estetica (M07D)
- 2) Filosofia teoretica (M07A)
- 3) Filosofia morale (M07C)
- 4) Logica (M07B)
- 5) Filosofia della scienza (M07B)
- 6) Filosofia del linguaggio (M07E)
- 7) Storia della filosofia (M08A)

c) *Area storica* (tre semestri) da scegliersi fra:

- 1) Storia greca (L02A)
- 2) Storia romana (L02B)
- 3) Storia medievale (M01X)
- 4) Storia moderna (M02A)
- 5) Storia contemporanea (M04X)

Cinque corsi semestrali da scegliersi tra o entro gli insegnamenti delle aree sotto elencate:

d) *Area psicologica*:

- 1) Psicologia generale (M10A)
- 2) Storia della psicologia (M08E/M10A)
- 3) Psicologia dell'educazione (M11A) o Psicopedagogia (M09A/M11A)
- 4) Psicologia dinamica (M11D)
- 5) Psicologia dello sviluppo (M11A)
- 6) Psicologia sociale (M11B)

e) *Area socio-antropologica*:

- 1) Sociologia della famiglia (Q05B)
- 2) Sociologia delle comunicazioni di massa (Q05B)
- 3) Sociologia dei processi culturali (Q05B)
- 4) Storia del pensiero sociologico (Q05A)
- 5) Sociologia (Q05A)
- 6) Antropologia culturale (M05X)
- 7) Sociologia dell'educazione (Q05B)

f) *Area giuridica:*

- 1) Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica (N09X)

Secondo indirizzo: educatori professionali extra scolastici

a) *Area pedagogica* (sette semestri):

- 1) Pedagogia generale (M09A)
- 2) Pedagogia speciale (M09E)
- 3) Storia della scuola e delle istituzioni educative (M09B)
- 4) Educazione degli adulti (M09A)
- 5) Didattica generale (M09C)
- 6) Docimologia (M09F)
- 7) Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento (M09C)

b) *Area filosofica* (due semestri, da scegliersi fra gli insegnamenti sotto indicati):

- 1) Filosofia morale (M07C)
- 2) Filosofia del linguaggio (M07E)
- 3) Estetica (M07D)

c) *Area della metodologia della ricerca* (due semestri):

- 1) Pedagogia sperimentale (M09F)
- 2) Modelli statistici per l'analisi e la valutazione dei processi educativi (S03B)

Nove corsi semestrali da scegliersi tra o entro gli insegnamenti delle aree e sotto elencate:

d) *Area psicologica*

- 1) Psicologia dello sviluppo (M11A)
- 2) Psicologia dell'educazione (M11A) o Psicopedagogia (M09A/M11A)
- 3) Psicologia sociale (M11B)
- 4) Psicologia dinamica (M11D)
- 5) Neuropsicologia clinica (F11B)
- 6) Psicopatologia dell'età evolutiva (F19B)
- 7) Igiene mentale (F11A)

e) *Area socio-antropologica*

- 1) Antropologia culturale (M05X)
- 2) Sociologia della famiglia (Q05B)
- 3) Sociologia dei processi culturali (Q05B)
- 4) Sociologia delle comunicazioni di massa (Q05B)
- 5) Sociologia dell'organizzazione (Q05C)

f) *Area biologico-medica*

- 1) Biologia generale (E02C)
- 2) Igiene (F22A)
- 3) Pediatria preventiva e sociale (F19A)

g) *Area giuridica*

- 1) Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica (N09X)
- 2) Legislazione minorile (N17X)
- 3) Diritto e legislazione universitaria (N09X)

h) *Area della conservazione, documentazione, comunicazione delle forme della cultura:*

- 1) Storia del teatro e dello spettacolo (L26A)
- 2) Filmologia (L26B)

- 3) Storia e critica del cinema (L26B)
- 4) Storia della musica moderna e contemporanea (L27B)
- 5) Fondamenti della composizione musicale (L27B)
- 6) Storia e tecnica del restauro (L25D)
- 7) Bibliografia e biblioteconomia (M13X)
- 8) Museologia (L25D)
- 9) Archivistica (M12A)

Terzo indirizzo: Esperti nei processi formativi

- a) *Area pedagogica* (cinque semestri):
 - 1) Educazione degli adulti (M09A)
 - 2) Educazione comparata (M09B)
 - 3) Didattica generale (M09C)
 - 4) Docimologia (M09F)
 - 5) Tecnologie dell'istruzione e dell'apprendimento (M09C)
- b) *Area filosofica* (un semestre):
 - 1) Logica (M07B)
- c) *Area della metodologia della ricerca* (tre semestri):
 - 1) Pedagogia sperimentale (M09F)
 - 2) Metodologia e tecnica della ricerca sociale (Q05A)
 - 3) Modelli statistici per l'analisi e la valutazione dei processi educativi (S03B)
- d) *Area dell'organizzazione, della comunicazione, dell'informazione* (sei semestri)
 - 1) Economia dell'istruzione e della ricerca scientifica (P01B)
 - 2) Sociologia dell'organizzazione (Q05C)
 - 3) Sociologia della comunicazione (Q05B)
 - 4) Archivistica (M12A)
 - 5) Bibliografia e biblioteconomia (M13X)
 - 6) Informatica generale (K05B)
- e) *Area socio-antropologica* (un semestre)
 - 1) Antropologia culturale (M05X)
 - 2) Sociologia dei processi culturali (Q05B)
 - 3) Sociologia delle comunicazioni di massa (Q05B)
- f) *Area psicologica* (un semestre):
 - 1) Psicologia dell'educazione (M11A) o Psicopedagogia (M09A/ M11A)
 - 2) Psicologia sociale (M11B)
- g) *Area giuridica* (un semestre):
 - 1) Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica (N09X)
 - 2) Diritto e legislazione universitaria (N09X)
- h) *Insegnamenti opzionali:*

Due corsi semestrali da scegliersi esclusivamente tra le discipline attivate dal Corso di laurea in scienze dell'educazione (sia nel primo che nel secondo biennio), non ancora scelte.

Art. 5.5

(Corso di diploma in Servizio sociale)

Il numero dei corsi, nell'Università di Cassino, corrisponde a 16 annualità, suddivise ciascuna in 2 moduli didattici di durata semestrale; ogni singola annualità si articola su almeno 60 ore di didattica.

Le aree disciplinari previste sono 8. Delle 2 aree, settima ed ottava, la Facoltà è impegnata ad attivarne almeno una, necessaria per soddisfare le esigenze del Corso di diploma.

Le prime 6 aree sono obbligatorie.

1. *Area professionale del servizio sociale* - Settori di Sociologia generale (Q05A) e Sociologia dei processi economici e del lavoro (Q05C) - (almeno 5 annualità ovvero 10 moduli semestrali):

Metodi e tecniche del servizio sociale (Q05A)

Organizzazione dei servizi sociali (Q05C)

Politica sociale (Q05A)

Principi e fondamenti del servizio sociale (Q05A)

2. *Area di metodologia delle scienze sociali* - Settori di Statistica sociale (S03B) e Sociologia generale (Q05A) - (almeno 2 moduli semestrali):

Metodologia e tecnica della ricerca sociale (Q05A)

Statistica sociale (S03B)

3. *Area psicologica* - Settori di Psicologia sociale (M11B) e Psicologia dello sviluppo e dell'educazione (M11A) - (almeno 3 moduli semestrali):

Psicologia dello sviluppo (M11A)

Psicologia sociale (M11B)

4. *Area sociologica* - Settori di Sociologia generale (Q05A), Sociologia dell'ambiente e del territorio (Q05D), Sociologia della devianza (Q05G), Sociologia dei processi culturali e comunicativi (Q05B) e Discipline demotnoantropologiche (M05X) - (almeno 3 moduli semestrali):

Antropologia culturale (M05X)

Sociologia (Q05A)

Sociologia delle relazioni etniche (Q05D)

Sociologia della famiglia (Q05B)

Sociologia della devianza (Q05G)

Teoria dei processi di socializzazione (Q05A)

5. *Area giuridica* - Settori di Diritto privato (N01X), Istituzioni di diritto pubblico (N09X), Diritto del lavoro (N07X), Diritto amministrativo (N10X), Diritto penale (N17X) - (almeno 3 moduli semestrali):

Diritto del lavoro (N07X) o Diritto della sicurezza sociale (N07X)

Istituzioni di diritto e procedura penale (N16X/N17X) o Diritto penale (N17X)

Istituzioni di diritto privato (N01X) o Nozioni giuridiche fondamentali (N01X/N09X)

Istituzioni di diritto pubblico (N09X)

6. *Area della sanità pubblica* - Settori di Medicina legale (F22B) e di Igiene generale ed applicata (F22A) - (almeno 2 moduli semestrali):

Igiene (F22A)

Medicina sociale (F22B)

7. *Area economica* - Settori di Economia politica (P01A), Politica economica (P01B) e Scienza delle finanze (P01C) - (almeno 1 modulo semestrale in alternativa all'area 8):

- Economia della sicurezza sociale (P01C)
- Economia pubblica (P01C)
- Istituzioni di economia (P01A)
- 8. *Area delle scienze dell'educazione* - Settori di Pedagogia generale (M09A) e Sociologia dei processi culturali e comunicativi (Q05B) - (almeno 1 modulo semestrale in alternativa all'area 7):
 - Educazione degli adulti (M09A)
 - Pedagogia generale (M09A)
 - Sociologia dell'educazione (Q05B)
- 9. Discipline complementari (semestri a completamento delle 32 semestralità):
 - Criminologia minorile (Q05G)
 - Diritto amministrativo (N10X)
 - Diritto del lavoro e della previdenza sociale (N07X)
 - Diritto di famiglia (N01X)
 - Diritto penitenziario (N16X)
 - Diritto regionale e degli enti locali (N09X)
 - Economia applicata (P01B)
 - Economia aziendale (P02A)
 - Economia del lavoro (P01B)
 - Etica sociale (M07C)
 - Lingua inglese (L18C)
 - Neuropsicologia clinica (F11B)
 - Pedagogia speciale (M09E)
 - Psichiatria (F11A)
 - Psicodinamica dello sviluppo e delle relazioni familiari (M11D)
 - Psicologia dei gruppi (M11B)
 - Psicologia di comunità (M11B/M11D)
 - Sociologia dell'organizzazione (Q05C)
 - Sociologia della comunicazione (Q05B)
 - Sociologia della medicina (Q05C)
 - Sociologia della salute (Q05A)
 - Sociologia della sicurezza sociale (Q05A)
 - Statistica (S01A/S01B)
 - Storia contemporanea (M04X)
 - Storia dell'amministrazione pubblica (Q01C)
 - Storia delle istituzioni politiche (Q01C)
 - Storia delle relazioni economiche internazionali (P03X)
 - Storia economica (P03X)
 - Teoria e tecniche del colloquio psicologico (M11D)
- 10. Durante il primo biennio lo studente dovrà dimostrare la conoscenza e la comprensione di lingua straniera con particolare riferimento ai temi del servizio sociale. La scelta della lingua e le modalità di accertamento sono definite dal Consiglio di diploma.

La frequenza alle lezioni e la partecipazione al tirocinio professionale sono obbligatorie per almeno due terzi dell'orario previsto. Le attività svolte dagli allievi in strutture di servizio sociale all'estero possono essere valutate dal Consiglio di diploma ai fini della frequenza del tirocinio professionale. Gli esami di tirocinio consistono nella discussione di una relazio-

ne dettagliata dell'attività professionale svolta e documentata.

All'esame di diploma lo studente viene ammesso solo ove abbia frequentato i corsi e superato gli esami di tutti gli insegnamenti caratterizzanti e opzionali e tenuto conto della valutazione del tirocinio professionale.

SEZIONE 6

ORDINAMENTO DEGLI STUDI DELLA FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

Art. 6.1

(Corso di laurea)

Alla Facoltà di Giurisprudenza afferisce il Corso di laurea in Giurisprudenza.

Il Corso di laurea in Giurisprudenza ha durata quadriennale.

Art. 6.2

(Titoli di ammissione e programmazione iscrizioni)

I titoli di ammissione per i Corsi di laurea sono quelli previsti dalle vigenti disposizioni.

Il numero degli iscritti può essere stabilito annualmente dal Senato accademico, sentito il Consiglio di Facoltà, tenuto conto delle risorse disponibili e delle esigenze del mercato di lavoro, nel rispetto dell'art. 9, comma 4, della legge n. 41/90.

Art. 6.3

(Contenuti dei corsi)

Il Corso di laurea in Giurisprudenza fornisce adeguate conoscenze di metodo e di contenuti culturali, scientifici e professionali per la formazione del giurista.

Art. 6.4

(Articolazione dei corsi)

In esecuzione del DM 11 febbraio 1994 è approvata la Tabella di cui al successivo art. 6.5 del Corso di laurea in Giurisprudenza, suddivisa per insegnamenti obbligatori e facoltativi.

Il Corso di laurea in Giurisprudenza comprende 21 insegnamenti (23 annualità) fondamentali (oltre a 3 insegnamenti complementari) e si conclude con un esame di laurea.

La struttura didattica stabilisce le modalità degli esami di profitto, delle eventuali prove di idoneità richieste e dell'esame di laurea.

Art. 6.5
(Aree fondamentali)

Sono fondamentali per il Corso di laurea in Giurisprudenza le seguenti 14 aree:

- 1) area del Diritto amministrativo
- 2) area del Diritto civile
- 3) area del Diritto commerciale
- 4) area del Diritto comparato e comunitario
- 5) area del Diritto costituzionale
- 6) area del Diritto del lavoro
- 7) area del Diritto internazionale e Dir. comunitario
- 8) area del Diritto penale
- 9) area del Diritto processuale civile
- 10) area del Diritto processuale penale
- 11) area del Diritto romano
- 12) area della Storia del diritto medievale e moderno
- 13) area Economica finanziaria
- 14) area Filosofico giuridica

Sarà altresì attivato un insegnamento annuale per ciascuna delle aree disciplinari del Diritto ecclesiastico e del Diritto tributario.

Per ognuno degli insegnamenti fondamentali di cui sopra dovranno essere assicurate un'adeguata formazione metodologica e l'acquisizione dei principi fondamentali attinenti all'area medesima.

La Facoltà assicura l'insegnamento delle materie giuridiche che costituiscono oggetto di esame per l'accesso alla magistratura, alle professioni di avvocato e di procuratore legale e di notaio.

Art. 6.6
(Insegnamenti facoltativi)

Sono facoltativi i seguenti insegnamenti:

- Contabilità di Stato
- Criminologia
- Diritto agrario
- Diritto canonico
- Diritto commerciale comunitario
- Diritto comparato del lavoro
- Diritto comune
- Diritto costituzionale comparato
- Diritto d'autore
- Diritto dei beni pubblici e delle fonti di energia
- Diritto dell'ambiente
- Diritto dell'arbitrato interno e internazionale
- Diritto degli enti locali
- Diritto delle assicurazioni

Diritto dell'esecuzione penale
 Diritto della borsa e dei cambi
 Diritto della sicurezza sociale
 Diritto di famiglia
 Diritto ecclesiastico
 Diritto fallimentare
 Diritto finanziario
 Diritto industriale
 Diritto della navigazione
 Diritto parlamentare
 Diritto internazionale del lavoro
 Diritto penale amministrativo
 Diritto penale commerciale
 Diritto penale comparato
 Diritto penale dell'economia
 Diritto privato comparato
 Diritto processuale amministrativo
 Diritto processuale comunitario
 Diritto processuale penale comparato
 Diritto pubblico dell'economia
 Diritto regionale e degli enti locali
 Diritto romano
 Diritto sindacale
 Diritto urbanistico
 Dottrina dello Stato
 Economia dell'integrazione europea
 Giustizia costituzionale
 Informatica giuridica
 Istituzioni di diritto e procedura penale
 Istituzioni di diritto pubblico
 Legislazione bancaria
 Legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia
 Lingua francese
 Lingua inglese
 Lingua tedesca
 Metodologia della scienza giuridica
 Politica economica europea
 Relazioni industriali
 Scienza delle finanze
 Sistemi fiscali comparati
 Sistemi giuridici comparati
 Sociologia del diritto
 Storia dell'amministrazione dello Stato italiano
 Storia delle istituzioni religiose
 Storia economica
 Teoria generale del diritto

Art. 6.7

(Tabella di equiparazione)

In ipotesi di trasferimento di studenti da Facoltà di altre Università verrà parimenti utilizzata la Tabella di equiparazione che segue e, per i casi in essa non previsti, deciderà il Consiglio di Facoltà, uniformandosi ai criteri della presente norma.

Discipline di altre Facoltà

Istituzioni di diritto privato
Diritto civile
Scienza delle finanze e diritto finanziario
Diritto commerciale europeo
Diritto dell'impresa
Diritto penale finanziario
Diritto regionale
Giustizia amministrativa
Introduzione alla scienza giuridica
Legisl.ni del lavoro e delle opere pubbliche

Legisl.ne sulle banche, sulle borse e sul risparmio
Politica dell'ambiente
Politica economica e finanziaria
Sistema e controllo della spesa pubblica
Storia dell'ammin.ne dello Stato italiano

Discipline attuali

Istituzioni di diritto privato I
Istituzioni di diritto privato II
Diritto finanziario
Diritto commerciale comunitario
Diritto industriale
Diritto penale dell'economia
Diritto regionale e degli enti locali
Diritto processuale amministrativo
Teoria generale del diritto
Legislazione delle opere pubbliche e dell'edilizia
Legislazione bancaria o Diritto bancario

Diritto dell'ambiente
Politica economica
Contabilità di stato
Storia della pubblica ammin.ne

Art. 6.8

(Formazione dei piani di studio)

Per conseguire la laurea in Giurisprudenza lo studente deve sostenere i 14 esami obbligatori.

Lo studente dovrà, inoltre, scegliere uno dei 3 piani di studio statuari sotto specificati e scegliere gli esami complementari a seconda dell'indirizzo prescelto (sempre che siano attivati).

Art. 6.9

(Esame di laurea)

L'esame di laurea consiste nella discussione di una dissertazione scritta sopra un argomento assegnato al candidato, con il suo consenso, in una disciplina da lui scelta tra quelle seguite nel proprio corso di studi; l'esame di laurea potrà consistere anche in prove aggiuntive.

Il Consiglio di Facoltà, anno per anno ovvero secondo un Regolamento che sarà approvato dal Consiglio di Facoltà medesimo, disciplinerà in concreto l'esame di laurea.

Art. 6.10
(Insegnamenti obbligatori)

Gli insegnamenti obbligatori, sulla base delle aree disciplinari innanzi indicate dal precedente art. 6.5, sono i seguenti:

Diritto amministrativo (N10X);
Diritto commerciale (N04X);
Diritto delle Comunità Europee (N14X);
Diritto costituzionale (N08X);
Diritto del lavoro e diritto sindacale (N07X);
Diritto internazionale (N14X);
Diritto penale (N17X);
Diritto processuale civile (N15X);
Diritto tributario (N13X);
Economia politica (P01A);
Filosofia del diritto (N20X);
Istituzioni di diritto privato (N01X);
Istituzioni di diritto romano (N18X);
Procedura penale (N16X);
Storia del diritto italiano (N19X).

È, inoltre, attivato un insegnamento annuale per l'area disciplinare del Diritto ecclesiastico.

I piani di studio predisposti sono 3, uno ad indirizzo forense, in ossequio all'art. 8, c. 5, del DM 11/02/1994, uno ad indirizzo comunitario ed uno ad indirizzo giuridico di impresa, che prevedono il primo biennio comune a tutti e tre gli indirizzi e il secondo biennio di caratterizzazione, tale da consentire agli studenti di scegliere non al momento della iscrizione, ma in un successivo più maturo approccio alle scienze giuridiche.

BIENNIO OBBLIGATORIO

I

- Istituzioni di diritto privato
- Diritto costituzionale
- Istituzioni di diritto romano
- Filosofia del diritto
- Economia politica
- Storia di diritto italiano

II

- Diritto tributario
- Diritto del lavoro
- Diritto amministrativo (I annualità)
- Diritto internazionale
- Diritto commerciale
- Diritto processuale generale

BIENNIO DI SPECIALIZZAZIONE

Forense	Comunitario	Impresa
III		
- Dir. penale (I annualità)	- Dir. penale (I annualità)	- Dir. penale (I annualità)
- Dir. amm.vo (II annualità)	- Dir. amm.vo (II annualità)	- Dir. amm.vo (II annualità)
- Diritto civile	- Lingua inglese	- Dir. bancario
- Diritto Comunità Europee	- Diritto Comunità Europee	- Diritto Comunità Europee
- Diritto finanziario	- Diritto comm. comunitario	- Diritto fallimentare
IV		
- Diritto proc. comunitario	- Diritto proc. comunitario	- Procedura penale
- Diritto penale (II annualità)	- Diritto penale (II annualità)	- Diritto proc. civile
- Diritto proc. civile	- Diritto proc. civile	- Dir. penale (II annualità)
- Procedura penale	- Dir. intern. dell'economia	- Diritto penale comm.le
- Diritto ecclesiastico	- Procedura penale	- Dir. comm. comunitario
- Diritto proc. amm.vo	- Lingua francese	- Dir. arbitr. interno e intern.
+ 3 complementari a scelta	+ 3 complementari a scelta	+ 3 complementari a scelta

SEZIONE 7

ORDINAMENTO DELLE SCUOLE DI SPECIALIZZAZIONE**Art. 7.1**

(Scuola di specializzazione per Conservatori di beni archivistici e librari della civiltà medievale)

1. È istituita presso l'Università di Cassino la Scuola di specializzazione per conservatori di beni archivistici e librari della civiltà medievale, che conferisce il diploma di specialista in conservazione di beni archivistici e librari della civiltà medievale.
2. La Scuola ha sede presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Cassino.
3. La Scuola si propone di approfondire le conoscenze nelle discipline concernenti il patrimonio librario e documentario del monachesimo e della civiltà medievale conservato negli archivi e nelle biblioteche e di formare specialisti a fini professionali nella cura e nello studio del relativo materiale.
4. La durata del corso è di 3 anni e non è suscettibile di abbreviazioni.
5. Sono ammessi a frequentare la Scuola non più di 15 iscritti per ogni anno accademico.
6. Requisito indispensabile per l'ammissione alla Scuola è il possesso di un diploma di laurea.

7. L'esame di ammissione alla Scuola consiste in una prova scritta articolata in domande a risposte multiple, in una prova orale e nella valutazione dei titoli, alla quale è riservato un massimo del 30% del punteggio complessivo.

8. Potranno essere valutati i seguenti titoli:

- a. tesi di laurea in una delle discipline attinenti alla specializzazione;
- b. voto di laurea;
- c. voti riportati durante il corso di laurea negli esami delle discipline attinenti alla specializzazione;
- d. pubblicazioni nelle predette discipline.

9. Le materie di insegnamento sono le seguenti:

I anno:

- 1) Archivistica;
- 2) Cronologia medievale;
- 3) Diplomatica;
- 4) Storia della scrittura latina.

II anno:

- 1) Storia del libro a stampa;
- 2) Storia del libro manoscritto;
- 3) Storia della cultura medievale;
- 4) Storia della miniatura.

III anno:

- 1) Bibliologia liturgica;
- 2) Filologia e tradizione del Medioevo volgare;
- 3) Fondamenti di conservazione e restauro di beni librari;
- 4) Storia della scrittura greca.

10. Lo specializzando deve sostenere alla fine di ogni anno accademico, compreso l'ultimo, un esame teorico-pratico, il cui superamento è condizione indispensabile per il passaggio al successivo anno di corso e per l'ammissione all'esame di diploma. Chi non supera tale esame può ripetere l'anno di corso una sola volta.

11. La commissione di esame, di cui fanno parte il Direttore della Scuola e i docenti del relativo anno di corso, esprime un giudizio globale sul livello di preparazione del candidato nelle singole discipline e sulle attività pratiche svolte.

12. L'esame di diploma consiste nella discussione di una dissertazione scritta su una o più materie della Scuola.

13. Le lezioni si tengono presso l'Università di Cassino. Le esercitazioni possono svolgersi in archivi, biblioteche e altre istituzioni scientifiche. La frequenza ai corsi è obbligatoria.

14. L'importo delle tasse e delle sopratasse dovute dagli iscritti alla Scuola è quello previsto dalle vigenti disposizioni di legge. I contributi sono stabiliti anno per anno dal Consiglio di Amministrazione dell'Università.

Art. 7.2

(Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario)

1. È istituita la Scuola di specializzazione all'insegnamento secondario, che ha la durata di 2 anni, suddivisi in 4 semestri.
2. La scuola si articola nei seguenti indirizzi:
 - indirizzo artistico;
 - indirizzo di lingue straniere;
 - indirizzo di scienze naturali;
 - indirizzo di scienze umane;
 - indirizzo fisico-matematico-informatico;
 - indirizzo giuridico economico;
 - indirizzo linguistico e letterario;
 - indirizzo musicale;
 - indirizzo motorio;
 - indirizzo tecnologico.

Ogni indirizzo corrisponde a una pluralità di classi di abilitazione all'insegnamento. In relazione alle abilitazioni di anno in anno conseguibili, il Consiglio della Scuola delibera gli indirizzi da attivare, il numero degli studenti da ammettere per ciascun indirizzo e l'opportunità che due o più indirizzi operino congiuntamente.

L'obiettivo formativo generale è costituito dal seguente insieme di attitudini e di competenze caratterizzanti il profilo professionale dell'insegnante, che possono essere integrati e specificati negli ordinamenti didattici:

- a. possedere adeguate conoscenze nell'ambito dei settori disciplinari di propria competenza, anche con riferimento agli aspetti storici ed epistemologici;
- b. ascoltare, osservare, comprendere gli allievi durante lo svolgimento delle attività formative, assumendo consapevolmente e collegialmente i loro bisogni formativi e psicosociali al fine di promuovere la costruzione dell'identità personale, femminile e maschile, insieme all'auto-orientamento;
- c. esercitare le proprie funzioni in stretta collaborazione con i colleghi, le famiglie, le autorità scolastiche, le agenzie formative, produttive e rappresentative del territorio;
- d. inquadrare, con mentalità aperta alla critica e all'interazione culturale, le proprie competenze disciplinari nei diversi contesti educativi;
- e. continuare a sviluppare e approfondire le proprie conoscenze e le proprie competenze professionali, con permanente attenzione alle nuove acquisizioni scientifiche;
- f. rendere significative, sistematiche, complesse e motivanti le attività didattiche attraverso una progettazione curricolare flessibile che includa decisioni rispetto a obiettivi, aree di conoscenza, metodi didattici;
- g. rendere gli allievi partecipi del dominio di conoscenza e di esperienza in cui operano, in modo adeguato alla progressione scolastica, alla specificità di contenuti, alla interrelazione contenuti-metodi, come pure all'integrazione con altre aree formative;
- h. organizzare il tempo, lo spazio, i materiali, anche multimediali, le tecnologie didattiche per fare della scuola un ambiente per l'apprendimento di ciascuno e di tutti;
- i. gestire la comunicazione con gli allievi e l'interazione fra loro come strumento essenziale per la costruzione di atteggiamenti, abilità, esperienze, conoscenze e per l'arricchimento del piacere di esprimersi e di apprendere e della fiducia nel poter acquisire nuove

conoscenze;

l. promuovere l'innovazione nella scuola, anche in collaborazione con altre scuole e con il mondo del lavoro;

m. verificare e valutare, anche attraverso gli strumenti docimologici più aggiornati le attività di insegnamento-apprendimento e l'attività complessiva della scuola;

n. assumere il proprio ruolo sociale nel quadro dell'autonomia della scuola, nella consapevolezza dei doveri e dei diritti degli insegnanti e delle relative problematiche organizzative e con attenzione alla realtà civile e culturale (italiana ed europea) in cui essa opera e alle necessarie aperture interetniche, nonché alle specifiche problematiche di insegnamento ad allievi di cultura, lingua e nazionalità non italiana.

3. Costituiscono titolo di ammissione, relativamente ad ogni specifica abilitazione:

a. le lauree che danno accesso all'abilitazione in oggetto;

b. i diplomi conseguiti presso le Accademie di belle arti e gli Istituti superiori per le industrie artistiche, i Conservatori e gli Istituti musicali pareggiati, gli Istituti superiori di educazione fisica;

c. i titoli universitari conseguiti in un Paese dell'Unione Europea che diano accesso, nel Paese stesso, alle attività di formazione degli insegnanti per l'area disciplinare corrispondente.

4. La Scuola è una struttura interateneo; essa opera in collaborazione con le Facoltà e i Dipartimenti interessati dei 6 Atenei del Lazio che hanno sottoscritto la convenzione relativa. Ai fini amministrativi la Scuola ha sede presso l'Università di Roma Tre, con la collaborazione delle altre Università.

5. Il corpo docente della Scuola è costituito:

a. dall'organico assegnato dalle Università convenzionate;

b. ai docenti afferenti ad altre strutture delle singole Università, che esercitano nella scuola parte dei loro obblighi;

c. dagli insegnanti secondari assegnati alla Scuola secondo specifica normativa.

6. Sono organi della Scuola: il direttore, il Consiglio della Scuola, la Giunta, i Consigli di indirizzo per ciascuno degli indirizzi attivati. La Scuola è dotata di un segretario amministrativo che coadiuva il direttore nella gestione. La Giunta è composta dal direttore e dai coordinatori dei Consigli di Indirizzo. Ne fa parte il segretario amministrativo.

7. Il Consiglio della Scuola è composto dai docenti responsabili dei corsi (con un minimo di 45 ore annuali di docenza), da rappresentanti degli insegnanti secondari assegnati (uno per indirizzo), da rappresentanti degli studenti (uno per indirizzo) e da un rappresentante per ciascun ente pubblico o associazione che abbia sottoscritto una convenzione con la Scuola.

8. I Consigli di indirizzo sono costituiti da tutti i docenti responsabili di corsi o moduli, dagli insegnanti secondari assegnati all'indirizzo e da rappresentanti degli studenti iscritti all'indirizzo (in misura proporzionale al numero totale di ciascun indirizzo). Il Consiglio di indirizzo è coordinato da un docente eletto tra i professori afferenti.

9. Il Regolamento didattico di struttura definisce le modalità per assicurare la presenza, in ciascun Consiglio di Indirizzo, di docenti della seguente area:

area 1: formazione per la funzione docente. Tale area comprende attività didattiche finalizzate all'acquisizione delle necessarie attitudini e competenze di cui al punto 2 nella Scienza dell'Educazione e in altri aspetti trasversali della funzione docente.

Il regolamento didattico di struttura ripartisce le competenze tra Consiglio della Scuola e Consigli di indirizzo.

10. Le attività didattiche relative ai corsi, al laboratorio e al tirocinio, e le procedure di verifica e di valutazione sono programmati collegialmente dai componenti dei Consigli di indirizzo e condotti dai docenti in maniera coordinata. La partecipazione alle riunioni collegiali costituisce adempimento dei doveri accademici.

11. A tutte le attività didattiche è attribuito un peso in crediti secondo le norme del sistema ECTS. Il totale dei crediti è 120. Con riferimento al D.M. 26/05/1998, almeno 24 crediti sono attribuiti a ciascuna delle seguenti aree:

area 1, di cui al comma 9;

area 2: contenuti formativi degli indirizzi. Tale area comprende attività didattiche finalizzate all'acquisizione di attitudini, competenze relative alle metodologie didattiche delle corrispondenti discipline, con specifica attenzione alla logica, alla genesi allo sviluppo storico, alle implicazioni epistemologiche, al significato pratico e alla funzione sociale di ciascun sapere;

area 3: laboratorio. Tale area comprende l'analisi, la progettazione e la simulazione di attività didattiche di cui alle aree 1 e 2, con intervento coordinato di docenti di entrambe le aree e con specifico riferimento ai contenuti formativi degli indirizzi.

Almeno trenta crediti sono, invece, attribuiti all'*area 4*: tirocinio, che comprende tutte le attività attinenti allo svolgimento di esperienze svolte presso istituzioni scolastiche al fine dell'integrazione tra competenze teoriche e competenze operative con il contributo degli insegnanti supervisori e sotto la guida di un team specifico.

Dieci crediti sono attribuiti alla preparazione della Relazione conclusiva che riguarda attività svolte nel laboratorio e nel tirocinio.

12. Le prove di valutazione intermedie, che saranno disciplinate dal Regolamento didattico di struttura, riguardano, di regola, una pluralità di attività didattiche e sono determinate in un numero non superiore a tre per semestre. È prevista in ogni caso una prova specifica di conoscenza di una lingua straniera.

L'esame finale per il conseguimento del diploma di specializzazione ha valore di esame di Stato ed abilita all'insegnamento per le classi di abilitazione corrispondenti ai titoli di ammissione e all'itinerario formativo seguito. Della relativa commissione esaminatrice fanno parte docenti che abbiano collaborato alle attività didattiche della scuola.

13. Il successivo Regolamento didattico di struttura preciserà le attività didattiche, prevedendo gli insegnamenti da impartire per i vari indirizzi, anche articolati in moduli, i modi di organizzazione delle attività di laboratorio, del tirocinio e di altre modalità didattiche. Determinerà eventuali abbreviazioni della durata della Scuola in relazione a crediti riconosciuti, eventuali debiti didattici da assolvere e gli adempimenti degli studenti in relazione all'impegno didattico complessivo semestrale. Determinerà, inoltre, attraverso un *curriculum*

aggiuntivo, le modalità per le quali il diploma può essere valido anche per attività di sostegno.

SEZIONE 8 DOTTORATO DI RICERCA

Art. 8.1

(Finalità dei dottorati di ricerca)

1. I corsi di dottorato di ricerca sono finalizzati all'acquisizione ed all'approfondimento di metodologie per la ricerca nei vari settori della formazione scientifica. Essi consistono essenzialmente nello svolgimento di programmi di ricerca, individuali o di gruppo, su tematiche prescelte dai dottorandi all'interno dei *curricula* proposti, con l'assenso e la guida dei docenti componenti il Collegio dei docenti, ed in cicli di seminari specialistici.

Art. 8.2

(Istituzione dei corsi)

1. L'Università, su richiesta dei dipartimenti interessati, previa deliberazione degli Organi Accademici, propone l'istituzione dei corsi per il conseguimento del titolo di Dottore di Ricerca. Presso i dipartimenti dell'Università hanno sede i corsi di dottorato determinati, per ciascun triennio, dal Decreto Ministeriale di cui all'art. 69, comma 2, del D.P.R. 11/07/1980 n. 382.

Art. 8.3

(Modalità di accesso)

1. Ai corsi di Dottorato si accede attraverso concorsi nazionali banditi ogni anno dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e il cui svolgimento è regolato dall'art. 71 del D.P.R. 11/07/1980 n. 382.

2. Il decreto di istituzione di ciascun Dottorato stabilisce:

- le modalità ed i requisiti per l'ammissione;
- le modalità di iscrizione e di frequenza;
- le modalità per il conseguimento del relativo titolo.

3. Con Decreti Ministeriali vengono stabiliti i requisiti per il beneficio delle borse di studio a favore dei dottorandi.

4. In base alle disposizioni contenute nell'art. 71, comma secondo, del D.P.R. 382/80 vengono nominate, con provvedimento del Rettore, le Commissioni giudicatrici per l'ammissione a ciascun corso di dottorato.

Art. 8.4

(Conseguimento del titolo)

1. Al termine del ciclo di studi triennale, il titolo di Dottore di ricerca è conferito con Decreto del Ministro sulla base di risultati di rilevante valore scientifico, accertati da una Commissione nazionale con le modalità previste dall'art. 73 del D.P.R. 382/80.

Art. 8.5

(Organi del dottorato di ricerca)

1. Sono organi del dottorato di ricerca il Coordinatore ed il Collegio dei docenti.
2. Il Coordinatore, che è un professore di ruolo di prima fascia a tempo pieno, è chiamato a dirigere, per esperienze e capacità, il corso di dottorato e svolge i seguenti compiti:
 - organizzare l'attività didattica e di ricerca dei dottorandi;
 - convocare il Collegio dei docenti ed assumerne la presidenza;
 - comunicare al Rettore tutte le decisioni che vengono adottate dal Collegio dei docenti;
 - autorizzare gli allievi a recarsi fuori sede per le attività di ricerca presso le sedi universitarie consorziate o presso altre Istituzioni o Centri di ricerca, sulla base dell'attività programmata;
 - autorizzare i dottorandi a recarsi all'estero per un periodo non superiore a mesi sei, nell'ambito delle attività programmate;
 - redigere la relazione sull'andamento del dottorato, a conclusione del triennio di corso.
3. Il Collegio dei docenti, composto da docenti dell'Ateneo o anche di altra Università, ha il compito di:
 - definire in modo articolato i *curricula* dei dottorandi, stabilendo tempi e modalità per la presentazione e la verifica di elaborati intermedi;
 - organizzare i seminari di formazione di base e quelli di approfondimento su tematiche specifiche, anche a invitando docenti o esperti esterni al Collegio;
 - indicare il tutore o i tutori che seguono la ricerca di ciascun dottorando;
 - relazionare periodicamente sull'avanzamento delle ricerche;
 - promuovere i collegamenti con le altre Università italiane e straniere e con Enti pubblici e privati ai fini del migliore svolgimento delle ricerche;
 - proporre i contratti e le convenzioni con le Università straniere per la mobilità degli studenti prevista dall'art. 72 del citato DPR 382/80 e con gli enti pubblici e privati che svolgono specifica e qualificata attività di ricerca per disporre di attrezzature didattiche e scientifiche, ai sensi dell'art. 69, primo comma, del citato DPR 382/80;
 - presentare alla Commissione nazionale per il conseguimento del titolo di dottore di ricerca la relazione finale sull'attività svolta dal dottorando.

Art. 8.6

(Attività tutorie promosse da collaborazioni esterne)

1. I dottorandi che svolgono attività di formazione e di ricerca anche presso enti pubblici con i quali siano stati stipulati apposite convenzioni ai sensi dell'art. 69 del DPR 382/80 possono essere affidati, su proposta del Collegio dei docenti, ad uno o più tutori scelti fra i ricercatori dei suddetti enti, particolarmente qualificati per l'attività scientifica svolta dopo la laurea, affinché li seguano nella loro attività di ricerca.
2. Alle riunioni del Collegio dei docenti del dottorato interessato, possono partecipare, con voto consultivo, i predetti tutori.

SEZIONE 9

CORSI DIDATTICI INTEGRATIVI E ATTIVITÀ FORMATIVE

Art. 9.1

(Criteri e modalità di svolgimento)

1. L'Università, per corrispondere a esigenze di perfezionamento e aggiornamento, può organizzare - ai sensi dell'art. 6, comma 2, legge 341/90 - corsi annuali, o di durata inferiore a un anno, al termine dei quali viene rilasciato, dal Direttore del Corso, un attestato relativo alle attività svolte. I corsi sono istituiti con decreto rettorale e diretti da un professore di ruolo.

ORGANI ACCADEMICI

RETTORI

prof. Mariano CRISTALDI	ordinario di Filosofia triennio accademico 1982/85
prof. Piergiorgio PARRONI	ordinario di Lingua e letteratura latina triennio accademico 1985/88 triennio accademico 1988/91 dal 01/01/1990 trasferito presso l'Università di Roma La Sapienza
prof. Federico ROSSI	ordinario di Impianti elettrici triennio accademico 1990/93 quadriennio accademico 1993/97
prof. Oronzo PECERE	ordinario di Letteratura latina scorcio quadriennio accademico 1993/97 quadriennio accademico 1997/2001

PRORETTORI

prof. Carlo MERLANI	ordinario di Tecnica industriale e commerciale triennio accademico 1982/85
prof. Francesco GAGLIARDI	ordinario di Impianti elettrici 22 gennaio 1985 - 24 giugno 1987
prof. Luigi PAPA	ordinario di Meccanica applicata alle macchine 25 giugno 1987 - 9 gennaio 1989

prof. Giorgio SPINELLI	ordinario di Geografia economica 10 gennaio 1989 - 14 febbraio 1991
prof. Oronzo PECERE	ordinario di Letteratura latina biennio accademico 1991/93 triennio accademico 1993/96
prof. Guido CARPINELLI	ordinario di Applicazioni elettriche 23 maggio 1996 - 2 febbraio 1997
prof. Paolo VIGO	ordinario di Misure e regolazioni termofluidodinamiche quadriennio accademico 1997/2001

DIRETTORI AMMINISTRATIVI

dott.ssa Iole VERNACCHIA	dal 26/11/1979 al 19/07/1980
dott. Mario Di CESARE	dal 23/07/1980 al 31/10/1984
dott. Angelo Michele RICCO	1984/85
dott. Alfonso ALFANO	dal 01/06/1985 al 01/03/1986
dott. Alfonso ALETTA	dal 01/03/1986 al 30/08/1992
dott. Nicola DE DOMINICIS	dal 17/10/1990 al 18/08/1991, in sostituzione del dott. Aletta
dott. Luigi PELUSO CASSESE	dal 01/07/1993

COMITATO TECNICO-AMMINISTRATIVO

(dal 1979 al 1983)

prof. Antonio MAZZARINO	presidente
prof. Bruno LUISELLI	ordinario di Letteratura latina Università di Roma La Sapienza
prof. Luigi GALLINARI	ordinario di Pedagogia Università di Cassino
prof. Francesco DE ROSA	rappresentante del Comune

dott. Antonio GRAZIO FERRARO	rappresentante della Provincia
prof. Franco ASSANTE	rappresentante della Regione
prof. Vincenzo CAPPELLETTI	rappresentante del Ministero della Pubblica Istruzione

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Biennio accademico 1982/84

prof. Mariano CRISTALDI	rettore (presidente)
prof. Carlo MERLANI	prorettore
dott. Mario DI CESARE	direttore amministrativo (segretario)
dott. Raffaele FUSCO	intendente di finanza
prof.ssa Ricciarda SIMONCELLI	rappresentante del Governo
prof. Luigi GALLINARI	rappresentante professori di ruolo
prof. Piergiorgio PARRONI	rappresentante professori di ruolo
prof.ssa Maria Adele CAVALLARO	rappresentante professori di ruolo
prof.ssa Isa BELLÌ BARSALI	rappresentante professori di ruolo
prof. Oronzo PECERE	rappresentante professori associati
prof. Giuseppe PENNISI	rappresentante professori incaricati stabilizzati
prof. Rodolfo VITALE	rappresentante assistenti di ruolo, non titolari di incarico stabilizzato
dott. Fausto PELLECCIA	rappresentante ricercatori
sig. Francesco SIMEONE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Raffaele SIMEONE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
dott. Salvatore GASBARRINI	rappresentante Camera di Commercio
sig. Ferdinando PRISCO	rappresentante studenti
sig. Antonio DI LILLO	rappresentante studenti
sig. Eugenio PISCOPO	rappresentante studenti
sig. Gianfranco PICANO	rappresentante studenti
sig. Roberto LUGLI	rappresentante studenti

N.B. Nel corso del biennio si sono registrate le seguenti variazioni:

dott. Antonio GRAZIO FERRARO	rappresentante Provincia
prof. Francesco DE ROSA	rappresentante Comune (fino a settembre 1983)
dott. Aldo RECCHIA	rappresentante Comune (da ottobre 1983)
dott. Domenico SILVESTRI	rappresentante imprenditori
dott. Massimo DI MENNA	rappresentante lavoratori
prof. Ermanno BARTOLI	in sostituzione del prof. Pennisi
prof. Paolo RUSSO	in sostituzione del prof. Vitale
dott. Giovanni VELOCCIA	rappresentante ricercatori
prof. Antonio USAI	in sostituzione della prof.ssa Cavallaro

Biennio accademico 1984/86

prof. Mariano CRISTALDI	rettore (presidente)
prof. Carlo MERLANI	prorettore
dott. Angelo Michele RICCO	direttore amministrativo (segretario)
dott. Raffaele FUSCO	intendente di finanza
avv. Gianfranco D'ASCIA	rappresentante del Governo
prof. Antonio USAI	rappresentante professori I fascia
prof. Piergiorgio PARRONI	rappresentante professori I fascia
prof.ssa Isa BELLI BARSALI	rappresentante professori I fascia
prof. Antonio PIROMALLI	rappresentante professori I fascia
prof. Giuseppe POMPELLA	rappresentante professori II fascia
prof. Oronzo PECERE	rappresentante professori II fascia
prof. Ermanno BARTOLI	rappresentante professori II fascia
dott. Fausto PELLECCIA	rappresentante ricercatori
dott. Paolo DE PAOLIS	rappresentante ricercatori
sig. Francesco SIMEONE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Raffaele SIMEONE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Riccardo CARUSO	rappresentante Regione Lazio
dott. Giuseppe DI TORRICE	rappresentante Camera di Commercio

N.B. Nel corso del biennio si sono registrate le seguenti variazioni:

prof. Piergiorgio PARRONI	rettore (presidente) (da novembre 1985)
prof. Francesco GAGLIARDI	prorettore (da gennaio 1985)
dott. Alfonso ALFANO	direttore amministrativo (segretario) (dal 1985)
sig. Eugenio PISCOPO	rappresentante studenti
sig.na Emilia ROSATO	rappresentante studenti
sig. Franco CAROCCI	rappresentante studenti
sig. Gerardo COPPOLA	rappresentante studenti
sig. Giuseppe TEDESCO	rappresentante studenti
prof. Mario PETRUCCIANI	rappresentante del CNR
prof.ssa Maria Adele CAVALLARO	in sostituzione del prof. Parroni (rettore da ottobre 1985)
prof. Francesco GAGLIARDI	prorettore (da novembre 1985)
prof. Cesare VALENTI	in sostituzione prof. Piromalli (da marzo 1986)
prof. Sergio MARTELLUCCI	in sostituzione del prof. Petrucciani
dott. Aldo RECCHIA	rappresentante Comune
dott. Domenico SILVESTRI	rappresentante imprenditori
dott. Massimo DI MENNA	rappresentante lavoratori
dott. Paolo Walter GABRIELE	rappresentante Provincia

Biennio accademico 1986/88

prof. Piergiorgio PARRONI	rettore (presidente)
prof. Francesco GAGLIARDI	prorettore
dott. Alfonso ALETTA	direttore amministrativo (segretario)
dott. Raffaele FUSCO	intendente di finanza, rappresentante del Governo

avv. Gianfranco D'ASCIA
 dott. Riccardo CARUSO
 dott. Paolo Walter GABRIELE
 dott. Aldo RECCHIA
 prof. Antonio FUSCO
 prof. Oronzo PECERE
 prof. Enrico TURRI
 prof. Antonio USAI
 prof. Ermanno BARTOLI
 prof. Paolo RUSSO
 prof. Vittorio SANTORO
 dott. Paolo DE PAOLIS
 dott. Fausto PELLECCIA
 sig. Francesco SIMEONE
 sig. Raffaele SIMEONE
 dott. Alvaro DONADIO
 dott.ssa Antonietta SARRA
 dott. Domenico SILVESTRI
 sott. Massimo DI MENNA
 sig. Gerardo COPPOLA
 sig. Fabio FIORILLO
 sig. Ferdinando PRISCO
 sig. Marco MARZILLI
 sig. Giovanni PRUSSIANO
 sig. Roberto RISPOLI

rappresentante del Governo
 rappresentante della Regione Lazio
 rappresentante della Provincia
 rappresentante del Comune
 rappresentante professori di I fascia
 rappresentante professori di I fascia
 rappresentante professori di I fascia
 rappresentante professori di I fascia
 rappresentante professori di II fascia
 rappresentante professori di II fascia
 rappresentante professori di II fascia
 rappresentante dei ricercatori
 rappresentante dei ricercatori
 rappresentante personale tecnico-amministrativo
 rappresentante personale tecnico-amministrativo
 rappresentante del CNR
 rappresentante Camera di Commercio
 rappresentante degli imprenditori
 rappresentante dei lavoratori
 rappresentante degli studenti
 rappresentante degli studenti
 rappresentante degli studenti
 rappresentante degli studenti
 rappresentante degli studenti

N.B. Nel corso del biennio si sono registrate le seguenti variazioni:

prof. Luigi PAPA
 sig. Amedeo PIROLLO

prorettore dal 1987
 rappresentante degli studenti (da febbraio 1988)

Biennio accademico 1988/90

prof. Piergiorgio PARRONI
 prof. Giorgio SPINELLI
 dott. Alfonso ALETTA
 dott. Raffaele Fusco
 prof. Francesco GIGANTE
 prof. Antonio FUSCO
 prof. Luigi PAPA
 prof. Massimo ANGRISANI
 prof. Antonio USAI
 prof. Antonio BONETTI
 prof. Paolo RUSSO
 prof. Giancarlo FONSECA
 dott. Massimo BAGARANI
 dott. Arturo LOSI

rettore (presidente)
 prorettore
 direttore amministrativo (segretario)
 intendente di finanza
 rappresentante Governo
 rappresentante professori I fascia
 rappresentante professori I fascia
 rappresentante professori I fascia
 rappresentante professori I fascia
 rappresentante professori II fascia
 rappresentante professori II fascia
 rappresentante professori II fascia
 rappresentante ricercatori
 rappresentante ricercatori

dott. Francesco SIMEONE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
dott. Emiddio SCOGGIO	rappresentante personale tecnico-amministrativo

N.B. Nel corso del biennio si sono registrate le seguenti variazioni:

sig. Giulio GARGANO	rappresentante studenti
sig. Massimiliano LEVA	rappresentante studenti
sig. Carmine NATALE	rappresentante studenti
sig. Amedeo PIROLLO	rappresentante studenti
sig. Giovanni PRUSSIANO	rappresentante studenti
sig. Dario VAUDO	rappresentante studenti
dott. Giovanni CAPOGNA	rappresentante Camera di Commercio
dott. Massimo DI MENNA	rappresentante lavoratori
sig. Sebastiano SCALIA	rappresentante imprenditori
dott. Alvaro DONADIO	rappresentante del CNR
rag. Antonio CIAIOLA	rappresentante Comune
sig. Sergio STACI	rappresentante studenti (in sostituzione del sig. Pirollo)

Biennio accademico 1990/92

prof. Federico ROSSI	rettore (presidente)
prof. Giorgio SPINELLI	prorettore
dott. Nicola DE DOMINICIS	direttore amministrativo (segretario)
prof.ssa Anna M. GUERRIERI	rappresentante professori di I fascia
prof. Marcello MESSORI	rappresentante professori di I fascia
prof. Guglielmo RUBINACCI	rappresentante professori di I fascia
prof. Marco LACCHINI	rappresentante professori di II fascia
prof. Arturo LOSI	rappresentante professori di II fascia
prof. Prospero TRIGONA	rappresentante professori di II fascia
dott. Massimo BAGARANI	rappresentante dei ricercatori
dott.ssa M. Gabriella DE SANCTIS	rappresentante dei ricercatori
ing. Elio JANNELLI	rappresentante dei ricercatori
ing. Francesco FALESE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Massimiliano LEVA	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Raffaele SIMEONE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Nicandro ROMANO	rappresentante studenti
sig. Giovanni TRUPIANO	rappresentante studenti
sig. Dario VAUDO	rappresentante studenti

Il Consiglio di amministrazione in carica alla data di emanazione dello Statuto (24/09/1992) continua il suo mandato fino al 31/10/1992. Il successivo mandato del consiglio va dal 01/11/1992 al 31/10/1997.

N.B. Nel corso del biennio si sono registrate le seguenti variazioni:

prof. Oronzo PECERE	prorettore dal 1991
dott. Luigi PELUSO CASSESE	direttore amministrativo (segretario) (dal 1992)

Quinquennio accademico 1992/97

prof. Federico ROSSI	rettore (presidente)
prof. Oronzo PECERE	prorettore (vicario)
dott. Luigi PELUSO CASSESE	direttore amministrativo (segretario)
prof. Giancarlo POCHETTI	rappresentante professori I fascia
prof. Massimo SABBATINI	rappresentante professori I fascia
prof. Marcello MESSORI	rappresentante professori I fascia
prof. Silvana CASMIRRI	rappresentante professori II fascia
prof. Arturo LOSI	rappresentante professori II fascia
prof. Francesco Maria BATTISTI	rappresentante professori II fascia
dott.ssa M. Gabriella DE SANCTIS	rappresentante ricercatori
dott. Elio JANNELLI	rappresentante ricercatori
dott. Massimo BAGARANI	rappresentante ricercatori
ing. Francesco FALESE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Raffaele SIMEONE	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Massimiliano LEVA	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Lucio SECONDINO	rappresentante studenti
sig. Carmine CALCE	rappresentante studenti
sig. Gianpaolo DELICATO	rappresentante studenti

N.B. Nel corso del quinquennio si sono registrate le seguenti variazioni:

prof. Oronzo PECERE	rettore (da maggio 1996)
prof. Guido CARPINELLI	prorettore (da maggio 1996)
prof. Paolo VIGO	prorettore (da febbraio 1997)
sig.na Simona GIORGIO	rappresentante studenti (da aprile 1997)

Quadriennio accademico 1997/2001

prof. Oronzo PECERE	rettore
prof. Paolo VIGO	prorettore (vicario)
dott. Luigi PELUSO CASSESE	direttore amministrativo
prof. Giancarlo POCHETTI	rappresentante professori I fascia (fino al 31/10/1998)
prof. Guido CARPINELLI	rappresentante professori I fascia (da gennaio 1999)
prof. Giuseppe MASCOLO	rappresentante professori I fascia
prof. Francesco Maria BATTISTI	rappresentante professori II fascia
prof.ssa Silvana CASMIRRI	rappresentante professori II fascia
dott.ssa Erica IANNUCCI	rappresentante ricercatori (fino al 31/10/1998)
dott. Francesco FERRANTE	rappresentante ricercatori (da gennaio 1999)
dott. Giorgio FIGLIOLINI	rappresentante ricercatori
rag. Antonio CEA	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Francesco CUZZI	rappresentante personale tecnico-amministrativo
dott. Giovanni TRUPIANO	rappresentante personale tecnico-amministrativo
sig. Marco CIRCELLO	rappresentante studenti
sig.na Graziella BIONDINO	rappresentante studenti

sig. Marino FARDELLI

rappresentante studenti

N.B. Nel corso del quadriennio si sono registrate le seguenti variazioni:

prof. Guido CARPINELLI

rappresentante professori I fascia (da gennaio 1999, in sostituzione del prof. Pochetti)

dott. Francesco FERRANTE

rappresentante ricercatori (da gennaio 1999, in sostituzione della dott.ssa Iannucci)

SENATO ACCADEMICO

Biennio accademico 1982/84

prof. Mariano CRISTALDI

rettore (presidente)

prof. Carlo MERLANI

preside Facoltà di Economia e commercio

prof. Piergiorgio PARRONI

preside Facoltà di Magistero

dott. Mario DI CESARE

direttore amministrativo (segretario)

Biennio accademico 1984/86

prof. Mariano CRISTALDI

rettore (presidente)

prof. Piergiorgio PARRONI

preside Facoltà di Magistero

prof. Giulio QUERINI

preside Facoltà di Economia e commercio

dott. Angelo Michele RICCO

direttore amministrativo (segretario)

N.B. Nel corso del biennio si sono registrate le seguenti variazioni:

prof. Piergiorgio PARRONI

rettore (da novembre 1985)

prof.ssa Isa BELLI BARSALI

preside Facoltà di Magistero (da novembre 1985)

dott. Alfonso ALFANO

direttore amministrativo (da novembre 1985)

Biennio accademico 1986/88

prof. Piergiorgio PARRONI

rettore (presidente)

prof. Giulio QUERINI

preside Facoltà di Economia e commercio

prof. Luigi PAPA

preside Facoltà di Ingegneria

prof. Antonio FUSCO

preside Facoltà di Magistero

dott. Alfonso ALETTA

direttore amministrativo (segretario)

Biennio accademico 1988/90

prof. Piergiorgio PARRONI

rettore (presidente)

prof. Giorgio SPINELLI

preside Facoltà di Economia e commercio

prof. Antonio FUSCO

preside Facoltà di Magistero

prof. Luigi PAPA

preside Facoltà di Ingegneria

dott. Alfonso ALETTA

direttore amministrativo (segretario)

Triennio accademico 1990/1993

prof. Federico ROSSI

rettore (presidente)

dott. Nicola DE DOMINICIS

direttore amministrativo (segretario)

prof. Luigi PAPA

preside Facoltà di Ingegneria

prof. Giorgio SPINELLI
prof. Augusto FRASCHETTI

preside Facoltà di Economia e commercio
preside Facoltà di Lettere e filosofia

N.B. Nel corso del triennio si sono registrate le seguenti variazioni:

dott. Luigi PELUSO CASSESE	direttore amministrativo (segretario) (dal 1992)
prof. Gianfranco RUBINO	preside Facoltà di Lettere e filosofia (dal 1992)
prof.ssa Maria Claudia LUCCHETTI	preside Facoltà Economia e commercio (dal 1991)
prof. Guido CARPINELLI	preside Facoltà di Ingegneria (da giugno 1992)

Quadriennio accademico 1993/97

prof. Federico ROSSI	rettore (presidente)
prof. Oronzo PECERE	prorettore
dott. Luigi PELUSO CASSESE	direttore amministrativo (segretario)
prof. Guido CARPINELLI	preside Facoltà di Ingegneria
prof.ssa Maria Claudia LUCCHETTI	preside Facoltà di Economia e commercio
prof. Marco PALMA	preside Facoltà di Lettere e filosofia
prof. Paolo VIGO	direttore Dipartimento Ingegneria industriale
prof. Enrico TURRI	direttore Dipartimento di Economia e territorio
prof. Antonio FUSCO	direttore Dipartimento di Filosofia e scienze sociali
sig. Massimiliano MIGNANELLI	rappresentante studenti
sig.na Rosaria ANGELONE	rappresentante studenti

N.B. Nel corso del quadriennio si sono registrate le seguenti variazioni:

prof. Oronzo PECERE	rettore (presidente) (da maggio 1996)
prof. Guido CARPINELLI	prorettore (da maggio 1996 a gennaio 1997)
prof. Paolo VIGO	prorettore (da febbraio 1997)
prof. Guglielmo RUBINACCI	preside Facoltà di Ingegneria (da maggio 1996)
prof. Giancarlo FONSECA	preside Facoltà di Economia (da novembre 1996)
prof.ssa Gabriella ARENA	direttore Dipartimento di Filologia e storia (da aprile 97)
prof. Salvatore CICCONARDI	direttore Dipartimento di Ingegneria industriale (da maggio 1997)
prof. Giovanni LEONE	presidente C.T.O. Giurisprudenza (da febbraio 1997)

Quadriennio accademico 1997/2001

prof. Oronzo PECERE	rettore (presidente)
prof. Paolo VIGO	prorettore (Vicario)
dott. Luigi PELUSO CASSESE	direttore amministrativo (segretario)
prof. Giancarlo FONSECA	preside Facoltà di Economia
prof. Guglielmo RUBINACCI	preside Facoltà di Ingegneria
prof. Marco PALMA	preside Facoltà di Lettere e filosofia
prof. Giovanni LEONE	presidente C.T.O. Giurisprudenza (fino a ottobre 1998)

prof. Raffaele CAPRIOLI

prof.ssa Gabriella ARENA

prof. Teresiano SCAFARTO

prof. Salvatore CICCONARDI

sig.na Laura MORONE

sig. Nicola CAPEZZUTO

presidente C.T.O. Giurisprudenza (da novembre 1998)

direttore Dipartimento di Filologia e storia

direttore Dipartimento di Impresa e lavoro

direttore Dipartimento Ingegneria industriale

rappresentante studenti

rappresentante studenti

SENATO ACCADEMICO INTEGRATO

Costituito con DR n. 1041 del 19/11/1991

prof. Federico ROSSI

dott. Luigi PELUSO CASSESE

prof. Gianfranco RUBINO

prof.ssa Maria Claudia LUCCHETTI

prof. Guido CARPINELLI

prof. Oronzo PECERE

prof. Teresiano SCAFARTO

prof. Antonio FUSCO

prof. Antonio PIROMALLI

prof. Enrico TURRI

prof. Salvatore CICCONARDI

prof. Michele RIVERSO

prof. Massimo SABBATINI

dott. Paolo DE PAOLIS

dott.ssa Antonella ERCOLANI

ing. Gustavo FONTANA

dott.ssa Paola PANICCIA

dott. Giovanni M. PIACENTINO

sig. Giuseppe MORGILLO

sig.ra Rosa Maria MORGILLO

sig. Clino D'EPIRO

sig. Antonio MACERA

sig. Giuseppe MEROLLI

sig. Giovanni TRUPIANO

sig. Dario VAUDO

rettore

direttore amministrativo

preside Facoltà di Lettere e filosofia

preside Facoltà di Economia e commercio

preside Facoltà di Ingegneria

rappresentante direttori dipartimento

rappresentante direttori dipartimento

rappresentante professori I fascia

rappresentante professori I fascia

rappresentante professori I fascia

rappresentante professori II fascia

rappresentante professori II fascia

rappresentante professori II fascia

rappresentante ricercatori

rappresentante ricercatori

rappresentante ricercatori

rappresentante ricercatori

rappresentante ricercatori

rappresentante personale tecnico-amministrativo

rappresentante personale tecnico-amministrativo

rappresentante studenti

rappresentante studenti

rappresentante studenti

rappresentante studenti

rappresentante studenti

SENATO DEGLI STUDENTI

Triennio accademico 1992/95

sig. Antonio PERRELLA

sig. Luigi GENTILE

sig. Antonio CARINCI

rappresentante Facoltà di Economia e commercio

rappresentante Facoltà di Ingegneria

sig.na Patrizia DI SOTTO
 sig. Riccardo CAPARRELLI
 sig. Carmine D'ALESSIO
 sig. Massimiliano IANNETTA
 sig. Marcello CANESSA
 sig.na Erica GASPERINI
 sig. Marco FERRARA
 sig. Danilo FALEGNAMI
 sig. Giacomo GARBIN
 sig. Paolo PATINI
 sig.na Caterina ROSSI

N.B. Nel corso del triennio si sono registrate le seguenti variazioni:

sig. Antonio PERRETTA rappresentante Facoltà di Lettere e filosofia (da aprile 1994)

sig. Antonio FASANO rappresentante Facoltà di Economia e commercio (da aprile 1994)

sig. Fabrizio CARLINO rappresentante Facoltà di Ingegneria (da aprile 1994)

Biennio accademico 1995/97

sig. Roberto GENTILE	rappresentante Facoltà di Lettere e filosofia
sig. Massimiliano MIGNANELLI	rappresentante Facoltà di Economia e commercio
sig. Paolo FAVA	rappresentante Facoltà di Ingegneria
sig. Luca COLANTONIO	
sig. Andrea BATTISTA	
sig. Marco MARUCA	
sig. John PASQUI	
sig. Michele DEL VECCHIO	
sig. Elpidio VIGILANTE	
sig. Paolo DE ANGELIS	
sig. Dario VAUDO	
sig. Mariano PANELLA	
sig. Giuseppe ZAPPULLA	
sig. Antonio CEPOLLARO	
sig.na Rosaria ANGELONE	

N.B. Nel corso del biennio si sono registrate le seguenti variazioni:

sig.na Valentina SIMEONE da febbraio 1997, in sostituzione del sig. Panella (laureato)

sig. Massimiliano LATEMPA da febbraio 1997, in sostituzione del sig. Vigilante (laureato)

Biennio accademico 1997/99

sig. Fabio GIANGRANDE	
sig. Tommaso ALTRUI	
sig. Alexandre PANTANELLA	
sig. Graziano SERRA	
sig.na Laura MORONE	
sig. Massimo RUSPANDINI	
sig. Cristian Antonio PITISCI	
sig. Luciano DI GIROLAMO	
sig. Stefano PESSINA	
sig. Nicola CAPEZZUTO	
sig. Aldo DE PALO	
sig.na Rosalba MALLOZZI	
sig. Emiliano FIONDA	rappresentante Facoltà di Economia
sig. Massimiliano GIORGIO	rappresentante Facoltà di Ingegneria
sig. Luigi MUSILLI	rappresentante Facoltà di Lettere e filosofia

N.B. Nel corso del biennio si sono registrate le seguenti variazioni:

sig. Fabrizio VERRECCHIA da ottobre 1998 (in sostituzione del sig. De Palo)

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Triennio 1983/85

dott. Francesco TORTORA	presidente
dott. Lorenzo SUSANNA	componente effettivo
dott. Fernando TARTAGLIA	componente effettivo
dott. Aldo COTTINI	componente effettivo
dott. Alfredo RICCARELLI	componente effettivo
dott. Enrico BORRELLI	componente supplente
dott. Giovanni MAZZUCCA	componente supplente

Triennio 1986/88

dott. Francesco TORTORA	presidente (fino al 30/09/1987)
dott. Vittorio GIUSEPPONE	presidente (dal 01/04/1988)
dott. Lorenzo SUSANNA	componente effettivo
dott. Fernando TARTAGLIA	componente effettivo
dott. Gabriele GIANNINI	componente effettivo
dott. Alfiero RICCARELLI	componente effettivo
dott. Enrico BORRELLI	componente supplente
dott. Antonio CATALANO	componente supplente

Triennio 1989/91

dott. Corrado MARTINO	presidente
dott. Lorenzo SUSANNA	componente effettivo
dott. Fernando TARTAGLIA	componente effettivo

dott.ssa Rita APPETITI	componente effettivo
dott.ssa Valeria LATTANZI	componente effettivo
dott. Enrico BORRELLI	componente supplente
dott. Antonio CATALANO	componente supplente

Triennio 1992/94

dott. Antonio CONTENTI	presidente
dott. Luigi MATTEI	componente effettivo
dott. Antonio SCHETTINO	componente effettivo
dott.ssa M. Pia Leoni CICCOTOSTO	componente effettivo
dott. Antonio NAPOLITANO	componente effettivo
dott. Francesco TAVERNELL	componente supplente
dott.ssa Rita APPETITI	componente supplente

Triennio 1995/97

dott. Antonio CONTENTI	presidente
dott. Luigi MATTEI	componente effettivo
dott. Antonio SCHETTINO	componente effettivo
dott.ssa M. Pia Leoni CICCOTOSTO	componente effettivo
dott. Antonio NAPOLITANO	componente effettivo
dott. Vincenzo LANZA	componente supplente
dott. Gioacchino FONTI	componente supplente

Biennio 1998/99

dott. Antonio CONTENTI	presidente
dott. Antonio SCHETTINO	componente effettivo
dott. Antonio NAPOLITANO	componente effettivo
dott. Gioacchino FONTI	componente effettivo
dott. Pasquale BASILICATA	componente effettivo
dott.ssa Rossella MARCHESI	componente supplente
dott. Ernesto NICOLAI	componente supplente

CENTRO DI ATENEIO PER L'ORIENTAMENTO UNIVERSITARIO

Istituito con D.R. n. 398 del 02/08/1993

prof. Antonio CORBO ESPOSITO	presidente
------------------------------	------------

CENTRO PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA SCIENTIFICA

Istituito con DR n. 402 del 02/08/1993

prof. Pietro CORSI	presidente
dott. Roberto LUGLI	responsabile amministrativo

CENTRO PER I RAPPORTI INTERNAZIONALI

Istituito con DR n. 397 del 02/08/1993

prof. Paolo DE PAOLIS
dott.ssa Rosa Maria MORGILLO

presidente
responsabile amministrativo

NUCLEO DI VALUTAZIONE

Biennio 1995/97

dott. Giovanni ROSSI
prof. Giovanni LEONE
prof. Claudio LEPORELLI
prof. Vincenzo PERRONE
dott. Gaetano PRINCI

coordinatore
componente effettivo
componente effettivo
componente effettivo
componente effettivo

Quadriennio 1997/2001

dott. Giovanni ROSSI
prof. Ciro ATTAIANESE
prof. Claudio LEPORELLI
prof. Vincenzo PERRONE
dott. Gaetano PRINCI

coordinatore
componente effettivo
componente effettivo
componente effettivo
componente effettivo

FACOLTÀ

FACOLTÀ DI LETTERE

Presidi

prof. Luigi GALLINARI	ordinario di Pedagogia triennio accademico 1979/82
prof. Piergiorgio PARRONI	ordinario di Lingua e letteratura latina triennio accademico 1982/85
prof.ssa Isa BELLI BARSALI	ordinario di Storia dell'arte medievale e moderna triennio accademico 1985/88 deceduta il 12/11/1986
prof. Antonio FUSCO	ordinario di Psicologia triennio accademico 1986/89 triennio accademico 1989/92
prof. Augusto FRASCHETTI	ordinario di Storia romana triennio accademico 1990/93 nel 1992 trasferito all'Università di Roma La Sapienza
prof. Gianfranco RUBINO	ordinario di Letteratura francese moderna e contemporanea triennio accademico 1992/95
prof. Marco PALMA	straordinario di Paleografia latina quadriennio accademico 1995/99

Presidenti dei corsi di laurea

Materie Letterarie

prof.ssa Maria A. CAVALLARO	19/01/1983
prof.ssa Stella PATTUCCI	27/01/1987

Pedagogia

prof. Prospero GALLINARI	19/01/1983
prof. Antonio FUSCO	12/02/1987
prof. Fiorangela ONEROSO DI LISA	26/10/1989
prof. A. Maria G. CONTI ODORISIO	19/03/1991

Dall'anno accademico 1995/96, con l'entrata in vigore del *Regolamento di Facoltà* i corsi di laurea cambiano denominazione in Commissioni per la didattica.

Presidenti delle commissioni per la didattica

Lettere

prof. Paolo DE PAOLIS	associato di Letteratura latina quadriennio accademico 1995/99 dimesso nell'anno 1998
prof. Irene VINCENTELLI	associato di Storia dell'oriente antico quadriennio accademico 1995/99

Lingue e letterature straniere

prof. Franco BUFFONI	ordinario di Letteratura inglese quadriennio accademico 1995/99
----------------------	--

Filosofia

prof. Paolo ZECCHINATO	ordinario di Filosofia della storia quadriennio accademico 1995/99
------------------------	---

Scienze dell'educazione

prof. Giuseppe REFRIGERI	associato di Pedagogia generale quadriennio accademico 1995/99
--------------------------	---

Corso di Diploma in Servizio sociale

prof. Gualtiero RICCIARDI	associato di Igiene quadriennio accademico 1995/99
---------------------------	---

Dottorati di ricerca***Geografia storica***

dal XIII (a.a. 1997/98) al XIV CICLO (a.a. 1998/99)

Sede amministrativa:	Università di Cassino - Dipartimento di Filologia e storia
Coordinatore:	prof.ssa Gabriella ARENA
Curricula:	Ricerche nell'ambito delle discipline geografiche, storiche, archeologiche e delle fonti
Durata:	tre anni
Sedi consorziate:	Università degli Studi di Roma La Sapienza Università degli Studi della Tuscia

Storia delle idee e della vita intellettuale dal medioevo all'età moderna

XI CICLO (a.a. 1995/96)

Sede amministrativa:	Università di Cassino - Facoltà di Lettere e filosofia
Coordinatore:	prof.ssa Marta FATTORI
Durata:	tre anni
Sedi consorziate:	Università degli Studi di Roma La Sapienza

FACOLTÀ DI ECONOMIA**Presidi**

prof. Carlo MERLANI	ordinario di Tecnica industriale e commerciale presidente del CTO (1982/84)
prof. Giulio QUERINI	ordinario di Politica economica e finanziaria triennio accademico 1984/87
prof. Giorgio SPINELLI	ordinario di Geografia economica triennio accademico 1987/90 triennio accademico 1990/93 nel 1991 trasferito presso Roma La Sapienza
prof.ssa Maria Claudia LUCCHETTI	ordinario di Merceologia triennio accademico 1991/94 quadriennio accademico 1995/99 nel 1996 trasferita presso l'Università di Roma III

prof. Giancarlo FONSECA

ordinario di Tecnologia dei cicli produttivi
scorcio di quadriennio accademico 1995/99

Presidenti della Commissione per la didattica del Corso di laurea

prof. Giorgio SPINELLI

ordinario di Geografia economica
anno 1990

prof. Teresiano SCAFARTO

ordinario di Tecnica industriale e commerciale
anni 1991-93

prof. Giancarlo FONSECA

ordinario di Tecnologia dei cicli produttivi
anni 1994-96

prof. Marcella CORDUAS

ordinario di Statistica
fino al 30 ottobre 1997

prof. Fausto PIOLA CASELLI

ordinario di Storia economica
dal 16/11/1997
anni 1998-99

Dottorati di ricerca

Direzione aziendale

dal X (a.a. 1994/95) al XIV CICLO (a.a. 1998/99)

Sede amministrativa:

Università di Cassino - Dipartimento Impresa
e lavoro

Coordinatore:

prof. M. Claudia LUCCHETTI (fino al 31/10/96)
prof. Teresiano SCAFARTO

Curricula:

Economia e gestione delle imprese
Organizzazione aziendale
Economia aziendale

Durata:

tre anni

Sedi consorziate:

Università degli Studi dell'Aquila
Università degli Studi di Roma La Sapienza
LUISSdi Roma

FACOLTÀ DI INGEGNERIA**Presidi**

prof. Francesco GAGLIARDI	ordinario di Impianti elettrici presidente CTO (1985/87)
prof. Luigi PAPA	ordinario di Meccanica applicata alle macchine triennio accademico 1987/90 triennio accademico 1990/93 deceduto il 28/11/97
prof. Guido CARPINELLI	straordinario di Applicazioni elettriche scorcio dell'a.a. 1991/92 e per l'intero triennio accademico 1992/95
prof. Guglielmo RUBINACCI	ordinario di Elettrotecnica quadriennio accademico 1995/99

Presidenti dei Consigli dei corsi di laurea***Ingegneria elettrotecnica***

prof. Federico ROSSI	straordinario di Impianti elettrici biennio accademico 1998-1990
prof. Guglielmo RUBINACCI	ordinario di Elettrotecnica biennio accademico 1990-1992

Ingegneria meccanica

prof. Vittorio Garroni CARBONARA	straordinario di Disegno biennio accademico 1998-1990
prof. Quirico SEMERARO	ordinario di Tecnologie dei materiali biennio accademico 1990-1992

Presidenti delle commissioni permanenti dei corsi di laurea e diploma***Corso di laurea in Ingegneria elettrica***

prof. Guglielmo RUBINACCI	ordinario di Elettrotecnica triennio accademico 1993-1996
prof. Ciro ATTAIANESE	associato di Azionamenti elettrici triennio accademico 1996-1999

Corso di laurea in Ingegneria meccanica

prof. Salvatore Pietro CICONARDI	ordinario di Conversione dell'energia triennio accademico 1993-1996
prof. Alberto CAROTENUTO	associato di Fisica tecnica triennio accademico 1996-1999
prof. Giuseppe MASCOLO	ordinario di Tecnologie di chimica applicata scorcio dell'a.a. 1998/99

Corso di Diploma in Ingegneria elettrica

prof. Arturo LOSI	associato di Automazione dei sistemi elettrici per l'energia trienni accademici 1993/96 e 1996/99
-------------------	---

Corso di Diploma in Ingegneria meccanica

prof. Luigi CARRINO	associato di Tecnologia meccanica trienni accademici 1993/96 e 1996/99
---------------------	---

Dottorati di ricerca

Ingegneria industriale

dall'VIII (a.a. 1992/93) al XIV CICLO (a.a. 1998/99)

Sede amministrativa:	Università di Cassino - Dipartimento di Ingegneria industriale
Coordinatore:	prof. Gennaro FIGALLI
Curricula:	Produzione industriale: materiali, tecnologie, automazione Ottimizzazione energetica sistemi industriali
Durata:	tre anni

FACOLTÀ DI GIURISPRUDENZA

La Facoltà di Giurisprudenza, istituita con D.R. n. 906/1996, in attesa della costituzione del Consiglio di Facoltà è retta da un Comitato Tecnico Ordinatore.

Presidenti CTO

prof. Giovanni LEONE	straordinario di Diritto amministrativo presidente del CTO (1997/98)
prof. Raffaele CAPRIOLI	straordinario di Diritto privato presidente del CTO (1998)

SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE

Istituita con D.P.R. 31/10/1981 come Scuola di studi sulla cultura monastica medievale. Con DPR 09/03/1987 è stata modificata la denominazione in Scuola di specializzazione per conservatori di beni archivistici e librari della civiltà monastica. Con DR 11/11/1998 è stata modificata la denominazione in Scuola di specializzazione per conservatori di beni archivistici e librari della civiltà medievale.

Direttori

prof. Oronzo PECERE	a.a. 1987/88 - 1989/90
prof. Marco PALMA	a.a. 1990/91 - 1994/95
prof.ssa Gabriella BRAGA	a.a. 1995/96

DIPARTIMENTI

FILOLOGIA E STORIA

Istituito con D.R. n. 42 del 19/02/1988

Direttori

prof. Oronzo PECERE	straordinario di Filologia latina triennio accademico 1987/90 mandato confermato fino al 1994
prof.ssa Gabriella ARENA	straordinario di Geografia triennio accademico 1994/97 quadriennio accademico 1997/2001

FILOSOFIA E SCIENZE SOCIALI

Istituito con DR n. 82 del 25/02/1989

Direttori

prof. Ferdinando MARCOLUNGO	straordinario di Filosofia della storia triennio accademico 1988/91 trasferito dal 01/11/1990 presso l'Università di Verona
prof. Fiorangela ONEROSO DI LISA	ordinario di Psicologia sociale triennio accademico 1990/93 trasferita dal 01/11/1991 presso l'Università di Salerno

prof. Antonio FUSCO	ordinario di Psicologia triennio 1991/94 triennio 1994/97
prof. Paolo ZECCHINATO	straordinario di Filosofia della storia quadriennio 1997/2001

IMPRESA E LAVORO

Istituito con DR n. 42 del 19/02/1988

Direttori

prof. Carlo VALLINI	straordinario di Tecnica delle ricerche di mercato triennio accademico 1988/91 trasferito dal 01/11/1990 presso l'Università di Firenze
prof. Teresiano SCAFARTO	straordinario di Finanza aziendale triennio accademico 1990/93 straordinario di Tecnica industriale e commerciale quadriennio accademico 1993/97 quadriennio accademico 1997/2001

ECONOMIA E TERRITORIO

Istituito con DR n. 42 del 19/02/1988

Direttori

prof. Massimo ANGRISANI	straordinario di Matematica generale triennio accademico 1987/90
prof. Luigi GRECO	ordinario di Statistica triennio accademico 1990/93 trasferito dal 01/11/1992 presso l'Università di Siena
prof. Enrico TURRI	ordinario di Economia e politica agraria quinquennio accademico 1992/97
prof. Massimo SABBATINI	ordinario di Economia montana e forestale quadriennio accademico 1997/2001

INGEGNERIA INDUSTRIALE
Istituito con DR n. 82 del 25/02/1989

Direttori

prof. Federico Rossi	straordinario di Impianti elettrici triennio accademico 1988/91
prof. Paolo VIGO	straordinario di Fisica tecnica triennio accademico 1991/94 triennio accademico 1994/97
prof. Salvatore CICCONARDI	straordinario di Conversione dell'energia scorcio di triennio accademico 1994/97 quadriennio accademico 1997/2001

SCIENZA E SOCIETÀ
Istituito con DR n. 1024 del 31/10/1996

Direttori

prof. Paolo Russo	associato di Storia della scuola e delle istituzioni educative scorcio triennio accademico 1994/97 quadriennio accademico 1997/2001
-------------------	---

LINGUISTICA E LETTERATURE COMPARATE
Istituito con DR n. 1153 del 23/10/1998

Direttori

prof. Franco BUFFONI	ordinario di Letteratura dei paesi di lingua inglese quadriennio accademico 1997/2001
----------------------	--

AUTOMAZIONE, ELETTROMAGNETISMO, INGEGNERIA DELL'INFORMAZIONE E MATEMATICA INDUSTRIALE
Istituito con D.R. n. 1153 del 23/10/1998

Direttori

prof. Gennaro FIGALLI	ordinario di Teoria dei sistemi quadriennio accademico 1997/2001
-----------------------	---

MECCANICA, STRUTTURE, AMBIENTE E TERRITORIO
Istituito con D.R. n. 1153 del 23/10/1998

Direttori

prof. Giuseppe MASCOLO

ordinario di Chimica applicata
quadriennio acc. 1997/2001

SCIENZE GIURIDICHE
Istituito con D.R. n. 1153 del 23/10/1998

Direttori

prof. Fiorella D'ANGELI

associato di Diritto privato
quadriennio acc. 1997/2001

IL PERSONALE

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Carriera			Cessazione
				Ruolo	Periodo		
					dal	al	
AGLIARDI	Elettra	Economia	Matematica generale	Associato	01/11/92	31/10/95	Trasf. Univ. Bologna
ALESSANDRONI	Agrippina	Economia	Chimica analitica/Merceologia	Ricercatore	23/10/87	31/12/88	Dimissioni
ANGELETTI	Luciana Rita	Mag./Lettere	Storia della medicina	Ricercatore	01/03/90	31/10/94	Vinc. concorso I fascia
ANGELINI	Arturo	Economia	Organizzazione aziendale	Associato	26/07/85	31/10/90	Cessazione limiti età
ANGRISANI	Massimo	Economia	Matematica generale	Ordinario	01/11/86	31/10/90	Trasf. Univ. La Sapienza
ARENA	Gabriella	Lettere	Geografia	Associato	14/12/87	31/10/94	Vinc. concorso I fascia
			Geografia	Ordinario	01/11/95	In servizio	
ATTALIANESE	Ciro	Ingegneria	Azionamenti elettrici	Associato	01/11/92	In servizio	
AURIGEMMA	Maria Giulia	Mag./Lettere	Storia dell'arte moderna	Ricercatore	07/02/90	In servizio	
AZZARO	Salvatore	Mag./Lettere	Filosofia della politica	Associato	26/10/83	In servizio	
BACINELLO	Anna Rita	Economia	Matematica generale	Ordinario	01/11/94	31/10/95	Trasf. Univ. Trieste
BAGARANI	Massimo	Economia	Economia ed estimo rurale	Ricercatore	01/06/87	In servizio	
BALZANO	Michele	Ingegneria	Analisi matematica	Ricercatore	27/08/90	31/10/93	Vinc. concorso II fascia
			Metodi matematici per l'ingegneria	Associato	01/11/97	In servizio	
BARBINA	Alfredo Antonio	Mag./Lettere	Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea	Associato	17/12/82	31/10/96	Cessazione limiti età
BARSALI	Mario	Mag./Lettere	Storia del risorgimento	Associato	13/07/85	31/10/94	Cessazione limiti età
BARTOLI	Ermano	Economia	Statistica I	Associato	16/02/83	31/10/96	Cessazione limiti età
BATTEL	Brigitte	Economia	Lingua francese	Associato	01/11/98	In servizio	
BATTISTI	Francesco Maria	Mag./Lettere	Comunicazione di massa (dal 29/03/85 al 31/10/89)	Associato	29/03/85	In servizio	
			Sociologia (dal 01/11/89)				
BELLI BARSALI	Isa	Magistero	Storia dell'arte medievale e moderna	Ordinario	01/11/82	12/11/86	Deceduta
BERNIERI	Andrea	Ingegneria	Misure elettriche ed elettroniche	Ricercatore	26/07/88	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
BERTOLINI	Paolo	Mag./Lettere	Misure elettriche ed elettroniche	Associato	01/11/98	In servizio	
			Storia medievale	Associato	01/09/82	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					Periodo		
					dal	al	
BETTA	Giovanni	Ingegneria	Misure elettriche	Associato	01/11/92	In servizio	
BIANCHI	Marina	Economia	Economia politica	Associato	01/11/92	In servizio	
BIANCHI	Sergio	Economia	Matematica per le decisioni economiche	Ricercatore	01/06/98	In servizio	
BIGNAMI	Fabrizio Giovanni	Ingegneria	Fisica	Ordinario	01/11/90	31/10/97	Trasf. Univ. Pavia
BIMONTE	Ada	Economia	Lingua francese	Associato	05/02/83	31/10/86	Trasf. Univ. La Sapienza
BONETTI alias BERTOZZI	Paolo	Mag./Lettere	Filosofia morale	Associato	11/02/88	31/10/97	Dimissioni
BONORA	Nicola	Ingegneria	Progettazione meccanica e costruzione di macchine	Ricercatore	02/01/96	In servizio	
BONTEMPELLI	Piercarlo	Lettere	Lingua e letteratura tedesca	Ricercatore	01/10/93	In servizio	
BOTTIGLIERI	Nicola	Lettere	Lingue e letteratura ispano-americana	Associato	01/11/98	In servizio	
BRAGA	Antonio	Mag./Lettere	Storia della musica moderna e contemporanea	Associato	22/10/85	In servizio	
BRAGA	Gabriella	Mag./Lettere	Letteratura latina medievale	Associato	01/10/87	In servizio	
BRIENZA	Rocco Donato	Lettere	Filosofia dell'educazione	Associato	01/11/97	In servizio	
BRUNO	Raffaele	Mag./Lettere	Estetica (dal 06/10/84 al 31/10/96) Filosofia teoretica (dal 01/11/96)	Associato	06/10/84	In servizio	
BUFFONI	Franco	Lettere	Letteratura dei paesi di lingua inglese	Ordinario	21/11/94	In servizio	
BULLA	Guido	Magistero	Lingua e letteratura inglese	Ricercatore	01/12/81	25/06/84	Trasf. Univ. La Sapienza
BUONANNO	Giorgio	Ingegneria	Fisica tecnica industriale	Ricercatore	02/11/94	In servizio	
BUSATTO	Giovanni	Ingegneria	Elettronica	Associato	01/11/98	In servizio	
CAFARO	Pietro	Economia	Storia economica	Associato	01/11/98	In servizio	
CANESTRARI	Monica	Magistero	Psicologia	Ricercatore	31/10/89	24/01/92	Deceduta
CANTARELLA	Laura	Ingegneria	Chimica	Ricercatore	19/10/88	In servizio	
CAPPELLI	Lucio	Economia	Merceologia	Ricercatore	31/07/87	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
			Merceologia	Associato	01/11/98	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Carriera			Cessazione
				Ruolo	Periodo		
					dal	al	
CAPRIOLI CAPUTO	Raffaele	Giurisprudenza	Diritto civile	Ordinario	01/11/97	In servizio	
	Mauro	Ingegneria	Approvvigionamento e gestione delle scorte	Ricercatore	23/12/88	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
CARAMIA	Pierluigi	Ingegneria	Sistemi elettrici per l'energia	Ricercatore	04/01/94	In servizio	
CARCIONE	Filippo	Lettere	Storia del cristianesimo antico e medievale	Ricercatore	16/03/92	In servizio	
CARDILLO	Maria Cristina	Lettere	Geografia	Ricercatore	07/01/99	In servizio	
CARLOMUSTO	Luigi	Ingegneria	Fisica (dal 31/10/86 al 31/10/89)	Assistente ord.	30/10/86	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
			Impianti elettrici (dal 01/11/89 al 31/10/92)				
			Impianti elettrici a media e bassa tensione (dal 01/11/92 al 31/10/97)				
			Fondamenti di informatica (dal 01/11/97)				
CAROTENUTO	Alberto	Ingegneria	Fisica tecnica	Ricercatore	26/05/88	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
CARPINELLI	Guido	Ingegneria	Fisica tecnica	Associato	01/11/92	In servizio	
			Applicazioni elettriche (dal 01/11/87 al 31/10/93)	Associato	01/11/87	31/10/90	Vinc. concorso I fascia
			Sistemi elettrici industriali (dal 01/11/93)	Ordinario	01/11/90	In servizio	
CARRINO	Luigi	Ingegneria	Attrezzature di produzione	Ricercatore	16/03/88	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
CASMIRRI	Silvana	Mag./Lettere	Tecnologia meccanica	Associato	01/11/92	In servizio	
			Storia dei partiti e dei movimenti politici (dal 20/09/85 al 31/10/91)	Associato	20/09/85	In servizio	
			Storia contemporanea (dal 01/11/91)				

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					Periodo		
					dal	al	
CAVACECE	Massimo	Ingegneria	Meccanica applicata alle macchine	Ricercatore	19/10/88	In servizio	
CAVALLARO	Maria Adele	Magistero	Storia romana	Ordinario	01/11/80	31/10/87	Trasf. Univ. Tor Vergata
CAVALLINI	Mauro	Ingegneria	Scienza dei metalli	Ordinario	01/11/90	31/10/94	Trasf. Univ. La Sapienza
CECCARELLI	Marco	Ingegneria	Meccanica applicata alle macchine	Ricercatore	12/02/90	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
			Meccanica applicata alle macchine	Associato	01/11/98	In servizio	
CERASUOLO	Salvatore	Magistero	Storia della lingua latina	Associato	25/06/84	31/10/87	Trasf. Univ. Federico II
CESA-BIANCHI	Giovanni Luca	Lettere	Psicologia generale	Ricercatore	01/11/94	21/12/94	Vinc. concorso ricerc. Università di Milano
CHIACCHIERINI	Claudio	Economia	Economia e gestione delle imprese	Ricercatore	02/11/92	In servizio	
CHIAVERINI	Stefano	Ingegneria	Automatica	Associato	01/11/98	In servizio	
CHIRICHIELLO	Giuseppe	Economia	Economia politica	Ordinario	27/10/87	31/10/92	Trasf. Univ. La Sapienza
CHIUMMO	Carla	Lettere	Letteratura italiana	Ricercatore	01/10/97	In servizio	
CHIURAZZI	Luigi	Economia	Matematica finanziaria	Associato	01/11/84	31/10/97	Trasf. Univ. La Sapienza
			Storia della filosofia antica (dal 12/07/85 al 31/10/96)				
CHIUSANO	Lido Giuseppe	Mag./Lettere	Storia della filosofia italiana (dal 01/11/96)	Associato	12/07/85	In servizio	
CICCONARDI	Salvatore Pietro	Ingegneria	Macchine	Associato	01/11/87	31/10/94	Vinc. concorso I fascia
CIFARELLI	Giulio	Economia	Conversione dell'energia	Ordinario	01/11/94	In servizio	
CIGOLA	Michela	Ingegneria	Politica economica e finanziaria	Associato	26/10/88	31/10/91	Trasf. Univ. Firenze
			Disegno	Ricercatore	15/09/89	In servizio	
			Storia della grammatica e della lingua it. (dal 23/02/88 al 31/10/92)				
CIOCIOLA	Claudio	Mag./Lettere	Filologia italiana (dal 01/11/92 al 31/10/96)	Associato	23/02/88	31/10/96	Trasf. Univ. Siena
CIRELLI	Giovanni	Magistero	Sociologia	Associato	20/02/83	31/10/87	Trasf. Univ. Molise

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					Periodo		
					dal	al	
CLAVELLI	Massimo	Economia	Matematica per le applicazioni economiche	Ricercatore	01/12/87	03/05/94	Trasf. Univ. La Sapienza
CLERICUZIO	Antonio	Lettere	Storia della scienza	Ricercatore	01/06/92	In servizio	
COLANGELI	Luigi	Ingegneria	Fisica	Ricercatore	15/12/88	17/08/93	Dimissioni
CONOSCENTI	Michelangelo	Economia	Lingua inglese	Associato	01/11/98	In servizio	
CONTI ODORISIO	Anna Maria	Mag./Lettere	Storia delle dottrine politiche	Associato	20/09/85	31/10/90	Vinc. concorso I fascia
			Storia delle dottrine politiche	Ordinario	01/11/90	31/10/96	Trasf. Univ. Roma III
CONVENEVOLE	Roberto	Economia	Programmazione economica	Associato	10/01/86	In servizio	
COPPINI	Sergio Maria	Economia	Matematica generale	Ordinario	01/11/86	31/10/89	Trasf. Univ. Tor Vergata
CORBO ESPOSITO	Antonio	Ingegneria	Analisi matematica 1	Associato	01/11/92	In servizio	
CORDUAS	Marcella	Economia	Statistica	Ordinario	01/11/94	31/10/97	Trasf. Univ. Federico II
			Storia della scienza e del pensiero scientifico	Associato	30/10/87	31/10/94	Vinc. concorso I fascia
CORSI	Pietro	Mag./Lettere	Storia della scienza e del pensiero scientifico	Ordinario	01/11/94	In servizio	
CRISCI	Edoardo	Lettere	Palaeografia	Associato	01/11/98	In servizio	
CRISTALDI	Mariano	Magistero	Filosofia	Ordinario	04/05/79	01/01/94	Dimissioni
CROCE	Paolo	Ingegneria	Geotecnica	Associato	01/11/97	In servizio	
CUFFARO	Nadia	Economia	Politica economica	Ricercatore	08/06/87	In servizio	
D'ANGELI	Fiorella	Giurisprudenza	Diritto privato	Associato	01/11/97	In servizio	
d'AVACK	Alessandro	Giurisprudenza	Diritto ecclesiastico	Associato	01/02/99	In servizio	
D'ONGHIA	Gabriella	Lettere	Lingua e letteratura tedesca	Associato	01/11/92	31/10/96	Trasf. Univ. Roma III
DE LUZENBERGER	Raul	Economia	Economia politica	Ricercatore	08/10/90	In servizio	
DE MARINIS	Giovanni	Ingegneria	Ibraulica	Associato	01/11/98	In servizio	
DE MATTEI	Roberto	Mag./lettere	Storia moderna	Associato	05/10/85	In servizio	
DE NAPOLI	Domenico	Mag./lettere	Storia contemporanea	Ricercatore	30/07/88	03/08/97	Deceduto

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					Periodo dal	al	
DE PAOLIS	Paolo	Mag./Lettere	Letteratura latina	Ricercatore	01/06/84	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
DE PETRIS	Carlo	Ingegneria	Letteratura latina	Associato	01/11/92	In servizio	
DE ROSA	Daniela	Lettere	Costruzioni di macchine	Ricercatore	16/07/88	16/09/91	Dimissioni
DE SANCTIS	Ornella	Lettere	Storia medioevale	Ricercatore	01/10/97	In servizio	
DE SANCTIS	Aldo	Ingegneria	Pedagogia generale	Associato	01/11/98	In servizio	
DE SANTIS	Maria Gabriella	Mag./Lettere	Disegno	Ricercatore	15/09/89	In servizio	
DE SIMONI	Alessandro	Economia	Pedagogia generale	Ricercatore	01/06/87	In servizio	
DE VITO	Elisabetta	Lettere	Demografia	Associato	01/11/90	In servizio	
DE VIVO	Franco	Lettere	Igiene generale ed applicata	Ricercatore	01/07/95	In servizio	
DEL COLLE	Enrico	Economia	Filologia germanica	Ricercatore	02/11/95	In servizio	
DELL'AGLI	Gianfranco	Ingegneria	Demografia	Associato	30/07/85	31/10/89	Trasf. Univ. Chieti
DELL'ISOLA	Marco	Ingegneria	Scienza e tecnologia dei materiali	Ricercatore	03/01/94	In servizio	
DI STEFANO	Roberto	Ingegneria	Fisica tecnica industriale	Ricercatore	19/02/93	31/10/97	Vinc. concorso II fascia
DONDOLI	Luciano	Mag./Lettere	Fisica tecnica industriale	Associato	01/11/97	In servizio	
DURANTE	Tiziana	Ingegneria	Convertitori, macchine e azionamenti elettrici	Ricercatore	02/11/94	In servizio	
ERCOLANI	Antonella	Mag./Lettere	Storia della filosofia moderna e contemporanea	Associato	01/07/84	In servizio	
ERCOLANO	Antonio	Ingegneria	Analisi matematica	Ricercatore	01/11/96	In servizio	
ESPOSITO	Costantino	Lettere	Storia contemporanea	Ricercatore	01/03/90	In servizio	
FABRIZI	Angelo	Lettere	Scienza delle costruzioni	Ricercatore	08/07/89	In servizio	
FALCONE	Domenico	Ingegneria	Storia della filosofia	Associato	01/11/98	In servizio	
FARANDA	Laura	Mag./Lettere	Letteratura italiana	Ordinario	01/01/95	In servizio	
			Impianti industriali meccanici	Ricercatore	29/07/88	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
			Impianti industriali meccanici	Associato	01/11/98	In servizio	
			Discipline demoetnoantropologiche	Ricercatore	20/11/89	31/01/97	Trasf. Univ. La Sapienza

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					dal	al	
FATTORI	Marta	Mag./Lettere	Storia della filosofia	Ordinario	13/07/87	31/10/95	Trasf. Univ. La Sapienza
FEDELE	Ugo	Economia	Matematica finanziaria	Ordinario	04/09/86	31/10/89	Trasf. Univ. La Sapienza
FEMIANO	Salvatore	Magistero	Storia della filosofia	Associato	26/10/82	31/10/90	Cessazione limiti età
FENOALTEA	Stefano	Economia	Politica economica	Ordinario	01/11/96	In servizio	
FERONE	Claudio	Ingegneria	Scienza e tecnologia dei materiali	Ricercatore	02/11/98	In servizio	
FERRANTE	Francesco	Economia	Politica economica	Ricercatore	06/10/90	In servizio	
FIANDRA	Emilia	Lettere	Letteratura tedesca moderna e contemporanea	Associato	01/11/93	31/10/95	Trasf. Univ. Roma III
FICARI	Luisa	Giurisprudenza	Diritto del lavoro	Ricercatore	01/11/97	In servizio	
FIGALLI	Gemaro	Ingegneria	Controlli automatici	Ordinario	01/11/91	In servizio	
FIGLIOLINI	Giorgio	Ingegneria	Meccanica applicata alle macchine	Ricercatore	01/10/92	In servizio	
FONSECA	Giancarlo	Economia	Tecnologia dei cicli produttivi	Associato	02/12/85	31/10/90	Vinc. concorso I fascia
FONTANA	Gustavo	Ingegneria	Tecnologia dei cicli produttivi	Ordinario	01/11/93	In servizio	
FONTANA	Gustavo	Ingegneria	Macchine a fluido	Ricercatore	23/05/88	In servizio	
FORTUNA	Saverio	Economia	Diritto penale commerciale	Associato	01/11/91	31/10/97	Trasf. Fac. Giurisprudenza
FORTUNA	Saverio	Giurisprudenza	Diritto penale		01/11/97	In servizio	
FOSCHINI	Gabriella	Economia	Matematica finanziaria e scienze attuariali	Ricercatore	01/04/98	In servizio	
FRASCHETTI	Augusto	Magistero	Storia romana	Ordinario	01/11/89	31/10/92	Trasf. Univ. La Sapienza
FREDDI	Augusto	Economia	Matematica finanziaria	Ordinario	01/11/94	31/10/97	Trasf. Univ. La Sapienza
FURNO	Marilena	Economia	Statistica	Ordinario	01/11/97	In servizio	
FUSCO	Antonio	Mag./Lettere	Psicologia (dal 30/7/86 al 31/10/93) Psicologia dell'arte e della letteratura(dal 01/11/93 al 31/10/96)	Ordinario	30/07/86	31/10/96	Cessazione limiti età
FUSCO	Giuseppe	Ingegneria	Automatica	Ricercatore	01/09/95	In servizio	
GAGLIANI	Giorgio	Economia	Economia politica	Ordinario	01/11/93	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					Periodo dal	al	
GALATERIA	Claudio	Economia	Diritto tributario	Ricercatore	01/07/95	In servizio	
GALLIFUOCO	Alberto	Ingegneria	Analisi dei processi chimici	Ricercatore	06/04/89	19/11/91	Trasf. Univ. L'aquila
GALLINARI	Luigi	Magistero	Pedagogia	Ordinario	04/05/79	31/10/84	Trasf. Univ. Tor Vergata
GAROFALO	Giuseppe	Economia	Economia monetaria e creditizia	Associato	29/09/84	31/10/88	Trasf. Univ. La Sapienza
GARRONI CARBONARA	Vittorio	Ingegneria	Disegno	Ordinario	01/11/87	31/10/90	Trasf. Univ. Genova
GIOVANNETTI	Giorgia	Economia	Economia e politica internazionale	Associato	01/11/92	31/10/95	Trasf. Univ. Firenze
GIUSTI	Sonia	Mag./Lettere	Antropologia culturale	Associato	05/11/85	In servizio	
GNERRE	Maurizio	Mag./Lettere	Linguistica generale	Associato	03/06/88	31/10/98	Trasf. Napoli Ist. Orient.
GRECO	Luigi	Economia	Statistica	Ordinario	01/11/89	31/10/92	Trasf. Univ. Siena
GUARINI	Claudio	Economia	Economia e tecnica della pubblicità	Associato	18/12/85	In servizio	
GUERRIERI	Anna Maria	Lettere	Filologia germanica	Ordinario	01/11/92	31/10/95	Trasf. Univ. Tor Vergata
GUI	Francesco	Magistero	Storia moderna	Assistente ord.	08/03/86	24/09/87	Trasf. Univ. La Sapienza
HEDIARD	Marie	Lettere	Linguistica francese	Ricercatore	28/12/94	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
IACOVIELLO	Francesco	Ingegneria	Linguistica francese	Associato	01/11/98	In servizio	
IANNUCCI	Enrica	Economia	Metallurgia	Ricercatore	01/10/92	In servizio	
			Merceologia	Ricercatore	01/10/92	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
			Merceologia	Associato	01/11/98	In servizio	
IERMANO	Antonio	Mag./Lettere	Letteratura italiana	Ricercatore	07/02/90	In servizio	
IGNESTI	Giuseppe	Mag./Lettere	Storia dei rapporti tra stato e chiesa	Associato	01/11/87	31/10/90	Vinc. concorso I fascia
ILARI	Annibale	Magistero	Storia della cultura benedettina	Associato	18/05/85	31/10/91	Cessazione limiti età
IORIO	Giovanni	Mag./Lettere	Letteratura umanistica	Associato	26/10/84	31/10/96	Cessazione limiti età
JANNELLI	Elio	Ingegneria	Macchine a fluido	Ricercatore	23/05/88	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
			Sistemi e tecnologie energetici	Associato	01/11/98	In servizio	
JESURUM	Guido	Economia	Economia e politica industriale	Associato	01/11/92	31/10/96	Trasf. Univ. L'aquila
LA BELLA	Agostino	Ingegneria	Economia applicata all'ingegneria	Ordinario	01/11/90	31/10/91	Trasf. Univ. Tor Vergata
LACCHINI	Marco	Economia	Ragioneria generale ed applicata	Associato	01/11/92	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					dal	al	
LAGHI	Enrico	Economia	Economia aziendale	Ricercatore	02/01/96	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
LAURIA	Davide	Ingegneria	Sistemi elettrici per l'energia	Ricercatore	08/09/89	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
LAZZARIN	Paolo	Ingegneria	Costruzioni di macchine	Associato	01/11/92	31/10/93	Trasf. Univ. Ferrara
LEE CHARMATINE	Anne	Mag./Lettere	Filologia romana	Associato	09/07/87	31/10/93	Trasf. Univ. Salerno
LEONE	Giovanni	Economia	Diritto amministrativo	Ordinario	01/11/94	31/10/96	Trasf. Fac. Giurisprudenza
		Giurisprudenza	Diritto amministrativo	Ordinario	01/11/96	31/10/98	Trasf. Univ. Napoli II
LEONI	Francesco	Mag./Lettere	Storia contemporanea	Associato	01/09/82	31/10/90	Vinc. concorso I fascia
			Storia della medicina	Ordinario	01/11/90	In servizio	
LEPORELLI	Claudio	Ingegneria	Economia applicata all'ingegneria	Ordinario	01/11/94	31/10/95	Trasf. Univ. La Sapienza
LIGUORI	Consolatina	Ingegneria	Misure elettriche ed elettroniche	Ricercatore	01/03/97	In servizio	
LOMBARDO	Linda	Economia	Lingua inglese	Associato	01/11/92	31/10/94	Trasf. Univ. La Sapienza
LOSI	Arturo	Ingegneria	Analisi dei sistemi elettrici di potenza	Ricercatore	16/03/88	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
			Automazione dei sistemi elettrici per l'energia	Associato	01/11/92	In servizio	
LUCCHETTI	Maria Claudia	Economia	Merceologia	Associato	27/05/87	31/10/90	Vinc. concorso I fascia
			Merceologia	Ordinario	01/11/90	31/10/96	Trasf. Univ. Roma III
LUCIANO	Raimondo	Ingegneria	Scienza delle costruzioni	Ricercatore	08/07/91	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
LUNARDI	Alberto Francesco	Mag./Lettere	Storia della filosofia	Assistente ord.	14/10/86	30/06/96	Dimissioni
LUPÒ	Maria Vittoria	Economia	Diritto amministrativo	Ordinario	01/11/86	31/10/89	Trasf. Univ. La Sapienza
MAGGIONI	Vincenzo	Economia	Tecnica ricerche di mercato	Ordinario	01/11/94	31/10/95	Trasf. Univ. Napoli II
MANIACI	Marilena	Lettere	Paleografia	Ricercatore	02/11/98	In servizio	
			Storia dell'arte greca e romana (dal 24/09/86 al 31/10/92)				
MANNI	Maria	Mag./Lettere	Archeologia e storia dell'arte greca e romana (dal 01/11/92)	Associato	24/09/86	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					dal	al	
MANNO	Giacomo	Magistero	Storia delle filosofie	Associato	20/12/82	31/10/88	Trasf. Univ. Federico II
MARCOLUNGO	Ferdinando Luigi	Magistero	Filosofia della storia	Ordinario	11/03/87	31/10/90	Trasf. Univ. Verona
MARICONDA	Gennaro	Economia	Istituzioni di diritto privato	Associato	12/12/85	In servizio	
MARIGNETTI	Fabrizio	Ingegneria	Convertitori, macchine e azionamenti	Ricercatore	01/12/98	In servizio	
MARIMPIETRI	Ivana	Economia	Diritto del lavoro	Ricercatore	01/09/95	In servizio	
MARINI	Matteo	Economia	Economia e politica agraria	Associato	02/06/87	31/10/90	Trasf. Univ. Calabria
MARINI	Martino	Ingegneria	Macchine a fluido	Associato	01/11/98	In servizio	
MAROTTA	Giuseppe	Economia	Economia ed estimo rurale	Associato	01/11/98	In servizio	
MARTINELLI	Luciana	Mag./Lettere	Letteratura italiana	Ordinario	01/11/91	In servizio	
MASCOLO	Giuseppe	Ingegneria	Chimica applicata	Ordinario	01/11/90	In servizio	
MASSAROTTI	Nicola	Ingegneria	Fisica tecnica industriale	Ricercatore	01/06/98	In servizio	
MASSIMI	Gerardo	Economia	Geografia economica	Associato	01/11/93	31/10/96	Trasf. Univ. Chieti
MASTROPASQUA	Salvatore	Economia	Istituzioni di diritto pubblico	Associato	19/10/83	In servizio	
MASTROSTEFANO	Marina	Economia	Economia ed estimo rurale	Ricercatore	01/06/87	In servizio	
MATARAZZO	Olimpia	Lettere	Psicologia generale	Ricercatore	01/11/94	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
MERCURIO	Ricardo	Economia	Tecnica del commercio internazionale	Associato	27/09/85	27/11/86	Vinc. concorso I fascia
			Tecnica industriale e commerciale	Ordinario	28/11/86	31/10/90	Trasf. Univ. Federico II
			Economia politica	Associato	16/09/85	31/10/90	Vinc. concorso I fascia
MESSORI	Marcello	Economia	Economia politica (dal 01/11/90 al 31/10/92)	Ordinario	01/11/90	31/10/97	Trasf. Univ. "Tor Vergata"
			Economia monetaria e creditizia (dal 01/11/92)				
MIGLIORINI	Paolo	Economia	Geografia economica	Ordinario	01/11/94	In servizio	
MINNETTI	Francesco	Economia	Economia degli intermediari finanziari	Ricercatore	02/11/96	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Carriera			Cessazione
				Ruolo	Periodo dal	al	
MONTAGNANI	Caterina	Economia	Diritto commerciale	Associato	01/11/92	31/10/97	Trasf. Fac. Giurisprudenza
		Giurisprudenza	Diritto commerciale		01/11/97	In servizio	
MORELLI	Alfredo Mario	Lettere	Lingua e letteratura latina	Ricercatore	02/01/96	In servizio	
MORELLI	Giovanna	Economia	Economia monetaria	Ricercatore	31/07/87	In servizio	
MORI	Margherita	Economia	Economia aziendale	Ricercatore	02/02/88	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
MORONI	Giovanni	Ingegneria	Tecnologie e sistemi di lavorazione	Ricercatore	01/07/95	In servizio	
NADDEO	Stefania	Economia	Statistica	Ricercatore	04/09/90	30/09/96	Trasf. Univ. Siena
NARDONI	Davide	Mag./Lettere	Lingua e letteratura latina	Assistente ord.	03/05/79	11/07/85	Nomina associato
NATALE	Luisa	Economia	Grammatica latina	Associato	12/07/85	25/03/95	Deceduto
				Ricercatore	23/05/88	In servizio	
NAVE	Alberto	Mag./Lettere	Statistica sociale	Ricercatore	01/10/81	In servizio	
NEGRI ZAMAGNI	Vera	Economia	Storia della filosofia	Ricercatore	01/11/90	31/10/93	Trasf. Univ. Bologna
	Enrico	Economia	Storia economica	Ordinario	01/11/86	31/10/89	Trasf. Univ. La Sapienza
NIDDER	Valentina	Lettere	Lingua e letteratura spagnola	Ricercatore	01/12/94	In servizio	
NIGRELLI	Vincenzo	Ingegneria	Disegno e metodi dell'ingegneria industriale	Associato	01/11/98	In servizio	
NORI	Giuseppe	Lettere	Lingua e letteratura anglo-americana	Associato	01/11/98	In servizio	
OLIVER	Anne Marie	Lettere	Lingua e letteratura francese	Ricercatore	28/12/94	In servizio	
ONEROSO DI LISA	Fiorangela	Magistero	Psicologia sociale	Ordinario	20/11/86	31/10/91	Trasf. Univ. Salerno
ORABONA	Luciano	Mag./Lettere	Storia della chiesa	Associato	01/09/82	In servizio	
OROFINO	Giulia	Lettere	Storia dell'arte medievale	Ricercatore	01/09/97	In servizio	
PADERNI	Gabriella	Ingegneria	Analisi matematica	Ricercatore	27/08/90	In servizio	
PAGANO	Ugo	Economia	Politica economica e finanziaria	Ordinario	15/12/87	31/10/91	Trasf. Univ. Siena
PALMA	Marco	Mag./Lettere	Paleografia latina	Ordinario	01/11/91	In servizio	
PANDOLFO	Angelo	Economia	Diritto del lavoro	Ricercatore	16/03/87	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
PANICCIA	Paola	Economia	Economia e gestione delle imprese	Ricercatore	27/02/90	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Carriera			Cessazione
				Ruolo	Periodo		
					dal	al	
PANSINI	Michele	Ingegneria	Scienza e tecnologia dei materiali	Associato	01/11/98	In servizio	
PAPA	Luigi	Ingegneria	Mechanica applicata alle macchine	Ordinario	01/11/86	28/11/97	Deceduto
PARODI	Massimo	Lettere	Storia della filosofia medievale	Associato	01/11/92	31/10/93	Trasf. Univ. Torino
PARRONI	Piergiorgio	Magistero	Lingua e letteratura latina	Ordinario	04/05/79	31/10/90	Trasf. Univ. La Sapienza
PATITUCCI D'ALIFERA	Stella	Mag./Lettere	Antichità ed istituzioni medievali (dal 14/05/86 al 31/10/93)	Ordinario	14/05/86	In servizio	
			Archeologia e topografia medievale (dal 01/11/93)				
PECERE	Oronzo	Mag./Lettere	Lingua e letteratura latina (dal 01/12/82 al 17/09/86)	Associato	01/12/82	17/09/86	Vinc. concorso I fascia
			Filologia latina (dal 18/09/86 al 31/10/91)	Ordinario	18/09/86	In servizio	
			Letteratura latina (dal 01/11/91)				
PELLECCHIA	Fausto	Mag./Lettere	Filosofia teoretica	Ricercatore	01/07/81	In servizio	
PERRONE	Vincenzo	Economia	Organizzazione aziendale	Ordinario	01/11/94	In servizio	
PIACENTINO	Giovanni Maria	Ingegneria	Fisica generale	Ricercatore	17/12/88	In servizio	
PICELLA	Raffaele	Economia	Tecnica bancaria e professionale	Ordinario	01/11/84	31/10/94	Trasf. Univ. Salerno
PILEGGI	Antonio	Economia	Diritto del lavoro	Associato	01/11/98	In servizio	
PIOLA CASELLI	Fausto	Economia	Storia economica	Associato	01/11/84	31/10/94	Vinc. concorso I fascia
			Storia economica	Ordinario	01/11/97	In servizio	
PIRÈ	Luciana	Lettere	Lingua e letteratura inglese	Associato	01/11/97	In servizio	
PIROMALLI	Antonio	Mag./Lettere	Letteratura italiana	Ordinario	01/11/84	31/10/96	Cessazione limiti età
PIRZIO AMMASSARI	Gloria	Economia	Sociologia industriale	Associato	01/11/84	13/10/87	Vinc. concorso I fascia
PISANO	Andrea	Economia	Economia e gestione delle imprese	Ricercatore	02/11/96	In servizio	
PIZZI	Anibale	Mag./Lettere	Pedagogia	Assistente ord.	01/10/83	In servizio	
POCHETTI	Giancarlo	Economia	Finanza aziendale	Ordinario	01/11/94	31/10/98	Trasf. Univ. Tor Vergata

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Carriera		Cessazione
				Ruolo	Periodo dal al	
POLINI	Wilma	Ingegneria	Tecnologie e sistemi di lavorazione	Ricercatore	01/10/98	In servizio
POMPELLA	Giuseppe	Mag./Lettere	Letteratura greca	Associato	23/06/84	In servizio
PONTUALE	Francesco	Lettere	Lingue e letterature nord-americane	Ricercatore	05/05/97	In servizio
PORRO	Nicola	Lettere	Sociologia generale	Associato	01/11/98	In servizio
PRINZIVALLI	Emanuela	Mag./Lettere	Storia del cristianesimo	Ricercatore	19/03/87	05/03/92
PROSPERETTI	Giulio	Economia	Diritto del lavoro	Associato	27/07/85	31/10/90
			Diritto del lavoro	Ordinario	01/11/90	31/10/94
QUERINI	Giulio	Economia	Politica economica e finanziaria	Ordinario	01/11/84	31/10/87
REFRIGERI	Giuseppe	Lettere	Pedagogia comparata (dal 26/02/94 al 31/10/97)	Associato	26/02/94	In servizio
			Pedagogia generale (dal 01/11/97)			
REGANATI	Filippo	Economia	Economia internazionale	Ricercatore	31/07/87	In servizio
RICCARDI	Luca	Lettere	Storia delle relazioni internazionali	Associato	01/11/98	In servizio
RICCIARDI	Gualtiero	Mag./Lettere	Igiene	Ricercatore	13/06/91	31/10/92
			Igiene	Associato	01/11/92	In servizio
RIGGIO	Andrea	Lettere	Geografia	Ricercatore	01/11/97	In servizio
RIVERSO	Michele	Mag./Lettere	Pedagogia	Associato	01/11/82	30/11/96
ROSSI	Federico	Ingegneria	Impianti elettrici (dal 01/11/87 al 31/10/93)	Ordinario	01/11/87	In servizio
			Sistemi elettrici per l'energia (dal 01/11/93)			
RUBINACCI	Guglielmo	Ingegneria	Elettrotecnica	Ordinario	01/11/90	In servizio
RUBINO	Gianfranco	Mag./lettere	Letteratura francese moderna e contemporanea	Ordinario	01/11/91	31/10/98
						Trasf. Univ. La Sapienza

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					Periodo		
					dal	al	
RUSSO	Eugenio	Mag./Lettere	Archeologia e topografia medievale	Associato	18/12/82	31/10/91	Vinc. concorso I fascia
			Archeologia cristiana	Ordinario	01/11/91	31/10/98	Trasf. Univ. Bologna
	Paolo	Mag./Lettere	Pedagogia	Assistente ord.	03/05/79	04/11/83	Nomina associato
RUSSO			Storia della scuola e delle istituzioni educative	Associato	05/11/83	In servizio	
RUSSO	Giuliana	Mag./Lettere	Storia moderna	Ricercatore	02/05/87	In servizio	
SABBATINI	Mario	Ingegneria	Sistemi elettrici per l'energia	Ricercatore	30/06/92	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
			Sistemi elettrici per l'energia	Associato	01/11/98	In servizio	
			Economia montana e forestale (dal 01/11/84 al 31/10/92)				
	Massimo	Economia	Economia dell'azienda agraria (dal 01/11/92 al 31/10/94)	Associato	01/11/84	31/10/94	Vinc. concorso I fascia
			Economia montana e forestale (dal 01/11/94)	Ordinario	01/11/94	In servizio	
SACCO	Elio	Ingegneria	Scienza delle costruzioni	Associato	01/11/92	In servizio	
SALE-MUSIO	Massimo	Ingegneria	Disegno	Ricercatore	21/04/90	In servizio	
SALSANO	Fernando	Magistero	Lingua e letteratura italiana	Associato	20/12/82	31/10/85	Cessazione limiti età
SALVINI	Pietro	Ingegneria	Progettazione meccanica e costruzioni	Associato	01/11/98	In servizio	
SANTAMARIA	Baldassarre	Economia	Diritto tributario	Associato	30/07/85	31/10/91	Trasf. Univ. Tor Vergata
SANTORO	Vittorio	Economia	Diritto commerciale	Associato	10/06/85	31/10/88	Trasf. Univ. Siena
SANTOSUOSSO	Giovanni	Ingegneria	Automatica	Ricercatore	28/12/94	In servizio	
SANTUCCI PATINI	Lia	Ingegneria	Analisi matematica	Assistente ord.	01/08/86	In servizio	
SCAFARTO			Finanza aziendale (dal 01/11/90 al 31/10/91)				
	Teressiano	Economia	Tecnica industriale e commerciale (dal 01/11/91)	Ordinario	01/11/90	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					Periodo		
					dal	al	
SCAPPATICCI	Tommaso	Mag./Lettere	Storia della critica letteraria (dal 20/01/83 al 31/10/90)	Assistente ord.	03/05/79	19/01/83	Nomina associato
				Associato	20/01/83	In servizio	
SCARANO	Maurizio	Ingegneria	Macchine elettriche	Associato	01/11/92	In servizio	
SCHIRINZI	Gilda	Ingegneria	Telecomunicazioni	Associato	01/11/98	In servizio	
SEGUTTI	Maria Laura	Economia	Contabilità di stato e degli enti pubblici	Associato	01/10/83	In servizio	
SEMERARO	Quirico	Ingegneria	Tecnologia meccanica	Ordinario	01/11/90	31/10/91	Trasf. Milano Politecnico
SICA	Mario	Economia	Ragioneria generale ed applicata	Ordinario	01/11/90	31/10/95	Trasf. Univ. Roma Luiss
SILVESTRI	Maria	Mag./Lettere	Storia del mezzogiorno	Associato	16/01/87	In servizio	
SIMI VARANELLI	Emma	Lettere	Storia dell'arte medievale	Associato	01/11/97	In servizio	
SORLI	Massimo	Ingegneria	Tribologia	Associato	01/11/92	31/10/93	Trasf. Torino Politecnico
SPALLONE	Giovanni	Mag./Lettere	Lingua e letteratura spagnola	Associato	01/11/91	In servizio	
SPANDONARO	Federico	Economia	Matematica per le applicazioni economiche	Ricercatore	02/12/87	10/11/94	Trasf. Univ. Tor Vergata
SPAZZAFUMO	Giuseppe	Ingegneria	Sistemi e tecnologie energetici	Ricercatore	01/06/92	In servizio	
SPINELLI	Giorgio	Economia	Geografia economica	Ordinario	21/11/86	31/10/91	Trasf. Univ. La Sapienza
STANZIONE	Massimo	Lettere	Filosofia della scienza	Associato	01/11/97	In servizio	
STARINO	Bernardo	Mag./Lettere	Pedagogia generale	Ricercatore	06/06/87	In servizio	
STRAMAGLIA	Antonio	Lettere	Lingua e letteratura latina	Ricercatore	01/02/93	In servizio	
TAMASSIA	Franco	Mag./Lettere	Istituzioni di diritto pubblico e legislazione scolastica	Associato	01/11/87	31/10/93	Trasf. Facoltà Economia
		Economia	Istituzioni di diritto pubblico		01/11/93	In servizio	
TAMBURRINO	Antonello	Ingegneria	Elettrotecnica	Ricercatore	02/11/94	In servizio	
TANTILLO	Ignazio	Lettere	Storia romana	Ricercatore	01/12/94	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					dal	al	
TERMINI	Valeria	Economia	Economia politica	Ordinario	01/11/96	In servizio	
TINI	Laura	Mag./Lettere	Sociologia dell'educazione	Associato	27/10/86	In servizio	
TODISCO	Orlando	Mag./Lettere	Filosofia teoretica	Ricercatore	29/11/85	In servizio	
TOMASSONI	Rosella	Lettere	Psicologia	Ricercatore	01/11/83	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
			Psicologia	Associato	01/11/92	In servizio	
TORTORELLA	Francesco	Ingegneria	Sistemi di elaborazione delle informazioni	Ricercatore	01/09/98	In servizio	
TOSCANO	Pia	Economia	Storia economica	Ricercatore	01/06/87	In servizio	
TOSI	Micheline	Mag./Lettere	Sociologia dei processi culturali e comunicativi	Ricercatore	30/04/87	31/10/96	Cessazione limiti età
TRIGONA	Prospero	Mag./Lettere	Lingua e letteratura inglese	Associato	04/02/83	31/10/96	Trasf. Univ. La Sapienza
TRINCHESE	Stefano	Mag./Lettere	Storia contemporanea	Ricercatore	31/07/90	In servizio	
TRONCI	Massimo	Ingegneria	Impianti industriali meccanici	Ricercatore	22/12/89	23/06/95	Trasf. Univ. La Sapienza
TRUPIANO	Gaetana	Economia	Scienza delle finanze e diritto finanziario	Associato	01/11/84	31/10/96	Trasf. Univ. Roma III
TUDISCA	Salvatore	Economia	Economia montana e forestale	Ordinario	01/11/91	31/10/92	Trasf. Univ. Palermo
TURRI	Enrico	Economia	Economia e politica agraria	Ordinario	23/04/86	In servizio	
USAI	Antonio	Economia	Merceologia	Ordinario	01/11/83	31/10/91	Cessazione limiti età
VALENTI	Cesare	Magistero	Filosofia morale	Ordinario	01/11/85	31/10/92	Cessazione limiti età
VALENTINI	Maria	Lettere	Lingua e letteratura inglese	Ricercatore	05/05/97	In servizio	
VALLINI	Carlo	Economia	Tecnica delle ricerche di mercato	Ordinario	19/12/86	31/10/90	Trasf. Univ. Firenze
VANHESE	Gisele	Economia	Lingua francese	Associato	01/11/92	31/10/94	Vinc. concorso I fascia
VELOCCI	Giovanni	Mag./Lettere	Scienze religiose	Ricercatore	09/06/82	31/10/89	Cessazione limiti età
VENANZI	Daniela	Economia	Economia aziendale	Ricercatore	23/01/88	31/10/92	Vinc. concorso II fascia
VENTURINI	Sergio	Ingegneria	Algebra e geometria	Ricercatore	04/01/89	28/02/92	Trasf. Univ. Bologna
VERDE	Camillo	Economia	Diritto privato	Ricercatore	21/05/88	In servizio	

PERSONALE DOCENTE

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					dal	al	
VERDE	Paola	Ingegneria	Sistemi elettrici per l'energia	Ricercatore	01/02/91	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
			Sistemi elettrici per l'energia	Associato	01/11/98	In servizio	
VIGO	Paolo	Ingegneria	Misure e regolazioni termofluidodinamiche	Ordinario	01/11/90	In servizio	
VILLACCI	Domenico	Ingegneria	Sistemi elettrici per l'energia	Ricercatore	08/09/89	31/10/98	Vinc. concorso II fascia
VILLONE	Fabio	Ingegneria	Elettrotecnica	Ricercatore	05/05/97	In servizio	
VINCENZINI	Maurizio	Economia	Economia e tecnica del mercato mobiliare	Ordinario	01/11/91	31/10/95	Trasf. Univ. La Sapienza
VINCENTELLI LIVERANI	Irene	Lettere	Storia orientale antica	Associato	01/11/91	In servizio	
VISMARA	Cinzia	Lettere	Archeologia e storia dell'arte greca e romana	Associato	01/11/98	In servizio	
VISOCCHI	Paola	Mag./Lettere	Geografia	Assistente ord.	01/04/86	In servizio	Nomina associato
			Lingua e letteratura francese	Assistente ord.	03/05/79	14/02/86	
VITALE	Rodolfo	Mag./Lettere	Letteratura francese moderna e contemp. (dal 15/02/86 al 31/10/91)	Associato	15/02/86	31/10/98	Cessazione limiti età
			Lingua e letteratura francese (dal 01/11/91 al 31/10/98)				
VOLPI	Roberto	Economia	Economia dei mercati agricoli	Associato	01/11/93	In servizio	
XERRI	Alessandra	Giurisprudenza	Diritto della navigazione	Associato	01/11/97	In servizio	
ZECCHINATO	Paolo	Lettere	Filosofia della storia	Ordinario	01/11/95	In servizio	
ZITO	Mirella	Economia	Economia aziendale	Ricercatore	02/01/96	In servizio	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
ACCROCCA	Maria Pia	IV	Agente dei servizi ausiliari	19/01/90	Trasferimento 12/02/90
ALETTA	Alfonso	D	Dirigente sup. Direttore amministrativo	01/03/86	Trasferimento 30/08/92
ALFANO	Alfonso	D	Dirigente	01/06/85	Trasferimento 01/03/86
AMATO	Pasquale	IV	Agente dei servizi ausiliari	01/07/91	
AMICI	Roberto	VII	Consigliere	15/11/82	Dimissioni 11/07/85
ANGELILLO	Emilia	VII	Collaboratore tecnico	07/01/99	
APPETECCHIA	Carlo	VIII	Funzionario amministrativo (s.a.d.)	01/12/93	
APREA	Giorgio	VIII	Funzionario di biblioteca	05/05/86	
ASCOLANO	Daniela	VI	Assistente amministrativo	02/02/87	
ATTANASIO	Massimo	V	Operatore elaborazione dati	01/01/90	Trasferimento 01/01/93
AVITABILE	Rosa	VI	Assistente amministrativo	01/04/88	
BAGNASCO	Umberto	III	Conducente	02/11/94	
BARTOLI	Luca	VIII	Funzionario tecnico	08/01/92	
BARTOLOMEO	Carmine	V	Operatore elaborazione dati	03/02/90	
BASTIANELLI	Michele	III	Manutentore	05/05/97	
BELLOFATTO	Lucia	IX	Storico dell'arte	06/10/88	Cessaz. comando 01/02/96
BERNABEI	Claudio	V	Operatore tecnico	11/02/91	
BERNINI	Valeria	VI	Assistente contabile	14/05/86	
BIANCHI	Antonia	IV	Agente dei servizi ausiliari	10/01/86	
BIANCO	Giulio	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	
BIFARETTI	Valeria	VI	Assistente contabile	22/01/90	Trasferimento 01/09/93
BIONDI	Giuseppe	VI	Assistente amministrativo	05/01/89	
BORTONE	Giorgio	III	Portiere	02/05/92	
BROCCOLI	Caterina	III	Bidella	18/01/90	
BRUNO	Marica	VI	Assistente contabile	16/01/90	
BUCCI	Antonio Pasqualino	V	Operatore tecnico (autista)	01/10/98	
BUONOMO	Gabriele	V	Operatore amministrativo	19/01/90	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
CALOGERO	Antonino	D	Dirigente	16/09/97	Trasferimento 01/11/97
CAMPANILE	Maria Rosaria	V	Operatore tecnico	06/02/91	
CAMPANILE	Massimo	VI	Assistente amministrativo	01/09/97	Trasferimento 15/02/99
CANALE	Gladys Zoraya	VI	Assistente amministrativo	04/07/88	
CANTARELLA	Concetta	VII	Collaboratore amministrativo	01/07/79	
CANTIELLO	Francesca	VII	Collaboratore tecnico	07/01/99	
CAPALDI	Antonio	VII	Collaboratore di biblioteca	17/05/88	
CAPASSO	Maria	III	Bidella	03/05/79	Coll. a riposo 01/08/94
CAPITANIO	Sandro	VI	Assistente contabile	10/09/86	
CARANDENTE	Giuseppe	VII	Collaboratore di ufficio tecnico	09/01/86	Trasferimento 01/06/94
CARELLI	Angela	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	
CARLINO	Marisa	IV	Agente dei servizi ausiliari	11/01/86	
CASAVECCHIA	Roberta	VII	Collaboratore tecnico	28/01/91	
CASCELLA	Maria	V	Operatore amministrativo	01/09/97	
CASTALDO	Eugenio	D	Primo dirigente	27/02/86	Trasferimento 25/10/90
CATALANO	Giuseppe	V	Operatore elaborazione dati	01/01/90	Trasferimento 01/07/91
CATENA	Marino	IV	Agente tecnico	02/01/89	
CATTA	Maria Rosaria	VII	Collaboratore amministrativo	02/02/87	Trasferimento 01/09/94
CAVALIERE	Marcello	VI	Assistente di ufficio tecnico	19/07/86	
CAVALIERE	Rosalba	VII	Collaboratore di biblioteca	28/04/86	
CEA	Antonio	VI	Assistente contabile	22/01/90	
CESA BIANCHI	Giovanni	VII	Collaboratore tecnico	20/02/91	Pass. ruolo 01/11/94
CHIARAPPA	Valentina	VII	Collaboratore di biblioteca	01/06/96	
CIAMARRA	Antonio	IX	Vice dirigente	10/04/81	
CICCODICOLA	Floriana	VII	Collaboratore tecnico	06/02/91	
CIMMINO	Fulvia	V	Operatore amministrativo	03/05/86	
CIPOLLA	Mauro	V	Operatore elaborazione dati	07/02/90	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
CIPRIANO	Elio	VIII	Funzionario amministrativo	16/01/90	
CIRNELLI	Ottavio	V	Operatore amministrativo	10/07/91	Trasferimento 01/01/92
COLAFRANCESCO	Claudio	IV	Agente amministrativo	01/03/89	
COLANTUONO	Alberto	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	
CONGIA	Elisabetta	V	Operatore elaborazione dati	09/02/90	Trasferimento 01/08/92
CONTE	Francesca	VII	Collaboratore contabile	02/02/87	
COPPOLA	Ciro	III	Manutentore	07/01/86	Trasferimento 01/04/87
CORBISIERO	Amelia	IV	Agente amministrativo	16/01/90	Trasferimento 31/12/90
CORTE	Anna Maria	VI	Assistente amministrativo	16/05/88	
COSTANTINO	Giovanna	V	Operatore amministrativo	29/10/86	
CUOZZO	Luigi	IV	Agente tecnico	27/09/88	
CURTIS	Aldo	III	Custode	02/11/94	
CUZZI	Francesco	V	Operatore amministrativo	16/01/90	
D'AGOSTINO	Massimo	III	Conducente	01/04/96	
D'AGUANO	Maria Grazia	IV	Agente dei servizi ausiliari	01/10/96	Trasferimento 01/11/98
D'AGUANO	Vincenzo	VII	Collaboratore di biblioteca	18/05/88	
D'AIMMO	Antonio	VII	Collaboratore tecnico	02/01/92	
D'ALVITO	Olindo	V	Operatore poligrafico	20/12/94	
D'AMBROSIO	Antonio	V	Operatore amministrativo	28/05/90	
D'ANDREA	Chiara	VII	Aiuto bibliotecario	19/08/88	Cessaz. comando 01/02/96
D'ANDRIA	Ernelinda	VI	Agente amministrativo	01/06/87	Trasferimento 01/04/88
D'ANGELO	Luigi	VII	Collaboratore amministrativo	14/03/88	Trasferimento 30/09/88
D'ANGELO	Nicoletta	VI	Assistente contabile	01/08/96	
D'AURIA	Anna Maria	VI	Assistente amministrativo	16/01/81	
DAMIANI	Maurizio	IV	Agente dei servizi ausiliari	05/03/90	Trasferimento 15/04/91
DE ANGELIS CURTIS	Gaetano	V	Operatore tecnico	06/02/91	
DE DOMINICIS	Nicola	D	Dirigente Direttore amministrativo	17/10/90	Trasferimento 18/08/91

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
DE LILLO	Alessandro	V	Operatore di ufficio tecnico	01/09/98	
DE ROSA	Daniela	VIII	Funzionario tecnico	13/02/91	Pass. ruolo 01/10/97
DE ROSA	Marcello	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	
DE RUBEIS	Brigida	VIII	Funzionario di biblioteca	03/05/79	Coll. a riposo 27/12/97
DE VINCENTIS	Maria Teresa	V	Operatore amministrativo	10/07/89	
DE VINCENZO	Domenico	VII	Collaboratore tecnico	08/01/92	
DE VIVO	Francesco	III	Custode	06/06/86	
DEGNI	Paola	VII	Collaboratore tecnico	02/09/96	
DEL GIUDICE	Armando	VI	Assistente amministrativo	05/01/89	
DEL GRECO	Patrizia	IV	Agente amministrativo	04/07/90	
DELICATO	Anna Rita	III	Bidella	09/10/91	
DELL'ISOLA	Marco	VII	Collaboratore tecnico	11/02/91	Pass. ruolo 01/03/93
DELLA TORRE	Elisa	V	Operatore amministrativo	07/01/99	
DI BELLO	Angela	VI	Assistente amministrativo	16/01/81	
DI BONA	Mario	V	Operatore di ufficio tecnico	10/01/86	
DI CESARE	Mario	D	Dirigente sup. Direttore amministrativo	23/07/80	Coll. a riposo 31/10/84
DI COCCO	Pierluigi	V	Operatore tecnico	29/05/91	
DI FOLCO	Luigi	III	Bidello	01/02/89	
DI GENNARO	Giuseppe	V	Operatore tecnico	16/01/90	Trasferimento 01/07/94
DI GESO	Donata	D	Dirigente	01/08/87	Coll. a riposo 31/12/88
DI GIACINTO	Marina	V	Operatore elaborazione dati	05/02/90	
DI GIULIO	Aniello	V	Operatore di ufficio tecnico	01/11/92	Trasferimento 01/10/95
DI GIUSEPPANTONIO	Gabriele	VI	Assistente contabile	22/01/90	Trasferimento 01/09/95
DI LUZIO	Giuseppina	V	Operatore amministrativo	25/05/90	
DI MAMBRO	Antonio	V	Operatore tecnico	25/09/91	
DI MANNO	Francesco	IV	Agente dei servizi ausiliari	10/08/88	
DI MANNO	Mario	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
DI MARCO	Maria Rosaria	IV	Agente amministrativo	22/10/88	
DI MARINO	Cinzia	VII	Collaboratore tecnico	01/01/90	Trasferimento 01/08/95
DI MASCO	Fiaminio	VII	Collaboratore amministrativo	01/02/95	
DI PAOLO	Emilio	V	Operatore amministrativo	01/06/92	
DI ROBERTO	Maria	III	Portiere	05/05/97	
DI SIENA	Angela	VI	Assistente contabile	01/02/81	
DI ZENZO	Rita	V	Operatore amministrativo	07/02/90	
DIEZ	Carmine	VIII	Funzionario contabile	01/02/94	Cessaz. comando 01/03/96
DONATELLA	Biagio Franco	V	Operatore magazziniere	14/02/91	
EDUARDO	Luigi	VI	Assistente amministrativo	01/06/81	
EVANGELISTA	Maria	IV	Agente amministrativo	16/01/90	
FABRIZI	Nadia	IV	Agente amministrativo	28/08/88	
FALESE	Francesco	VIII	Funzionario di ufficio tecnico	01/11/84	
FARDELLI	Alessandro	VI	Assistente amministrativo	04/01/86	
FAZIO	Clara	IV	Agente amministrativo	14/05/86	Dimissioni 01/09/91
FERONE	Rosalba	V	Operatore amministrativo	16/01/90	
FERRARA	Maria	VII	Collaboratore tecnico	01/06/96	
FESTA	Giuseppe	VII	Collaboratore tecnico	09/01/92	
FIORILLO	Daniela	VII	Collaboratore tecnico	03/01/92	
FORCINA	Bruno	VII	Collaboratore contabile	01/09/95	
FRANCESCO	Claudio	V	Operatore elaborazione dati	01/03/90	
FRANCO	Silvano	VII	Collaboratore tecnico	07/02/91	
FUOCO	Lino	V	Operatore tecnico	16/01/90	
FURNER	Filomena	V	Operatore tecnico	31/07/91	
FUSCO	Giuseppe	VIII	Funzionario tecnico	01/02/91	Pass. ruolo 01/09/95
GALA	Elena	IV	Agente tecnico	22/11/88	Trasferimento 01/12/88
GALLONI	Enzo	VII	Collaboratore tecnico	07/01/98	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
GARCEA	Elena Antonella A.	VII	Collaboratore tecnico	01/03/97	
GARGIULO	Daniela	IV	Agente amministrativo	16/01/90	
GARGIULO	Tiziana	VI	Assistente amministrativo	10/01/86	
GELFUSA	Lucio	IV	Agente amministrativo	09/01/86	
GENTILE	Maria Rosaria	IV	Agente amministrativo	03/10/88	
GIULIANO	Gillo	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	
GNAGNARELLA	Nicola	VII	Collaboratore amministrativo	01/09/95	
GRANATO	Antonio	V	Operatore di ufficio tecnico	29/04/86	
GRASSONI	Laura	VI	Assistente amministrativo	16/03/93	Trasferimento 01/04/98
GRENCI	Saverio	V	Operatore elaborazione dati	08/09/86	Trasferimento 02/03/98
GRIMALDI	Angela	VI	Assistente elaborazione dati	18/04/90	
GUGLIETTA	Maria	IV	Agente dei servizi ausiliari	03/05/79	Coll. a riposo 01/04/97
IACOVELLA	Salvatore	V	Operatore di biblioteca	15/04/91	
IANNATTONE	Maria Angela	IV	Agente amministrativo	04/01/86	
IANNUCELLI	Claudio	VII	Collaboratore di ufficio tecnico	02/05/85	
IOVINI	Tomasino	VI	Assistente tecnico	01/08/92	
IUDICONE	Carmine	III	Conducente	01/01/99	
KLAIN	Alfiero	VI	Assistente contabile	01/12/98	
LA MARRA	Floro	IV	Agente dei servizi ausiliari	08/01/86	
LANCIA	Gerardo	IV	Agente dei servizi ausiliari	24/10/88	
LANDOLFI	Giuseppe	VI	Assistente elaborazione dati	28/02/90	Dimissioni 15/02/99
LANGIANO	Elisa	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	
LANNI	Claudio	V	Operatore tecnico	03/01/86	
LANNI	Massimo	VII	Collaboratore di ufficio tecnico	18/06/86	
LEVA	Claudio	VII	Collaboratore tecnico	02/01/92	
LEVA	Massimiliano	V	Operatore tecnico	30/05/91	
LIBURDI	Giovanna	IV	Agente amministrativo	01/12/88	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
LICCIARDI	Luigi	V	Operatore tecnico	16/08/90	
LONGO	Valentina	VII	Collaboratore tecnico	01/06/98	
LUCCHETTI	Lorenzo	V	Operatore amministrativo	01/06/81	Coll. a riposo 01/03/94
LUGLI	Roberto	VII	Collaboratore contabile	16/02/81	
LUZZI	Massimo	VI	Assistente elaborazione dati	06/02/90	
MANCINO	Vania	IV	Coadiutore	13/07/94	
MANFUSO	Pasquale	V	Disegnatore specializzato	01/03/93	Cessaz. comando 01/02/96
MANNA	Antonietta	III	Custode	01/12/94	
MANNI	Vittorio	III	Manutentore	01/12/94	
MANZO	Carla	VIII	Funzionario elaborazione dati	02/02/90	
MARINO	Francesco	VII	Collaboratore contabile	01/04/98	
MARROCCO	Maria Rosaria	VIII	Funzionario amministrativo	05/05/86	
MARROCCO	Renato	IV	Agente amministrativo	23/08/89	
MARRUCHELLI	Nicola	VI	Assistente amministrativo	01/08/91	
MARSELLA	Wanda	IV	Agente amministrativo	13/02/89	
MARSILIA	Sergio	IV	Agente tecnico	22/11/88	
MATRULLO	Michele	V	Operatore di ufficio tecnico	01/09/98	
MAZZARELLA	Palmerino	V	Operatore di ufficio tecnico	07/01/86	
MENDITTO	Franco	III	Bidello	18/03/86	
MENTELLA	Anna	IV	Agente amministrativo	12/12/88	
MIELE	Anna Maria	VI	Assistente amministrativo	02/02/87	
MIGLIARINO	Stella	VII	Collaboratore tecnico	01/06/98	
MIGLIORELLI	Maria Antonietta	VI	Assistente tecnico	01/03/94	
MIRRA	Luciano	VII	Collaboratore contabile	17/02/97	
MOLLE	Maria Letizia	VIII	Funzionario amministrativo	02/02/87	
MOLLE	Roberto	VI	Assistente amministrativo	12/12/88	
MONE	Carmine	III	Bidello	17/08/91	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
MONTAQUILA	Giuseppe	IV	Agente amministrativo	01/06/94	
MORGILLO	Giuseppe	VIII	Funzionario amministrativo	26/01/90	
MORGILLO	Rosa Maria	VI	Assistente amministrativo	02/01/89	
MURAZIO	Salvatore	VII	Collaboratore amministrativo	07/06/93	Coll. a riposo 01/04/98
MURIZZI	Fabio	VII	Collaboratore tecnico	01/02/99	
MUSILLI	Antonio	IV	Agente tecnico	19/10/90	
NACCI	Raffaella	V	Operatore amministrativo	02/01/92	
NARDONE	Daniela	VII	Collaboratore di biblioteca	26/02/93	Cessaz. comando 01/02/96
NARDONE	Luigino	IV	Agente dei servizi ausiliari	16/10/88	
NARDONE	Palma Rosa	VII	Collaboratore di biblioteca	02/03/95	Cessaz. comando 02/03/95
NASSA	Vincenzo	III	Portiere	01/08/94	
NASTA	Maria Pia	VII	Collaboratore amministrativo	01/09/81	
NICOLÒ	Carmine	VII	Collaboratore contabile	29/10/86	
NISI	Salvatore	VII	Consigliere	15/11/82	Trasferimento 17/10/84
NOCERA	Umberto	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	Dimissioni 01/03/96
OLIVIERI	Andrea	IV	Agente tecnico	24/11/88	Trasferimento 01/12/88
ONASI	Walter	IV	Agente amministrativo	05/01/89	
OROFINO	Giulia	VIII	Funzionario tecnico	23/12/91	Pass. ruolo 01/09/97
PACE	Benedetto	V	Operatore amministrativo	20/12/85	
PACE	Massimo	VI	Assistente amministrativo	11/01/86	
PACITTO	Claudio	V	Operatore tecnico	11/01/86	
PACITTO	Palma	IV	Agente tecnico	16/01/90	
PADUANO	Giuseppe	D	Dirigente	01/12/97	
PALAZZO	Anna Maria	VII	Collaboratore tecnico	07/02/91	
PALOMBO	Angelo	VII	Collaboratore tecnico	13/02/91	
PANARELLO	Adolfo	VII	Capo di centro stampa	01/06/91	
PANCIOCCHI	Daniela	IV	Agente amministrativo	03/05/89	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
PANFILO	Raffaele	IV	Agente amministrativo	29/09/88	
PAOLOZZI	Antonio	VI	Assistente bibliotecario	20/01/90	Dimissioni 23/10/93
PAPA	Carla	V	Operatore amministrativo	01/04/87	
PAPA	Vincenzo	IV	Agente dei servizi ausiliari	09/01/86	
PAPACELLA	Mario	VI	Assistente contabile	01/07/79	Deceduto 12/10/86
PARILLO	Fernando	VII	Collaboratore tecnico	01/02/96	
PARRAVANO	Bernardo	VII	Collaboratore elaborazione dati	08/02/90	Trasferimento 17/04/90
PASCARELLA	Biagio	VIII	Funzionario amministrativo	01/09/93	
PASSARETTA	Giuseppe	III	Bidello	31/12/94	
PAVIA	Virgilio	IV	Agente amministrativo	03/11/88	Trasferimento 16/07/89
PEDICINI	Graziella	III	Portiere	01/07/95	
PELLEGRINO	Maria	V	Operatore amministrativo	07/01/99	
PELLICCIONE	Mauro	III	Portiere	01/04/95	
PELUSO CASSESE	Luigi	D	Dirigente - Direttore amministrativo	01/01/89	
PERINI	Assunta	VI	Assistente amministrativo	03/01/86	Deceduta 29/04/95
PETROCCELLI	Amelia Giuseppa	V	Operatore amministrativo	21/05/90	Trasferimento 01/07/91
PETROCCHINI	Anna Maria	V	Operatore amministrativo	05/02/90	
PIANESE	Assunta	VI	Assistente elaborazione dati	18/04/90	
PIANESE	Augusto	VIII	Funzionario elaborazione dati	05/02/90	
PICCOLOMO	Adelaide	VIII	Funzionario di biblioteca	20/06/87	Trasferimento 16/03/89
PIGNATA	Maria Teresa	V	Operatore amministrativo	02/09/91	
PINNA	Matilde	VII	Collaboratore amministrativo	01/11/85	
PIOMBINO	Maria Alessia	VI	Assistente amministrativo	01/09/97	
PIOMBINO	Maria Daniela	VII	Collaboratore tecnico	18/01/90	
PIROLLO	Maria Teresa	VIII	Funzionario amministrativo	14/05/88	
PISCOPO	Beatrice	VI	Assistente contabile	02/01/92	
PISCOPO	Eugenio	VIII	Funzionario amministrativo	03/05/79	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
PISCOPO	Tiziana	VIII	Funzionario amministrativo	02/02/87	
PITTIGLIO	Angelo	VI	Assistente amministrativo	04/01/86	
POLSELLI	Maria Luisa	IV	Agente amministrativo	02/02/87	Trasferimento 30/05/87
PORPORA	Luigi	VI	Assistente amministrativo	02/02/87	
PROCINO	Raniero	IV	Agente amministrativo	03/01/86	
PURCARO	Mario	IV	Agente tecnico	16/01/90	
PURIFICATO	Nicola	V	Operatore tecnico	16/01/90	
QUATTRINI	Pasqualina	IV	Agente amministrativo	10/01/86	
RAIMONDI	Ida	VI	Assistente amministrativo	02/02/87	
RAVINI	Donato	VII	Collaboratore elaborazione dati	01/04/96	
REA	Gino	VI	Assistente tecnico	13/01/86	
REA	Sofia	III	Portiere	01/01/96	
REA	Vincenzo	III	Bidello	23/06/80	Coll. a riposo 01/01/91
RICCARDI	Maria Assunta	V	Operatore amministrativo	02/01/86	
RICCI	Antonietta	VII	Collaboratore di biblioteca	07/01/98	
RICCIO	Giovanni	VIII	Funzionario amministrativo	03/05/79	
RICCIO	Giuseppe	VIII	Funzionario elaborazione dati	02/02/90	
RICCO	Angelo Michele	D	Dirigente	1984	Trasferimento 1985
RINALDINI	Francesco	VIII	Funzionario tecnico	23/01/89	Dimissioni 01/07/97
RIVERA	Angela	V	Operatore elaborazione dati	03/09/91	
ROMANELLI	Bruno	IV	Agente amministrativo	01/07/94	
ROMANELLI	Giovanni	VI	Assistente amministrativo	01/07/91	
ROMANO	Michele	III	Bidello	01/07/91	
ROMANO	Paola	IV	Agente amministrativo	15/10/86	
ROSATO	Emilia	VI	Assistente contabile	22/01/86	
ROTONDO	Patrizia	IV	Agente amministrativo	23/08/88	
RUSSO	Maria	V	Operatore amministrativo	06/02/90	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
RUSSO	Rosario	V	Operatore di ufficio tecnico	10/01/92	Trasferimento 01/11/92
SAIZ	Umberto	V	Operatore tecnico	01/01/86	Trasferimento 01/09/94
SALLUSTO	Giuseppe	IV	Agente tecnico	10/09/86	
SALVATORE	Renato	VIII	Funzionario tecnico	01/02/96	
SANTARONI	Claudio	IV	Agente dei servizi ausiliari	02/11/98	
SCARPITTI	Maria Rita	VIII	Funzionario tecnico	15/01/90	Trasferimento 01/03/92
SCITTARELLI	Vittorio	V	Operatore di ufficio tecnico	02/01/92	
SCOGLIO	Emiddio	IX	Vice dirigente	01/11/82	
SECCIA	Carla	VII	Collaboratore di biblioteca	01/11/80	
SIMEONE	Francesco	VIII	Funzionario amministrativo	03/05/79	Dimissioni 16/09/98
SIMEONE	Immacolata	VIII	Funzionario amministrativo	31/12/94	
SIMEONE	Palmarosa	IV	Agente amministrativo	25/05/90	
SIMEONE	Raffaele	VIII	Funzionario amministrativo	01/04/81	
SIMONAZZI	Fiorenza	VI	Assistente bibliotecario	20/01/90	
SINAGOGA	Mario	VIII	Funzionario contabile	03/05/79	
SOAVE	Giovanni Battista	VIII	Funzionario amministrativo	06/05/86	
SOAVE	Vittorio	V	Operatore tecnico	16/05/87	
SOLLO	Vittorio	IV	Agente dei servizi ausiliari	11/01/86	
SPINA	Giuseppe	VIII	Funzionario amministrativo	05/05/86	
STABILE	Pasquale	VI	Assistente amministrativo	12/05/86	Trasferimento 01/11/88
TARALLO	Maria Rosaria	IV	Agente tecnico	21/11/88	
TARICONE	Fiorenza	VII	Collaboratore tecnico	14/02/91	
TERSIGNI	Loreto	IV	Agente dei servizi ausiliari	29/09/88	
TIRIBELLI	Fabio	VII	Collaboratore di ufficio tecnico	18/06/86	
TRAVALI	Giuseppa	IX	Storico dell'arte	01/03/85	Cessaz. comando 01/02/96
TRICOLI	Germana	VI	Assistente tecnico	06/02/91	Trasferimento 01/09/91
TROMBETTA	Mirella	IV	Agente amministrativo	29/08/88	

PERSONALE TECNICO AMMINISTRATIVO

Cognome	Nome	Livello	Qualifica rivestita	In servizio dal	Variazioni
TRUPIANO	Giovanni Battista	V	Operatore magazziniere	14/02/91	
TUCCIARONE	Giovanni	VI	Assistente amministrativo	10/01/86	
VACCA	Maria	VI	Assistente amministrativo	14/05/86	
VALENTE	Angelo	V	Operatore magazziniere	09/01/86	
VALENTE	Cinzia	VI	Assistente contabile	25/02/92	
VALENTE	Filomena	VIII	Funzionario amministrativo	16/01/90	
VALENTE	Massimiliano	VI	Assistente amministrativo	01/10/92	
VALENTE	Pietro	VIII	Funzionario tecnico	08/01/90	
VALENTE	Roberto	IV	Agente dei servizi ausiliari	13/01/86	
VARLESE	Antonietta	III	Bidella	19/01/90	
VARONE	Umberto	III	Portiere	01/12/98	
VECCHIO	Gina	IV	Agente amministrativo	18/04/90	
VELARDO	Marisa	VI	Assistente amministrativo	11/01/86	
VENDITTELLI	Maria Giovanna	V	Operatore spec. di laboratorio	19/12/92	Cessaz. comando 01/02/96
VENTRE	Salvatore	VII	Collaboratore elaborazione dati	01/04/94	
VENTURINI	Lorenzo	VI	Assistente amministrativo	15/03/89	
VERNACCHIA	Iole	D	Direttore amministrativo	26/11/79	Trasferimento 19/07/80
VETTESE	Rita	III	Portiere	23/03/90	
VETTRAIANO	Giovanna	III	Manutentore	01/12/94	
VICENZO	Marina	VI	Assistente bibliotecario	01/10/95	
VITTIGLIO	Nicola	IV	Agente dei servizi ausiliari	25/01/84	
VIZZACCARO	Gisella	VI	Assistente amministrativo	02/02/87	
VOLANTE	Elisabetta	V	Disegnatore specializzato	17/12/92	Cessaz. comando 01/02/96
VOLPE	Marcella	V	Operatore tecnico	25/01/90	Trasferimento 01/03/94
ZANFAGNA	Gianfranco	VIII	Funzionario amministrativo	01/05/95	
ZANON	Alessandra	VII	Collaboratore tecnico	02/09/91	

LETTORI

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Carriera			Cessazione
				Ruolo	Periodo		
					dal	al	
ACEBES SABELLI	Estela	Lettere	Lingua ispano-americana	Lettore	a.a. 96/97	In servizio	
APPLEFORD	Gines	Economia	Lingua inglese	Lettore	a.a. 88/89	In servizio	
ASSUMMA	Maria Cristina	Lettere	Lingua spagnola	Lettore	a.a. 97/98	In servizio	
BRODSKAJA	Poline	Lettere	Lingua russa	Lettore	a.a. 93/94	a.a. 93/94	
COLAFRANCESCHI	Anne Marie	Economia	Lingua francese	Lettore	a.a. 85/86	a.a. 87/88	
DURR	Edeltrand	Lettere	Lingua tedesca	Lettore	a.a. 83/84	a.a. 87/88	
EVANGELISTA	Sonia	Lettere	Lingua inglese	Lettore	a.a. 83/84	a.a. 87/88	
FACCHINI	Gina	Lettere	Lingua inglese	Lettore	a.a. 93/94	In servizio	
FERNANDEZ	Loya Carmelo	Lettere	Lingua spagnola	Lettore	a.a. 94/95	a.a. 97/98	
GANT	Laurence	Lettere	Lingua francese	Lettore	a.a. 88/89	a.a. 94/95	
GREGOIRE	Genevieve	Lettere	Lingua francese	Lettore	a.a. 94/95	In servizio	
GRIFFITHS	Sara Andrè	Economia	Lingua inglese	Lettore	a.a. 87/88	a.a. 88/89	
KAY	Virginia	Economia	Lingua inglese	Lettore	a.a. 86/87	a.a. 86/87	
KUNZEMANN	Stephanie	Lettere	Lingua tedesca	Lettore	a.a. 94/95	In servizio	
LEPRE	Fernanda	Lettere	Lingua italiana	Lettore	a.a. 95/96	In servizio	
LIPPERT	Susanne	Lettere	Lingua tedesca	Lettore	a.a. 97/98	In servizio	
MASTROGIORGIO	Donato Josè	Lettere	Lingua spagnola	Lettore	a.a. 95/96	In servizio	
MELONI	Marie Helene	Economia	Lingua francese	Lettore	a.a. 91/92	In servizio	
MISKARIAN	Marine	Lettere	Lingua russa	Lettore	a.a. 97/98	In servizio	
NIRO	Laurence	Lettere	Lingua francese	Lettore	a.a. 83/84	a.a. 87/88	
OLIVO	Teresa	Economia	Lingua inglese	Lettore	a.a. 89/90	In servizio	
PACIONE	Frances	Lettere	Lingua inglese	Lettore	a.a. 88/89	In servizio	
PACITTI	Claudia Lisa	Lettere	Lingua francese	Lettore	a.a. 89/90	In servizio	
POLOMOCHNYKH	Tatiana	Lettere	Lingua russa	Lettore	a.a. 95/96	a.a. 97/98	
POOLE	Gabriele	Lettere	Lingua anglo-americana	Lettore	a.a. 96/98	In servizio	
QUATTROCIOCCI	Nello	Lettere	Lingua inglese	Lettore	a.a. 95/96	In servizio	

LETTORI

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Carriera			Cessazione
				Ruolo	Periodo		
					dal	al	
SANCHEZ	Carlos Alberto	Lettere	Lingua spagnola	Lettore	a.a. 93/94	a.a. 93/94	
SCAPPATICCI	Bernadette	Economia	Lingua francese	Lettore	a.a. 93/94	In servizio	
SIGNORET	Anne Charlotte	Lettere	Lingua francese	Lettore	a.a. 97/98	In servizio	
VARLESE	Erica	Ingegneria	Lingua inglese	Lettore	a.a. 88/89	In servizio	
VENABLES	Sandra	Economia	Lingua inglese	Lettore	a.a. 86/87	a.a. 87/88	
VIOTTO	Caterina	Lettere	Lingua spagnola	Lettore	a.a. 94/95	a.a. 94/95	
VUILLEMIN	Elisabeth	Economia	Lingua francese	Lettore	a.a. 88/89	a.a. 88/89	
WHORLE	Claudia	Lettere	Lingua tedesca	Lettore	a.a. 97/98	In servizio	
ZUM FELDE	M. Christine	Lettere	Lingua tedesca	Lettore	a.a. 93/94	In servizio	

PERSONALE INCARICATO

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Ruolo	Carriera		Cessazione
					Dal	Periodo	
						Al	
AGNES	Mario	Magistero	Storia del cristianesimo	Incaricato	01/11/79	30/11/84	Decadenza
BARBINA	Alfredo Antonio	Magistero	Storia della letteratura italiana moderna e contemporanea	Incaricato	01/11/79	16/12/82	Nomina associato
BARSALI	Mario	Magistero	Storia del risorgimento e dell'età contemporanea	Incaricato	01/11/79	12/07/85	Nomina associato
BERTOLINI	Paolo	Magistero	Storia medioevale	Incaricato	01/11/79	01/09/82	Nomina associato
BRAGA	Antonio	Magistero	Storia della musica	Incaricato	01/11/79	25/10/82	Nomina associato
BRUNOTTI	Bruno	Magistero	Lingua e letteratura francese	Incaricato	01/11/79	31/10/85	Cessazione limiti età
CARLOMUSTO	Luigi	Ingegneria	Programmazione dei calcolatori elettronici	Incaricato	01/11/87	31/10/92	Vincitore concorso II fascia
CIRELLI	Giovanni	Magistero	Sociologia	Incaricato	01/11/79	19/02/83	Nomina associato
D' APICE	Carmela	Economia	Economia e politica del lavoro	Incaricato	01/11/84	03/12/93	Nomina associato
D' ONOFRIO	Tobia	Magistero	Lingua e letteratura italiana	Incaricato	01/11/80	22/10/86	
DONDOLI	Luciano	Magistero	Storia della filosofia	Incaricato	01/11/79	30/06/84	Nomina associato
FEMIANO	Salvatore	Magistero	Storia della filosofia	Incaricato	01/11/79	26/10/82	Nomina associato
FUSCO	Antonio	Magistero	Psicologia	Incaricato	01/11/79	15/02/83	Nomina associato
GIUSTI	Sonia	Magistero	Antropologia culturale	Incaricato	01/11/79	05/11/85	Nomina associato
ILARI	Annibale	Magistero	Storia della cultura benedettina	Incaricato	01/11/79	17/05/85	Nomina associato
LEONI	Francesco	Magistero	Storia delle dottrine politiche	Incaricato	01/11/79	31/08/82	Nomina associato
LIEBMAN PARRINELLO	Giuliana	Magistero	Lingua e letteratura tedesca	Incaricato	01/11/79	14/02/83	Nomina associato
LUCIANO	Domenico	Magistero	Storia moderna	Incaricato	01/11/79	24/11/86	
MANNO	Giacomo	Magistero	Storia della filosofia	Incaricato	01/11/79	19/12/82	Nomina associato
MARIORENZI	Giovanni	Magistero	Geografia	Incaricato Funz. di fatto	01/11/79	31/10/84	
MORRA	Antonio	Magistero	Igiene	Incaricato	01/11/79	11/01/86	
NICOLETTI	Enrico	Magistero	Filosofia morale	Incaricato	01/11/79	31/10/82	Nomina associato

PERSONALE INCARICATO

Cognome	Nome	Facoltà	Insegnamento	Carriera			Cessazione
				Ruolo	Periodo		
					Dal	Al	
ORABONA	Luciano	Magistero	Storia della chiesa	Incaricato	01/11/79	31/10/82	Nomina associato
PANICHI	Emidio	Magistero	Grammatica latina	Incaricato	01/11/79	03/09/84	
PECERE	Oronzo	Magistero	Lingua e letteratura latina	Incaricato	01/11/79	31/12/82	Nomina associato
PENNISI	Giuseppe	Magistero	Istituzioni di diritto pubblico	Incaricato	01/11/79	28/01/86	Nomina associato
PIZZI	Annibale	Magistero	Storia della pedagogia	Incaricato	01/11/79	In servizio	
RIVERSO	Michele	Magistero	Pedagogia	Incaricato	01/11/79	31/10/82	Nomina associato
RUSSO	Eugenio	Magistero	Storia romana	Incaricato	01/11/79	18/12/82	Nomina associato
SALSANO	Fernando	Magistero	Lingua e letteratura italiana	Incaricato	01/11/79	31/08/82	Nomina associato
TRIGONA	Prospero	Magistero	Lingua e letteratura inglese	Incaricato	01/11/79	04/02/83	Nomina associato

INDICE

<i>Presentazione</i> di Oronzo Pecere	pag.	5
<i>Prefazione</i>	>>	7

PARTE PRIMA

INTRODUZIONE

<i>Sistema universitario e società italiana dagli anni Sessanta ad oggi: un quadro di sintesi</i>	>>	11
---	----	----

CAPITOLO PRIMO

<i>Le prime iniziative per l'Università a Cassino (1964-1969)</i>		
- La nascita dell' <i>Istituto privato di Magistero</i> tra entusiasmi e polemiche	>>	19
- L'avvio dell'attività dell' <i>Istituto Universitario di Magistero</i> e i numeri dei primi anni: studenti, docenti, personale tecnico ed amministrativo	>>	21
- Il <i>Consorzio universitario cassinese</i> : nuova sensibilità e residui scetticismi	>>	25
- Processo d'industrializzazione nel Lazio meridionale e nuove professionalità: le iniziative per una Facoltà privata di Economia e commercio (1969)	>>	27

CAPITOLO SECONDO

<i>Dalla parificazione del Magistero all'Università statale (1968-1979)</i>		
- Dopo il "Sessantotto": crisi economico-politica e crisi dell'università	>>	33
- Il sistema universitario del Lazio: decongestionamento e riequilibrio territoriale	>>	36
- Il problema universitario: dibattito e iniziative politiche a Cassino tra il 1973 e il 1975	>>	38
- Verso la legge 3 aprile 1979, n. 122: "Realizzazione della Seconda Università di Roma e istituzione delle Università statali della Tuscia e di Cassino"	>>	42

CAPITOLO TERZO

<i>Aedificanda omnia: organi tecnico-amministrativi, comitati ordinatori, docenti e studenti al lavoro</i>		
- I primi anni dell'Università statale: un collaudo incoraggiante?	>>	45
- L'istituzione della Facoltà di Economia e commercio	>>	48
- Due Comitati ordinatori, un premio Nobel e un rapido "raddoppio": l'avvio dei Corsi di laurea in Ingegneria meccanica e Ingegneria elettrotecnica	>>	52
- Amministrare il processo di crescita: personale tecnico-amministrativo, organi collegiali e cariche istituzionali dal 1979 al 1985	>>	54

CAPITOLO QUARTO

Un progetto per la transizione:

il rettorato di Piergiorgio Parroni (1985-1990)

- La difficoltà di crescere: spazi, didattica, personale » 59
- Dipartimentalizzazione, ricerca scientifica, attività culturali » 65
- Un occhio al territorio, un occhio all'Europa (e oltre) » 67

CAPITOLO QUINTO

La sfida dell'autonomia: innovazione e sviluppo

negli anni del rettorato di Federico Rossi (1990-1996)

- L'autonomia: opportunità e scelte » 73
- La nuova offerta didattica » 77
- Ricerca scientifica e rapporti con l' "esterno" » 81

CAPITOLO SESTO

«L'Università che prova a fare...»: continuità riformatrice

e nuova progettualità in Oronzo Pecere

- Edilizia e autonomia: due priorità » 87
- L'impegno formativo: il vecchio da potenziare, il nuovo da avviare » 91

CAPITOLO SETTIMO

Testimonianze

- Carlo Merlani » 101
- Antonio Fusco » 103
- Piergiorgio Parroni » 104
- Guido Carpinelli » 108
- Federico Rossi » 111
- Francesco Gagliardi » 113
- Giorgio Spinelli » 117

PARTE SECONDA

APPENDICE DOCUMENTARIA

- Legge istitutiva » 123
- Statuto » 129
- Regolamento didattico di ateneo » 157
- Organi accademici » 245
- Facoltà » 259
- Personale » 269

